

GRUPPO BANCA MEDIOLANUM

Informativa al Pubblico "Pillar III"

Situazione al 31 dicembre 2023

ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013

e della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia



GRUPPO BANCA MEDIOLANUM
Informativa al Pubblico “Pillar III”
Situazione al 31 dicembre 2023
ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013
e della Circolare 285/2013 di Banca d’Italia

Introduzione	4
Informativa Generale	9
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	11
1.1 Il Sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi	11
1.2 Informativa sui sistemi di governance	14
1.3 Informazioni ICAAP	24
1.4 La Funzione Risk Management	25
2. Ambito di applicazione	27
2.1 Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelle delle esposizioni determinati a fini regolamentari	28
2.2 Altre informazioni qualitative sull’ambito di applicazione	34
3. Composizione Fondi Propri	35
4. Adeguatezza Patrimoniale	48
4.1 Processo annuale di revisione e valutazione prudenziale	53
4.2 Banking Resolution Recovery Directive	53
5. Rischio di credito	57
5.1 Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	62
5.2 Definizione di posizioni deteriorate	65
5.3 Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore sui crediti	73
5.4 Tecniche di attenuazione del rischio di credito	75
5.5 Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione	80
6. Rischi Ambientali, Sociali e di Governance	84
6.1 Il Modello di business e governance	84
6.1.1 La governance ESG del Gruppo Mediolanum	84
6.1.2 Flussi informativi a supporto	88
6.1.3 Politiche di remunerazione	89
6.2 Strategie e processi aziendali	91
6.2.1 Environmental	94
6.2.2 Social	97
6.3 Gestione dei rischi	98
6.3.1 Rischi ambientali	99

6.3.1.1	Identificazione dei fattori e dei rischi ambientali	106
6.3.1.2	Misure per la gestione dei rischi associati ai fattori ambientali	110
6.3.1.3	Strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi ambientali	115
6.3.1.4	Dati e informazioni chiave per la gestione dei rischi ambientali	119
6.3.2	Rischi sociali	119
6.3.2.1	Identificazione dei fattori e rischi sociali	119
6.3.2.2	Misure per la gestione dei rischi associati ai fattori sociali	120
6.3.2.3	Strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali	121
6.3.3	Rischi di governance	122
6.4	Informativa quantitativa	123
7.	Rischio di controparte	151
8.	Attività vincolate e non vincolate	156
9.	Operazioni di cartolarizzazione	160
10.	Rischio di mercato	161
10.1	Strumenti del modello di gestione del rischio di mercato	161
10.2	VaR	162
11.	Rischio operativo	163
12.	Leva Finanziaria	167
13.	Rischio di Liquidità	173
14.	Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	184
15.	Esposizioni in strumenti di capitale	187
16.	Sistemi di remunerazione ed incentivazione	188
17.	Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	197
	Glossario	198

Introduzione

La normativa del “Terzo Pilastro”, avente ad oggetto gli obblighi di informativa al pubblico in tema di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, rientra nell’ambito della regolamentazione di vigilanza emanata dal Comitato di Basilea. In particolare, nei provvedimenti adottati a livello comunitario, oltre ad attribuire e rafforzare le competenze delle Autorità di Vigilanza, viene trasmessa una maggiore responsabilità ai singoli soggetti vigilati che devono rispettare diversi adempimenti al fine di rendere più solido il sistema bancario e permettere alle banche di assorbire eventuali shock derivanti da tensioni economiche e finanziarie.

Pertanto, attraverso il cosiddetto “Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari” emanato dal Comitato, il settore finanziario risulta essere disciplinato in particolare dai seguenti atti normativi:

- la Capital Requirements Directive IV 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, ad esempio, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali;
- il Capital Requirements Regulation (CRR - UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale relativi al Primo Pilastro ed alle regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

L’impianto normativo sopra richiamato della CRD IV e CRR è stato significativamente revisionato dal pacchetto normativo CRD V (*direttiva UE 2019/878 del 20 maggio 2019, che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale*) e CRR2 (*regolamento UE 2019/876 del 20 maggio 2019, che modifica il regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento (UE) n. 648/2012*). Tale riforma della disciplina sul capitale delle banche ha avuto diversi obiettivi come, ad esempio, quello di ridurre gli incentivi in capo alle banche all’eccessiva assunzione di rischi, piuttosto che garantire la detenzione da parte delle banche di sufficiente capitale per coprire perdite inattese e shock economici. Come conseguenza di queste due ultime ipotesi, nel caso di risoluzione dell’Ente, la normativa citata ha inoltre l’obiettivo di minimizzare l’impatto sull’economia reale garantendo che i costi dell’eventuale risoluzione siano sostenuti principalmente dalle banche.

I precedenti riferimenti normativi, nel corso del tempo, sono stati integrati da parte delle Autorità Europee di Vigilanza dalle disposizioni tecniche di regolamentazione e attuazione (così detti RTS e ITS) riferiti in particolare alla parte otto del Regolamento UE n. 575/2013, che di seguito si riportano in forma sintetica:

- EBA GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza dell’informativa ai sensi degli articoli n. 432 e 433 della CRR;
- EBA GL/2016/II sugli obblighi di informativa;
- EBA GL/2017/OI in merito alla disclosure dell’LCR;
- EBA GL/2018/OI sull’uniformità dell’informativa riportata nel documento predisposto dagli Enti a seguito introduzione del principio contabile IFRS9;

- EBA GL/2018/10 relativo all’informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione attraverso la sostituzione di alcuni template precedentemente indicati;
- EBA GL/2020/07 sulla disclosure relativa alle esposizioni soggette alle misure applicate a seguito delle iniziative di sostegno a seguito della situazione di emergenza sanitaria da Covid -19¹;
- EBA ITS/2020/04 che oltre ad un riordinamento di tutte le linee guida e orientamenti pubblicati sul tema negli ultimi anni, definisce standard tecnici di attuazione al fine di promuovere la comparabilità ed omogeneità proprio degli schemi informativi standard pubblicati dagli enti;
- EBA ITS/2021/07 relativa alla disclosure qualitativa e quantitativa da pubblicare conformemente all’art 448 sulle esposizioni al rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione;
- EBA ITS/2022/01 relativi alla implementazione della disclosure prudenziale in merito ai rischi ESG in ottemperanza all’articolo 449a CRR. Quest’ultimo ITS obbliga gli istituti a partire dalla informativa al pubblico del 31/12/2022 alla pubblicazione di determinate informazioni relativamente alle tematiche sui rischi ESG. Tale documento presenta tabelle, modelli e relative istruzioni che specificano l’obbligo di cui all’articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013 (regolamento sui requisiti patrimoniali – CRR) al fine di divulgare informazioni prudenziali sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), compresi i rischi di transizione e fisici, destinati ai grandi enti con titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro.

L’intento che caratterizza la base di tutta la regolamentazione sopra sinteticamente riportata risponde non solo alle continue esigenze dettate dall’evoluzione economico finanziaria internazionale ma ha anche l’obiettivo di promuovere la coerenza e la comparabilità fra i diversi Paesi in cui operano le istituzioni creditizie. In particolare, parte degli orientamenti comunicati nel corso del tempo da parte dell’Autorità Bancaria Europea (di seguito anche ABE o EBA), sopra richiamate, hanno trovato attuazione anche nei regolamenti adottati dall’Autorità Governative Europee andando a caratterizzare in maniera formale l’ambito della Informativa al Pubblico. Il Regolamento UE n. 637/2021, stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto del CRR e successivi aggiornamenti. I modelli e le tabelle utilizzati per l’informativa tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità.

In ottemperanza a queste ultime linee guida emanate dell’EBA ed in osservanza delle disposizioni normative presenti nei pacchetti normativi sopra citati della direttiva CRD V e regolamento di attuazione CRR2, il presente documento viene redatto dalla Capogruppo Banca Mediolanum su base consolidata con riferimento all’area di consolidamento prudenziale² e segue le disposizioni normative sopra richiamate e ripercorre tutti gli articoli della Parte 8 della CRR, ove ritenute applicabili.

In base al principio presente nel documento sopra citato, EBA/ITS/2020/04, i contenuti e gli argomenti del presente documento vengono rappresentati in continuità con il medesimo documento pubblicato a partire dai dati di fine anno del 31/12/2022 anche nella parte cosiddetta “quantitativa”, rappresentata nelle tabelle illustrative, nel rispetto dei modelli tecnici di attuazione dei sopra indicati ITS al fine di promuovere la comparabilità ed omogeneità degli schemi informativi standard pubblicati da tutti gli

¹ Tali linee guida prevedono i seguenti temi trattati nel presente documento, riportati a partire dal documento pubblicato sui dati del 30 giugno 2020:

a) i finanziamenti oggetto di “moratorie” che rientrano nell’ambito di applicazione degli Orientamenti dell’EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);

b) i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. forbearance measures) applicate a seguito della crisi Covid-19;

c) i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico in risposta alla crisi da emergenza sanitaria.

² Si rimanda al capitolo 2 “Ambito di applicazione” per le specifiche argomentazioni.

altri Enti, già in buona parte adottati e pubblicati anche nei documenti predisposti in occasione delle precedenti trimestrali nel corso dell'anno 2023.

La presente versione del documento, come già avvenuto in occasione della versione pubblicata a fine anno 2022 e nel giugno 2023, riporta l'informativa sui temi ambientali (Environmental), sociali (Social) e di governance (Governance) così come indicato dagli EBA ITS/2022/OI (Final draft implementing technical standards on prudential disclosures on ESG risks in accordance with Article 449a CRR) pubblicati a gennaio 2022. Rispetto ai 10 template normativamente previsti che dovranno essere pubblicati a regime entro il giugno 2024, in questa pubblicazione oltre a rappresentare il template 1 (Banking Book - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua), il template 2 (Banking Book - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie), il template 4 (Banking Book - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio), il template 5 (Banking Book - Rischio fisico dei cambiamenti climatici: esposizioni soggette a rischio fisico), il template 10 (Banking Book - Rischio fisico dei cambiamenti climatici: esposizioni soggette a rischio fisico), il template 6 (Sintesi dei KPI sulle esposizioni allineate alla tassonomia), il template 7 (Azioni di mitigazione: Attivi per il calcolo del GAR), il template 8 (GAR (%) – Green Asset Ratio indicato in percentuale). Con particolare riferimento agli ultimi due template, gli stessi hanno l'obiettivo di dare un'informativa esaustiva rispetto al Green Asset Ratio ovvero al rapporto derivante dalle esposizioni bancarie che finanziano attività economiche allineate alla tassonomia³ (numeratore) rispetto al totale attivo del Gruppo Bancario (denominatore).

Si segnala che in considerazione delle tematiche molto specifiche e anche tecniche, in merito al capitolo sui temi ESG, la normativa ha previsto una modalità di rendicontazione "progressiva" per quanto concerne i dettagli relativi alla parte quantitativa. Tutti i template previsti dagli ITS sopra richiamati dovranno essere pubblicati a regime, come già anticipato, entro il giugno 2024 pertanto i prossimi che verranno pubblicati saranno il template 3 - Metriche di allineamento sulle emissioni relative di Scope 3 e il template 9 relativo al BTAR – Banking book Taxonomy Aligned, completando di fatto tutti gli schemi degli introdotti dagli ITS richiamati. Il BTAR fornisce informazioni sulle esposizioni verso imprese non NFRD (Non Financial Reporting Directive – Direttiva 2013/34/EU) non valutate nel GAR ovvero come finanziamenti alle attività allineate alla tassonomia. Il BTAR amplia il GAR includendolo nel numeratore quelle esposizioni che sono sostenibili, ma che non rientrano nel perimetro definito dal GAR. I principali asset inclusi nel BTAR (ma non in GAR) risultano essere quelle operazioni che prestano alle imprese più piccole e ai paesi extra-UE mutuatari non soggetti alla direttiva che impone la Dichiarazione Non Finanziaria (NFRD).

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2023 l'Autorità bancaria europea (EBA) ha avviato una consultazione pubblica su due progetti di ITS che modificano l'informativa di terzo pilastro e gli obblighi di segnalazione a fini di vigilanza. Questi documenti di consultazione rappresentano un primo passo verso l'attuazione del Pacchetto bancario (Regolamento sui requisiti patrimoniali – CRR3 – e Direttiva sui requisiti patrimoniali – CRD6). Attraverso questa pubblicazione anticipata l'EBA vuole supportare le banche nei loro obblighi di segnalazione e informativa legati all'attuazione delle riforme di Basilea III.

Le consultazioni pubblicate dall'EBA fanno riferimento alla bozza di norme tecniche di attuazione (ITS) che andranno a modificare il regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione

³ In data 5 aprile 2023, la Commissione Europea ha pubblicato e posto in consultazione (fino al 3 maggio 2023) la nuova proposta di Regolamento Delegato di definizione dei quattro obiettivi ambientali di completamento della disciplina della Tassonomia ambientale. Il nuovo Regolamento, che andrà ad integrare il Regolamento (UE) n. 2020/852, stabilisce i criteri tecnici di selezione per determinare le condizioni alle quali un'attività economica può contribuire in modo sostanziale a uno o più dei seguenti obiettivi ambientali: (i) uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine; (ii) transizione verso un'economia circolare; (iii) prevenzione e riduzione dell'inquinamento; (iv) protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

sull'informativa al pubblico degli istituti bancari di cui ai titoli II e III della parte ottava del regolamento (UE) n 575/2013 finalizzate al rafforzamento del quadro prudenziale. Le modifiche sugli ITS mirano a fornire chiarezza sui prossimi cambiamenti, che l'EBA seguirà attraverso un approccio sequenziale in due fasi per modificare sia l'informativa del Pillar 3 che le segnalazioni di vigilanza, dando priorità, nella prima fase, alle modifiche necessarie per implementare e monitorare i requisiti di Basilea III nell'Unione Europea.

Parte dei contenuti presenti nel documento sono anche argomenti oggetto di informativa già riportata nella Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2023, oltre a riferimenti presenti nella dichiarazione consolidata di carattere non finanziario disciplinata dal D. Lgs 254/16, entrambi documenti consultabili sul sito istituzionale di Banca Mediolanum. In aggiunta, sempre a supporto della compilazione del presente documento, sono stati utilizzati: i contenuti presenti nelle segnalazioni di vigilanza, gli elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP ultima versione disponibile) e parte delle informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione consultabili sul sito internet della Banca.

Si segnala sin da subito che salvo dove diversamente indicato, i dati riportati nelle tabelle sono rappresentati in Euro/migliaia arrotondati all'intero più vicino.

Viene di seguito rappresentata una tabella che riporta una sintesi della collocazione degli argomenti trattati nel documento in conformità con i requisiti regolamentare disciplinati dalla normativa europea CRR" parte VIII e del Regolamento UE n. 637/2021.

Codice tabella	Titolo	Articolo CRR	Contenuto	Paragrafo PIII
EU LI3	Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)			2
EU LI1	Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari	436	Ambito di applicazione	2.1
EU LI2	Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio			
EU CC1	Composizione dei fondi propri regolamentari			
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	437 / 437bis	Fondi Propri / Fondi Propri e passività ammissibili	3
EU CCA	Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili			
EU CCyB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	440	Riserve di capitale anticicliche	3
EU CCyB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente			
EU KM1	Indicatori chiave			
EU OV1	Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)			
EU INS1	Partecipazioni in assicurazioni	438	Requisiti dei Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	4
EU INS2	Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari			
EU CR1	Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	442	Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	5
EU CR1-A	Durata delle esposizioni			
EU CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati			
EU CR5	Metodo standardizzato	444	Uso del metodo standardizzato	5.1
EU CQ3	Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto	442	Rettifiche per il rischio di credito	5.2
EU CR3	Tecniche di CRM - Quadro d'insieme	453	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	5.4
EU CR4	Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	444	Uso del metodo standardizzato	5.4
EU CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione			
EU CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	442	Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	5.5
EU CQ7	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi			
Table 1	Informazioni qualitative di rischi ambientali			6.3.1
Table 2	Informazioni qualitative di rischi sociali			6.3.2
Table 3	Informazioni qualitative di rischi governance			6.3.3
Template 1	Portafoglio bancario — Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua			
Template 2	Portafoglio bancario — Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia			
Template 4	Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	449bis	Rischi ambientali, sociali e di governance	6.4
Template 5	Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico			
Template 6	Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia			
Template 7	Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR			
Template 8	GAR (%)			
Template 10	Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852			
EU CCR1	Analisi dell'esposizione al CCR per metodo			
EU CCR2	Requisito di capitale per il rischio CVA			
EU CCR3	Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio	439	Rischio di Controparte	7
EU CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CRR			
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti			
EU CCR8	Esposizioni verso CCP			
EU AE1	Attività vincolate e non vincolate			
EU AE2	Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	443	Attività vincolate o non vincolate	8
EU AE3	Fonti di gravame			
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	445	Esposizione al rischio di mercato	10
EU OR1	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	446	Gestione del rischio operativo	11
EU LR1	LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria			
EU LR2	LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	451	Coefficiente di leva finanziaria	12
EU LR3	LRSpI: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)			
EU LIQ1	Liquidity Coverage Ratio			
EU LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile	451bis	Requisiti in materia di liquidità	13
EU IRRBB1	Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	448	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	14
EU REMA	Politica di remunerazione			
EU REM1	Remunerazione riconosciuta per l'esercizio			
EU REM2	Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)			
EU REM3	Remunerazione differita	450	Politica di remunerazione	16
EUR REM4	Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio			
EU REM5	Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)			

Il presente documento è pubblicato sul sito internet www.bancamediolanum.it

Si fa presente che le grandezze espone sono coerenti con le versioni più recenti delle segnalazioni di vigilanza trasmesse per ciascun periodo rappresentato; pertanto, si può verificare che talune grandezze rappresentate nelle differenti tabelle comparative possono mostrare delle variazioni rispetto a precedenti pubblicazioni.

Informativa Generale

L'International Accounting Standards Board ("IASB") lo scorso 23 maggio 2023 ha emanato lo IAS 12, riguardante la rilevazione e la relativa informativa da fornire nel bilancio consolidato in merito alle attività e passività per imposte differite derivanti dall'applicazione del livello minimo di imposizione fiscale ("Global Minimum Tax") prevista dalla Direttiva (UE) 2022/2523 del 14 dicembre 2022 (la "Direttiva"), nell'ambito del Modello di Regole Globali Anti-Base Erosion ("Pillar Two").

In tale ambito in data 28 dicembre 2023, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legislativo 27 dicembre 2023, n. 209, in attuazione della riforma fiscale in materia di fiscalità internazionale che è entrato in vigore il 29 dicembre 2023, recante le disposizioni italiane relative al Pillar Two.

In base a tale normativa, la entità capogruppo di un gruppo multinazionale (e le partecipanti intermedie) localizzata nel territorio dello Stato italiano sarà (saranno) eventualmente tenuta a versare un'imposta minima integrativa ("IIR") a valere sugli utili maturati delle proprie controllate in Stati che registrano un'aliquota effettiva inferiore al 15% ("Aliquota Minima di Imposta").

Inoltre, in base alla normativa dei singoli Stati in cui operano tali gruppi, potrà trovare applicazione l'imposta minima nazionale ("Qualified Domestic Minimum Top-up Tax"). La summenzionata imposta potrà, a seconda delle sue caratteristiche, essere scomputata dall'imposta minima integrativa o determinare la sua disapplicazione in relazione ai Paesi di riferimento.

Il Gruppo Bancario Mediolanum, sulla base della sua attuale composizione, oltre che in Italia, opera in Spagna attraverso la controllata Banco Mediolanum ed in Irlanda attraverso la controllata Mediolanum International Funds.

La Spagna ha espresso l'intenzione di implementare le disposizioni relative al Pillar Two nonché un regime di imposta minima nazionale (Qualified Domestic Minimum Top-up Tax) senza aver, tuttavia, emanato, ad oggi, una normativa di dettaglio.

L'Irlanda ha, invece, previsto un regime Pillar Two e di imposta minima nazionale (Qualified Domestic Minimum Top-up Tax) che trova applicazione con effetto dal 1° gennaio 2024.

Alla luce di quanto sopra esposto, si segnala che il Gruppo Mediolanum ha applicato l'esenzione temporanea prevista dall'amendment al sopraccitato IAS 12. Inoltre, è stata condotta da Banca Mediolanum un'analisi preliminare semplificata volta a stimare i potenziali impatti che l'applicazione della normativa relativa al Pillar Two avrebbe sul Gruppo. Sulla base di tale analisi, svolta in merito all'applicazione dei c.d. transitional safe harbours per gli esercizi 2022 e 2023, il Paese in cui il Gruppo opera e dal quale potrebbe emergere una imposizione integrativa è l'Irlanda.

Tale analisi costituisce allo stato di fatto uno studio preliminare che include semplificazioni e potrebbe essere soggetta a modifiche e affinamenti. Sulla base di tale ricognizione al 31 dicembre 2023, in considerazione della rilevanza della contribuzione della giurisdizione Irlanda, l'assoggettamento di tali redditi ad un'aliquota effettiva inferiore rispetto all'Aliquota Minima di Imposta condurrebbe alla potenziale applicazione di una imposizione integrativa il cui impatto potrebbe rappresentare circa il 2% dell'utile consolidato.

L'impatto riportato è ad oggi puramente indicativo in quanto frutto di una analisi relativa ad un esercizio anteriore rispetto a quello di prima applicazione delle regole Pillar Two nonché definito sulla base dell'adozione di un approccio semplificato. Il carico fiscale potenziale deriva, infatti, dalla moltiplicazione del reddito generato dal Gruppo in Irlanda per il differenziale tra aliquota effettiva irlandese ed Aliquota Minima di Imposta.

Alla luce delle limitazioni riportate, l'impatto riportato a valere sull'esercizio 2023 è da considerarsi indicativo e non necessariamente rappresentativo degli impatti futuri.

Si segnala inoltre che il Decreto legge n.104 (cd. Omnibus) del 7 agosto 2023, convertito nella Legge n. 136/2023 nel mese di ottobre, ha introdotto un'imposta per l'esercizio 2023 sugli extraprofiti rivenienti dal margine di interesse netto ("NII") iscritti dalle banche. Su questo ambito il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum S.p.A., ha esercitato la facoltà di proporre all'assemblea annuale degli azionisti 2024 di deliberare in base a quanto previsto dall'Art. 26 (5 bis) della normativa citata, ovvero di avvalersi della futura costituzione di una riserva non distribuibile in alternativa al pagamento dell'imposta dovuta, secondo le specifiche del dettato normativo. Infatti, si fa presente che Banca Mediolanum, a livello individuale, alla data di redazione della presente informativa soddisfa i requisiti per l'applicazione del cap pari allo 0,26% dei Risk Weighted Asset riferiti alla data del 31 dicembre 2022. Per tale condizione l'opzione normativa citata permette di non pagare l'imposta se la Banca, proprio in sede di assemblea annuale degli azionisti 2024 per la destinazione dell'utile di esercizio, costituisce a partire dall'utile netto 2023 (o, se questo non è sufficiente, da altre riserve disponibili) una specifica riserva di patrimonio netto per un ammontare pari a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta dovuta. In considerazione però dell'opzione prevista di poter destinare ad una specifica riserva indisponibile di patrimonio netto un ammontare pari a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta, l'importo che Banca Mediolanum dovrebbe destinare ammonterebbe a 67,4 milioni di euro. Si specifica che la suddetta riserva non potrebbe essere oggetto di distribuzione ma risulterebbe pienamente computabile ai fini dell'assorbimento delle perdite e pertanto ai fini del calcolo del Capitale Primario di Classe I.

Sempre con riferimento alle evidenze da rendicontare avvenute nel corso dell'anno, il Gruppo Banca Mediolanum, attraverso la sua Capogruppo, ha proceduto a svolgere l'attività annuale di regolare revisione e aggiornamento dei seguenti documenti, completati e trasmessi secondo le specifiche definite dalle Autorità di Vigilanza del settore, nazionali ed europee:

- Recovery Plan;
- Resoconto ICAAP/ILAAP.

I documenti sopra elencati sono stati oggetto di valutazione e approvazione da parte dell'Organo di Supervisione Strategica di Banca Mediolanum e comunicati entro i termini di legge previsti agli Organismi di Vigilanza.

Si ricorda che la Capogruppo, Banca Mediolanum, come banca *significant*, è sotto l'autorità di controllo europeo della Banca Centrale Europea (BCE), così come il Banco Mediolanum S. A. (Spagna). Le competenti Autorità di vigilanza nazionali (NCA) risultano essere ancora Banca d'Italia per le restanti società Italiane del Gruppo Bancario e Banca d'Irlanda per la Società di Gestione irlandese (MIFL).

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Nell'attuale assetto societario del Gruppo, attraverso la funzione di Capogruppo attribuita a Banca Mediolanum S.p.A., è stato definito il corrente sistema dei controlli sui rischi mirato ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia, correttezza e coerenza con le strategie e la dichiarazione di propensione al rischio, individuando l'insieme degli indicatori di Risk Appetite Framework (di seguito anche RAF) e delle relative metriche di calcolo.

Le singole società del Gruppo recepiscono pertanto le linee generali di governo dei rischi fissati dalla Capogruppo, individuando di conseguenza i propri obiettivi in termini di profilo di rischio, struttura dei limiti e deleghe operative interne.

1.1 Il Sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi

Il Sistema di Controllo Interno ("SCI") declinato nelle singole società del Gruppo Mediolanum, è costituito dall'insieme delle regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure che mirano ad assicurare, nel pieno rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework – "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'ambiente di controllo è l'elemento della cultura aziendale che determina il livello di sensibilità della direzione e del management alle esigenze di controllo. Esso costituisce la base per tutte le altre componenti del SCI.

I fattori che influenzano l'ambiente di controllo sono: l'integrità, i valori etici e la competenza del personale, la filosofia e lo stile gestionale del management, le modalità di delega delle responsabilità, di organizzazione e di sviluppo professionale e l'impegno e la capacità di indirizzo e di guida del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Un efficace SCI contribuisce a garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti.

La Capogruppo Banca Mediolanum, allo scopo di favorire la diffusione di valori improntati alla correttezza professionale ed al rispetto di leggi e regolamenti, si è dotata inoltre di un Codice Etico che delinea i comportamenti cui attenersi, che è stato diffuso per la relativa adozione alle Società controllate. Il Codice Etico risulta essere complementare al "Codice di Comportamento" e gli stessi sono stati debitamente diffusi all'interno del Gruppo Bancario e con essi sono state diffuse le

informazioni relative alla normativa ed alle regole comportamentali e procedurali da rispettare, al fine di assicurare che l'attività d'impresa si svolga nel rispetto dei principi etici e di integrità.

Il Codice Etico e il Codice di Comportamento costituiscono, altresì, elementi fondamentali previsti dai Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01, di cui si sono dotate le Società del Gruppo Mediolanum, per cui ne è prevista l'adozione.

In particolare, il Sistema dei Controlli interni in essere all'interno del Gruppo riveste un ruolo di centrale importanza nell'organizzazione aziendale, in quanto rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali, consentendo loro la piena consapevolezza della situazione aziendale in essere. Allo stesso tempo assicura un efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro reciproche interrelazioni ed orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali, consentendo di adattare, in maniera coerente, il contesto organizzativo del Gruppo.

In tale contesto, il Gruppo Bancario attribuisce al Sistema dei Controlli interni una rilevanza strategica, in quanto esso assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, riguardando non solo le funzioni aziendali di controllo ma coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistemici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

Nel valutare l'aderenza del Sistema di Controllo Interno ai principi definiti dall'Autorità di Vigilanza a riguardo (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 – e successivi aggiornamenti – Parte Prima, Titolo IV, Capitoli dal 3 al 7, di seguito "Normativa"), il Gruppo considera fondamentali le seguenti caratteristiche:

- completezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere conforme alle disposizioni legislative e regolamentari;
- adeguatezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere coerente e articolato in maniera proporzionale alle caratteristiche del Gruppo/Società interessate;
- funzionalità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere applicato e idoneo al perseguimento della complessiva sana e prudente gestione del Gruppo;
- affidabilità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere effettivo nel continuo;
- integrazione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve tendere alla ricerca continua di meccanismi di coordinamento allo scopo di fornire agli organi di vertice informazioni complete, comprensibili e integrate;
- diffusione delle attività di controllo ad ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- economicità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve trarre un adeguato e funzionale trade off tra costo complessivo del controllo e presidio dei rischi;
- evoluzione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere proteso alla costante ricerca di meccanismi finalizzati al miglioramento continuo dell'assetto dello stesso e della sua efficacia ed efficienza;
- tempestività, ovvero il Sistema dei Controlli Interni deve garantire che le anomalie siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati dell'impresa in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi.

Da un punto di vista strutturale, il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo più livelli che prevedono:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di

tipo gerarchico, sistematici ed a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative (ovvero eseguiti nell'ambito del back office) e, quando possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Secondo tale configurazione, le strutture operative costituiscono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi. Nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture sono chiamate, infatti, ad identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Inoltre, tali strutture devono rispettare i limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;

- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"): diretti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni responsabili dei controlli di secondo livello sono distinte da quelle produttive.

Nello specifico tali funzioni sono:

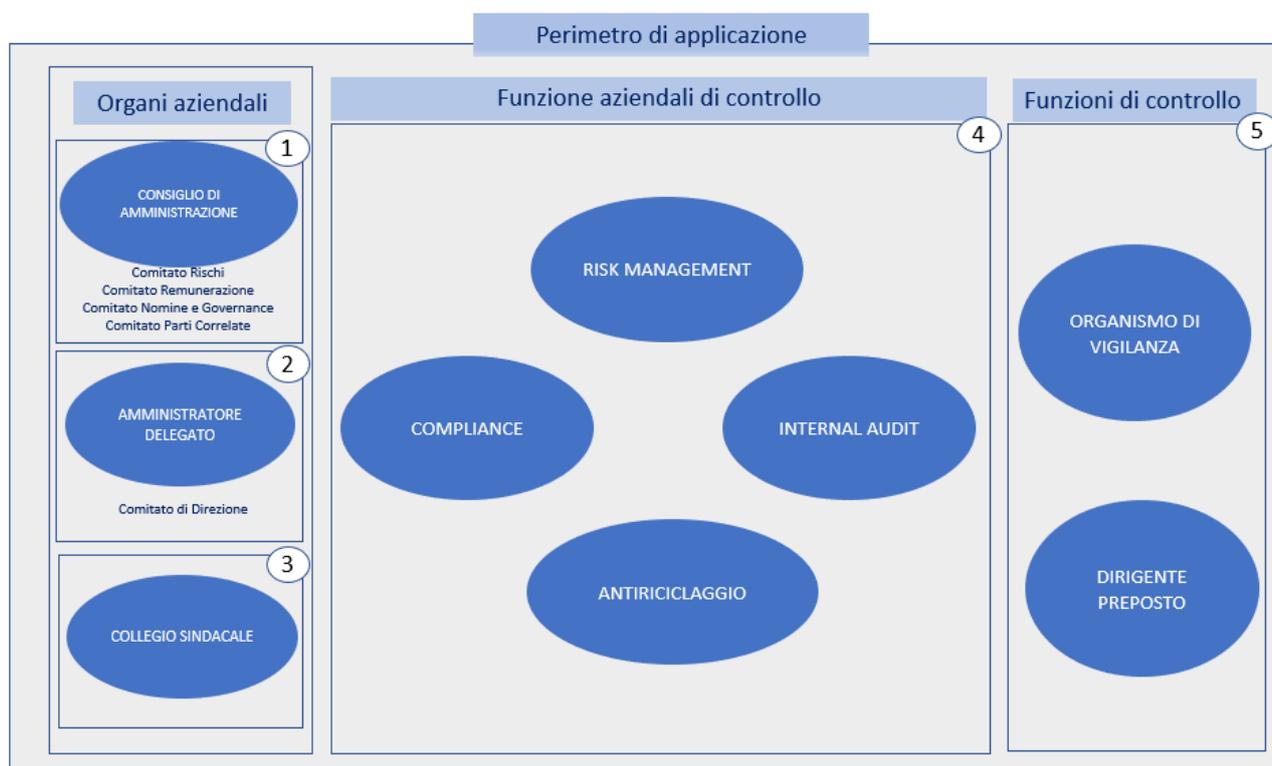
- funzione di controllo dei rischi ("Risk Management");
- funzione di conformità alle norme ("Compliance");
- funzione di Antiriciclaggio;
- revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"): diretta ad individuare, con cadenza prestabilita in relazione alla natura e all'intensità dei rischi, le violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema di Controllo Interno e del sistema informativo (ICT Audit).

Presupposto di un sistema dei controlli interni completo e funzionale è l'esistenza di una organizzazione aziendale adeguata al fine di assicurare la sana e prudente gestione del Gruppo e l'osservanza delle disposizioni loro applicabili.

Il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo un modello che prevede il coinvolgimento dei seguenti Organi Aziendali e Funzioni con compiti di controllo:

- 1- Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
- 2- Organo con Funzione di Gestione;
- 3- Organo con Funzione di Controllo;
- 4- Funzioni Aziendali di Controllo;
- 5- Funzioni di Controllo.

Figura 1 – Sistema di controllo interno del Gruppo



1.2 Informativa sui sistemi di governance

RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica definisce l'assetto complessivo di governo e approva l'assetto organizzativo della Banca, ne verifica la corretta attuazione e promuove tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze.

È l'organo cui sono attribuite funzioni di indirizzo della strategia e verifica l'efficacia della gestione aziendale; definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi; ha il compito di definire le linee guida di indirizzo del SCI, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti (RAF) e che sia in grado di gestire l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi. In particolare, definisce la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi pluriennali della Società, includendo nelle proprie valutazioni tutti gli elementi che possono assumere rilievo nell'ottica del successo sostenibile della Banca e del relativo Gruppo di appartenenza.

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ("OFSS") è identificato con il Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum è composto da 13 membri, nominati dall'Assemblea dei Soci del 15 aprile 2021, ed è in carica, in base alla delibera assembleare fino alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023.

Tutti i candidati alla carica di componente del Consiglio di Amministrazione devono possedere i requisiti di professionalità previsti dalla normativa pro tempore vigente. Più specificamente la regolamentazione prevede requisiti di professionalità per:

- gli esponenti con incarichi esecutivi;

- i componenti con incarichi non esecutivi;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale.

I componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere le conoscenze, le competenze e l'esperienza necessarie per l'esercizio delle loro funzioni. Con il termine "esperienza" si indicano sia l'esperienza professionale pregressa sia le conoscenze tecniche acquisite tramite l'istruzione e la formazione. Ai fini della valutazione delle conoscenze tecniche in materia bancaria, particolare attenzione è rivolta al livello e al profilo dell'istruzione, che dovrebbe attenersi ai servizi bancari e finanziari o ad altri ambiti pertinenti quali, in via principale, i settori bancario, finanziario, economico, giuridico, amministrativo, della regolamentazione finanziaria, della tecnologia dell'informazione, dell'analisi finanziaria e dei metodi quantitativi. L'esperienza è valutata sulla base delle posizioni precedentemente occupate tenendo conto della durata dell'incarico, delle dimensioni dell'ente, delle funzioni ricoperte, del numero dei collaboratori subordinati, della natura delle attività svolte nonché, tra l'altro, dell'effettiva pertinenza dell'esperienza maturata.

La regolamentazione interna di Banca Mediolanum prevede che le aree di competenza sopraindicate siano possibilmente rappresentate all'interno dell'organo in quanto la compresenza di competenze ed esperienze diversificate assicura la complementarità dei profili professionali e favorisce la dialettica e l'efficiente funzionamento del Consiglio stesso.

I membri del Consiglio di Amministrazione devono inoltre possedere i requisiti di onorabilità e correttezza, in ottemperanza alle disposizioni in materia, nel rispetto del profilo reputazionale adottato dalla Banca.

Per svolgere la loro attività, inoltre, i membri del Consiglio devono possedere i requisiti di indipendenza di giudizio, con la capacità di prendere decisioni fondate, obiettive e indipendenti e con la consapevolezza dei doveri e diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione della Banca. L'indipendenza deve essere anche verificata attraverso la valutazione sulla significatività dei rapporti (di natura finanziaria, patrimoniale o professionale) che potrebbero compromettere tale requisito.

Ciascun componente del Consiglio di Amministrazione non può assumere, salvo diverso avviso del Consiglio di Amministrazione da valutarsi nel caso specifico, un numero complessivo di incarichi in banche o in altre società commerciali superiore a una delle seguenti combinazioni alternative:

- a) n.1 incarico esecutivo e n. 2 incarichi non esecutivi;
- b) n. 4 incarichi non esecutivi.

Ai fini del calcolo dei limiti di cui al punto a) e b) si include l'incarico nella Banca, Capogruppo.

Inoltre, in conformità all'art. 11 del DM 169/2020, si ritiene che, in aggiunta ai requisiti di professionalità e ai criteri competenza dei singoli esponenti, la composizione del Consiglio di Amministrazione debba essere adeguatamente diversificata in modo da:

- alimentare il confronto e la dialettica interna agli organi;
- favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni;
- supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza;

- tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della Banca.

A questi fini, è presa in considerazione la presenza di soggetti:

- a) diversificati in termini di età, genere, durata di permanenza nell'incarico;
- b) le cui competenze, collettivamente considerate, siano idonee a realizzare gli obiettivi sopra indicati;
- c) adeguati, nel numero, ad assicurare funzionalità e non pletoricità dell'organo.

Al genere meno rappresentato deve essere riservato, un numero di candidati almeno pari a quanto stabilito dalle applicabili disposizioni di legge e regolamentari (attualmente 2/5 ossia il 40% degli amministratori eletti). Qualora questo rapporto non sia un numero intero, questo è arrotondato per eccesso all'unità superiore.

Il funzionamento corretto ed efficiente degli organi richiede la predisposizione di flussi informativi che insieme all'individuazione e formalizzazione delle prassi operative assicurino l'effettività e la tempestività all'azione degli organi e dei relativi comitati. I flussi informativi devono essere completi, tempestivi e accurati tra tutti gli Organi e funzioni della Banca. Nella predisposizione, gestione e monitoraggio dei flussi informativi, ciascuna funzione è responsabile per i flussi informativi di propria competenza, adotta tutte le misure necessarie a garantirne completezza, correttezza e coerenza delle informazioni rispetto all'effettivo svolgersi dei processi operativi, ed ha l'obbligo di procedere al relativo aggiornamento dell'intero sistema conformemente alle evoluzioni normative e agli obblighi prescritti dalle normative di settore. In tale contesto l'attività svolta da parte della Funzione Risk Management, attraverso una strutturata predisposizione di documenti e report nei confronti del Consiglio di Amministrazione, permette a tale Organo la definizione e approvazione degli obiettivi di rischio e delle politiche di governo dei rischi compatibili con gli obiettivi a breve, medio e lungo termine della Società e del Gruppo.

I flussi informativi che la Funzione Risk Management produce a favore del Consiglio possono essere ricompresi sinteticamente nelle seguenti categorie di reportistica:

- reportistica periodica informativa di monitoraggio e verifica dei limiti in vigore e rispetto degli indicatori strategici di RAF;
- predisposizione documentazione istituzionale relativamente al processo di adeguatezza patrimoniale e al processo di adeguata gestione della liquidità;
- predisposizione documentazione relativa alle politiche dei rischi rilevanti;
- predisposizione documentazione ai fini delle valutazioni sul piano di risanamento;
- predisposizione di rendicontazione annuale sui controlli svolti e sulle attività di gestione e mitigazione dei rischi in ottemperanza di quanto previsto da normativa interna e di settore.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Consiglio di Amministrazione si avvale del supporto dei seguenti Comitati:

- Comitato Rischi (svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni. In tale ambito particolare attenzione deve essere posta dal Comitato a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF (Risk Appetite Framework) e delle politiche di governo dei rischi);

- Comitato Remunerazioni (svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazioni, assicurando che i criteri sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca e del Gruppo siano coerenti con la gestione dei profili di rischio, di capitale e di liquidità);
- Comitato Nomine e Governance (ha poteri propositivi, consultivi ed istruttori, che si esplicano nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione di causa);
- Comitato parte correlate (svolge un ruolo di valutazione e proposta in materia di controlli interni relativamente alla gestione delle operazioni con parti correlate di Banca Mediolanum e soggetti collegati del Gruppo Bancario e all'assunzione e gestione di partecipazioni).

Tali comitati endoconsiliari hanno poteri propositivi, consultivi ed istruttori, che si esplicano nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione del contesto di riferimento.

Essi sono composti da 3 amministratori non esecutivi di cui almeno 2 indipendenti e prevedono, in base al regolamento in vigore, l'invito di differenti organi della società e/o responsabili di funzione e/o settore. Il Comitato Rischi si riunisce con cadenza mensile (salvo casi di mancata necessità), gli altri Comitati si riuniscono all'occorrenza o in base alla calendarizzazione definita ad inizio anno comunque in tempo utile per deliberare sulle materie per le quali devono riferire al Consiglio di Amministrazione.

RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI GESTIONE

L'Organo con Funzione di Gestione è l'organo cui spettano, o è delegata, la conduzione dell'operatività aziendale, volta a realizzare gli indirizzi deliberati nell'esercizio della Funzione di Supervisione Strategica.

Il ruolo di Organo con Funzione di Gestione ("OFG") è svolto dall'Amministratore Delegato al quale sono attribuite deleghe in materia propositiva e deliberativa, nonché potere di dare esecuzione alle determinazioni del Consiglio di Amministrazione. In generale cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione (OFSS), ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, monitorandone nel continuo il rispetto.

L'Amministratore Delegato è responsabile dell'esecutivo e cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato all'operatività ed alle dimensioni del Gruppo, mentre il Direttore Generale sovrintende alla gestione ordinaria nell'ambito delle direttive fissate dall'Amministratore Delegato, garantendo che il funzionamento della stessa avvenga nel rispetto delle leggi e delle normative vigenti.

RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI CONTROLLO

L'organo con funzione di controllo vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca. Coerentemente con quanto riportato nella normativa, tale Organo ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo Sistema di Controllo Interno (SCI). Oltre a verificarne la funzionalità, l'Organo in oggetto controlla la completezza, l'adeguatezza e l'affidabilità non solo del SCI ma anche del Risk Appetite Framework e del rispetto del processo ICAAP/ILAAP.

Considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, tale organo è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel SCI e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità riscontrate.

L'Organo con Funzione di Controllo ("OFC") è il Collegio Sindacale.

In particolare, il Collegio Sindacale, nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, si avvale anche delle strutture di controllo all'interno del Gruppo, ricevendo da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali.

RUOLO DELLE FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno, un ruolo di rilievo è assunto dalle Funzioni Aziendali di controllo:

- Risk Management;
- Compliance;
- Antiriciclaggio;
- Internal Audit;

cui è attribuita, ciascuna per i profili di rispettiva competenza, la responsabilità di monitorare l'esposizione ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti dei rischi operativi, legali, reputazionali e di conformità alle norme, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF. Il documento di Risk Appetite Framework (RAF) è il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico adottato dal Gruppo.

Per quanto concerne la Funzione Compliance, quest'ultima gestisce i rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk based, con riguardo all'attività aziendale, avvalendosi per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di Unità Specialistiche appositamente individuate, cui sono attribuite determinate fasi del processo di compliance, mantenendo comunque la responsabilità, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità del presidio. Più in dettaglio, alla Funzione compete, al fine della corretta gestione del rischio di conformità, il costante monitoraggio del contesto normativo di competenza e conseguente attività di alerting normativo, la valutazione dell'impatto delle normative sui processi aziendali, la verifica dell'adeguatezza e del funzionamento di tali processi, per quanto attiene i rischi di conformità, e il monitoraggio dell'adozione delle misure correttive proposte.

La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio risk based, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito. Verifica, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti

con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Pone particolare attenzione: all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela e di conservazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette, oltre all'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione nonché all'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa.

In aggiunta a quanto precede, la Funzione Antiriciclaggio identifica le norme applicabili in tema di presidio del Rischio di riciclaggio e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne. Presta altresì consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, all'Alta Direzione e alle unità organizzative della Banca, per le tematiche di competenza, collaborando alla definizione del sistema di controlli interni, delle procedure e dei controlli finalizzati alla prevenzione e al contrasto del rischio di riciclaggio verificando nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione del Rischio di riciclaggio e l'idoneità del Sistema dei Controlli Interni e delle procedure.

Completa la struttura e il sistema dei controlli interni la Funzione Internal Audit che, come già riportato sopra, nell'ambito dei controlli di terzo livello, verifica il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, valuta la completezza, adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.

RUOLO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno si evidenziano l'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D.Lgs. 231/01 e il Dirigente Preposto.

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare sull'effettiva capacità dei modelli di prevenire la commissione dei reati, previsti dal Decreto 231/01, sulla responsabilità amministrativa dell'Ente.

Al Dirigente Preposto è affidato il compito di valutare ai sensi della Legge 262/05 l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile del Gruppo sulla base della valutazione di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interno.

PROPENSIONE AL RISCHIO E MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Annualmente la Funzione Risk Management della Capogruppo provvede alla revisione, aggiornamento e definizione del Risk Appetite Framework (RAF) in considerazione dei propri obiettivi strategici di breve e/o lungo periodo andando a ricalibrare il livello di rischio complessivo che si intende assumere sia in condizioni di ordinaria attività che in considerazione di situazioni di possibile criticità. Di conseguenza per ogni rischio, vengono definiti nell'attività svolta ai fini della definizione del documento di RAF, gli obiettivi e limiti anche in condizioni stressate. Vengono individuate le azioni necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo approvato, ma come primo step vengono individuati i rischi che il Gruppo è organizzato ad assumersi.

Tale processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo parte dall'analisi una lista di rischi potenziali a cui il Gruppo è e/o potrebbe essere esposto, tenendo in considerazione:

- Il contesto normativo di riferimento;
- Gli orientamenti dell'Autorità di Vigilanza;

- I rischi identificati nei precedenti ICAAP/ILAAP;
- Le specificità del Gruppo Bancario Mediolanum;
- Analisi di benchmarking e best practice di mercato.

Viene identificata una “long list” dei rischi impiegata per effettuare una prima valutazione a cui fa seguito una prima selezione, utile ad eliminare quelle tipologie di rischio non applicabili rispetto all’operatività attuale/prospettica del Gruppo Bancario Mediolanum.

La tassonomia utilizzata per rappresentare il perimetro dei “rischi potenziali” prevede la classificazione degli stessi in categorie e rispettive sottocategorie che identificano specifici elementi del rischio. Le sottocategorie, considerate nell’ottica di un monitoraggio completo delle diverse tipologie di rischio, anche in coerenza con le evoluzioni introdotte dalle Guidelines EBA sullo SREP, risultano riportate all’interno della “long list” dei rischi considerati all’inizio del Processo di Identificazione dei Rischi.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo costituisce inoltre la prima fase del processo ICAAP/ILAAP, ossia del processo interno di cui devono dotarsi le banche per determinare il livello di capitale interno adeguato per fronteggiare ogni tipo di rischio assunto, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nonché del sistema di governo e gestione della liquidità, nell’ambito di una (auto)valutazione dell’esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie, dell’evoluzione del contesto di riferimento, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Di seguito vengono riportate le principali tipologie di rischio, rispetto alle quali vengono individuate le differenti sottocategorie, considerate rilevanti per il Gruppo sono:

- **Rischio di credito (incluso rischio di controparte):**

È il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o prestito, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali. L’attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all’acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo Banca Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l’attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie interne sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da società del Gruppo.

- **Rischio di mercato:**

Il rischio di mercato è insito nell’operatività sui mercati finanziari ed è in grado di esercitare potenziali effetti negativi sugli strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sulle valute e sulle merci. Più precisamente, è il rischio di subire perdite sul valore delle poste in bilancio e fuori bilancio legate allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato che hanno impatto su queste (quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità e gli spread per i titoli

obbligazionari). Per le banche che adottano il metodo standardizzato, il rischio di mercato è definito come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

- **Rischio operativo:**

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni. I rischi operativi hanno caratteristiche di pervasività sull'intera struttura aziendale e si caratterizzano per un'elevata integrazione con i rischi legali e quelli di non conformità alle disposizioni normative (rischi di compliance).

- **Rischio di tasso:**

Il rischio di interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto del Gruppo; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book, (ossia l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading).

- **Rischio di liquidità:**

Il rischio di liquidità può essere genericamente definito come l'incapacità di far fronte tempestivamente e in modo economico agli obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti. La prassi internazionale è solita operare una distinzione tra due tipologie di rischio di liquidità fronteggiabili: funding liquidity risk e market liquidity risk. Per funding liquidity risk si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa (sia attese, sia inattese) e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. Il funding liquidity risk può innescare molto velocemente reazioni da parte delle controparti di mercato, che si rendono indisponibili per le usuali transazioni, ovvero chiedono in contropartita una remunerazione maggiore.

Con market liquidity risk, invece, si intende il rischio che la banca non sia in grado di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso.

- **Rischio di leva finanziaria:**

Basilea 3 ha introdotto un indice di leva finanziaria (leverage ratio) volto a costituire una trasparente e semplice misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. L'attuazione dei requisiti relativi all'indice di leva finanziaria comprendeva inizialmente una fase di osservazione oltre ad un'attività di segnalazione che rientra nell'ambito degli obblighi segnaletici trimestrali (segnalazione COREP).

L'indice di leva finanziario è definito come il rapporto tra la misura dei fondi propri e la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in termini percentuali, come dettagliato nel successivo capitolo dedicato.

Esso segue lo stesso perimetro di consolidamento prudenziale utilizzato per lo schema di regolamentazione patrimoniale.

- **Rischio di concentrazione:**
Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
- **Rischio di reputazione:**
Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.
- **Rischio di compliance:**
Il rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme o di autoregolamentazione interna.
- **Rischio strategico:**
Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.
- **Rischio residuo:**
Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.
- **Rischio riciclaggio:**
Il rischio riciclaggio deriva dalla violazione di previsioni di legge, regolamenti e di autoregolamentazione funzionale alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.
- **Rischio informatico:**
Il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici
- **Conduct Risk:**
Il Conduct Risk, quale sottocategoria di rischio operativo, può essere definito in linea generale come "il rischio corrente o potenziale di incorrere in perdite economiche, generato dalla fornitura inadeguata di servizi finanziari, compresi i casi di dolo o negligenza".

- Climate Risk:

Nel Climate Risk, vengono ricompresi quei mutamenti strutturali che influiscono sulle attività economiche e/o sul sistema finanziario a seguito di eventi legati al degrado ambientale e/o ai cambiamenti climatici non naturali. Due fattori particolari rientrano nell'ambito dei rischi climatici e ambientali e sono il rischio fisico e rischio di transizione:

- Il rischio fisico indica l'impatto finanziario dei danni materiali e/o delle conseguenze economiche da interruzione dei cicli produttivi ed economici derivanti dai cambiamenti climatici; in merito a questi ultimi vengono ricompresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione;
- Il rischio di transizione fa riferimento la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente creditizio, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

Le attività interne della Capogruppo su questa ultima tipologia di rischi si sono contraddistinte da una fase iniziale di analisi e valutazione rispetto alle proprie caratteristiche di business per poi provvedere a definire nelle proprie policy di individuazione e mappatura dei rischi la specifica categoria dei rischi climatici e ambientali in base alla declinazione dei fattori di rischio fisici e acuti come sopra definiti. Le attività svolte dalla Funzione Risk Management di Banca Mediolanum nella valutazione dei rischi climatici si sono caratterizzate nel principale obiettivo di implementare nel framework di controllo e gestione dei rischi adottato dalla Capogruppo, proprio i fattori di tipo climatici e come vanno a caratterizzare i rischi che vengono gestiti e controllati nell'ambito dell'impresa bancaria. Il lavoro svolto ha permesso pertanto di procedere all'adozione di un framework dedicato alla identificazione e mappatura della materialità del rischio climatico e ambientale sui rischi considerati "tradizionali" attraverso un'assessment di tipo quantitativo ad eccezione del solo rischio reputazionale per il quale l'analisi di materialità ha avuto un approccio di tipo qualitativo per le caratteristiche del rischio in questione.

Nella politica di sensibilizzazione in ambito ESG (Environmental, Social, Governance), condotta e promossa da parte dei diversi Organismi Internazionali, vengono ricomprese con sempre maggiore enfasi e attenzione le tematiche del Climate Risk che diventano oggetto di disciplina da regolamentare. L'approccio al tema da parte delle Istituzioni ha avuto differenti modalità di intervento che hanno preso forma come dichiarazioni di intenti, linee guida, raccomandazioni con lo scopo ultimo di andare a caratterizzare significativamente l'attività svolta dall'industria bancaria e finanziaria anche attraverso una importante considerazione dei fattori che caratterizzano gli ambiti ESG.

L'acronimo ESG si utilizza in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'investimento responsabile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria, tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di governance. In merito alla *disclosure* su questo ambito si rimanda alla trattazione presente nella sezione dedicata presente nel documento.

Si fa presente che Banca Mediolanum, in qualità di Capogruppo, nel corso del primo trimestre del 2024 ha adottato una propria policy di gestione dei rischi ESG con l'obiettivo di definire i principi e le linee guida per la governance dei rischi ambientali, sociali e di governance, a cui è potenzialmente esposto il Gruppo Mediolanum inteso sia nella sua accezione di Gruppo societario che in quella ai fini della

Vigilanza supplementare sugli enti creditizi, sulle imprese di assicurazione e sulle imprese di investimento appartenenti ad un Conglomerato Finanziario.

1.3 Informazioni ICAAP

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP), svolto annualmente da tutti gli istituti di credito, risulta essere la modalità, ovvero il processo messo in atto dalle banche, rispetto alla consapevolezza della esposizione ai rischi generati dalla propria attività di intermediazione e la conseguente determinazione del capitale ritenuto idoneo a fronteggiarli.

Tale processo risulta essere descritto analiticamente, da parte di ogni istituto, nel documento denominato Resoconto ICAAP che annualmente viene redatto e comunicato all'Organo di Vigilanza competente. Nel resoconto ogni istituto, a fronte delle proprie caratteristiche, rispetto al processo ICAAP adottato, redige anche un'autovalutazione sullo stesso al fine di individuare le aree di miglioramento, le eventuali carenze del processo e le possibili azioni correttive che ogni banca intende predisporre per eliminare i gap riscontrati.

Tale informativa, predisposta dalla Funzione Risk Management e approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca Mediolanum, una volta ricevuta dall'Organo di Vigilanza competente, viene da quest'ultima riesaminata al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale (e non solo) dell'istituto rispetto ai rischi dichiarati, ai relativi presidi di mitigazione, organizzativi e di natura patrimoniale posti in essere. Al termine di tale valutazione l'Organo di Vigilanza comunica all'istituto le misure correttive da adottare al fine di eliminare le inadeguatezze riscontrate, includendo se necessari, eventuali provvedimenti sulla misura dei requisiti patrimoniali da adottare rispetto ai limiti regolamentari del momento.

Il Gruppo Banca Mediolanum, in ottemperanza alle prescrizioni normative e alla *best practice* di mercato, ha predisposto un sistema efficace di determinazione del capitale interno complessivo che risulta essere adeguato in termini attuali e prospettici e capace di fronteggiare tutti i rischi rilevanti.

L'individuazione dei rischi rilevanti, ovvero la mappatura di tutti i rischi che caratterizzano l'attività di tutte le Società del Gruppo costituiscono il primo ambito di attività che caratterizza il processo ICAAP svolto da parte di Banca Mediolanum. I successivi ambiti del processo riguardano la misurazione dei rischi individuati attraverso la distinzione dei rischi misurabili quantitativamente e quelli che invece comportano solo valutazioni di tipo qualitativo. Naturalmente, tutti i rischi così misurati sono in relazione e commisurati rispetto alle soglie definite nel Risk Appetite Framework che la Capogruppo ha formalizzato in occasione della definizione del piano economico finanziario di sviluppo e che rappresentano il livello e il tipo di rischio che il Gruppo è in grado di assumere, coerentemente con gli obiettivi strategici perseguiti nel lungo periodo.

Oltre alla valutazione e/o misurazione dei rischi e del relativo capitale interno assorbito da ciascun rischio, al fine di stabilire l'adeguatezza delle dotazioni patrimoniali, come per le altre banche, Banca Mediolanum, in qualità di Capogruppo procede a realizzare delle prove, ovvero delle simulazioni, per meglio verificare l'esposizione ai rischi in maniera correlata, l'efficacia dei sistemi di controllo e di attenuazione, nonché la tenuta del capitale interno in scenari di crisi: tali prove prendono il nome di esercizi di stress test. Questi ultimi sono tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi negativi eccezionali ma plausibili. Tali eventi possono essere

simulati o con analisi di sensibilità di aspetti specifici dell'attività svolta dalla Banca oppure ipotizzando analisi di scenario avversi derivanti da congiunture economico – finanziarie negative. Nell'esercizio di stress la Capogruppo, Banca Mediolanum, verifica la tenuta dei requisiti patrimoniali sia per le attività correnti consumtivate sia per tutte le attività prospettiche ipotizzate nella realizzazione del proprio piano di sviluppo quinquennale.

Banca Mediolanum ha da tempo adottato un framework di stress test che risulta essere strutturato sia per gli adempimenti di ICAAP sia per le simulazioni richieste in ambito Recovery Plan, dove la discriminante principale è la severity degli scenari ipotizzati ma le logiche di calcolo e di correlazioni risultano essere le medesime.

Con riferimento all'ultimo resoconto ICAAP/ILAAP del Gruppo Mediolanum, redatto nel corso del 2023, si evidenzia una complessiva situazione di adeguatezza, oltre ad una piena conformità ai requisiti normativi. Il giudizio di adeguatezza del processo ICAAP/ILAAP è inoltre supportato dai presidi di controllo posti in essere, dal complesso delle policy di rischio approvate e dai processi di escalation previsti dalle stesse che assicurano che eventuali azioni correttive che dovessero rendersi necessarie possono essere intraprese sia nell'immediato sia eventualmente in sede di pianificazione strategica.

La solidità patrimoniale, nonché l'adeguatezza del livello di liquidità, di cui all'interno del resoconto si procede all'illustrazione del processo di adeguatezza della gestione del rischio di liquidità (ILAAP), vengono inoltre confermati anche a seguito degli esercizi di stress. Di fatto sia gli indicatori patrimoniali, sia gli indicatori di liquidità operativa e strutturale di breve e medio/lungo termine, rispettano i limiti di *risk appetite* e di *risk tolerance* adottati a livello di Gruppo.

Anche in considerazione degli eventi avversi del contesto internazionale che hanno caratterizzato il corso dell'anno 2023 (come il perdurare del conflitto Ucraina- Russia, incremento dei costi delle materie prime e energetiche, inflazione, crisi politica e militare del medio oriente) alla luce anche dei risultati ottenuti, il Gruppo Bancario Mediolanum si caratterizza per una significativa solidità patrimoniale con ratios costantemente al di sopra delle soglie regolamentari previste dalle Autorità di Vigilanza, sia in condizioni ordinarie che stressate.

Si fa presente inoltre che nel corso del 2023 Banca Mediolanum ha intrapreso una serie di iniziative e di progettualità al fine di rimediare ai "gap" che sono stati dichiarati in sede di autovalutazione all'interno del Resoconto ICAAP con l'obiettivo ultimo di potenziare e consolidare sempre di più i propri processi interni finalizzati a rendere sempre più sicuro e solido patrimonialmente il Gruppo.

1.4 La Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management (alternativamente funzione di controllo dei rischi) di Banca Mediolanum è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi. La funzione di controllo dei rischi ha la responsabilità di monitorare l'esposizione della Banca e del Gruppo ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti patrimoniali dei rischi operativi e gli effetti di tipo reputazionale, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale e l'adeguatezza della posizione di liquidità, in relazione all'attività svolta, esercitando un ruolo di indirizzo e coordinamento sulle tematiche relative ai compiti istituzionali di gestione e controllo dei rischi, attuali e prospettici, orientando la banca ad un'assunzione dei rischi consapevole e coerente con il proprio livello di *risk appetite*. La Funzione, pertanto, promuove la cultura di gestione del rischio al fine di ottenere una

sempre maggiore consapevolezza e comprensione del fenomeno nell'intera organizzazione, con una maggiore enfasi sui fattori climatici e ambientali.

Di fatto la gestione del rischio aziendale non si limita al solo perimetro dei rischi caratteristici dell'attività di impresa ma ricomprende anche l'ambito dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), in merito ai quali nel corso del 2023 si è proceduto alla predisposizione di una prima policy di gestione dei rischi climatici e ambientali e successivamente, nel primo trimestre del nuovo anno, la stessa è stata integrata nella più generale policy di gestione dei rischi ESG.

Di conseguenza anche l'attività della Funzione Risk Management, si integra pienamente nel più generale indirizzo delineato dalla Capogruppo, rivolto al successo e sviluppo "sostenibile", in base alle linee guida che vengono adottate dal Consiglio di Amministrazione, che tramite le proprie direttive traccia la strategia e gli obiettivi sulla cultura del governo dei rischi ESG per tutti gli ambiti aziendali che vanno oltre che dall'ambito del risk management, alla *sustainability*, all'etica, la compliance, il corporate *responsibility*, la finanza, l'organizzazione, le risorse umane, la sfera commerciale e così via.

Nel continuo processo di inclusione dei fattori di sostenibilità all'interno delle strategie, delle attività e dei processi della Banca si fa presente che Banca Mediolanum, in qualità di Capogruppo, ha inserito nel proprio Risk Appetite Framework (RAF) degli indicatori in ambito ESG.

Come già argomentato nelle precedenti informative i due indicatori citati sopra monitorano rispettivamente le esposizioni massime verso controparti corporate ritenute virtuose alle quali viene assegnato un rating ESG di riferimento, mentre il secondo indicatore rappresenta la propensione del Gruppo verso il collocamento di prodotti gestiti alla clientela con un rating ESG di un livello ritenuto adeguato ai comuni obiettivi di sostenibilità.

Pertanto, si può quindi affermare che il Gruppo Mediolanum crede fermamente che la performance finanziaria e la sostenibilità sono elementi perfettamente conciliabili, di conseguenza ha intrapreso già da qualche anno un percorso di evoluzione che passa necessariamente da un primo step di tipo culturale e/o formativo, proseguendo poi con la pianificazione di interventi mirati alla rimozione delle possibili inefficienze operative per concretizzarsi infine nella realizzazione progettuale di specifici cantieri "sostenibili" attivati ad ogni livello e ambito organizzativo con il fine ultimo di una creazione di valore non più solo verso gli azionisti, ma verso tutti gli stakeholders che gravitano nell'orbita di un'impresa: azionisti, investitori, management, dipendenti, fornitori, clienti, società civile, politica, associazioni.

Alla luce della precedente affermazione si fa presente che Banca Mediolanum, in occasione dell'aggiornamento del RAF 2024 ha introdotto due indicatori strategici relativi al rischio climatico in particolare con riferimento al rischio fisico e di transizione degli immobili in garanzia relativi al portafoglio mutui.

Se tutte le tipologie di imprese non saranno in grado, ognuna con le dovute proporzionalità e risorse disponibili, di considerare la sostenibilità etica come la leva strategica del successo, si assisterà ad una distruzione di valore non solo dell'azienda stessa ma di tutto il territorio e la comunità dove ogni singola azienda è dislocata.

2. Ambito di applicazione

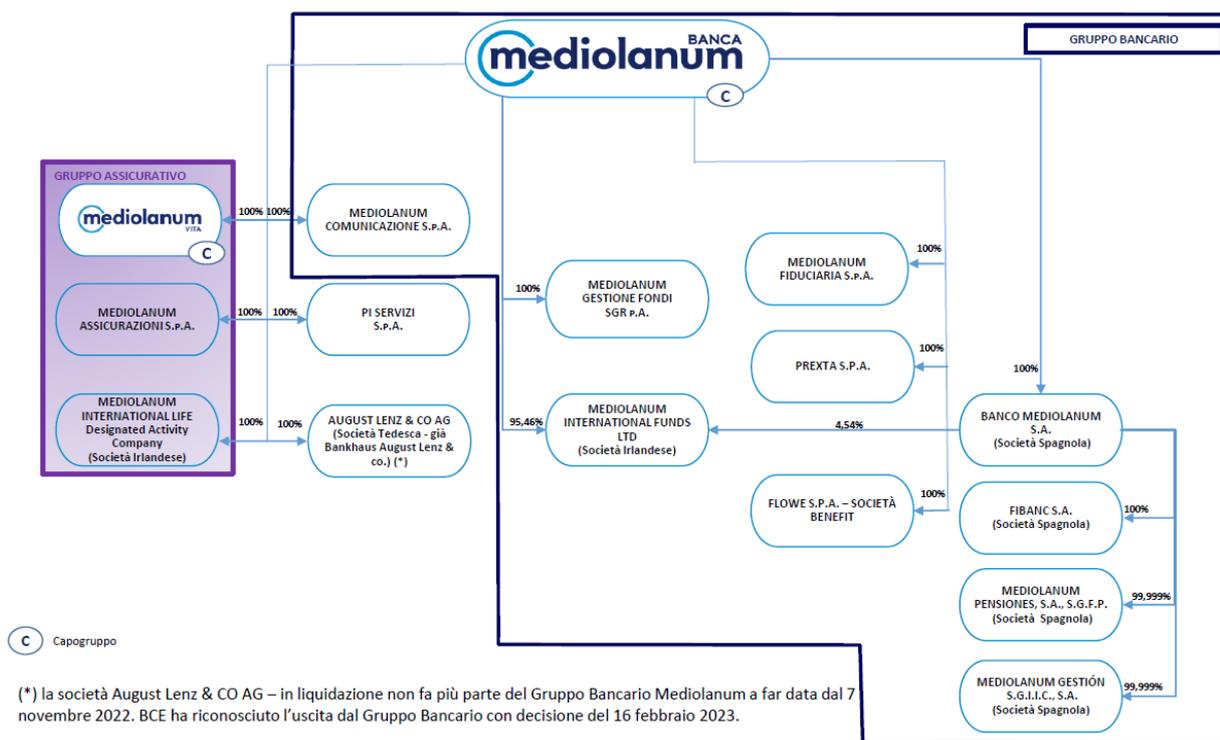
Il presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Mediolanum, perimetro bancario, la cui Capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A.

Il Gruppo si avvale dell'esenzione fornita dall'art. 49 della CRR (articolo che prevede la possibilità di beneficiare dell'esenzione per la deduzione degli strumenti di fondi propri detenuti afferenti le società controllate integralmente appartenenti al settore assicurativo). A seguito di ciò si è creato un disallineamento tra il perimetro che delimita il Gruppo Mediolanum ai fini civilistici di bilancio consolidato, la cui Capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A., ed il perimetro che delimita il Gruppo bancario ("Gruppo") ai fini prudenziali e quindi quello oggetto delle segnalazioni statistiche e prudenziali richieste da Banca d'Italia ed EBA. In linea con le previsioni dettate dalla "CRR" il perimetro analizzato nel presente documento è quello prudenziale.

Di seguito si rappresenta la struttura societaria del Gruppo Mediolanum, con il dettaglio di tutte le società facenti parte del gruppo bancario e del conglomerato alla data al 31 dicembre 2023.

Figura 2 - Struttura societaria Gruppo Banca Mediolanum

CONGLOMERATO FINANZIARIO MEDIOLANUM - STRUTTURA SOCIETARIA AL 31/12/2023



La struttura societaria del Gruppo, come evidenziato nella figura di dettaglio, nel corso del 2023 non ha subito alcuna variazione rispetto a quanto riportato nell'informativa del dicembre 2022.

Nella tabella seguente si rappresentano i diversi perimetri di consolidamento civilistico e prudenziale come sopra descritti.

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.	Consolidamento integrale						Ente creditizio
BANCO MEDIOLANUM S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente creditizio
MEDIOLANUM FIDUCIARIA S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Ente finanziario
PREXTA S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Ente finanziario
MEDIOLANUM GESTIONE FONDI SGR P.A.	Consolidamento integrale	X					Ente finanziario
MEDIOLANUM INTERNATIONAL FUNDS Ltd	Consolidamento integrale	X					Ente finanziario
FIBANC S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente finanziario
MEDIOLANUM PENSIONES S.A. SGFP	Consolidamento integrale	X					Ente finanziario
MEDIOLANUM GESTION SGIC S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente finanziario
MEDIOLANUM COMUNICAZIONE S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Produzione audiocinetelvisiva
FLOWE S.p.A. Società Benefit	Consolidamento integrale	X					Ente finanziario
MEDIOLANUM VITA S.p.A.	Consolidamento integrale			X			Soggetto assicurativo
MEDIOLANUM ASSICURAZIONI S.p.A.	Consolidamento integrale			X			Soggetto assicurativo
MEDIOLANUM INTERNATIONAL LIFE dac	Consolidamento integrale			X			Soggetto assicurativo
P I SERVIZI S.p.A.	Consolidamento integrale			X			Attività immobiliare
AUGUST LENZ & CO AG	Consolidamento integrale			X			Altre società

Si precisa che all'interno del Gruppo Mediolanum non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

2.1 Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelle delle esposizioni determinati a fini regolamentari

L'informativa al pubblico, normata dal Regolamento Europeo di attuazione n. 575/2013 e successivi aggiornamenti si applica a Banca Mediolanum S.p.A. come Capogruppo sia delle controllate facenti parte del perimetro del Gruppo Bancario, che delle altre società che non rientrano nel perimetro prudenziale (cfr. Figura 2).

Il Gruppo procede al consolidamento delle società direttamente o indirettamente controllate da Banca Mediolanum S.p.A. e ai sensi di quanto previsto dal principio contabile IFRS 10. Il requisito del controllo, così come definito dal principio, è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per detenere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

METODI DI CONSOLIDAMENTO

Le partecipazioni in società controllate sono consolidate con il metodo integrale.

Consolidamento integrale

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui se ne acquisisce il controllo, secondo il metodo dell'acquisto ("*purchase method*"), e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo.

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, laddove presenti, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata. Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata – come avviamento nella voce Attività immateriali o differenze di fair value su attività e passività ancora in bilancio rilevate alla data di primo consolidamento e, successivamente, tra le Altre riserve. Le differenze negative in sede di primo consolidamento sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Ai fini della predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2023, tutte le società controllate in via esclusiva hanno predisposto una situazione patrimoniale ed economica redatta in conformità ai principi contabili del Gruppo.

Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Di seguito viene riportata una sintesi delle principali valutazioni effettuate nella determinazione dell'area di consolidamento.

Le motivazioni per le quali il Gruppo Mediolanum ritiene di non controllare i fondi interni assicurativi "Unit Linked" (per i quali detiene il 100% delle quote in circolazione) e i fondi promossi (mobiliari, immobiliari e Sicav) è il mancato rispetto contemporaneo di tutte le condizioni previste per il controllo dall'IFRS 10. In relazione alle Unit Linked il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (Unit Linked) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento.

Infatti, gli utili o le perdite relativi alla valutazione degli attivi inclusi nelle Unit Linked sono integralmente riconosciuti agli assicurati tramite la variazione delle passività finanziarie, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale (impatto rapportato alla variabilità dei flussi dell'entità e valutato non significativo).

In relazione ai fondi, il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- non possedere la maggioranza delle quote in circolazione e supportarne direttamente il rischio di investimento (per esempio fondi unit che detengono quote di fondi gestiti il cui rischio è sopportato dagli assicurati);
- non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (fondi) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento in quanto non detiene o detiene quote marginali dei fondi stessi o detiene quote per le quali non sopporta il rischio di investimento.

L'esposizione alle variazioni di valore dei fondi, ossia gli utili o le perdite relative alla valutazione degli attivi, sono di pertinenza dei sottoscrittori, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale. In particolare, il Gruppo risulta esposto al rischio di variabilità delle commissioni di sottoscrizione e dei caricamenti sui premi, legati all'andamento della raccolta, delle commissioni di gestione relative alle masse in gestione e delle commissioni di incentivo legate alle performance dei fondi gestiti, nonché ai rischi operativi, di compliance e reputazionali tipici del settore in cui il Gruppo opera.

Business Combination

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto.

L'avviamento acquisito in una aggregazione aziendale è inizialmente misurato al costo rappresentato dall'eccedenza del costo dell'aggregazione aziendale (*consideration*) rispetto alla quota di pertinenza del Gruppo del valore equo netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili (dell'acquisita).

La *consideration* include gli elementi monetari che esprimono il fair value della partecipazione/business alla data di acquisto del controllo. La *consideration* può anche includere una componente legata a eventi e circostanze che si potranno verificare in futuro (*contingent consideration*). Le *contingent consideration* normalmente sono rappresentative di un'obbligazione dell'acquirente di trasferire ulteriori attività (disponibilità liquide) come componente del prezzo per il controllo se specifici eventi futuri o condizioni saranno rispettate. Le *contingent consideration* sono valutate al fair value alla data di acquisizione del controllo e possono essere modificate sulla base di informazioni aggiuntive relative a fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisto e che risultano note entro un anno da tale data (Purchase Price Allocation). Per contro, le modifiche delle *contingent consideration* identificate in periodi successivi o le modifiche che non dipendono da fatti e circostanze già in essere alla data di acquisto non modificano la misurazione della *contingent consideration* stessa. La contropartita della *contingent consideration* può essere rappresentata da un debito o da una posta di patrimonio netto a seconda del mezzo di pagamento definito. Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è misurato al costo al netto di riduzioni durevoli di valore cumulate. Al fine di verificare la presenza di riduzioni durevoli di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici di flussi del Gruppo o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità. Quando l'avviamento costituisce parte di una unità generatrice di flussi (gruppo di unità generatrici di flussi) e parte dell'attività interna

a tale unità viene ceduta, l'avviamento associato all'attività ceduta è incluso nel valore contabile dell'attività per determinare l'utile o la perdita derivante dalla cessione.

L'avviamento ceduto in tali circostanze è misurato sulla base dei valori relativi dell'attività ceduta e della porzione di unità mantenuta in essere. I risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Per contro, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato. La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione è rilevata nel conto economico. I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data. Ove necessario, i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi contabili del Gruppo.

Modello EU LII: differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari

		a	b	c	d	e	f	g
		Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Valori contabili delle poste di bilancio				
				Soggetti al rischio di credito	soggetti al rischio di controparte	soggetti allo schema della cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
(Euro/000)								
Attività								
10.	Cassa e disponibilità liquide	188.134	156.233	156.233				
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	36.196.039	1.092.142	133.421	552		952.362	5.807
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.033.758	410.399	385.698	-	-	-	24.701
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.920.252	35.703.509	35.702.905	-	-	-	604
50.	Derivati di copertura	53	53	-	53			
70.	Partecipazioni	-	1.345.545	1.345.545				
80.	Attività Assicurative	78.227	-	-				
90.	Attività materiali	212.514	135.512	135.512	-	-	-	-
100.	Attività immateriali	206.869	203.134	43.981	-	-	-	159.153
110.	Attività fiscali	663.588	198.344	187.241				11.103
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	56	56	56				
130.	Altre attività	1.331.361	1.286.577	1.286.577				
Totale attivo		77.830.851	40.531.504	39.377.169	605	-	952.362	201.368
Passività								
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35.225.709	35.725.760		7.060.805			28.664.955
20.	Passività finanziarie di negoziazione	8.458	8.458		8.458			-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	15.011.219	5.400					5.400
40.	Derivati di copertura	3.605	3.605		3.605			-
60.	Passività fiscali	309.931	220.488					220.488
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-					-
80.	Altre passività	1.094.079	805.159					805.159
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	11.876	10.546					10.546
100.	Fondi per rischi e oneri	309.958	297.348					297.348
110.	Passività Assicurative	22.401.276	-					-
120.	Riserve da valutazione	39.315	39.315					39.315
150.	Riserve	2.213.256	2.213.256					2.213.256
155.	Acconti su dividendi	(207.519)	(207.519)					(207.519)
160.	Sovrapprezzi di emissione	7.035	7.035					7.035
170.	Capitale	600.564	600.564					600.564
180.	Azioni proprie (-)	(19.781)	(19.781)					(19.781)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	821.870	821.870					821.870
Totale del passivo e del patrimonio netto		77.830.851	40.531.504	-	7.072.868	-	-	33.458.636

Con riferimento alla tabella sopra riportata si fa presente che la ripartizione dei valori della colonna b) nelle colonne da c) a f) è stata effettuata in coerenza con il seguente approccio per le voci:

- dell'attivo in funzione delle tipologie di rischio a cui ciascuna voce di bilancio può essere soggetta;
- del passivo considerando l'ammontare delle passività che concorrono al calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio. La somma dei valori esposti nelle colonne da c) a g) può essere superiore all'importo in colonna b) in quanto alcuni elementi sono soggetti a più tipologie di rischio.

Modello EU LI2: Principali differenze tra gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari e i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare

	a	b	c	d	e	
						Esposizioni soggette al
(Euro/000)	Totale	quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato	
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	39.377.774	39.377.169	-	605	952.362
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	7.072.868			7.072.868	-
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	39.377.774	39.377.169	-	605	952.362
4	Importi fuori bilancio	1.103.460	1.103.460			
5	<i>Differenze di valutazione</i>	-				
6	<i>Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2</i>	7.060.805			7.060.805	
7	<i>Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore</i>	-				
8	<i>Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)</i>	-				
9	<i>Differenze dovute ai fattori di conversione del credito</i>	818.586	818.586			
10	<i>Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio</i>	-				
11	<i>Altre differenze</i>	534.266	26.226		508.040	
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	47.257.719	39.688.269	-	7.569.450	952.362

La presente tabella espone la riconduzione tra il valore di bilancio sul perimetro di consolidamento regolamentare (come esposto nella tabella EU LII) e il valore dell'esposizione soggetta al requisito regolamentare per le posizioni scomputate ai fini del rischio di credito, del rischio di controparte, dello schema delle cartolarizzazioni. Per la presente tavola sono state applicate le linee guida dell'EBA, considerata l'esposizione maggiormente completa e particolareggiata delle riconciliazioni tra le voci di bilancio e le esposizioni considerate ai fini regolamentari. Il totale di colonna (a) non ricomprende la colonna (e) "Rischio di Mercato", per la quale le linee guida EBA non prevedono di mettere in relazione i saldi di bilancio del portafoglio di negoziazione con le posizioni nette che danno origine al requisito per il rischio di mercato.

Si fa inoltre presente che le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, relativamente al rischio di controparte, fanno riferimento:

- all'ammontare delle garanzie reali, nella forma del contante, ricevute dalla Banca per le operazioni di pronti contro termine passive poste in essere attraverso meccanismi di *over-collateralization*, per le quali il valore dell'esposizione è rappresentato proprio dall'importo della garanzia ricevuta;

- all'applicazione della metodologia dell'esposizione originaria per la misurazione del valore dell'esposizione al rischio di controparte dei contratti derivati stipulati dalla Banca, ai sensi della Parte Tre, Titolo II, Capo 6 del CRR, la quale corrisponde al fair value positivo degli strumenti derivati a cui si aggiunge un add-on frutto della maggiorazione del valore nominale degli strumenti stessi.

2.2 Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione

All'interno del perimetro di consolidamento regolamentare si segnala che non esistono vincoli che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

Non sono presenti grandi filiazioni e/o filiazioni rilevanti all'interno del Gruppo Mediolanum di, conseguenza, non si determinano fattispecie e/o tematiche di trasferimento fonti e passività.

Si fa presente che il Gruppo Banca Mediolanum utilizza la metodologia semplificata rif. ex Art.4 del Regolamento delegato 2016/101 per la determinazione dell'aggiustamento di valutazione supplementare per la valutazione prudente (PVA); pertanto nel presente documento non verrà riportata la tabella EU_PVI, schema da pubblicare da parte degli Enti che adottano il metodo base regolamentare. Con riferimento al tema si ricorda che la CRR, richiede agli istituti finanziari di applicare una valutazione prudente a tutte le posizioni al fair value. La differenza tra il valore prudente e il fair value, chiamato Additional Valuation Adjustment (AVA), è direttamente dedotto dal capitale Core Equity Tier I (CETI). Gli standard tecnici di regolamentazione (RTS) per la valutazione prudente proposte dall'EBA sono state adottate dall'UE nel regolamento sopra menzionato 2016/101, pubblicato il 28 gennaio 2016.

3. Composizione Fondi Propri

Il Gruppo Bancario Mediolanum è da sempre caratterizzato per una importante solidità patrimoniale con ratios costantemente al di sopra delle soglie regolamentari previste dalle Autorità di Vigilanza.

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore. Il framework delle riforme che sono state introdotte e aggiornate di anno in anno a partire dal lontano 2014 ha avuto l'obiettivo di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e della governance, di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. La disciplina armonizzata definisce per le banche e le imprese di investimento regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e livelli di adeguatezza patrimoniale e di gestione della liquidità più elevati.

L'insieme delle regole delineate negli accordi di Basilea 3 ha raggiunto il suo completo recepimento nel 2019 con l'emanazione dapprima della Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica la Direttiva (UE) 2013/36 e successivamente con il Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, (c.d. "Capital Requirements Regulation II", "CRR 2") che modifica il precedente Regolamento (UE) 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, come in parte argomentato nella parte introduttiva del documento. In particolare, tale regolamento ha disciplinato il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e l'informativa.

Le normative europee sopra richiamate hanno trovato recepimento da parte dello Stato Italiano attraverso la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia che peraltro disciplina le regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE, oltre ad indicare i principi e gli elementi di consolidamento prudenziale dell'attivo e del passivo degli istituti bancari che vanno calcolati in base ai metodi di consolidamento previsti dalla normativa sul bilancio (Circolare Banca d'Italia n. 262).

Il pacchetto CRDV/CRR2 rappresenta una revisione completa dell'attuale disciplina sul capitale delle banche contenuta nella Direttiva CRD4 (Direttiva UE n. 36/2013) e nel CRR (Capital Requirement Regulation - Regolamento 575/2013), che, come sopra argomentato, a partire dal 2014 ha trasposto nell'ordinamento europeo le previsioni di Basilea 3. Il 16 aprile 2019 il Parlamento Europeo ha approvato l'accordo finale sul pacchetto di riforme proposto dalla Commissione Europea per rafforzare la resilienza e la risolvibilità delle banche europee. Il pacchetto di riforme, che comprendeva alcune modifiche al CRR e alla CRD IV comunemente denominate "CRR2" (Regolamento UE 876/2019) e "CRD V" (Direttiva 2019/878/UE), è entrato in vigore il 27 giugno 2019, prevedendo talune implementazioni transitorie.

Il Regolamento 2020/873, conosciuto come "Quick-Fix", pubblicato il 26 giugno 2020 e divenuto effettivo il 27 giugno 2020, ha anticipato taluni trattamenti regolamentari divenuti parte della complessiva entrata in vigore del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2) a partire dal 30 giugno 2021.

Per il Gruppo Mediolanum l'area di consolidamento prudenziale è costituita nel rispetto dei criteri e delle condizioni previste dalla normativa di riferimento e pertanto differisce dall'area di consolidamento del Bilancio Consolidato. In particolare, le due aree di consolidamento differiscono principalmente, come già anticipato, per la diversa metodologia di consolidamento delle società assicurative, consolidate con il metodo del Patrimonio Netto ai fini di vigilanza prudenziale.

Con l'entrata in vigore della prima Direttiva e del relativo Regolamento, le banche italiane hanno l'obbligo di rispettare una ratio minimo di CETI pari a 4,5%, di Tier I pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) pari al 2,5%. Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare. Inoltre, gli Enti vigilati dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

L'Autorità di Vigilanza Europea, BCE, ha comunicato in data 14 dicembre 2022, i nuovi limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Bancario Mediolanum, ad esito dell'annuale processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP) relativi all'anno 2023.

Tali requisiti sono stati definiti vincolanti a partire dal 01/01/2023 fino alla data del 31/12/2023, di cui di seguito si specifica quanto richiesto dal regolatore.

I requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo Bancario Mediolanum per l'esercizio 2023 sono stati i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe I (CETI ratio) pari al 7,84%, composto da una misura vincolante del 5,34% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,84% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale (2,5%);
- coefficiente di capitale di classe I (Tier I ratio) pari al 9,63% composto da una misura vincolante del 7,13% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,13% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari all' 12%, composto da una misura vincolante del 9,5% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale, che il Gruppo Banca Mediolanum è stato invitato a mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe I (CETI ratio): 8,84%, composto da un Overall Capital Requirement (OCR) CETI ratio pari al 7,84% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance - P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 1%;
- coefficiente di capitale di classe I (Tier I ratio): 10,63%, composto da un Overall Capital Requirement TI ratio pari al 9,63% e da una Componente Target (P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 1%;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio): 13%, composto da un Overall Capital Requirement TC ratio pari al 12% e da una Componente Target (P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 1%.

Il P2G è uno strumento di vigilanza che fissa le aspettative di capitale ad un livello superiore ai requisiti patrimoniali complessivi in base ai risultati dei processi di valutazione relativi allo SREP, in particolare include:

- (i) una valutazione dell'adeguatezza dei fondi propri di un ente (qualità e quantità), ad esempio la capacità di soddisfare i requisiti di fondi propri applicabili in condizioni di stress;
- (ii) possibili preoccupazioni dell'autorità di vigilanza sulla sensibilità (eccessiva) di un ente agli scenari assunti nelle prove di stress prudenziali.

L'add-on del P2G è posizionato al di sopra del requisito richiesto (Pillar 2 Requirement – P2R) ed è una raccomandazione non giuridicamente vincolante, di conseguenza non risulta essere rilevante ai fini del calcolo della distribuzione degli utili, così come succede per i requisiti vincolanti. Pertanto, questi ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa dell'Autorità di Vigilanza sulla detenzione di risorse aggiuntive da parte del Gruppo Bancario Mediolanum. La soglia dello 1% "suggerita" alla Capogruppo Banca Mediolanum come P2G risulta essere il valore minimo rispetto alla scala dei valori che sono stati raccomandati ad altre banche oggetto di SREP.

Al 31 dicembre 2023 la riserva da valutazione computata nel calcolo dei Fondi Propri, presentava un valore positivo di 39,3 milioni di euro. I Fondi Propri sono costituiti dal Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I – CET I) per Euro 2.936,2 milioni. Al 31 dicembre 2023 non sono presenti strumenti classificabili nel Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I – ATI) e di Capitale aggiuntivo di classe 2 (Tier 2 – T2).

Al 31 dicembre 2023 i ratios del Gruppo Banca Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari, considerando anche i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP sopra citato.

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE I (Common Equity Tier I – CET I)

Al 31 dicembre 2023 il Capitale primario di classe I è costituito dai seguenti elementi positivi:

- capitale sociale (€ 600,6 milioni) e sovrapprezzi di emissioni (€ 7 milioni) al netto degli strumenti di capitale primario di classe I detenuti direttamente (€ -19,8 milioni);
- riserve di patrimonio netto determinate subordinatamente all'assenza di nuovi provvedimenti e/o raccomandazioni emanate da parte dell'Autorità di Vigilanza pari a € 2.005,7 milioni;
- l'utile del periodo al netto dei dividendi considerando, come al punto precedente, l'assenza di provvedimenti e/o raccomandazioni ostative emanate da parte dell'Autorità di Vigilanza (€ 510,6 milioni).
- dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate, principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (€ 39,3 milioni);

Di seguito si elencano invece, gli elementi negativi:

- aggiustamenti di valutazione supplementari (Additional Valuation Adjustment-AVA) previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della commissione del 26 ottobre 2015 (€ -1,6 milioni);
- avviamento (€ - 125,6 milioni) e attività immateriali in applicazione del regolamento (UE) 2020/2176 (€ - 33,5 milioni);
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali (€ - 11,1 milioni);
- investimenti non significativi in strumenti di CETI in altri soggetti del settore finanziario (€ -30,5 milioni);
- copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate prevista dal Regolamento (UE) 2019/630 (€ - 0,6 milioni);
- altre deduzioni del capitale primario di classe I dovute all'articolo 3 del CRR (€ -4,3 milioni).

In base a quanto esposto in precedenza al 31 dicembre 2023 il Capitale primario di Classe I (Common Equity Tier I – CET I), come già indicato, è pari a 2.936,2 milioni di euro.

Nel Capitale primario di classe I non sono presenti valori da detrarre in merito agli investimenti significativi in strumenti di CETI di altri soggetti del settore finanziario; non è presente la quota eccedente la soglia prevista dall'Art 48 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), relativa alle attività fiscali che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario.

Si segnala infine che a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). La comunicazione di Banca d'Italia del 22 settembre 2023 per il quarto trimestre 2023, ha fissato il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia pari a 0%. I coefficienti di capitale anticiclici al 31 dicembre sono stati fissati per i singoli paesi come di seguito esplicitato: Danimarca (2,5%), Norvegia (2,5%), Bulgaria (2%), Repubblica Ceca (2%), Islanda (2%), Svezia (2%), Regno Unito (2%), Estonia (1,5%), Repubblica Slovacca (1,5%), Croazia (1%), Irlanda (1%), Lituania (1%), Olanda (1%), Romania (1%), Hong Kong (1%), Germania (0,75%), Cipro (0,5%), Francia (0,5%), Lussemburgo (0,5%), Slovenia (0,5%). A tal proposito si evidenzia che Banca Mediolanum presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico di Banca Mediolanum risulta essere prossimo allo zero (vedi Tabella CCyB2).

CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE I (Additional Tier I – ATI)

Al 31 dicembre 2023 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe I.

CAPITALE DI CLASSE 2 (Tier 2 – T2)

Al 31 dicembre 2023 non sono presenti strumenti computabile come Capitale di classe 2.

Si precisa inoltre che, al 31 dicembre 2023, il capitale sociale è pari a 600,6 milioni di euro (al 31.12.2022 € 600,5 milioni), suddiviso in n. 744.040.141 azioni ordinarie (al 31.12.2022: n. 742.920.891 azioni), prive di valore nominale.

La composizione dei Fondi Propri del Gruppo bancario Mediolanum al 31 dicembre è sintetizzata nella tabella sottostante:

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 5)

		31/12/2023	31/12/2022	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
		a)	b)	
		Importi	Importi	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	607.599	605.749	Voce 170 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale Voce 160 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale
	<i>di cui: azioni ordinarie</i>	607.599	605.749	
	<i>di cui: tipo di strumento 2</i>			
	<i>di cui: tipo di strumento 3</i>			
2	Utili non distribuiti	2.005.743	1.882.083	Voce 150 Stato Patrimoniale Passivo - Prudenziale comprensiva della Voce 155 Stato Patrimoniale Passivo Prudenziale
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	39.314	(41.107)	Voce 120 Stato Patrimoniale Passivo - Prudenziale
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	-	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	510.565	329.907	Utile Computato
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	3.163.221	2.776.632	

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 5)

		31/12/2023	31/12/2022	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
		a)	b)	
(Euro/000)		Importi	Importi	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari	(1.511)	(1.592)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(159.153)	(159.349)	Di cui Voce 100 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	(11.104)	(9.561)	Di cui Voce 110 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-	-	
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(19.781)	(33.146)	Voce 180 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	(30.508)	(13.730)	Di cui Voci 20 e 30 Stato Patrimoniale Attivo
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	
20b	<i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario</i>	-	-	
20c	<i>di cui: posizioni verso cartolarizzazioni</i>	-	-	
20d	<i>di cui: operazioni con regolamento non contestuale</i>	-	-	
21	Attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65%	-	-	
23	<i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	-	
25	<i>di cui: attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee</i>	-	-	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-	-	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite	-	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	(4.935)	(3.617)	Voce 40 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(226.991)	(220.995)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.936.230	2.555.637	

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 5)

		31/12/2023	31/12/2022	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
		a)	b)	
(Euro/000)		Importi	Importi	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	
31	<i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-	-	
32	<i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	-	
EU 33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
EU 33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Strumenti proprio di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	-	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, dove tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	2.936.230	2.555.637	

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 5)

		31/12/2023	31/12/2022	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
		a)	b)	
		Importi	Importi	
(Euro/000)				
Capitale di classe 2 (T2) strumenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente o indirettamente o sinteticamente	-	-	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, dove l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
EU 56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	-	
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	2.936.230	2.555.637	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	13.174.995	12.405.585	

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 5)

		31/12/2023	31/12/2022	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
		a)	b)	
(Euro/000)		Importi	Importi	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,29%	20,60%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,29%	20,60%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,29%	20,60%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,88%	7,75%	
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%	2,50%	
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,03%	0,00%	
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	0,00%	0,00%	
67a	<i>di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institution (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)</i>	0,00%	0,00%	
EU-67b	<i>di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	0,84%	0,75%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	12,79%	11,25%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	297.167	257.298	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.927	4.369	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	69.020	67.635	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	

La tabella che segue mette in evidenza come sono composte le voci dello stato patrimoniale del Gruppo Mediolanum, attraverso un confronto tra la determinazione del bilancio consolidato e il relativo ambito di consolidamento prudenziale. Le voci che riportano differenze di valore sono determinate dalla rappresentazione del bilancio consolidato che include anche le società assicurative del Gruppo non ricomprese nel perimetro del Gruppo bancario (c.d. consolidamento prudenziale). La tabella, inoltre, mostra quali componenti dello stato patrimoniale vanno a comporre i fondi propri rappresentati dal dettaglio della tabella EU CCI sopra rappresentata.

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Euro/000	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10. Cassa e disponibilità liquide	188.134	156.233	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	36.196.039	1.092.142	Eu CC1 - RIGA 18
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.033.758	410.399	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.920.252	35.703.509	
50. Derivati di copertura	53	53	
70. Partecipazioni		1.345.545	
80. Attività assicurative	78.227	-	
90. Attività materiali	212.514	135.512	
100. Attività immateriali	206.869	203.134	Eu CC1 - RIGA 8
110. Attività fiscali	663.588	198.344	Eu CC1 - RIGA 10
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	56	56	
130. Altre attività	1.331.361	1.286.577	
Totale attivo	77.830.851	40.531.504	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35.225.709	35.725.760	
20. Passività finanziarie di negoziazione	8.458	8.458	
30. Passività finanziarie designate al fair value	15.011.219	5.400	
40. Derivati di copertura	3.605	3.605	
60. Passività fiscali	309.931	220.488	
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	
80. Altre passività	1.094.079	805.159	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	11.876	10.546	
100. Fondi per rischi e oneri	309.958	297.348	
110. Passività assicurative	22.401.276	-	
Totale passivo	74.376.111	37.076.764	
120. Riserve da valutazione	39.315	39.315	Eu CC1 - RIGA 3
150. Riserve	2.213.256	2.213.256	Eu CC1 - RIGA 2
155. Acconti su dividendi	(207.519)	(207.519)	Eu CC1 - RIGA 2
160. Sovrapprezzi di emissione	7.035	7.035	Eu CC1 - RIGA 1
170. Capitale	600.564	600.564	Eu CC1 - RIGA 1
180. Azioni proprie (-)	(19.781)	(19.781)	Eu CC1 - RIGA 16
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	821.870	821.870	
Capitale proprio totale	3.454.740	3.454.740	

Di seguito la tabella rappresentata riporta le informazioni, secondo quanto disposto dall'articolo 437 della CRR, relativamente agli strumenti di capitale primario di classe 1, strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, strumenti di capitale di classe 2 e strumenti di passività ammissibili ai sensi dell'articolo 72 ter del CRR. La tabella riporta colonne separate con le caratteristiche di ciascuno strumento regolamentare di fondi propri e di ciascuno strumento di passività ammissibili. La Capogruppo Banca Mediolanum presenta, come già riportato nelle precedenti tabelle del presente capitolo solo capitale primario di classe I.ù

Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

		a
		Informazioni qualitative o quantitative
1	Emittente	Banca Mediolanum S.p.A
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0004776628
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
Trattamento regolamentare		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie Art. 28 del Regolamento UE n. 575/2012
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	600.564
9	Importo nominale dello strumento	N/A
EU-9a	Prezzo di emissione	N/A
EU-9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	N/A
19	Esistenza di un "dividend stopper"	No
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

La tabella seguente mostra l'elenco dei Paesi nei quali la Banca ha delle esposizioni creditizie ai fini del calcolo della specifica riserva di capitale anticiclica, conformemente al regolamento delegato UE n 1152/2014 della Commissione del 4 giugno 2014, che integra la direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sull'identificazione della localizzazione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo dei coefficienti anticiclici specifici dell'ente.

Modello EU CCyBI – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Ripartizione per paese	a	b	c		d	e	f	g				h	i	j	k	l	m
	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di mercato		Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione e secondo i modelli interni	Valore dell'esposizione verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico			
Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di mercato					Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti – Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale						
EUR/000																	
ITALIA	25.103.191	-	51.194	-	-	25.154.385	737.614	4.096	-	741.709	9.271.366	89,09%	-				
SPAGNA	1.727.045	-	-	-	-	1.727.045	58.079	-	-	58.079	725.989	6,98%	-				
IRLANDA	354.265	-	-	-	-	354.265	22.874	-	-	22.874	285.920	2,75%	1,00%				
FRANCIA	230.807	-	-	-	-	230.807	188	0	-	188	2.356	0,02%	0,50%				
GERMANIA	28.146	-	-	-	-	28.146	1.941	-	-	1.941	24.266	0,23%	0,75%				
REGNO UNITO	15.325	-	-	-	-	15.326	1.150	0	-	1.150	14.380	0,14%	2,00%				
STATI UNITI D'AMERICA	7.340	-	5.618	-	-	12.958	328	449	-	777	9.716	0,09%	-				
SVIZZERA	12.329	-	-	-	-	12.329	536	0	-	536	6.701	0,06%	-				
LUSSEMBURGO	7.805	-	-	-	-	7.805	610	-	-	610	7.629	0,07%	0,50%				
ARGENTINA	2.608	-	-	-	-	2.608	155	-	-	155	1.937	0,02%	-				
SAN MARINO	2.365	-	-	-	-	2.365	101	-	-	101	1.267	0,01%	-				
REPUBBLICA CECA	1.821	-	-	-	-	1.821	94	-	-	94	1.180	0,01%	2,50%				
PAESI BASSI	1.433	-	-	-	-	1.433	104	-	-	104	1.306	0,01%	1,00%				
EMIRATI ARABI UNITI	1.380	-	-	-	-	1.380	46	-	-	46	575	0,01%	-				
TURCHIA	1.303	-	-	-	-	1.303	100	-	-	100	1.254	0,01%	-				
MONACO	1.261	-	-	-	-	1.261	76	-	-	76	946	0,01%	-				
MESSICO	1.074	-	-	-	-	1.074	84	-	-	84	1.054	0,01%	-				
CINA	1.063	-	-	-	-	1.063	81	-	-	81	1.011	0,01%	-				
SUD AFRICA	1.042	-	-	-	-	1.042	59	-	-	59	740	0,01%	-				
ALTRI PAESI	17.348	-	-	-	-	17.348	3.743	-	-	3.743	46.782	0,45%	-				
TOTALE	27.518.952	-	56.812	-	-	27.575.764	827.965	4.545	-	832.510	10.406.375	100,00%					

Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

(Euro/000)		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (RWA)	13.174.995
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,034%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	4.501

La tabella sopra riportata mostra l'evidenza, alla data di riferimento del documento, del coefficiente anticiclico di Banca Mediolanum come Capogruppo.

4. Adeguatezza Patrimoniale

La Capogruppo monitora con apposita reportistica trimestrale portata all'attenzione del proprio Organo di Supervisione Strategica, ed inviata successivamente all'Organo di Vigilanza, le decisioni assunte nel Risk Appetite Framework in ordine ai requisiti di adeguatezza patrimoniale delineati attraverso limiti di Risk Appetite e limiti di Risk Tolerance.

In termini più semplificati l'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 31 dicembre 2023 il "free capital" del Gruppo Bancario Mediolanum ammonta a Euro 1.882,2 milioni.

La verifica dell'adeguatezza patrimoniale si sostanzia nel confronto tra il capitale complessivo, ovvero il patrimonio di vigilanza della banca, e il fabbisogno patrimoniale assorbito in seguito alle previsioni di copertura delle perdite inattese a fronte di tutti i rischi rilevanti e di quelli connessi a esigenza di carattere strategico/espansivo. Tale valutazione avviene attraverso il processo ICAAP dove la Capogruppo effettua una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, andando a considerare i fabbisogni di capitale derivanti dall'esposizione a tutti rischi di primo e secondo pilastro nello svolgimento dell'attività attuale e prospettica. Tale valutazione trova formalizzazione nella predisposizione del Resoconto ICAAP che viene comunicato annualmente alle Autorità di Vigilanza preposte.

Come argomentato nel precedente capitolo, alla stessa data il rapporto tra il Capitale Primario di Classe I e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 22,29%; il rapporto tra Capitale di Classe I e le attività di rischio ponderate (Tier I capital ratio) è pari al 22,29% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 22,29%.

Tutti i ratios patrimoniali risultano di conseguenza superiori rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 6% per il Tier I capital ratio e all' 8% per il Total capital ratio, oltremodo risultano superiori anche rispetto ai livelli minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza preposta nel processo di SREP al Gruppo Bancario Mediolanum.

Come evidenziato nel documento, i livelli minimi di fondi propri devono essere incrementati della riserva di conservazione del capitale che per i gruppi bancari è pari al 2,5%. Tale riserva, costituita da capitale primario di Classe I, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

Modello EU KMI - Indicatori chiave (1 di 2)

(Euro/000)		a	b	c	d	e
		31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022
Fondi propri disponibili						
1	Capitale Primario di classe 1 (CET1)	2.936.230	2.804.674	2.716.580	2.573.467	2.555.637
2	Capitale di classe 1 (T1)	2.936.230	2.804.674	2.716.580	2.573.467	2.555.637
3	Capitale totale	2.936.230	2.804.674	2.716.580	2.573.467	2.555.637
Attività di rischio ponderate						
4	Totale Attività di rischio ponderate	13.174.995	12.702.926	12.608.314	12.510.511	12.405.585
Coefficienti Patrimoniali (in percentuale dell'RWA)						
5	Common Equity Tier 1 ratio (%)	22,29%	22,08%	21,55%	20,57%	20,60%
6	Tier 1 ratio (%)	22,29%	22,08%	21,55%	20,57%	20,60%
7	Total capital ratio (%)	22,29%	22,08%	21,55%	20,57%	20,60%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%	1,35%
EU 7b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	0,84%	0,84%	0,84%	0,84%	0,75%
EU 7c	<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	1,13%	1,13%	1,13%	1,13%	1,01%
EU 7d	Requisiti SREP totali di fondi propri (%)	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%	9,35%
Requisito di riserva combinato (come percentuale dell'RWA)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione a causa del rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)					
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,03%	0,02%	0,02%	0,01%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)					
10	Riserva degli enti di importanza sistemica a livello mondiale (%)					
EU 10a	Riserva per altri enti di importanza sistemica					
11	Requisito di riserva combinato (%)	2,53%	2,52%	2,52%	2,51%	2,50%
EU 11a	Requisiti di capitale Overall (%)	12,03%	12,02%	12,02%	12,01%	11,85%
12	Capitale primario di classe 1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti totali di fondi propri SREP (%)	12,79%	12,58%	12,05%	11,07%	11,25%

Modello EU KMI - Indicatori chiave (2 di 2)

(Euro/000)		a	b	c	d	e
		31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022
Leverage ratio						
13	Misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	42.234.983	44.416.185	42.553.396	42.055.829	42.678.981
14	Leverage ratio	6,95%	6,31%	6,38%	6,12%	5,99%
Requisiti aggiuntivi in materia di fondi propri per far fronte ai rischi di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo totale dell'esposizione del coefficiente di leva finanziaria)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Liquidity Coverage Ratio						
15	Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	10.757.633	10.919.101	11.198.060	11.719.614	12.489.069
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.852.120	3.957.676	4.005.632	4.187.462	4.307.581
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	513.847	512.124	468.638	406.527	344.762
16	Totale deflussi netti di cassa (valore rettificato)	3.338.273	3.445.553	3.536.993	3.780.935	3.962.819
17	Liquidity coverage ratio (%)	323,51%	317,80%	317,47%	310,53%	315,20%
Net Stable Funding Ratio						
18	Totale dei finanziamenti stabili disponibili	27.915.179	27.896.773	28.124.546	27.637.988	26.979.941
19	Totale dei finanziamenti stabili richiesti	15.820.867	15.899.453	15.512.844	15.309.969	15.051.600
20	NSFR ratio (%)	176,45%	175,46%	181,30%	180,52%	179,25%

La tabella rappresentata sopra riepiloga le metriche principali relativamente alle misure regolamentari determinate dalla consistenza dei Fondi Propri, come l'adeguatezza patrimoniale, attraverso la rappresentazione dei relativi coefficienti, con l'indicazione delle componenti che li caratterizzano, il coefficiente di leva finanziaria ed i valori dei coefficienti relativi al rischio di liquidità.

La tabella seguente riporta invece il dettaglio dell'esposizione ai rischi di primo pilastro, confrontati con il trimestre precedente, con il relativo importo del requisito di capitale determinato in base alla regolamentazione in vigore

Modello EU OVI – Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

(Euro/000)		RWA		Requisiti di capitale minimi
		a	b	c
		31/12/2023	30/09/2023	31/12/2023
1	Rischio di Credito (escluso CCR)	10.600.737	10.502.997	848.059
2	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	10.600.737	10.502.997	848.059
3	<i>Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)</i>	-	-	-
6	CCR	27.883	35.804	2.231
7	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui importo dell'esposizione verso una controparte centrale (CCP)</i>	43	30	3
EU 8b	<i>Di cui CVA</i>	14.566	19.448	1.165
9	<i>Di cui altri CCR</i>	13.274	16.326	1.062
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17	<i>Di cui approccio SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui approccio SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	-	-	-
19	<i>Di cui approccio SEC-SA</i>	-	-	-
EU 19a	<i>Di cui ponderazione al 1250%</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	163.281	186.763	13.062
21	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	163.281	186.763	13.062
22	<i>Di cui con IMA</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	2.383.095	1.977.363	190.648
EU 23a	<i>Di cui con metodo base</i>	-	-	-
EU 23b	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	2.383.095	1.977.363	190.648
EU 23c	<i>Di cui con metodo avanzato</i>	-	-	-
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	182.367	166.426	14.589
29	Totale	13.174.995	12.702.926	1.054.000

Si fa presente che Banca Mediolanum, è Capogruppo, oltre che del Gruppo Bancario anche del Conglomerato Finanziario, che ricomprende anche il Gruppo Assicurativo così come rappresentato al capitolo 2 del presente documento. Di seguito la rappresentazione dei mezzi patrimoniali di Conglomerato rispetto ai requisiti patrimoniali in ambito bancario ed assicurativo

Dettaglio dei mezzi patrimoniali del Conglomerato

Euro/milioni

Mezzi patrimoniali del conglomerato		31/12/2023	31/12/2022
A.	Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	3.639	3.062
b.1	Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	1.541	1.383
b.2.	Margine di solvibilità richiesto dalle componenti assicurative	1.384	1.077
B.	Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (b1+b2)	2.925	2.460
C.	Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-B)	714	602

Al 31 dicembre 2023, l'adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario Mediolanum, è stata determinata secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare di riferimento per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria. In particolare, a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato, tutte determinate a fine anno, pari a 3.639 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 2.925 milioni di euro con un'eccedenza pari a 714 milioni di euro.

Di seguito vengono illustrate le tabelle che rappresentano il valore dell'esposizione e il corrispettivo importo delle esposizioni a rischio relativo alle partecipazioni assicurative del Gruppo Banca Mediolanum.

Modello EU INSI - Partecipazioni in assicurazioni

(Euro/000)		a	b
		Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
1	Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	1.322.380	1.322.380

La tabella che segue rappresenta il valore dei requisiti di adeguatezza patrimoniale del Conglomerato di Banca Mediolanum, quindi perimetro prudenziale e perimetro delle imprese assicurative (riga 1). Tali requisiti vengono rapportati ai fondi propri di conglomerato esplicitati tramite un coefficiente di adeguatezza del conglomerato (riga 2).

Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari

(Euro/000)		a
1	Requisiti di fondi propri supplementari del conglomerato finanziario (importo)	2.924.745
2	Coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario (%)	124,43%

4.1 Processo annuale di revisione e valutazione prudenziale

In tema di esercizio ed esame da parte delle autorità di Vigilanza dei rischi degli enti finanziari, la più recente revisione degli orientamenti pubblicati dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), ha avuto il fine di potenziare la gestione del rischio delle banche e auspicare la convergenza in materia di vigilanza nel processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP).

Tali modifiche non alterano il quadro di riferimento generale dello SREP, ma in particolare si evidenziano quelle che hanno lo scopo principale di rafforzare i requisiti per gli stress test in materia di vigilanza e di spiegare come tali risultati saranno utilizzati nella configurazione del Pillar 2 Guidance (P2G).

La Banca Centrale Europea ha comunicato in data 14 dicembre 2023 i nuovi limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Banca Mediolanum, ad esito dell'annuale processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP) relativi all'anno 2023. Nella comunicazione vengono esplicitati i nuovi requisiti di capitale richiesti a partire dal 01/01/24 e che gli stessi rappresentano la somma delle misure vincolanti e del requisito combinato di riserva di capitale fino alla fine dello stesso anno.

Rispetto a quanto argomentato di seguito si rappresentano i nuovi valori di capitalizzazione richiesti al Gruppo Banca Mediolanum rispetto ai requisiti che sono stati in vigore nel corso dell'anno 2023, come già riportato e descritto questi ultimi nel capitolo 3:

RATIO	01/01/2024*	01/01/2023*
CET 1 RATIO	8,34%	8,84%
TIER 1 RATIO	10,13%	10,63%
TOTAL CAPITAL RATIO	12,50%	13,00%

(*) Comprende il requisito aggiuntivo di Pillar II

Come argomentato all'interno di questa informativa i valori dei 3 ratio patrimoniali del Gruppo Banca Mediolanum si attestano al 22,29% alla data del 31 dicembre 2023, significativamente superiori ai valori indicati dall'Autorità di Vigilanza.

4.2 Banking Resolution Recovery Directive

Il meccanismo di vigilanza unico è stato integrato attraverso l'emanazione della Direttiva 2014/59, nota come "BRRD" (Banking Resolution and Recovery Directive), che prevede un meccanismo di risoluzione unico, con regole armonizzate, per prevenire e gestire le crisi bancarie e che introduce lo strumento del "bail-in" o "salvataggio interno". In base a tale strumento il regolatore potrà prevedere che, nella gestione di una crisi bancaria, tutti gli stakeholders dell'istituto bancario subiscano perdite in base alla propria seniority con l'esclusione, tra le altre passività, dei depositi garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Il regime introdotto dalla Direttiva 2014/59, con l'obiettivo di gestire le crisi bancarie in modo ordinato attraverso strumenti più efficaci, riducendo gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando che il costo dei salvataggi gravi sui contribuenti, è entrato in vigore in Italia il 1° gennaio 2016, come previsto dal D. Lgs. 180/2015 con cui è stata data attuazione a tale Direttiva. Quest'ultima successivamente è stata integrata dal regolamento delegato UE 2016/1075 che riporta una serie di precisazioni in merito ai contenuti dei piani di risanamento, dei piani di risoluzione individuali e di gruppo, oltre ai criteri che le autorità competenti devono valutare rispetto proprio ai predetti piani di risanamento, prescrizioni normative che si adottato anche per Banca Mediolanum come per tutti gli istituti bancari europei. Si fa inoltre menzione come nel pacchetto di riforma del settore bancario

avvenuto nel corso del 2019 in merito al tema della risoluzione delle banche dell'Unione, è stato ricompresa la Direttiva (UE) 2019/879 (BRRD II) che modifica la direttiva 2014/59/UE (Direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche – BRRD sopra richiamata) e il Regolamento (UE) 2019/877 (SRM II) che modifica il Regolamento (UE) n. 806/2014 (Regolamento sul meccanismo di risoluzione unico – SRMR). La riforma attuata nell'Unione è rivolta a disciplinare la norma sulla capacità di assorbire completamente le perdite (Total Loss-Absorbing Capacity, TLAC) per le banche di importanza sistemica a livello globale attraverso l'obbligo di detenere un quantitativo sufficiente di passività ad elevata capacità di assorbimento delle perdite; inoltre fornisce chiarimenti in merito all'applicazione, per tutte le banche, del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (minimum requirement for own funds and eligible liabilities, MREL), la normativa su piani di risoluzione di gruppo e sulla valutazione della risolvibilità dei gruppi bancari, nonché in quella sulla riduzione degli strumenti di capitale e della loro conversione in azioni e in quella sul bail-in; la disciplina sul requisito dei fondi minimi è resa applicabile anche al meccanismo unico di risoluzione, che è direttamente applicabile alle banche che ricadono nella competenza del Single Resolution Board.

Per quanto concerne i riferimenti temporali che sono da ritenersi vincolanti al fine di allineare le banche ai requisiti MREL e TLAC sopra menzionati, secondo la BRRD II tale requisito sarà pienamente in vigore a partire dal gennaio 2024.

Si precisa inoltre come l'Autorità di Vigilanza, qualora una banca fosse in dissesto o a rischio di instabilità, potrebbe applicare varie misure per risanarne la situazione, in alternativa alla sua liquidazione coatta amministrativa, quali:

- la vendita di una parte delle attività ad un soggetto privato;
- il trasferimento temporaneo di un blocco di attività e passività ad un ente (bridge bank) appositamente costituito e gestito da Autorità Pubbliche;
- il trasferimento degli attivi deteriorati ad un ente (bad bank) che provveda a liquidarli in tempi congrui;
- il bail-in, ossia la svalutazione delle azioni e/o dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

Il "meccanismo" del bail-in si applica seguendo una gerarchia, ispirata al principio secondo cui chi investe in strumenti finanziari più rischiosi, deve sopportare prima degli altri soggetti coinvolti le eventuali perdite o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria degli strumenti finanziari più rischiosi si passa alla categoria successiva. In primo luogo, si sacrificano gli interessi dei "proprietari" della banca, ossia degli azionisti esistenti, riducendo o azzerando il valore delle loro azioni. In secondo luogo, si interviene su alcune categorie di creditori, le cui attività possono essere trasformate in azioni – al fine di ricapitalizzare la banca – e/o ridotte nel valore, nel caso in cui l'azzeramento del valore delle azioni non risulti sufficiente a coprire le perdite. L'ordine di partecipazione alle perdite per il bail-in è il seguente: i) gli azionisti; ii) i detentori di altri titoli di capitale; iii) i titolari di strumenti ibridi di patrimonializzazione; iv) i titolari di prestiti subordinati; v) gli obbligazionisti e gli altri creditori; vi) le persone fisiche e le piccole e medie imprese titolari di depositi per l'importo eccedente 100.000 Euro. Sono escluse dal bail-in le passività indicate nell'art. 49 del d.lgs. n. 180/2015, tra cui i depositi protetti dal fondo di garanzia dei depositi nei limiti di 100.000 Euro per depositante (non tutti i depositi sono protetti dal fondo: ne sono esclusi quelli indicati nell'art. 96-bis del Testo Unico Bancario). In caso sia disposta la misura del bail-in nei confronti di una banca, il fondo di garanzia dei depositi interverrà corrispondendole un importo sufficiente a coprire i depositi protetti nei limiti di 100.000 Euro per depositante, purché la somma a tal fine necessaria non superi il 50% della dotazione del fondo (ovvero del maggior importo stabilito da Banca d'Italia).

Gli azionisti e i creditori non possono in nessun caso subire perdite maggiori di quelle che sopporterebbero in caso di liquidazione della banca secondo le procedure ordinarie.

Per dare attuazione alle misure di gestione delle crisi bancarie, la Banca d'Italia, in qualità di autorità nazionale competente, ai sensi dell'art. 60 d.lgs. n. 180/2015, può, tra l'altro: disporre il trasferimento di azioni della banca in crisi; disporre la cessione degli "attivi" della banca in crisi; ridurre o azzerare il valore nominale delle azioni della banca; annullare i titoli di debito emessi dall'ente (non esclusi dal bail-in); convertire passività in azioni o modificarne scadenze e tassi d'interesse o sospenderne il pagamento; imporre l'emissione di nuove azioni; rimuovere amministratori e alti dirigenti. Per attuare le misure di risoluzione sopradescritte sono inoltre istituiti negli Stati membri partecipanti al meccanismo di vigilanza unico uno o più Fondi di Risoluzione Nazionale, alimentati da contributi ordinari e straordinari delle banche. I Fondi di Risoluzione Nazionali sono destinati a confluire col tempo nel Fondo di Risoluzione Unico a livello europeo (Single Resolution Fund).

Infine, si ricorda che con la Direttiva 2014/49 del 16 aprile 2014 (c.d. Deposit Guarantee Schemes Directive) è stato istituito lo schema unico di garanzia dei depositi, che prevede l'obbligo di costituire, ove non già presenti, Fondi nazionali specificamente volti a tutelare i depositi bancari entro il limite di 100.000 Euro, oltre che in caso di bail-in, nel caso di applicazione di altre misure di risoluzione ovvero nell'ipotesi di liquidazione coattiva della banca. Tali Fondi devono essere alimentati tramite contributi delle banche.

Viene inoltre messo in evidenza che, come strumenti utili alla gestione delle crisi rispetto al meccanismo sopra descritto, la BRRD ha introdotto anche i seguenti due documenti obbligatori:

- il Resolution Plan: (piano di risoluzione) è un documento completo, che descrive in dettaglio le caratteristiche di una banca e descrive la strategia di risoluzione preferita per tale banca, compresi gli strumenti di risoluzione da applicare. Il piano viene predisposto dall'Autorità di Vigilanza, il Single Resolution Board (SRB) e l'Autorità di Vigilanza competente, applicabile anche al Gruppo Banca Mediolanum, e viene attivato in caso di default dell'istituzione, agevolandone la risoluzione in modo controllato, con la minimizzazione dei costi pubblici e dell'effetto sistemico;
- il Recovery Plan: (piano di risanamento) è un documento la cui predisposizione risulta essere a carico della Capogruppo e che persegue il fine di definire il Piano che dovrà essere attivato allorquando la banca si dovesse venir a trovare in condizioni prossime al fallimento, "near to default". Il Piano deve delineare le azioni volte a mantenere l'istituto di credito in regime di continuità risolvendo attraverso azioni specifiche le criticità che possono essere state determinate da fattori sistemici o interni all'azienda o al gruppo.

Coerentemente con gli Regulatory Technical Standards (RTS), il Recovery Plan predisposto a livello di Gruppo Mediolanum ha trattato in modalità sintetica e/o di dettaglio le seguenti informazioni:

- Governance: descrizione della governance del processo di recovery e delle modalità di integrazione con la corporate governance e con il Framework di Risk Management. Descrizione delle modalità di aggiornamento del Recovery Plan.
- Indicatori di Recovery: identificazione e calibrazione degli indicatori significativi dello stato di salute del Gruppo Mediolanum sotto i seguenti profili: capitale, liquidità, asset quality e redditività.
- Strategic Analysis: descrizione del Gruppo Mediolanum; identificazione delle Significant Legal Entity, Core Business Lines, Critical Functions e Interconnections.
- Scenari di Recovery: identificazione di tre scenari (sistemico, idiosincratico e combinato) potenzialmente in grado di determinare uno stato di crisi del Gruppo Mediolanum.

- Opzioni di Recovery: identificazione delle azioni in grado di affrontare e superare lo stato e le possibili situazioni di crisi.
- Piani di Comunicazione: descrizione delle modalità di comunicazione sia interna sia esterna dello stato di crisi.

Risulta di fondamentale importanza la definizione di un'adeguata struttura di governance in quanto è uno degli elementi cardine del Recovery Plan. Un secondo elemento cruciale del Recovery Plan è la definizione degli scenari ipotetici di crisi e l'analisi dei rispettivi impatti in proporzione alla severity utilizzata.

Gli scenari adottati ai fini del recovery plan devono essere definiti dai singoli istituti con l'obiettivo, da un punto di vista regolamentare, di individuare le condizioni estreme ma plausibili che potrebbero minacciare (near to default) i profili tecnici (capitale, liquidità, redditività e asset quality). Tenendo conto del principio di proporzionalità, i requisiti regolamentari prevedono che il numero di scenari debba essere commisurato, in particolare, alla natura dell'attività dell'ente o del gruppo, alla sua dimensione, alla sua interconnessione con altri enti e con il sistema finanziario in generale e ai suoi modelli di finanziamento.

Il Gruppo Banca Mediolanum procede con periodicità annuale all'aggiornamento del documento di Recovery Plan che una volta approvato dall'Organo di Supervisione Strategico viene trasmesso, entro i termini regolamentari, alle competenti Autorità di Vigilanza.

5. Rischio di credito

Il rischio di credito è ravvisabile principalmente nelle attività tradizionali di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti in bilancio, titoli di debito, nonché in attività analoghe rappresentate fuori bilancio, quali ad esempio la concessione di crediti di firma.

Le forme tecniche di finanziamento sono essenzialmente rappresentate da:

- aperture di credito in conto corrente, sia a revoca che a tempo determinato;
- prestiti con rimborso rateale (prevale la tipologia di prestiti personali in quanto l'esposizione relativa ai prestiti finalizzati è marginale rispetto al totale del portafoglio crediti);
- fidejussioni passive concesse nell'interesse della clientela;
- mutuo fondiario assistito da ipoteca per l'acquisto di immobili residenziali (tipologia prevalente) e non-residenziali (tipologia marginale);
- carte di credito;
- cessione del quinto dello stipendio e della pensione: forma di finanziamento erogato attraverso la Società controllata Prexta;
- prestito con delega di pagamento: forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Prexta;
- cessione pro solvendo del credito per il trattamento di fine servizio (TFS): forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Prexta.

Rilevano inoltre le esposizioni rappresentate dagli sconfini di conto corrente, con o senza concessione di fido, determinati da operazioni di vario genere ed in particolare dall'utilizzo di carte di credito.

Rientrano inoltre esposizioni derivanti dall'attività di investimento della tesoreria come depositi attivi e acquisto di titoli di debito.

Banca Mediolanum in ambito IFRS 9, ha definito nelle proprie policy interne le regole relative alla classificazione delle attività finanziarie nei rispettivi "stage" di classificazione.

Si indicano nel seguito i tre stage indicati dal principio contabile.

- Stage 1: esposizioni che non hanno subito, rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto, un significativo deterioramento nella qualità del credito o che sono caratterizzate alla data di reporting da un rischio di credito trascurabile. Contiene le attività finanziarie non comprese negli altri stage che si caratterizzano per:
 - non aver subito peggioramenti nella qualità del credito;
 - pur avendo subito un certo peggioramento della qualità del credito, mantengono un profilo di rischio molto basso.

Per le attività appartenenti a tale segmentazione, si misura la perdita attesa entro un arco temporale di dodici mesi. In questo caso si parla di expected credit loss (ECL) ad un anno.

- Stage 2: esposizioni "performing" la cui qualità del credito originaria è peggiorata in modo significativo e il cui rischio creditizio risulta non trascurabile, pur non essendo ancora classificabili come deteriorate.

Qualora alla data di valutazione sia riscontrabile un significativo incremento della rischiosità creditizia dello strumento, la perdita attesa sarà misurata entro un orizzonte temporale che copra la vita dello strumento fino a scadenza, denominata come lifetime expected credit loss.

- Stage 3: esposizioni il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired, ossia classificato tra i crediti non-performing; questo stage include anche gli strumenti finanziari in default. In quest'ultima categoria rientrano tutte quelle attività che presentano oggettive evidenze di impairment.

Modello EU CRI- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (I di 3)

(Euro/000)		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo/valore nominale					
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni Deteriorate		
			Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	179.893	179.893	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	17.857.233	17.210.634	644.870	248.258	-	245.593
020	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	1.940	1.752	188	464	-	463
040	Enti creditizi	71.337	71.337	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	853.802	849.418	4.384	382	-	382
060	Società non finanziarie	684.880	641.326	43.554	46.262	-	46.262
070	<i>di cui: piccole e medie imprese</i>	<i>195.127</i>	<i>185.670</i>	<i>9.457</i>	<i>10.607</i>	-	<i>10.607</i>
080	Famiglie	16.245.274	15.646.801	596.744	201.151	-	198.485
090	Titoli di debito	17.898.343	17.898.343	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	17.828.542	17.828.542	-	-	-	-
120	Enti creditizi	69.801	69.801	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio	1.104.075	926.707	20.917	2.266	-	1.649
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	75.381	75.324	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	278.251	215.357	2.502	1	-	-
200	Società non finanziarie	225.593	193.346	6.394	355	-	9
210	Famiglie	524.848	442.680	12.022	1.910	-	1.640
220	Totale al 31/12/2023	37.039.543	36.215.577	665.787	250.525	-	247.242
	Totale al 31/12/2022	37.798.949	37.081.708	621.435	221.653	-	218.969

Modello EU CRI- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (2 di 3)

		g	h	i	j	k	l
		Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti		Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti			
			Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
(Euro/000)							
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(79)	(79)	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	(50.709)	(22.969)	(27.670)	(113.879)	-	(112.474)
020	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	(2)	(1)	(1)	(29)	-	(29)
040	Enti creditizi	(0)	(0)	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	(796)	(353)	(443)	(38)	-	(38)
060	Società non finanziarie	(6.901)	(5.605)	(1.296)	(17.772)	-	(17.772)
070	<i>di cui: piccole e medie imprese</i>	<i>(912)</i>	<i>(646)</i>	<i>(265)</i>	<i>(3.300)</i>	-	<i>(3.300)</i>
080	Famiglie	(43.010)	(17.009)	(25.930)	(96.041)	-	(94.635)
090	Titoli di debito	(13.004)	(13.004)	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	(12.927)	(12.927)	-	-	-	-
120	Enti creditizi	(76)	(76)	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio	1.394	703	5	98	-	15
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	70	66	-	1	-	0
200	Società non finanziarie	880	380	0	56	-	1
210	Famiglie	444	257	5	41	-	13
220	Totale al 31/12/2023	(65.107)	(36.675)	(27.675)	(113.977)	-	(112.488)
	Totale al 31/12/2022	(55.838)	(32.236)	(22.983)	(103.208)	-	(102.046)

Modello EU CRI- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (3 di 3)

(Euro/000)		m	n	o
		Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie	
			Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista		-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	(171)	12.671.447	91.135
020	Banche Centrali	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-
050	Altre società finanziarie	-	70.787	331
060	Società non finanziarie	-	423.466	27.755
070	<i>di cui: piccole e medie imprese</i>	-	146.137	7.295
080	Famiglie	(171)	12.177.194	63.049
090	Titoli di debito	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio		53.983	31
160	Banche centrali		-	-
170	Amministrazioni pubbliche		-	-
180	Enti creditizi		-	-
190	Altre società finanziarie		1.175	-
200	Società non finanziarie		33.743	-
210	Famiglie		19.065	31
220	Totale al 31/12/2023	(171)	12.725.430	91.166
	Totale al 31/12/2022	-	12.271.477	79.276

Modello EU CRI-A: durata delle esposizioni

(Euro/000)		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	2.609.474	250.074	1.447.067	13.619.979	14.308	17.940.903
2	Titoli di debito	2.072.240	3.406.812	9.871.901	2.534.387	-	17.885.340
3	Totale al 31/12/2023	4.681.714	3.656.887	11.318.968	16.154.365	14.308	35.826.242

La tabella sopra illustrata rappresenta la durata delle esposizioni creditizie del Gruppo, suddivise tra prestiti e anticipazioni e titoli di debito, in base alle caratteristiche contrattuali e suddivise secondo dei cluster temporali predefiniti.

Modello EU CR2 - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		31/12/2023
		a
(Euro/000)		Valore contabile lordo
010	Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	220.793
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	92.601
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(65.136)
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(11.199)
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	-
060	Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	248.258

Per quanto concerne la tabella sopra esposta è stato possibile ottenerla attraverso le tavole Finrep FI8.00: "informazioni sulle esposizioni in bonis e deteriorate" e FI8.01: "afflussi e deflussi di esposizioni deteriorate – prestiti e anticipazioni per settori della controparte".

5.1 Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza le seguenti agenzie ufficiali di rating:

- Moody's;
- Cerved Group Spa.

Di seguito l'indicazione per portafoglio dell'utilizzo dei rating ufficiali:

Portafogli e rating ufficiali

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's e Cerved Group S.p.A.	Solicited (Moody's) e Unsolicited (Cerved Group S.p.A.)
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	NA
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	NA

Nel rispetto della Circolare 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" (ultimo aggiornamento in vigore) di Banca d'Italia sono stati definiti i criteri relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile, il rating emittente.

La tabella seguente riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito nonché i valori delle esposizioni dedotte dai fondi propri:

Modello EU CR5 – Metodo standardizzato (1 di 2)

CLASSI DI ESPOSIZIONE (Euro/000)	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	Classi di Merito Creditizio (Fattori di Ponderazione)								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	18.706.964	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	184	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	376.546	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	34.210	457.715	-	-	280.169	-	31.389	-	-
7 Imprese	1	-	-	-	-	-	19.980	-	-
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	1.402.244	-	-	2.754.824
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	11.738.318	153.135	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	4.195	-	-	-	10.399	-	1.587	-	-
15 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	3.844	-	-	-	191.262	-	-	-	-
17 Totale al 31/12/2023	19.125.759	457.715	-	-	482.014	13.140.561	206.092	-	2.754.824
Totale al 31/12/2022	20.064.174	486.370	-	-	365.629	12.483.744	232.477	-	2.963.950

Modello EU CR5 – Metodo standardizzato (2 di 2)

CLASSI DI ESPOSIZIONE (Euro/000)	j	k	l	m	n	o	p	q
	Classi di Merito Creditizio (Fattori di Ponderazione)						Totale	Di cui prive di rating
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altro		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	69.020	-	-	-	18.775.984	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	184	-
3 Organismi del settore pubblico	1.576	-	-	-	-	-	1.576	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	376.546	58.673
6 Enti	22.096	-	-	-	-	-	825.580	744.498
7 Imprese	955.964	60.782	-	-	-	-	1.036.727	624.646
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	4.157.068	4.157.068
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	22.701	-	-	-	-	-	11.914.153	11.823.202
10 Esposizioni in stato di default	86.263	21.813	-	-	-	-	108.076	106.798
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	23.583	-	-	-	-	23.583	23.583
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	97.700	1.151	28	-	3.379	78.984	197.422	197.422
15 Strumenti di capitale	1.579.202	-	3.927	-	-	-	1.583.129	1.353.019
16 Altre posizioni	493.133	-	-	-	-	-	688.239	688.239
17 Totale al 31/12/2023	3.258.637	107.329	72.974	-	3.379	78.984	39.688.268	19.778.908
Totale al 31/12/2022	2.985.469	68.795	72.004	-	1.223	42.205	39.766.040	18.954.136

5.2 Definizione di posizioni deteriorate

Le esposizioni deteriorate, ai sensi della Circolare 272 del 30 Luglio 2008 di Banca d'Italia "Matrice dei Conti" (ultimo aggiornamento disponibile) sono le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei "Non-performing" ai sensi del Regolamento 630/2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 e del Regolamento di esecuzione (UE) n. 451/2021 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards, ITS). Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Ai fini dell'identificazione e classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate si applicano le Guidelines EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio (EBA/GL/2016/07).

I crediti deteriorati, pertanto, sono individuabili in quella tipologia di partite che si caratterizzano per una difficile recuperabilità della posizione in quanto il merito di credito della controparte risulta deteriorato. Questa categoria di crediti, in virtù della disciplina di Vigilanza prudenziale, presenta un maggiore assorbimento di capitale.

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite, a seconda della gravità, nelle categorie delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, determinate facendo riferimento al singolo debitore, sono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti

L'esposizione complessiva verso un debitore è rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie:

- limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail (esposizioni al dettaglio) e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail (esposizioni diverse da quelle al dettaglio);
- limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore (sono incluse nel calcolo le esposizioni cedute e non cancellate ai fini di bilancio).

Ai fini della verifica delle soglie si prendono in considerazione tutte le esposizioni incluse nel perimetro di consolidamento prudenziale verso il medesimo debitore. Sono escluse le esposizioni in strumenti di capitale.

Il superamento delle soglie deve avere carattere continuativo, ovvero deve persistere per 90 giorni consecutivi. I valori dello sconfinamento e dell'esposizione a livello di controparte vengono utilizzati giornalmente per il controllo del superamento delle soglie di materialità, relativa e assoluta. La frequenza del calcolo dello sconfinamento è pertanto giornaliera: il numero dei giorni di sconfinamento viene incrementato solo nel caso in cui vengano superate contemporaneamente entrambe le soglie di materialità previste dalla normativa. I criteri di calcolo dei giorni di sconfinamento continuativo prevedono:

- l'attivazione del conteggio dei giorni nel caso di superamento congiunto della soglia assoluta e relativa;
- l'azzeramento del conteggio dei giorni al mancato superamento di almeno una delle soglie, assoluta e/o relativa;

- la classificazione della controparte tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate dopo 90 giorni in cui lo sconfinamento supera continuamente entrambe le soglie (assoluta e relativa).

La classificazione decade se risulta trascorso il "cure period" di 90 giorni consecutivi dal momento in cui vengono meno le circostanze che hanno determinato tale classificazione.

Le inadempienze probabili sono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures";
- il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo;
- il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. "in bianco" (art. 161 della Legge Fallimentare) dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza. Le esposizioni in questione sono classificate tra le sofferenze qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano la Banca a classificare il debitore in tale categoria oppure se le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda;
- i casi di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda. Nel caso in cui il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell'azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, si precisa che l'esposizione va riclassificata nell'ambito delle attività non deteriorate. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell'interesse dell'intero gruppo. In tale situazione, l'esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell'ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate. Inoltre, sono classificate nella classe delle inadempienze probabili le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d. "insolvenza civile"). In caso di successiva omologazione da parte del tribunale dell'accordo di ristrutturazione, le relative esposizioni sono anche classificate tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate.

Sono classificate nella categoria delle inadempienze probabili:

- le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d.

“insolvenza civile”). In caso di successiva omologazione da parte del tribunale dell'accordo di ristrutturazione, le relative esposizioni sono anche classificate tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate.

- le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico finanziarie del debitore, sono state acconsentite modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo ad una perdita (ex crediti ristrutturati). Tale classificazione è guidata dal principio per il quale, al momento della concessione, viene “azzerato” il precedente scaduto e l'allocazione dell'esposizione rinegoziata fra quelle deteriorate sottintende una valutazione dello status del debitore sulla base del principio dell'inadempienza probabile.

Sono inoltre valutate per la classificazione ad inadempienza probabile le posizioni in bonis (salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze) che presentano le seguenti caratteristiche:

- posizioni per cui si è a conoscenza del fatto che le fonti del reddito ricorrente del debitore non sono più disponibili a far fronte alle proprie obbligazioni;
- posizioni per cui sussistono ragionevoli preoccupazioni circa la futura capacità di un debitore di generare flussi di cassa stabili e sufficienti. Tali posizioni possono essere anche segnalate da eventi quali: patrimonio netto negativo; significativa riduzione dell'Equity; significativa riduzione del fatturato; flussi di cassa a servizio del debito insufficienti;
- i casi in cui il debitore beneficia di ripetute misure di forbearance senza le quali non sarebbe in grado di adempiere completamente alle sue obbligazioni;
- i casi di violazione da parte del debitore di clausole accessorie (covenants) di un contratto di credito;
- in caso di esposizioni verso un individuo, si sottopone a valutazione il default di una società completamente di proprietà di una persona fisica, qualora quest'ultima controparte abbia fornito una garanzia personale per tutte le obbligazioni della società;
- posizioni per cui il livello della leva finanziaria complessiva del debitore è aumentato in maniera significativa;
- i casi in cui sono presenti informazioni esterne negative, quali: ritardi significativi di pagamento rilevati a sistema (tramite Centrale Rischi oppure altri Credit Bureau); l'informazione che una terza parte, in particolare un altro ente, abbia presentato istanza di fallimento o di un'analogo tutela del debitore; la crisi del settore in cui opera la controparte unita a una posizione di debolezza della stessa controparte in questo settore;
- posizioni per cui è stata escussa, in maniera non consensuale, una qualsiasi forma di garanzia sia personale che reale.

Infine, sono classificate ad inadempienza probabile le posizioni per cui è stata acconsentita una ristrutturazione onerosa, ove ciò implichi una ridotta obbligazione finanziaria per il debitore, dovuta a remissione sostanziale del debito o al differimento dei pagamenti in linea capitale, interessi o (se del caso) commissioni, ossia nei casi in cui la ristrutturazione onerosa implichi una ridotta obbligazione finanziaria con una soglia superiore all'1%. Anche nel caso in cui la ristrutturazione onerosa implichi una ridotta obbligazione finanziaria inferiore alla soglia dell'1% è effettuata la valutazione per la classificazione ad inadempienza probabile dei seguenti elementi:

- la presenza di piani di rimborso con rimborsi ingenti al termine del piano rateale previsto;

- la presenza di piani di rimborso irregolari in cui i pagamenti regolari sono significativamente inferiori al rimborso delle quote significative;
- un periodo di tolleranza significativo all'inizio del programma di rimborso;
- le esposizioni verso il debitore sono state oggetto di ristrutturazione onerosa più di una volta.

Lo stato di inadempienza probabile permane, dal momento dell'identificazione, per un periodo minimo di 90 giorni, fino a quando non siano più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione ad inadempienza probabile.

L'uscita dallo stato di inadempienza probabile per il rientro in bonis è deliberata se si accerta la contestuale presenza delle seguenti condizioni:

- è trascorso il "cure period" minimo di 90 giorni dal momento della regolarizzazione della posizione;
- si valuta che non sono più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione ad inadempienza probabile.

Si fa presente che nei portafogli creditizi non sono presenti esposizioni scadute da più di 90 giorni che non hanno subito una riduzione di valore, in quanto le politiche adottate dalla banca sulle esposizioni scadute non prevedono deroghe o eccezioni specifiche alla regola.

Le sofferenze sono le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono incluse anche le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d. "insolvenza civile") qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano a classificare il debitore in tale categoria oppure nel caso in cui le esposizioni fossero già classificate in sofferenza al momento della richiesta di ammissione.

Lo stato di sofferenza permane, dal momento dell'identificazione, per un periodo minimo di 90 giorni, fino a quando non siano più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione sofferenza.

L'uscita dallo stato di sofferenza per il rientro in bonis è deliberata se si accerta la contestuale presenza delle seguenti condizioni:

- è trascorso il "cure period" minimo di 90 giorni dal momento della regolarizzazione della posizione;
- si valuta che non sono più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione a sofferenza.

I crediti rientranti nella definizione di forbearance sono le esposizioni per le quali:

- si è proceduto a modificare, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, le originarie condizioni contrattuali o sono state effettuate delle concessioni in favore del cliente. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: rinegoziazioni con modifiche sostanziali del piano di ammortamento, interventi sotto forma di negoziazione dei finanziamenti in supporto a popolazioni colpite da eventi tragici come terremoti o inondazioni, accordi collettivi stipulati da associazioni di categoria o in applicazione di prescrizioni legislative, moratorie, ecc.;

- si è proceduto ad un rifinanziamento - totale o parziale - della linea problematica. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: concessione di un prestito rateale a rientro dello scaduto di posizioni già sconfinanti per cassa oppure di una facilitazione creditizia volta al consolidamento di altre esposizioni preesistenti;
- il cliente esercita discrezionalmente clausole/opzioni contrattuali che modificano i termini del contratto (es.: opzione "salta la rata" nel caso di mutui ipotecari) e la Banca valuta la contemporanea presenza di difficoltà finanziarie.

L'evidenza della concessione al cliente si palesa con:

- differenze, in favore del cliente, tra le condizioni contrattuali post e pre-modifica;
- concessione di maggiori e più favorevoli termini temporali, specie se in relazione ad altri clienti con profilo di rischio simile.

L'attributo di forborne rileva a livello di singola linea di credito e può riguardare sia linee performing che non performing.

All'interno delle esposizioni forborne, nei casi in cui la concessione implichi una ridotta obbligazione finanziaria, rientrano le c.d. ristrutturazioni onerose.

La ridotta obbligazione finanziaria è calcolata come differenza in termini percentuali tra:

- il valore attuale netto dei flussi di cassa (compresi gli interessi e le commissioni non pagati) previsti ai sensi degli obblighi contrattuali prima delle modifiche delle condizioni contrattuali, attualizzato utilizzando il tasso di interesse effettivo originario del cliente;
- il valore attuale netto dei flussi di cassa previsti sulla base del nuovo accordo, attualizzati utilizzando il tasso di interesse effettivo originario del cliente.

Nel caso in cui la ristrutturazione onerosa implichi una ridotta obbligazione finanziaria con una soglia superiore all'1%, il debitore è classificato ad inadempienza probabile e la misura di forbearance è classificata come esposizione forborne non performing.

Le condizioni per le quali le misure di forbearance sono presunte data una concessione a clienti con difficoltà finanziarie sono: modifica dei termini e delle condizioni contrattuali; concessione di credito addizionale; esercizio di clausole/opzioni contrattuali. Per tutte le tre casistiche sopra indicate, si esclude la presunzione di forbearance nel caso in cui l'assenza di difficoltà finanziarie del cliente sia oggettivamente dimostrata e documentata.

Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (1 di 3)

(Euro/000)		Valore contabile lordo/importo nominale			
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	179.893	179.893	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	17.857.233	17.804.133	53.099	248.258
020	Banche Centrali	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	1.940	1.641	299	464
040	Enti creditizi	71.337	71.337	-	-
050	Altre società finanziarie	853.802	851.876	1.926	382
060	Società non finanziarie	684.880	683.951	929	46.262
070	di cui: piccole e medie imprese	195.127	195.028	99	10.607
080	Famiglie	16.245.274	16.195.329	49.946	201.151
090	Titoli di debito	17.898.343	17.898.343	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	17.828.542	17.828.542	-	-
120	Enti creditizi	69.801	69.801	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio	1.104.075			2.266
160	Banche Centrali	-			-
170	Amministrazioni Pubbliche	-			-
180	Enti creditizi	75.381			-
190	Altre società finanziarie	278.251			1
200	Società non finanziarie	225.593			355
210	Famiglie	524.848			1.910
220	Totale al 31/12/2023	37.039.543	35.882.369	53.099	250.525
	Totale al 31/12/2022	37.798.949	36.653.863	29.544	221.653

Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (2 di 3)

(Euro/000)		Valore contabile lordo/importo nominale			
		Esposizioni deteriorate			
		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	64.265	23.076	52.212	23.684
020	Banche Centrali	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	433	7	4	1
040	Enti creditizi	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	39	0	136	205
060	Società non finanziarie	1.894	540	27.230	1.123
070	di cui: piccole e medie imprese	83	20	4.781	476
080	Famiglie	61.899	22.528	24.841	22.355
090	Titoli di debito	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio				
160	Banche Centrali				
170	Amministrazioni Pubbliche				
180	Enti creditizi				
190	Altre società finanziarie				
200	Società non finanziarie				
210	Famiglie				
220	Totale al 31/12/2023	64.265	23.076	52.212	23.684
	Totale al 31/12/2022	84.348	21.232	16.953	23.303

Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (3 di 3)

(Euro/000)		Valore contabile lordo/importo nominale			
		Esposizioni deteriorate			
		Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	42.386	14.355	28.281	248.258
020	Banche Centrali	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	3	1	13	464
040	Enti creditizi	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	2	-	-	382
060	Società non finanziarie	12.365	6	3.103	46.262
070	di cui: piccole e medie imprese	4.341	-	906	10.607
080	Famiglie	30.016	14.348	25.164	201.151
090	Titoli di debito	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio				2.266
160	Banche Centrali				-
170	Amministrazioni Pubbliche				-
180	Enti creditizi				-
190	Altre società finanziarie				1
200	Società non finanziarie				355
210	Famiglie				1.910
220	Totale al 31/12/2023	42.386	14.355	28.281	250.525
	Totale al 31/12/2022	35.368	14.179	25.410	221.612

5.3 Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore sui crediti

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela o verso banche, con pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto (che normalmente coincide con la data di erogazione alla controparte) per un importo pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili alle singole operazioni e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati successivamente.

A seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti erogati dovranno essere sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test per la verifica che i flussi di cassa contrattuali siano composti solo da pagamenti, a date specifiche, di capitale e interessi.

Solo dall'esito positivo di tale test, nello specifico i crediti, riceveranno lo stesso trattamento del calcolo del costo ammortizzato. In caso di esito negativo dell'SPPI Test si procede a valorizzare i crediti al *fair value*⁴.

Dopo l'iniziale iscrizione, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo (ossia il tasso che uguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interesse, al valore di prima iscrizione).

Per tutto il periodo di permanenza nel portafoglio della Banca, per i crediti si procede con i seguenti step valutativi:

- Impairment collettivo: si tratta di una svalutazione collettiva volta a quantificare le perdite attese dei crediti performing raggruppati in portafogli omogenei per profili di rischio.
- Impairment analitico: si tratta di una svalutazione individuale a fronte di evidenze oggettive di deterioramento e riguarda singoli crediti significativi o singoli rapporti per cui sia possibile attribuire in modo specifico uno o più elementi indicativi di perdita. In questi casi, la Banca deve quantificare le perdite valutando l'effettiva recuperabilità del credito con riferimento ai flussi di cassa stimati, ai tempi di recupero delle somme ed alle garanzie che eventualmente assistono la singola esposizione.

I crediti classificati in status "non performing" (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze), unitamente ad eventuali posizioni significative in bonis caratterizzate da evidenze oggettive di elevata rischiosità oppure per le quali è prossimo il passaggio tra le posizioni deteriorate, sono oggetto di un processo di valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione "analitico-forfettaria" e "valutazione analitico-individuale".

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (forbearance non-performing), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.

La Policy di Credit Risk del Gruppo Banca Mediolanum prevede che i crediti appartenenti alle categorie dei crediti deteriorati abbiano un differente approccio di valutazione analitica in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le informazioni, interne ed esterne, raccolte nell'ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

⁴ Il fair value è il prezzo che sarebbe pagato per vendere un'attività o per trasferire una passività in una transazione ordinata tra i partecipanti al mercato alla data di valutazione.

I crediti per i quali non siano state rilevate evidenze oggettive di perdita (inclusi i crediti verso controparti residenti in paesi a rischio) sono sottoposti ad un processo di valutazione collettiva. Tali crediti sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore sulla base di serie storiche di elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione. La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il principio contabile IFRS 9 stabilisce un modello di "expected credit loss" (ECL) che si applica a:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- investimenti di debito valutati al fair value through other comprehensive income;
- contratti che prevedono impegni a finanziare o garanzie.

In base al modello delle perdite attese dell'IFRS 9 non è necessario che si verifichi l'evento che provoca la perdita sui crediti (c.d. impairment trigger) per rilevare la perdita. La banca rileva sempre (al minimo) la perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi a conto economico. Le perdite attese sulla vita residua del credito saranno riconosciute per quegli asset in cui si rileva un significativo incremento nel rischio di credito dopo la rilevazione iniziale.

Per quanto concerne i crediti, la metodologia di calcolo della Expected Credit Loss (di seguito anche ECL) ha sostituito il precedente calcolo della perdita attesa così come definito dal vecchio principio contabile (IAS 39), per l'intero portafoglio performing, mentre per i titoli in portafoglio (governativi e corporate) è stata introdotta ex novo.

L'ECL è calcolata secondo le seguenti formule differenziate per lo stage di appartenenza dell'esposizione

Stage 1: ECL ad un anno

$$ECL_{1\text{ anno}} = EAD_1 * (PD_{0,1} - PD_{0,0}) * LGD_1$$

Stage 2: ECL lifetime

$$ECL_{lifetime} = \sum_{t=1}^M \frac{EAD_t * (PD_{0,t} - PD_{0,t-1}) * LGD_t}{(1 + R)^{t-1}}$$

Dove:

- t rappresenta il trascorrere del tempo in anni all'avvicinarsi alla maturity del credito/titolo.
- M : rappresenta la maturity rappresentata in anni.
- EAD_t : rappresenta il costo ammortizzato per i crediti e i finanziamenti a rimborso rateale al tempo t .
- LGD_t : percentuale di perdita in caso di insolvenza al tempo t .
- $PD_{0,t}$: probabilità cumulata di passare da performing a non-performing per una specifica classe di rating nell'arco di tempo che intercorre tra la data di osservazione (0) e il tempo t . Il prodotto $EAD*PD*LGD$ al tempo t rappresenta il flusso di perdita attesa per quell'anno.
- R : tasso di attualizzazione.

La formula per il calcolo dell'ECL lifetime eguaglia quella ad un anno nel caso di maturity minore o uguale all'anno.

Per quanto riguarda il portafoglio crediti della Capogruppo, Banca Mediolanum, il calcolo dell'ECL del portafoglio crediti avviene sulla base dei rating attribuiti ai differenti segmenti di clientela (Retail/Corporate) elaborati dalla procedura dedicata fornita dal proprio outsourcer. Per il calcolo dell'ECL lifetime ad ogni singolo rating si associa una curva di PD fino ad un massimo di 30 anni. La curva di PD lifetime individua la probabilità che un prenditore (associato ad una certa classe di rating) partendo dalla data di reporting vada in default entro l'anno relativo al nodo della curva. Il processo di aggiornamento si completa con l'integrazione nelle stime di una componente forward looking sui primi tre anni della curva PD in dipendenza degli scenari macroeconomici stimati. Per quanto riguarda la valutazione dell'LGD, si distingue tra il "segmento privati" per il quale si applica una percentuale di LGD distinta per tipologia di rapporto e quantificata sulla base delle analisi di benchmark di mercato e delle evidenze interne in termini di tassi di recupero ed il "segmento corporate" per il quale si applicano i modelli econometrici implementati nella procedura dedicata.

Relativamente al portafoglio titoli, per il calcolo della ECL, gli strumenti finanziari sono suddivisi in tre categorie in base al segmento di appartenenza dell'emittente: Istituzioni finanziarie, Imprese e Governativi. Il rating associato ad ogni emissione viene stabilito tramite i criteri descritti nelle policy interne. Per ogni segmento sono state sviluppate le relative curve di PD ed LGD impiegando le best practice di mercato e tenendo conto delle peculiarità dei portafogli.

Le informazioni Forward-looking vengono incorporate nel calcolo dell'ECL (sia ad un anno che lifetime) tramite la componente probabilità di default impiegata per il calcolo della ECL. I modelli satellite mettono in collegamento l'andamento della PD con le variabili macroeconomiche, potendo così simulare l'andamento prospettico del parametro di rischio con delle stime dei driver economici. Gli scenari forward-looking agiscono in particolare sui primi tre anni di stima dei parametri, mentre dal quarto anno in poi si tengono stabili le stime ottenute e perpetuandole nel tempo.

Il calcolo dell'ECL non si limita a quantificare la perdita attesa futura sui crediti sulla base delle evidenze storiche recepite nei processi di stima dei modelli statistici, ma tramite una componente che ha l'obiettivo di simularne nel futuro l'andamento, incorpora anche informazioni di tipo previsionale. Lo scopo degli scenari forward-looking è quello di simulare nel futuro l'andamento di variabili macroeconomiche (PIL, Disoccupazione, ecc.) che vengono annualmente incorporati nel calcolo della ECL del portafoglio crediti.

Queste proiezioni sono tipicamente fornite dai centri studi delle banche o in loro assenza da infoprovider accreditati. Gli scenari macroeconomici adottati ai fini della stima dell'ECL sono stati recepiti nell'ambito del processo annuale di calibrazione predisposto dalla Funzione Risk Management e completato nel corso primo trimestre del 2023.

5.4 Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Il Gruppo bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo Bancario Mediolanum. L'assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all'attività di lending tipica della Direzione Credito nonché all'attività di gestione della liquidità tipica della tesoreria, di competenza del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

- protezione di tipo reale;
- protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
- accordi quadro di compensazione (master netting agreements);
- compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- saldi di c/c presso Banche del Gruppo;
- titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- vincoli su polizze assicurative del Gruppo;
- valori in gestione patrimoniale presso il Gruppo;
- obbligazioni e certificati di deposito emessi dalle Banche del Gruppo;
- operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- titoli obbligazionari quotati;
- titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora la garanzia al netto degli scarti previsti dalla policy di Credit Risk non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento è classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito. Questi ultimi, al momento non sono autorizzati dal Gruppo Banca Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Non sono riconosciuti come garanzia, ai fini dell'attenuazione del rischio di credito i cosiddetti "mandati irrevocabili alla vendita" su prodotti finanziari del Gruppo sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere una linea di credito di tipo ordinario.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile. Le proprietà immobiliari a garanzia del prestito devono essere localizzate sul territorio italiano e possono essere di origine residenziale, semi-residenziale o non residenziale.

In seguito, si riportano i principali fattori di business che determinano la quota parte di esposizione non coperta dalla garanzia dell'immobile, garanzia che viene comunque valutata a fini segnalatici in conformità delle regole di CRM in ambito CRR.

La percentuale massima di intervento sul valore dell'immobile (Loan To Value) è dell'80% del valore dell'immobile posto a garanzia (per la quota superiore all'80% solo in presenza di polizza assicurativa "mortgage insurance") e del 70% del valore di stima degli immobili semi – residenziali.

Nel caso di immobili semi-residenziali, la percentuale massima di LTV può essere incrementata fino all'80% nel caso di presenza del mandato irrevocabile a vendere sui prodotti del Gruppo e altre attività finanziarie in capo alla clientela per la quota di LTV compresa tra il 70% e l'80%.

La percentuale massima di LTV prevista per gli immobili residenziali può eccedere il limite dell'80% nelle seguenti casistiche:

- Mutui ipotecari erogati a personale dipendente oppure alla rete di vendita, nel limite del 95%.
- Mutui ipotecari erogati per operazioni di acquisto della prima casa effettuate da soggetti con età inferiore a 35 anni, nel limite del 90%.
- Mutui ipotecari erogati per operazioni di acquisto della prima casa di immobili con alta efficienza energetica (classe energetica A+, A e B), nel limite del 90%.
- Mutui ipotecari erogati per operazioni di acquisto della prima casa in presenza di garanzia concessa dal "Fondo di garanzia per la prima casa" istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nel limite massimo del 100%. L'ammontare del finanziamento non deve essere superiore a 250.000 euro ed il Fondo prevede una garanzia pubblica del 50% (con controgaranzia dello Stato, elevata all'80% per determinate richieste presentate fino al 30/06/2022).

Nel caso di operazioni con LTV superiore alla soglia dell'80%, ad eccezione del mutuo ipotecario con garanzia concessa dal "Fondo di garanzia per la prima casa", deve essere prevista la sottoscrizione di una polizza Mortgage Insurance a copertura della parte eccedente l'80% di LTV al fine di rispettare il requisito di fondiarietà.

Nel caso di immobili non residenziali la percentuale massima di Loan To Value è del 50%. Tale percentuale può essere incrementata fino all'80% nel caso di presenza del mandato irrevocabile a vendere sui prodotti del Gruppo e altre attività finanziarie in capo alla clientela per la quota di LTV compresa tra il 50% e l'80%.

Nel caso di operazioni di tipo ipotecario destinate a finanziare le esigenze di liquidità di proprietari di immobili liberi da vincoli (oppure nel caso di interventi su immobili gravati da ipoteca per precedenti operazioni di mutuo con controestinzione in atto) la percentuale massima di Loan To Value è del 50%.

La banca adotta un'operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come, ad esempio, la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. È infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia, che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia e urbanistica dello stesso immobile. Viceversa, la pratica è rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo, etc.).

La perizia è effettuata da periti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum e sono sempre rispettati i requisiti di indipendenza e professionalità.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Direzione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie)

coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia.

Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in condivisione con la Direzione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore. Inoltre, la Funzione Risk Management è coinvolta nel processo di due diligence periodico al fine di identificare potenziali sovrastime degli immobili a garanzia nel processo di origination e verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

(Euro/000)		a	b	c	d	e
		Esposizioni non garantite - Valore contabile	Esposizioni garantite - Valore contabile			
			Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali		
					Esposizioni garantite da derivati su crediti	
1	Prestiti e anticipazioni	5.358.133	12.762.582	12.382.781	379.801	-
2	Totale titoli di debito	17.885.340	-	-	-	-
3	Totale al 31/12/2023	23.243.473	12.762.582	12.382.781	379.801	-
4	Di cui esposizioni deteriorate	43.244	91.135	64.983	26.153	-
EU-5	Di cui in stato di default	43.244	91.135			
	Totale al 31/12/2022	24.439.931	12.305.809	11.890.431	415.378	-

Modello EU CR4 - Metodo standardizzato - Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

CLASSI DI ESPOSIZIONE (Euro/000)		a	b	c	d	e	f
		Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità di RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	18.545.036	-	18.775.984	-	172.550	0,92%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	184	-	184	-	37	20,00%
3	Organismi del settore pubblico	1.576	-	1.576	-	1.576	100,00%
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	376.546	-	376.546	-	-	-
6	Intermediari vigilati	824.899	150.057	825.551	29	102.979	12,47%
7	Imprese	1.040.347	376.757	906.535	130.193	1.007.565	97,19%
8	Al dettaglio	4.135.000	514.437	4.063.276	93.792	2.549.708	61,33%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	11.912.981	2.346	11.912.981	1.173	4.196.923	35,23%
10	Esposizioni in stato di default	133.836	1.258	107.631	445	118.983	110,09%
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	23.583	-	23.583	-	35.375	150,00%
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	138.818	58.605	138.818	58.605	294.636	149,24%
15	Strumenti di capitale	1.583.129	-	1.583.129	-	1.589.019	100,37%
16	Altre posizioni	687.460	-	687.601	638	531.386	77,21%
17	Totale al 31/12/2023	39.403.394	1.103.460	39.403.394	284.874	10.600.737	26,71%
	Totale al 31/12/2022	39.548.351	1.114.901	39.548.351	217.689	10.174.455	25,59%

5.5 Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

Nel corso del mese di marzo 2020 la Banca d'Italia, nel regolare e periodico aggiornamento della Circolare 285/2013, ha provveduto a recepire gli Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione. Oggetto di queste linee guida risulta essere la definizione degli schemi armonizzati per la disclosure di informazioni sulle esposizioni deteriorate, su quelle oggetto di misure di concessione e sulle attività acquisite nell'ambito di procedure esecutive per il recupero di crediti deteriorati.

Gli Orientamenti EBA adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell'ente creditizio e del livello delle esposizioni deteriorate segnalate conformemente all'ambito d'applicazione specificato per ogni singola tabella. In particolare, alcune tabelle prescritte dalle linee guida EBA si applicano a tutti gli enti creditizi, altre solamente a quelli significant e con un'incidenza lorda dei crediti deteriorati (gross Non Performing Loans ratio) pari o superiore al 5%. Tale incidenza è data dal rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni che rientrano nella definizione di esposizione deteriorata. Ai fini di tale calcolo vanno esclusi, sia al numeratore sia al denominatore, i prestiti e le anticipazioni classificate come posseduti per la vendita, la cassa e disponibilità presso Banche Centrali e gli altri depositi a vista. I prestiti e le anticipazioni deteriorati comprendono quelle esposizioni classificate come deteriorate ai sensi dell'Allegato V del Regolamento UE n. 680/2014. Qualora l'NPL ratio risulti inferiore al 5%, l'informativa sulle esposizioni deteriorate ed oggetto di misure di concessione è pubblicata con frequenza annuale.

Il Gruppo Banca Mediolanum, registrando un valore inferiore al limite del 5% del NPL ratio, deve, pertanto, fornire una informativa limitata alle seguenti tabelle:

- «Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione»;
- «Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti» (rappresentata già nel paragrafo 5.1);
- «Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi».

Modello EU CQI - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			di cui in stato di default	di cui impared					
(Euro/000)									
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	82.826	51.755	51.755	51.755	(3.291)	(24.004)	91.303	22.642
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
060	Società non finanziarie	16.804	4.990	4.990	4.990	(576)	(2.045)	18.441	2.883
070	Famiglie	66.022	46.765	46.765	46.765	(2.715)	(21.959)	72.861	19.758
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti	162	9	9	9	0	-	-	-
100	Totale al 31/12/2023	82.988	51.764	51.764	51.764	(3.291)	(24.004)	91.303	22.642
	Totale al 31/12/2022	65.007	70.146	70.146	70.146	(2.375)	(27.767)	85.445	35.705

Nel corso dell'anno 2023 il totale delle esposizioni oggetto di misure di concessione riconducibili agli interventi di iniziativa della Banca, risultano in linea con le consuete misure dettate dalla policy in vigore che disciplina tale ambito.

Modello EU CQ5 - Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore

(Euro/000)	a	b	c	d	e	f	
	Valore contabile lordo				Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate	
		Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
		di cui in stato di default					
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.086	1	1	10.086	(171)	-
020	Attività estrattive	189	23	23	189	(5)	-
030	Attività manifatturiere	74.709	8.095	8.095	74.709	(1.620)	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9.614	6	6	9.614	(33)	-
050	Fornitura di acqua	2.250	13	13	2.250	(37)	-
060	Costruzioni	67.122	55	55	67.122	(891)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	76.697	20.460	20.460	76.697	(9.806)	-
080	Trasporto e magazzinaggio	32.297	1.033	1.033	32.297	(206)	-
090	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	20.139	6.867	6.867	20.139	(1.402)	-
100	Informazione e comunicazione	36.198	1	1	36.198	(123)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	18.125	-	-	18.125	(174)	-
120	Attività immobiliari	260.626	6.621	6.621	260.626	(6.886)	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	64.928	872	872	64.928	(692)	-
140	Attività amministrative e servizi di supporto	21.926	2.152	2.152	21.926	(2.282)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1	-	-	1	(0)	-
160	Istruzione	1.120	0	0	1.120	(1)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	10.671	56	56	10.671	(48)	-
180	Arte, spettacoli e tempo libero	22.436	6	6	22.436	(287)	-
190	Altri servizi	2.008	0	0	2.008	(10)	-
200	Totale al 31/12/2023	731.142	46.262	46.262	731.142	(24.672)	-
	Totale al 31/12/2022	728.051	37.431	37.431	728.051	(21.214)	-

La tabella sopra rappresentata riporta l'esposizione per settore economico dei prestiti erogati a imprese e società catalogate secondo le specifiche normative di segnalazione.

Modello EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

(Euro/000)		31/12/2023	
		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
010	Immobili, impianti e macchinari	-	-
020	Diversi da II&M	66	(10)
030	Immobili residenziali	66	(10)
040	Immobili non residenziali	-	-
050	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	-	-
060	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-
070	Altre garanzie	-	-
080	Totale	66	(10)

Relativamente alla tabella di rappresentazione delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi previsti dalle linee guida EBA, la stessa rappresenta le uniche evidenze disponibili presenti nella posizione contabile della controllata spagnola, Banco Mediolanum.

6. Rischi Ambientali, Sociali e di Governance

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Nella presente sezione vengono fornite le informazioni qualitative sui rischi ambientali, sociali e di governance così come previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453.

Il Gruppo Banca Mediolanum (di seguito anche “il Gruppo” o “la Banca”) al fine di descrivere i presidi relativi alla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance adottati dal Gruppo nel corso del 2023, li ha strutturato il presente capitolo come segue:

- il modello di business e di governance;
- la strategia e i processi aziendali;
- la gestione dei rischi.

6.1 Il Modello di business e governance

6.1.1 La governance ESG del Gruppo Mediolanum

Banca Mediolanum ha adottato, a partire dal 2002, quale strumento di autodisciplina per l'integrazione di considerazioni sociali e ambientali nei processi, nelle prassi e nelle decisioni aziendali, un Codice Etico, con il duplice obiettivo di (i) attenuare i rischi operativi e di reputazione e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni, (ii) prevenire i reati previsti dal D. Lgs. 231/2001, poiché contiene una serie di principi di “deontologia aziendale” con cui si mira a raccomandare, promuovere o vietare determinati comportamenti, al di là e indipendentemente da quanto previsto a livello normativo.

L'identificazione di ruoli e responsabilità in materia di sostenibilità è un tema trasversale che permea ciascuna delle tre aree oggetto di analisi della presente informativa qualitativa (Environmental, Social e Governance).

Pertanto, Banca Mediolanum, allo scopo di operare coerentemente ed efficacemente con la strategia definita, si è dotata di una specifica governance di sostenibilità di seguito declinata.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile della definizione della strategia di sostenibilità del Gruppo, provvedendo al suo riesame periodico in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno. Inoltre, è responsabile dell'approvazione del Codice Etico, della Policy di Sostenibilità del Gruppo Mediolanum (già Policy in materia di Sostenibilità), nonché dell'approvazione della Dichiarazione di carattere Non Finanziaria (DNF), parte integrante del Bilancio Consolidato di Gruppo.

L'**Amministratore Delegato**, in qualità di organo con funzione di gestione, cura l'attuazione degli indirizzi strategici in ambito di sostenibilità, del RAF (Risk Appetite Framework) e delle politiche di governo dei rischi in ambito sostenibilità e, più in generale, legati alle tematiche ESG, definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il **Direttore Generale** dà attuazione agli indirizzi forniti dall'Amministratore Delegato in materia di sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, anche ESG, nonché di realizzazione degli indirizzi

strategici in ambito di sostenibilità, favorendo la definizione e attuazione di piani operativi per l'ideale gestione dei rischi ESG e delle iniziative di sostenibilità in capo alle Direzioni a suo diretto riporto.

Il **Comitato Rischi** di Banca Mediolanum supporta le decisioni del Consiglio di Amministrazione in merito alle questioni di sostenibilità connesse all'esercizio dell'attività dell'impresa inclusi la verifica dei temi rilevanti e dei rischi ad essi connessi, valutando, preliminarmente al Consiglio di Amministrazione, la Dichiarazione Consolidata di carattere non Finanziaria. Tra le sue funzioni, vigila sulle dinamiche di interazione del Gruppo con tutti gli stakeholder e sul rispetto, da parte dei destinatari, dei valori etici e delle regole di condotta indicate nel Codice Etico; coordina, per il tramite delle funzioni competenti, le iniziative di diffusione, formazione e comunicazione degli stessi valori e regole di condotte promosse da Banca Mediolanum e dalle Società appartenenti al Gruppo Bancario da questa controllate. Inoltre, verifica, nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), che la proposizione strategica in ambito sostenibilità sia in linea con le strategie in materia di rischi, assicurando che il presidio dei rischi rilevanti per il Gruppo, includa anche i fattori di rischio che possano rientrare nell'ambito della sostenibilità come, ad esempio, i rischi climatici ed ambientali.

Il **Comitato Nomine e Governance** ha poteri propositivi, consultivi ed istruttori, che si esplicano nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione di causa, valutando e monitorando gli aspetti di sostenibilità connessi alla Governance.

Il **Comitato Remunerazioni** coadiuva il Consiglio di Amministrazione nell'elaborazione delle politiche di remunerazione e incentivazione e ne valuta periodicamente l'adeguatezza e la coerenza complessiva, inclusi gli aspetti di sostenibilità, nell'ambito delle proprie attribuzioni; ciò anche nell'ottica di garantire il rispetto dei principi di pluralità, pari opportunità, equità e non discriminazione di genere nonché la tutela degli interessi della clientela (i.e., con particolare riguardo al sistema remunerativo dei consulenti finanziari ed ai rischi sottostanti quali ad esempio il rischio di malvenduto).

Il **Comitato di coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico nella configurazione ESG** è un comitato manageriale che supporta il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione dei temi di sostenibilità ESG potenzialmente rilevanti per il Gruppo e nella definizione delle relative linee strategiche e politiche di sostenibilità. Esamina la DNF preventivamente alla presentazione al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione e propone la realizzazione delle iniziative rilevanti in ambito ESG, monitorandone, inoltre, l'implementazione anche a livello di Gruppo.

La **Funzione Compliance** presidia la gestione dei rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk based, con riguardo all'attività aziendale, ad esclusione degli ambiti normativi demandati alle altre Funzioni di Controllo. In particolare, La Funzione Compliance pone in essere attività sia ex ante sia di controllo ex post a presidio del rischio legato a tematiche ESG - rischio climatico, con particolare riguardo agli ambiti che impattano i clienti o potenziali clienti.

La **Funzione Antiriciclaggio** è responsabile, secondo un approccio risk based, del presidio del Rischio di riciclaggio e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito.

Verifica, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Nello svolgimento delle predette attività, la Funzione pone particolare riguardo all'aspetto Sociale/Etico delle tematiche ESG (e.g., Lotta contro il riciclo di denaro).

La **Funzione Risk Management** è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi e collabora nella definizione e attuazione del Risk Appetite Framework (RAF), garantendo, nell'esercizio della funzione di controllo, una visione integrata delle diverse rischiosità agli Organi Aziendali, ivi inclusi i rischi climatici e ambientali.

La **Funzione Internal Audit** è volta, da un lato, a controllare, in ottica di controlli di terzo livello il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi – tra cui i rischi legati alle tematiche ESG – e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni.

La Funzione Internal Audit è altresì responsabile del "Sistema Interno di Segnalazione" (i.e., Whistleblowing) ed è preposta all'analisi ed alla valutazione delle segnalazioni ricevute, in ottemperanza alle disposizioni normative vigenti.

La **Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo** supporta l'Amministratore Delegato nei processi decisionali fornendo indicazioni su come impiegare il capitale e le risorse per il raggiungimento dei risultati di business, compresi gli obiettivi connessi alle tematiche di sostenibilità, nel rispetto del Risk Appetite Framework (RAF) definito e approvato dal Consiglio di Amministrazione. Supervisiona le unità organizzative responsabili dell'elaborazione dell'informativa finanziaria, di bilancio, economica e previsionale, inclusa la Dichiarazione Non Finanziaria (DNF) e della individuazione e proposizione delle linee guida strategiche in tema di sostenibilità.

L'**Ufficio Sustainability**, all'interno della Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo, è responsabile del supporto allo sviluppo della strategia di sostenibilità del Gruppo Mediolanum, tramite la ricerca di best practice a livello di mercato e la proposizione delle stesse al Comitato di coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico nella configurazione ESG e ai Comitati endoconsiliari, per le successive deliberazioni del Consiglio di Amministrazione. Gestisce, inoltre, il processo di predisposizione della Dichiarazione Non Finanziaria Consolidata (DNF), aggiorna e diffonde il Codice Etico definito dalla Capogruppo Banca Mediolanum e ove previsto il Codice Etico delle Società controllate.

La **Direzione Portafoglio Progetti e Sviluppo Organizzativo** supporta la Direzione Generale ed il Vertice Aziendale nella declinazione delle politiche e linee guida strategiche in ambito ESG, coerentemente agli ambiti gestionali e alle priorità definite dagli Organi Aziendali di indirizzo strategico e di controllo.

L'**Unità di Supporto Manageriale ESG Transformation Office**, all'interno della Direzione Portafoglio Progetti e Sviluppo Organizzativo supporta la Direzione Generale ed il Vertice Aziendale nella declinazione attuativa delle politiche e linee guida strategiche in ambito ESG attraverso la gestione del Piano Programmatico ESG, ed è responsabile del coordinamento interfunzionale delle iniziative di sostenibilità a livello di Conglomerato Finanziario. Cura, inoltre, la gestione dei lavori del Comitato Manageriale di Sviluppo Strategico e Coordinamento di Gruppo, nella sua configurazione ESG, assumendo il ruolo di Coordinatore del Comitato.

La **Direzione Risorse Umane** cura l'implementazione delle politiche retributive del personale dipendente di Gruppo, nel rispetto delle Politiche di Remunerazione e incentivazione approvate dal Consiglio di Amministrazione, anche con riferimento agli aspetti ESG, sottoponendo periodicamente al Comitato Remunerazioni eventuali proposte di aggiornamento delle stesse, previa condivisione con la Funzione Compliance e la Funzione Risk Management per le verifiche di competenza.

Diffonde la cultura ed i valori aziendali, garantendo l'applicazione dei principi di correttezza, equità e rispetto verso le persone, nonché delle politiche di Diversity&Inclusion (D&I), mirate a favorire l'inclusione

e la valorizzazione delle differenze. All'interno della Direzione opera, infatti, il Diversity Manager aziendale.

La **Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi** presidia le tematiche di sostenibilità attinenti agli investimenti e all'assicurazione, supportando il Comitato manageriale di Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico nella configurazione ESG ed il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee guida di Investimento Responsabile e monitorando il posizionamento ESG dei prodotti d'investimento e assicurativi.

La Direzione contribuisce inoltre alla definizione di temi e iniziative legati alla Finanza Responsabile, e cura il coordinamento di tali iniziative per il Conglomerato, trasmettendo le linee guida definite dai competenti organi aziendali e garantendo il monitoraggio e l'attuazione delle stesse presso le Società controllate attraverso processi, prodotti e servizi.

Il Responsabile della Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi della Banca si avvale della **Commissione ESG per gli Investimenti e l'Assicurazione** del Conglomerato, che ha il compito di fornire supporto e consulenza nell'analisi e nel monitoraggio a livello di Conglomerato del complessivo posizionamento ESG dell'offerta in ambito, nella proposizione delle linee guida per gli investimenti sostenibili, delle metodologie di valutazione delle caratteristiche ESG e degli eventuali parametri che l'offerta deve rispettare a livello di Gruppo, verificando la coerenza dei presidi intrapresi dalle Società controllate del Gruppo in tale ambito.

La Commissione ESG per gli Investimenti e l'Assicurazione si assicura che le linee guida in materia di Finanza Responsabile e le iniziative volte al compimento dei requisiti normativi siano recepiti correttamente dalle Società del Conglomerato coinvolte e, attraverso, tavoli di lavoro specifici, presidia la modalità di attuazione e ne monitora la coerenza.

La **Direzione Procurement, Corporate Services & HSSE (Health, Safety, Security & Environment)** cura la definizione dei contratti con i fornitori di beni e servizi, considerando nella valutazione anche i fattori di sostenibilità, gestisce il patrimonio immobiliare aziendale strumentale all'attività della Banca e presidia le tematiche relative a salute, alla salute e sicurezza dei luoghi di lavoro, nonché della sostenibilità ambientale degli edifici.

Tutte le altre Direzioni di Capogruppo – a vario titolo coinvolte nei processi inerenti le tematiche di sostenibilità – sono chiamate a fornire supporto nelle fasi operative di tali processi ed a conformarsi al Codice Etico e Codice di Comportamento in essere presso il Gruppo.

Di seguito si riporta una overview della struttura organizzativa della Banca (*Figura 1*), evidenziando i principali organi/funzioni che svolgono un ruolo chiave nella gestione dei rischi ESG e nell'implementazione di strategie di sostenibilità per il Gruppo Mediolanum:

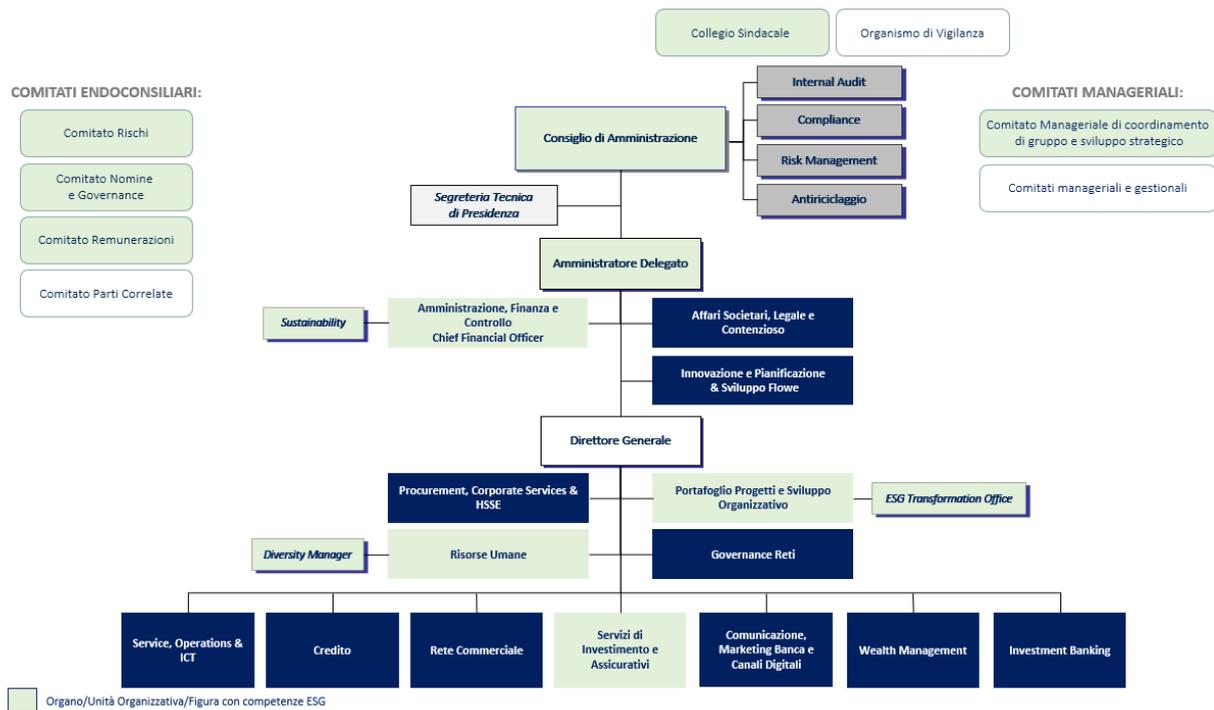


Figura I

6.1.2 Flussi informativi a supporto

La Banca ha definito un sistema di monitoraggio e reporting relativamente alle attività connesse ai rischi di sostenibilità che prevede il coinvolgimento dei principali organi e funzioni dedicate alla gestione delle tematiche ESG, con l'obiettivo di allineare l'intera struttura organizzativa sugli indirizzi strategici di sostenibilità ambientale della Banca. Nello specifico:

- l'Ufficio Sustainability, oltre a sottoporre per approvazione la Dichiarazione Non Finanziaria (DNF) consolidata nonché la Policy di sostenibilità del Gruppo Mediolanum agli organi sociali della Capogruppo, fornisce informativa al Consiglio di Amministrazione, previa verifica del Comitato Rischi e del Comitato manageriale di Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico – ESG, con cadenza almeno annuale, rispetto alle attività svolte e sullo stato di sviluppo della strategia in materia di sostenibilità, con particolare riferimento alle seguenti attività:
 - comunicazione della sostenibilità verso gli stakeholders e attività inerenti alla matrice di materialità;
 - iniziative di carattere etico-sociale per comunità e associazioni nazionali ed internazionali, quali ad esempio erogazioni liberali di carattere solidale;
 - valorizzazione di *best practice* di carattere strategico.
- l'Unità di Supporto Manageriale ESG Transformation Office gestisce il Program Management delle iniziative aziendali in ambito di Sostenibilità, rapportandosi con le diverse Direzioni e unità specialistiche della Banca per gli ambiti di specifico presidio e competenza; in tale contesto relaziona a livello programmatico al Comitato manageriale di Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico – ESG al fine di garantire l'applicazione delle linee guida strategiche aziendali nell'ambito dei progetti avviati e/o da avviare in ambito ESG;

- la Funzione Risk Management redige, con frequenza trimestrale, il report destinato al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione (Risk Dashboard) dove vengono evidenziati gli indicatori di rischio climatici e ambientali, integrati all'interno del framework della Banca in coerenza con gli attuali flussi, i template, i destinatari e le tempistiche previste nella reportistica declinata all'interno delle singole Policy delle categorie di rischio tradizionali. Proprio nel corso del 2023 la Funzione ha provveduto ad includere all'interno del report destinato a diversi organi della Banca i risultati dell'attività di monitoraggio connesso a specifici indicatori operativi di monitoraggio (Key Risk Indicator), inclusi all'interno della Policy di gestione dei rischi climatici ed ambientali⁵.
- l'Ufficio Monitoraggio e Analisi Allocation, facente parte della Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi della Banca, definisce e fornisce alle Società del Gruppo informazioni in merito alle metriche di sostenibilità e al posizionamento dei prodotti di investimento responsabili con riferimento al Rating ESG. L'Ufficio monitora inoltre i principali effetti negativi delle decisioni di investimento (Principal Adverse Impact – PAI) sui fattori di sostenibilità di ciascun prodotto e condivide con i gestori degli investimenti i risultati dell'analisi sia a livello di singolo fondo sia a livello di portafoglio producendo reportistica sulla base dei dati forniti da info provider esterni. L'Ufficio predispone un reporting specifico e periodico in materia ESG anche per product manager ed investor relator.

Alla luce delle progettualità in ambito ESG avviate dal Gruppo Mediolanum e della crescente attenzione della Banca al monitoraggio dei rischi climatici, è emersa l'esigenza di caratterizzare sempre di più il Risk Appetite Framework con indicatori di tipo strategico. In particolare, a seguito di un processo di valutazione interna, sono state identificate le linee di business rispetto alle quali identificare nuovi indicatori di monitoraggio, ossia il portafoglio creditizio corporate e gli Asset Under Management in gestione sottoscritti dalla clientela.

Pertanto, nel corso del 2023 Banca Mediolanum ha introdotto un nuovo indicatore che stabilisce dei limiti relativamente al collocamento dei fondi di investimento che presentano un Rating ESG inferiore ad una soglia minima definita dalla Banca stessa. Il citato indicatore si affianca ad un'altra ratio, introdotto nel 2022, che ha l'obiettivo di limitare l'esposizione creditizia verso le controparti corporate di qualunque dimensione, che non presentano un rating ESG di livello ritenuto adeguato sotto il profilo della sostenibilità. La metodologia adottata per tali indicatori di RAF viene fornita da terze parti specializzate per l'industria bancaria.

Infine, con specifico riferimento alla rendicontazione in materia di impegno sotto il profilo sociale, si evidenzia il ruolo della Fondazione Mediolanum Onlus, nata nel 2001 con l'obiettivo di sviluppare le principali attività in ambito sociale del Gruppo. La Fondazione rendiconta annualmente rispetto alla propria operatività e ai progetti sostenuti attraverso la pubblicazione annuale del bilancio sociale. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al Capitolo 9 della DNF 2023.

6.1.3 Politiche di remunerazione

Il Gruppo persegue una progressiva integrazione dei temi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance all'interno anche nei processi di remunerazione, promuovendo un approccio sistemico, inclusivo e trasparente che sia in grado di garantire il rispetto dei principi di pluralità, pari opportunità, equità e non discriminazione.

⁵ La "Policy di gestione dei rischi Climatici e Ambientali" al fine di estendere l'ambito di applicazione alle tematiche di sostenibilità di interesse per il Gruppo, è confluita all'interno della Policy di gestione dei rischi ESG approvata nel corso del primo trimestre del 2024. Per tale motivo nel proseguo del documento si farà riferimento alla "Policy di gestione del rischio ESG" che comprende al suo interno le tematiche trattate precedentemente nella "Policy di gestione dei rischi Climatici e Ambientali".

Tra i principi fondanti delle politiche retributive di Gruppo, vi è quello della “Sostenibilità e Responsabilità”. Il Gruppo, infatti, adotta politiche retributive che incorporano la propria attitudine al business sostenibile e riflettono il proprio modo di agire con “responsabilità economica”, contribuendo alla creazione di valore d’impresa con responsabilità verso i clienti e le persone, sempre in un’ottica di contenimento dei rischi. I temi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance, così come in generale della gestione dei rischi, sono infatti parte integrante dei processi di remunerazione. In tale contesto viene costantemente promosso un approccio sistemico, inclusivo e trasparente, che sia in grado di garantire anche il rispetto dei principi di pluralità, pari opportunità, equità e non discriminazione di alcun individuo. La politica retributiva, basata su parametri oggettivi legati alle performance e agli obiettivi strategici di medio/lungo periodo, è quindi espressione della strategia aziendale e con essa delle priorità strategiche ESG riportate nella tabella di materialità, definita dal Consiglio di Amministrazione. Nel contesto sopra descritto, specifici KPI legati a fattori ESG vengono inseriti nei sistemi di incentivazione di breve e di lungo termine; una particolare attenzione viene posta agli indicatori con impatti Climate/Environmental e Social. Nell’ambito dei processi interni di goal setting per i beneficiari di sistemi di incentivazione di breve termine basati su schede MBO individuali (Management by Objectives) - ad ogni livello organizzativo - vengono diffuse internamente specifiche linee guida manageriali, che prescrivono l’identificazione di obiettivi individuali legati a fattori ESG connessi alle responsabilità e alle leve decisionali del singolo.

Per quanto riguarda l’incentivazione di breve termine 2023 dell’Amministratore Delegato – in piena continuità con gli esercizi precedenti - è stato inserito un indicatore ESG nella scorecard individuale, rappresentativo delle iniziative progettuali più rilevanti sul tema nel 2023, con un peso del 20% sul bonus individuale massimo, come qui rappresentato:



In continuità con il precedente Piano 2020-2022, la sostenibilità ESG è parte integrante e fondamentale anche del nuovo sistema di incentivazione a lungo termine 2023-2025. Tra i parametri di performance del Piano, dedicato alle figure Apicali ed ai Top Key People, è stato infatti inserito un indicatore - con peso del 25% sul totale della scheda obiettivi del Piano - che tiene in considerazione le iniziative strategiche di sostenibilità in ottica pluriennale, anche con riferimento ai rischi climatici, come qui rappresentato:



Nell’ambito del continuo presidio della tematica effettuato dalla Direzione Risorse Umane con il coinvolgimento del Comitato Remunerazioni e del Consiglio di Amministrazione, il Gruppo analizza il divario retributivo di genere all’interno della propria organizzazione. Anche in ossequio a quanto stabilito dalla normativa (ivi incluse le linee guida EBA), l’attività di analisi si articola in due macro-aree:

1. Equity Pay Gap, volto a misurare il c.d. “pay gap a parità di ruolo o ruolo di pari valore”, calcolato confrontando il divario retributivo per posizioni analoghe;
2. Average Pay Gap, che rappresenta il divario tra remunerazione media delle donne e la remunerazione media degli uomini.

I dati rappresentati al Comitato Remunerazioni ed al Consiglio di Amministrazione - con specifico riferimento al Personale dipendente - mostrano che il divario retributivo di genere quantificabile a livello di Gruppo con la metodologia sopra esposta non presenta elementi di particolare criticità o distorsioni tali da essere sintomo di discriminazioni. Per tale motivo, allo stato attuale non si ritiene di dover procedere con interventi correttivi specifici e mirati; proseguiranno invece le iniziative già a piano, finalizzate al costante monitoraggio del divario retributivo di genere ed alla continua sensibilizzazione rispetto ad un approccio retributivo ed incentivante neutrale.

In aggiunta, l'analisi viene ulteriormente approfondita introducendo il cosiddetto "Adjusted pay gap", che attraverso un modello di regressione statistica, mira a depurare l'average pay gap da fattori non discriminatori (oggettivi).

Nell'ottica di presidiare la tematica nel continuo, ed in linea con i requisiti normativi, l'attività verrà effettuata con cadenza annuale e nelle Politiche Retributive di Gruppo verranno riportate le principali evidenze emerse.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo 4.3.4 della DNF 2023, e alla "Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla politica di Gruppo in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti" disponibile nell'Area Istituzionale del sito www.bancamediolanum.it

6.2 Strategie e processi aziendali

In considerazione dell'evoluzione del contesto economico e finanziario, diventa prioritario rivedere e adeguare il modello di business e la strategia aziendale delle banche, al fine di garantire e favorire una crescita nel rispetto dei principali temi in ambito ESG, data la loro chiara e diretta influenza sui rischi finanziari e non finanziari a cui gli enti creditizi risultano esposti.

In quest'ottica, il Gruppo Mediolanum ha approvato il nuovo Piano di Sostenibilità triennale ed è stato declinato in modo che le progettualità siano compliant al percorso di Sostenibilità già intrapreso dall'azienda, coerentemente con la tabella di materialità approvata. In particolare, il Piano di Sostenibilità si pone l'obiettivo di ampliare le attività del Gruppo, prestando particolare attenzione alle:

- Tematiche ambientali conducendo attività di valutazione propedeutiche alla definizione di KPI finalizzati al monitoraggio degli impatti climatici e attività per la definizione di target, identificando l'impatto dei rischi ambientali;
- Tematiche sociali conducendo attività che generino impatto positivo nell'attività di Finanza Responsabile propria di Banca Mediolanum e, contestualmente, nella tutela e sviluppo del Capitale Umano.

Il Gruppo Mediolanum, negli ultimi anni, ha visto crescere il proprio impegno concreto verso le tematiche di sostenibilità, perfettamente integrate nella strategia aziendale, declinata e fondata su 4 pilastri di responsabilità:

- Responsabilità economica;
- Responsabilità verso i clienti;
- Responsabilità verso i collaboratori;
- Responsabilità verso la collettività e l'ambiente.

La **responsabilità economica** è testimoniata dalla grande solidità patrimoniale del Gruppo Mediolanum con il Common Equity Tier 1 Ratio al 31 dicembre 2023 pari al 22,3%, quasi 2 punti percentuali in più dello scorso anno, tenendo anche conto della distribuzione di circa euro 519 milioni di dividendi, il 40% in più del 2022. Nel corso del 2023, la solida raccolta netta in risparmio gestito ha saputo mantenere le Commissioni Nette all'eccellente livello di euro 1,03 miliardi, in crescita del 6% rispetto al 2022, grazie a positivi effetti di mercato e alla resilienza del modello di business che ha visto il Gruppo, in totale controtendenza col mercato, raccogliere euro 4,01 miliardi di risparmio gestito

Si evidenzia che tali dati sono anche il frutto dell'attenzione del Gruppo all'integrazione dei rischi di natura ambientale e sociale all'interno del proprio business model e della propria strategia tramite:

- l'offerta alla clientela di prodotti di credito con finalità sociale e ambientale;
- l'adozione di politiche ESG nelle attività di investimento.

La **responsabilità verso i clienti**, invece, rappresenta uno dei valori strutturali del modello strategico della Banca: il Gruppo Mediolanum, infatti, pone al centro del proprio modello di business i clienti, dedicando loro una consulenza personalizzata e unica, con soluzioni efficaci che coprono le diverse fasi di vita delle persone. Come evidenziato anche nel Codice Etico di Gruppo, infatti, alla base di un rapporto duraturo con il cliente vi è l'individuazione delle necessità, nonché la soddisfazione delle stesse, attraverso un'offerta innovativa e in continua evoluzione di prodotti e servizi. Inoltre, la ricerca dell'interesse della clientela richiede una puntuale e approfondita conoscenza di essa, riscontrabile tramite il dialogo e l'ascolto, nonché la corretta individuazione del profilo di rischio dell'investitore, ulteriore aspetto, anche regolamentare, che il Gruppo ritiene molto rilevante.

In riferimento alla **responsabilità verso i collaboratori**, il Gruppo Mediolanum ha operato cercando di garantire un clima di lavoro il più possibile sereno, attraverso l'ascolto costante delle persone. La centralità, il coinvolgimento e la partecipazione attiva del fattore umano ai processi aziendali, costituiscono obiettivi fondamentali degli strumenti di gestione e sviluppo del comportamento organizzativo. Come riportato nel Codice Etico del Gruppo, tra i punti fondamentali e insostituibili della competitività della Società vi sono l'impegno nel far emergere le migliori competenze professionali delle persone, la partecipazione attiva delle risorse ai processi che li vedono coinvolti e l'agevolazione del sistema di comunicazioni interne che favorisca la cultura dell'ascolto e la circolazione delle informazioni. Nel corso del 2023, relativamente ai percorsi di formazione intrapresi per garantire il pieno sviluppo del capitale umano, sono state erogate 136.098 ore di formazione per i dipendenti del Gruppo Mediolanum e 752.799 ore di formazione verso la rete di vendita del Gruppo Mediolanum (per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo 8.1.1 della DNF 2023).

Infine, il quarto pilastro di responsabilità riguarda la **responsabilità verso la collettività e l'ambiente**: In coerenza ai propri valori, il Gruppo pone la comunità al centro della propria azione, e mette a disposizione della comunità parte del valore creato: dunque, l'attenzione alle iniziative di impegno sociale e il sostegno alla collettività volto alla promozione umana sono esempi concreti che realizzano questi valori. Anche nel corso del 2023, il Gruppo Mediolanum si è distinto per il suo impegno a sostegno della collettività tramite la Fondazione Mediolanum Onlus, le iniziative di microcredito e antiusura. Per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, il Gruppo ha definito piani e attività mirati alla riduzione degli impatti ambientali, attraverso progetti volti all'utilizzo responsabile delle risorse che, in sintonia con la strategia aziendale, tutelano l'ambiente e garantiscono la piena adozione delle normative nazionali e internazionali.

Rispetto alla Responsabilità verso i Clienti, i fattori di sostenibilità ESG sono integrati nei principali processi di business del Gruppo, come il processo di creazione di prodotti e servizi, quello

d'investimento e quello di consulenza. Infatti, le Società del Gruppo si sono nel tempo dotate di specifiche politiche legate al tema della finanza responsabile.

In particolare, i presidi legati alle attività di asset management e di distribuzione di prodotti finanziari alla clientela si fondano sulla considerazione dei fattori, e conseguentemente dei rischi, di sostenibilità. La principale metrica utilizzata per la valutazione degli investimenti e dei prodotti finanziari è rappresentata dal Rating ESG.

Il Rating ESG (o rating di sostenibilità) è un giudizio sintetico che certifica la solidità di un emittente, di un titolo o di un fondo mirando a misurare la resilienza delle società rispetto ai rischi ambientali, sociali e di governance che risultano finanziariamente per essa materiali. I Rating ESG si basano sulla considerazione di una pluralità di fattori che vanno dal cambio climatico (ambito Environmental), alla parità di genere (ambito Social) e alla trasparenza (ambito Governance).

Attualmente le Società del Gruppo Mediolanum impegnate nell'attività di investimento utilizzano il Rating ESG nella selezione degli strumenti e delle attività economiche nelle quali investire verificando nel tempo che il loro posizionamento rispetti livelli di qualità ritenuti adeguati.

Parallelamente, le Società del Gruppo Mediolanum che erogano il servizio di consulenza finanziaria ai clienti e, dunque, distribuiscono prodotti finanziari, basano la selezione e il presidio dell'offerta nel tempo anche sul posizionamento di sostenibilità dei singoli prodotti, attraverso la valutazione dei rispettivi Rating ESG, con l'obiettivo di mettere a disposizione dei clienti una gamma d'offerta di qualità anche dal punto di vista della sostenibilità.

Al fine di garantire omogeneità e coerenza nei criteri di valutazione, le Società del Gruppo utilizzano nei propri processi i Rating ESG forniti dal provider MSCI ESG Research, player internazionale consolidato e accreditato sul mercato rispetto alle valutazioni di sostenibilità.

Tra i criteri di valutazione e monitoraggio degli investimenti che compongono i prodotti finanziari vengono anche considerati gli effetti negativi degli investimenti sui fattori di sostenibilità (Principal Adverse Impacts o PAI). Tali effetti negativi, grazie alle disposizioni espresse dai Regolamenti europei in materia (Reg. UE 2019 / 2088; Reg. Del. UE 2022 / 1288), vengono espressi attraverso una serie standardizzata di indicatori afferenti alla sfera ambientale e a quella sociale di governance.

In riferimento alla sfera ambientale, le Società del Gruppo che hanno il ruolo di partecipanti ai mercati finanziari, nelle proprie politiche d'investimento responsabile, hanno definito come prioritari gli indicatori connessi al climate change, oltre al tema della diversità di genere dei consigli d'amministrazione, con l'obiettivo di declinare le priorità manifestate dagli stakeholder e rappresentate attraverso la tabella di materialità.

Al fine di monitorare i rischi di sostenibilità, già a partire dal 2022, il Gruppo ha avviato una mappatura puntuale delle modalità con cui i rischi ESG oggetto di osservazione da parte della Funzione Risk Management impattano sui rischi finanziari. In particolare, l'attività di mappatura, ha portato il Gruppo a dotarsi di specifici indicatori strategico/gestionali declinati all'interno della relativa "Policy di gestione dei rischi ESG". In particolare, le metriche integrate all'interno degli "Indicatori Strategici" del RAF prendono in considerazione aspetti Environmental (tra i quali i fattori di rischio climatici e ambientali), Social e di Governance sia con riferimento a controparti creditizie che ai fondi propri e di terzi. Di seguito, si riporta in breve il dettaglio degli indicatori per la misurazione dei rischi presenti nel Risk Appetite Framework della Capogruppo, di cui si argomenterà anche nelle sezioni successive del documento:

- l’*“Indicatore di sostenibilità dei crediti corporate”*, il quale consente di misurare e monitorare, con frequenza trimestrale, la percentuale di esposizione del portafoglio Credit Corporate di Banca Mediolanum che non rispetta i criteri di finanza sostenibile;
- l’*“indicatore ESG dei fondi di investimento captive e di terzi”*, il quale consente di misurare e monitorare, con frequenza trimestrale, la percentuale di Asset Under Management relativa ai fondi di investimento offerti alla clientela che non rispettano determinati standard di sostenibilità.

In particolare, nel corso del 2023, la Funzione Risk Management ha eseguito un’attenta attività di monitoraggio su tali indicatori non riscontrando elementi di criticità: i risultati ottenuti, infatti, risultano coerenti con quelli ottenuti nel corso degli esercizi precedenti e in linea con gli indicatori nazionali.

6.2.1 Environmental

Al fine stabilire obiettivi, target e limiti per la valutazione e la gestione dei rischi ambientali, Banca Mediolanum, già a partire dal 2019, ha attivato al proprio interno un Programma di Sostenibilità con l’obiettivo di coinvolgere tutte le strutture aziendali, di tutte le società del Gruppo, nell’evoluzione verso un approccio sempre più sostenibile. Tale Programma, che prevede progetti con impatto strategico, tattico e operativo, è costruito sulla base delle tematiche identificate, tempo per tempo, come materiali da parte della Capogruppo.

Nell’ambito del Programma di Sostenibilità del Gruppo sono state declinate specifiche azioni legate ai temi della sostenibilità ambientale e previsti obiettivi / target da raggiungere al fine migliorare la gestione di tali rischi. Fra le iniziative previste dal Gruppo, si evidenziano quelle legate alla misurazione della Carbon footprint, a seguito della quale sono stati definiti i target di Scope 1⁶ e Scope 2⁷ così declinati:

- per quanto riguarda le emissioni di Scope 1: il Gruppo Banca Mediolanum si impegna a ridurre le emissioni del 3% nell’arco del quinquennio 2021-2025, attraverso iniziative di ottimizzazione ed efficientamento energetico delle strutture operative e dei sistemi gestionali interni attraverso iniziative e progetti dedicati.
- per quanto riguarda invece le emissioni di Scope 2 Banca Mediolanum si impegna a selezionare i Fornitori per l’acquisto di energia elettrica, promuovendo gare che coinvolgano esclusivamente player in grado di garantire la qualità e sostenibilità del loro portafoglio energetico, tramite la certificazione “Garanzia d’origine” (GO). Quindi nella rappresentazione di Scope 2, Market Based l’obiettivo è parti a raggiungee lo 0 (zero) di emissioni entro il 2025.

Nel corso del 2023, in occasione del programma di aggiornamento del piano strategico del Gruppo Mediolanum, sono stati identificati specifici presidi e obiettivi relativamente alle emissioni indirette (cd. Scope 3) per quanto riguarda gli ambiti rispettivi degli investimenti e del credito:

- Investimenti: In aggiunta alle metriche già da tempo utilizzate nel processo di investimento (es.: componente E del rating ESG, PAI 1,2,3, 4 addizionale), la Banca e le Società del Gruppo che esercitano il ruolo di Financial Market Participant (FMP) hanno adottato ulteriori indicatori climatici, ovvero l’*“Implied Temperature Rise”* (o ITR) e il *“Weighted Average Carbon Intensity”*

⁶ Emissioni GHG Scope 1: emissioni dirette generate dall’azienda, la cui fonte è di proprietà o controllata dall’azienda.

⁷ Emissioni GHG Scope 2: emissioni indirette generate dall’energia acquistata e consumata dalla società.

(o WACI) al fine di comprendere e monitorare l'impatto attuale e prospettico degli investimenti sul clima.

- Credito: nell'ambito della gestione del credito: obiettivi di incremento della percentuale di mutui green sia per l'acquisto di immobili, sia per quello di ristrutturazione con un saving di almeno 5.000 tonnellate di CO2 nel triennio 2024 - 2026.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo 9.3.2 della DNF 2023

L'integrazione progressiva della sostenibilità all'interno del modello di business e della strategia della Banca passa anche attraverso il RAF del Gruppo, ovvero il quadro di riferimento sulla propensione al rischio che la Banca intende assumersi, rispetto a tutti i rischi caratteristici dell'attività bancaria ritenuti rilevanti. La definizione del Risk Appetite Framework, infatti, permette di definire, comunicare, gestire e rivalutare la propensione al rischio, coerentemente con il massimo grado di rischio assumibile, il business model e il piano economico e finanziario di sviluppo: la Politica di gestione dei rischi diventa il punto di raccordo con il piano economico finanziario complessivo del Gruppo, garantendo il conseguimento degli obiettivi di crescita sostenibile. Il Risk Appetite Framework viene rivisto annualmente, con la partecipazione delle principali strutture organizzative aziendali (in particolare il Risk Management e la Divisione Pianificazione, Controllo e Investor Relations), al fine di considerare le variazioni di contesto / di aspettativa da parte degli stakeholder e di adeguare le soglie e i limiti, stabiliti nel corso del precedente esercizio, in coerenza con le grandezze economico-finanziarie stimate in occasione della predisposizione del piano economico finanziario.

La declinazione dei livelli di rischio, così come riportati ed approvati all'interno del RAF, ha la finalità di supportare l'alta direzione nel perseguimento degli obiettivi strategico-finanziari, nonché di monitorare la solidità patrimoniale e finanziaria del Gruppo, sia in situazioni di gestione ordinaria che di possibili situazioni avverse.

Le banche del Gruppo Mediolanum che hanno il ruolo di partecipanti ai mercati finanziari, tengono conto nel loro processo decisionale di investimento dei principali impatti negativi (*Principal Adverse Impacts* o PAI⁸), che possono prodursi sui fattori di sostenibilità, in coerenza con quanto previsto dai Regolamenti europei in materia (Reg. UE 2088/2019; Reg. Del. UE 1288/2022).

La Banca, pertanto, nella sua qualità di partecipante ai mercati finanziari, valuta gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità generati attraverso le proprie attività e ha adottato presidi e misure sulla base dei dati e delle informazioni attualmente disponibili. Banca Mediolanum considera sedici indicatori obbligatori PAI rispetto ai quali vengono misurati tutti i prodotti d'investimento. L'approccio della Banca agli impatti negativi sui fattori di sostenibilità (PAI), segue il Regolamento 2088/2019 in materia di informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari nonché il Regolamento delegato 1288/2022 che integra suddetto Regolamento con apposite norme tecniche di regolamentazione (RTS).

In riferimento alla sfera ambientale, le Società del Gruppo che hanno il ruolo di partecipanti ai mercati finanziari, nelle proprie politiche d'investimento responsabile, hanno definito come prioritari gli indicatori connessi al *climate change*, con l'obiettivo di declinare le priorità manifestate dagli stakeholder e rappresentate attraverso la matrice di materialità⁹.

Al fine di identificare investimenti attuali e futuri (pianificati) in attività ecosostenibili / in settori definiti dalla Tassonomia UE per ciascuno degli obiettivi ambientali¹⁰, a partire dall'anno 2021 e come richiesto

⁸ Nel Regolamento Delegato UE 2019/2088 (c.f. Regolamento SFDR) viene introdotto il concetto di "PAI", definiti come gli "effetti negativi, significativi o potenzialmente significativi sui fattori di sostenibilità che sono causati da, oppure direttamente relazionati con, le decisioni di investimento e la consulenza effettuata dall'ente".

⁹ Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo 7.2.1 della DNF 2022.

¹⁰ Cfr. Regolamento UE 852/2020.

dalla normativa di riferimento, le attività eco-sostenibili del Gruppo vengono misurate anche attraverso specifici indicatori di ammissibilità/allineamento alla Tassonomia. La Tassonomia Europea, così come definita dal Regolamento (UE) 852/2020 (Regolamento Tassonomia), istituisce un sistema di classificazione delle attività economiche individuate come ecosostenibili dal punto di vista climatico e ambientale (di seguito anche allineate). Attraverso appositi Regolamenti Delegati, sono stati definiti specifici criteri scientifici e di prestazione per l'identificazione di tali attività ecosostenibili e, sulla base di quest'ultime, la Tassonomia Europea permette la seguente classificazione:

- **attività economiche ammissibili:** le attività descritte nei Regolamenti Delegati adottati per indicare i criteri di vaglio tecnico indipendentemente dal fatto che soddisfino uno o tutti i criteri;
- **attività economiche non ammissibili:** le attività non descritte nei Regolamenti Delegati adottati per indicare i criteri di vaglio tecnico che consentono di definire un'attività come ecosostenibile;
- **attività economiche allineate:** le attività che, oltre ad essere descritte nei Regolamenti Delegati di cui sopra, soddisfano tutti i requisiti di cui all'articolo 3 del Regolamento (UE) 2020/852 ovvero contribuiscono ad almeno uno dei 6 obiettivi ambientali, senza generare un danno agli altri obiettivi, operando nel pieno rispetto delle garanzie minime di salvaguardia sociale e conformemente ai criteri di vaglio tecnico definiti negli appositi Regolamenti Delegati.

Per il FY 2023, il Gruppo Mediolanum in coerenza con il framework normativo di riferimento e tenendo conto delle specificità del Gruppo^{II}, ha fornito la prima disclosure di allineamento ai sensi del Regolamento Delegato UE 2021/2178. In particolare, sono stati pubblicati i seguenti indicatori fondamentali di prestazione (KPI):

- il Coefficiente di attivi verdi (Green Asset Ratio, GAR), che indica il rapporto tra gli attivi dell'ente creditizio che finanziano attività economiche allineate alla tassonomia o sono investiti in tali attività e il totale degli attivi coperti;
- i KPI per le esposizioni fuori bilancio, contenenti indicazione del totale delle attività economiche allineate alla tassonomia in relazione alle esposizioni fuori bilancio che gli enti gestiscono e che orientano o contribuiscono a orientare verso attività economiche ecosostenibili. Tale informativa, con riferimento all'esercizio 2023, è richiesta in relazione a:
 - le garanzie finanziarie a sostegno di prestiti e anticipi, nonché altri strumenti di debito verso le imprese;
 - attività finanziarie gestite.
- KPI relativo agli investimenti delle imprese di assicurazione o di riassicurazione: calcolato come media ponderata degli investimenti diretti a finanziare o associati ad attività economiche allineate alla tassonomia;
- KPI relativo ad attività di sottoscrizione delle imprese di assicurazione e di riassicurazione diverse dalle imprese di assicurazione vita: derivante dai premi lordi contabilizzati, corrispondenti alle attività di assicurazione o di riassicurazione allineate alla tassonomia conformemente all'allegato II, punti IO.1 e IO.2, dell'Atto Delegato sul clima.

^{II} Si evidenzia in particolare che, al fine di tenere conto delle peculiarità del Gruppo, sono state previste due distinte disclosure con riferimento, rispettivamente, al Gruppo Bancario Mediolanum e al Gruppo Assicurativo Mediolanum. Si rimanda al capitolo 6.2 della DNF 2022 per ulteriori dettagli.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo 6.2 della DNF 2023.

6.2.2 Social

Come già precedentemente accennato, il Gruppo Mediolanum ha visto crescere il proprio impegno concreto verso le tematiche di sostenibilità, anche tramite l'inclusione nella propria strategia, nei propri processi aziendali e nella pianificazione finanziaria dei rischi derivanti da fattori sociali.

Gli obiettivi, target e limiti per la valutazione e la gestione dei rischi sociali definiti dal Gruppo, che da sempre dimostra il suo impegno verso la collettività e l'ambiente tramite azioni e iniziative concrete, sono supportati anche dalla Fondazione Mediolanum Onlus che si distingue per l'impegno sociale in qualità di sostenitrice di progetti, iniziative, donazioni e partnership pluriennali.

La Banca ha definito una serie di obiettivi/iniziative a supporto dello sviluppo della collettività, identificata nelle realtà sociali e culturali con le quali il Gruppo si relaziona nel corso della propria attività, in particolare:

- nell'ambito dei finanziamenti ad alto impatto sociale, si prevede la diffusione su tutto il territorio italiano, del "prestito di soccorso" con l'obiettivo di facilitare l'inclusione finanziaria e limitare il rischio che i clienti incorrano in casi di usura. La Banca, anche grazie ad una serie di partnership, mette a disposizione un plafond da utilizzarsi per l'erogazione di finanziamenti a clientela non bancabile;
- nel corso del 2023 Banca Mediolanum ha avviato un progetto per realizzare percorsi di formazione finalizzati ad accrescere le conoscenze e le competenze finanziarie della collettività, e così sviluppare sul territorio un approccio sicuro e responsabile alla finanza. In collaborazione con Educazione Digitale, il corso digitale disponibile sulla piattaforma "Civicamente" è stato fruito da 5.457 studenti, coinvolgendo 129 scuole su tutto il territorio italiano
- nel 2023 è inoltre proseguito l'impegno di Banca Mediolanum in diversi progetti volti alla divulgazione di temi finanziari destinati a clienti e prospect. I contenuti si sono concentrati principalmente sull'importanza di un'attenta pianificazione, basata sulle esigenze di ciascun individuo, per il raggiungimento degli obiettivi di vita e per cogliere opportunità e vantaggi derivanti da una consapevole gestione del risparmio e sul tema della protezione per la salvaguardia e il mantenimento del tenore di vita
- nel 2023 sul canale YouTube di Banco Mediolanum, come negli anni precedenti, sono state realizzate sessioni volte a promuovere la Società, in modo "friendly" e con contenuti finanziari accessibili ai clienti e al pubblico in generale.

Al fine di attenuare i rischi associati ai fattori sociali, il Gruppo prevede inoltre una serie di interventi volti a supportare la collettività, ciascuno dei quali è in continuo perfezionamento e miglioramento. I principali interventi a favore della collettività sono relativi a:

- educazione e inserimento professionale: al fine di garantire il favorire il passaggio generazionale dei dipendenti, Mediolanum ha definito iniziative di formazione e opportunità di lavoro indirizzate a giovani e adulti;
- inclusione sociale: dall'importanza conferita in tutta la struttura aziendale al valore centrale e alle attitudini distintive della persona, prendono forma una serie di iniziative a promozione della diversity. Il Gruppo favorisce infatti, progetti per lo sviluppo della dignità e del rispetto delle persone, assicurando ogni anno posti di lavoro a uomini e donne appartenenti a categorie

protette. Dalla formazione interna alla selezione dei fornitori esterni, Mediolanum valorizza e sostiene la community femminile attraverso la definizione di progetti per favorire le pari opportunità e di processi di sensibilizzazione progressiva su detto tema tramite workshop e piani di coaching;

- sostegno nelle situazioni emergenziali: a sostegno ai territori colpiti da calamità naturali di significativa rilevanza quali terremoti, alluvioni e nubifragi. Gli interventi si realizzano con la creazione di apposite agevolazioni strutturate lato servizi bancari e di credito (e.g. azzeramento dei canoni di conto, sospensione della rata del mutuo, riduzione dello spread).

Il Gruppo, attraverso la Fondazione Mediolanum Onlus, si impegna per far fronte in modo organizzato alle richieste e sollecitazioni da parte del Terzo Settore.

E' opportuno evidenziare come Gruppo Mediolanum nel corso del tempo si è dotato di specifiche Policy volte alla regolamentazione della propria condotta e alla diffusione della cultura della sostenibilità e del rispetto dei diritti umani. Sono definite di seguito le principali politiche adottate dal gruppo relative ai rischi associati ai fattori sociali:

- Policy di Sostenibilità del Gruppo Mediolanum;
- Politica sui diritti umani;
- Policy in materia di Diversità e Inclusione;
- Policy per la prevenzione delle molestie sessuali del Gruppo Mediolanum;
- Politica di supporto alla collettività;
- Policy erogazioni liberali;

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo 4.5.1 della DNF

Inoltre, come già indicato nel paragrafo precedente, il Gruppo Mediolanum, nell'ambito dei propri processi di investimento, integra l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo, al fine di creare valore per l'investitore e per la Società nel suo complesso, per ulteriori dettagli si rimanda alla sezione dedicata alla gestione dei rischi sociali del presente documento.

6.3 Gestione dei rischi

Nell'attività di controllo dei rischi nell'industria bancaria, i fattori di rischio ESG ricoprono un ruolo fondamentale data la loro influenza sui rischi finanziari e non finanziari, oltre ad avere un impatto sull'organizzazione bancaria stessa e sui relativi stakeholder. Coerentemente con le principali evoluzioni normative il Gruppo Mediolanum ha progressivamente modificato la metodologia dell'analisi di materialità al fine di individuare gli aspetti "materiali" legati alla sostenibilità più rilevanti per l'azienda e per i suoi stakeholder

Il Gruppo ha avviato, a partire dal 2022, un processo di adeguamento dell'analisi di materialità alle richieste dei nuovi riferimenti normativi e standard. Nel corso del 2023 il processo di analisi di materialità del Gruppo Banca Mediolanum è stato ulteriormente arricchito secondo quanto previsto dalla Global Reporting Initiative e tenendo conto dei requisiti degli Standard di rendicontazione ESRS pubblicati nel 2023 da EFRAG, relativamente agli impatti generati. L'esito del processo di materialità è rappresentato da una tabella che contiene:

- responsabilità che guidano l'operato del Gruppo per la generazione di valore per gli stakeholder;
- tema materiale;
- score impact assegnato al tema durante lo stakeholder engagement;
- descrizione degli impatti, positivi e negativi, più significativi associati ai temi materiali, ordinati secondo un ranking decrescente;
- la tipologia, se effettivi o potenziali;
- gli stakeholder coinvolti;
- informazioni aggiuntive: la fase della catena del valore interessata dall'impatto;
- i KPI di riferimento (GRI e non);
- il riferimento al capitolo della Dichiarazione Non Finanziaria in cui sono riportati dettagli aggiuntivi

Per i dettagli relativi al processo dell'analisi materialità si rimanda al paragrafo 5.1 della DNF 2022.

Si riportano di seguito i dettagli relativi ai fattori di rischio ambientale, sociale e di governance identificati e gestiti dal Gruppo Mediolanum.

6.3.1 Rischi ambientali

Il Gruppo Mediolanum, tenendo in considerazione l'impianto normativo, le raccomandazioni e le indicazioni fornite dai vari organismi internazionali e dalle Autorità di vigilanza nella valutazione dei rischi a cui è esposta, ha individuato e mappato i rischi correlati al cambiamento climatico riconducibili a due macrocategorie: i rischi fisici e i rischi di transizione.

Con il **rischio fisico** si fa riferimento agli effetti di carattere economico subiti dai soggetti esposti ad eventi naturali estremi, come ad esempio i disastri ambientali che, distruggendo il capitale fisico, possono causare un aumento del numero dei prestiti in sofferenza nel portafoglio delle banche, in modo particolare per quelle esposte a famiglie o imprese dislocate nelle zone più a rischio.

Il **rischio di transizione** si differenzia da quello fisico non essendo materiale e tangibile: misura, infatti, uno squilibrio nella stabilità del sistema finanziario derivante dagli effetti della transizione di alcuni settori verso un sistema più sostenibile, come ad esempio quello energetico.

Nel corso degli ultimi anni la Banca, al fine di ridurre l'esposizione ai rischi fisici, ha eseguito specifiche analisi sugli impatti del rischio fisico sul proprio portafoglio creditizio e ha attivato azioni di monitoraggio periodiche relative alla distribuzione geografica e alla tipologia di immobili a garanzia delle esposizioni creditizie.

In particolare, la Banca, tramite un'analisi condotta alla fine del quarto trimestre del 2020, ha rilevato che il "rischio climatico" era prevalentemente un fattore di rischio del portafoglio creditizio, dove l'aspetto del rischio fisico era il fenomeno prevalente che poteva incidere sulle garanzie immobiliari del

portafoglio dei prestiti ipotecari. L'esigua esposizione verso controparti corporate aveva escluso l'incidenza del fattore fisico e di transizione nelle esposizioni verso imprese¹².

La metodologia utilizzata ai fini dell'analisi relativa al rischio fisico ha previsto una prima fase di individuazione analitica del posizionamento geografico degli immobili dati a garanzia sul territorio italiano. Successivamente si è proceduto con l'incrocio e la sovrapposizione della mappatura ottenuta con mappe di rischio relative a frane e alluvioni stabilite dagli enti istituzionali e/o statali con i diversi livelli di rischio in base alle rilevazioni effettuate, in considerazione sempre alle differenti regioni italiane. Questo primo screening aveva evidenziato una distribuzione degli immobili a garanzia nelle aree a più alto rischio in linea con i dati osservabili sul mercato, senza l'evidenza di particolari elementi di criticità.

La valutazione e verifica degli effetti sul rischio di transizione, per contro, è stata indirizzata sulla distribuzione degli immobili ricevuti a garanzia rispetto alla loro classe energetica. Anche per questo ambito, alla luce della tipologia prevalente in Italia degli immobili, le evidenze emerse hanno mostrato che la composizione delle garanzie ricevute risultava in linea con il benchmark nazionale di clusterizzazione degli immobili. A tale attività di analisi è seguita una Board Induction.

Nel corso del 2021, al fine di identificare i rischi legati al climate change associati all'operatività di Banco Mediolanum, la Funzione Risk Management della controllata spagnola ha svolto la medesima attività di valutazione, in linea con quanto descritto per la Capogruppo, del rischio fisico del portafoglio crediti. La misurazione si è basata in particolare sulla definizione di un rating (basso/medio/alto) dell'esposizione a scenari alluvionali e sismici dell'insieme delle garanzie immobiliari a copertura del credito ipotecario erogato da Banco Mediolanum.

La Banca ha previsto inoltre un'attività di misurazione e monitoraggio delle garanzie immobiliari da svolgere periodicamente ogni due anni: attraverso una perizia svolta da parte di un soggetto terzo la Banca definisce la classe energetica degli immobili posti a garanzia dai propri clienti e ottiene una valutazione complessiva del rischio che tiene conto anche dei dati di mercato.

Il Gruppo, nel corso del primo trimestre 2023, ha quindi avviato una mappatura puntuale delle modalità con cui i rischi climatici e ambientali oggetto di osservazione da parte della Funzione Risk Management impattano sui rischi finanziari¹³. In particolare, Banca Mediolanum ha emanato la "Policy di gestione dei rischi climatici e ambientali" tramite la quale ha identificato i fattori di rischio climatici e ambientali, i canali di trasmissione ed effettuato opportuni screening di materialità, in funzione delle diverse fattispecie di rischio, dei dati e strumenti a disposizione, sulle seguenti categorie di rischio tradizionali:

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo;
- Rischio strategico;
- Rischio di liquidità;
- Rischio reputazionale.

¹² Si ricorda che il rischio fisico fa riferimento agli effetti di tipo economico subiti dai soggetti che possono essere esposti ad eventi estremi dei fenomeni naturali; mentre il rischio di transizione, a differenza del precedente, non è materiale e tangibile ma comporta comunque effetti di squilibrio alla stabilità del sistema finanziario collegato a possibili impatti regolamentari e di modifica dei processi attualmente in uso.

¹³ Le attività proseguiranno anche nel corso del 2023, con l'obiettivo di garantire l'integrazione dei rischi climatici e ambientali all'interno del Risk Management Framework del Gruppo.

Si segnala che la Policy di gestione dei rischi climatici e ambientali è stata inglobata nella successiva elaborazione della Policy di gestione dei rischi ESG che è stata approvata nel corso del primo trimestre del 2024.

Di seguito, per ciascun rischio rilevante, sono dettagliati i canali di trasmissione dei fattori di rischio climatici ed ambientali, con la relativa integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine⁴ nel *Risk Management Framework*. Si segnala che il framework riportato non ha subito particolari evoluzioni rispetto a quanto rendicontato nell’informativa dell’anno precedente.

Rischio di Credito

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul Rischio di Credito, in particolare vengono identificati:

- i fattori di rischio di transizione, quali politiche e regolamentazione, tecnologia e fiducia dei mercati,
- i fattori di rischio fisico, derivanti da eventi estremi o cronici, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale.

Con particolare riferimento ai fattori di rischio di transizione, i canali di trasmissione identificati sono riportati nella tabella sottostante:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO DI CREDITO/ CONTROPARTE	Rischio di transizione: Politiche e regolamentazione	Impatti sul portafoglio <i>corporate</i> dovuti al processo di aggiustamento verso un’economia a basse emissioni di carbonio, attraverso l’introduzione di elementi come: requisiti di efficienza energetica, meccanismi di carbon pricing che aumentano il prezzo dei combustibili fossili e/o politiche per incoraggiare l’uso sostenibile del territorio. Tali fattori possono intaccare la redditività delle controparti creditizie della Banca e, di conseguenza, generare una riduzione della loro credit worthiness. Impatti sulle controparti <i>corporate</i> e <i>retail</i> dovuti all’introduzione di specifiche normative legate a requisiti di classificazione energetica che potrebbero determinare una riduzione del valore degli immobili posti a garanzia dei finanziamenti.	MT - LT
RISCHIO DI CREDITO/ CONTROPARTE	Rischio di transizione: Tecnologia	Impatti sul portafoglio <i>corporate</i> dovuti a cambiamenti tecnologici che possono rendere obsolete le	MT – LT

⁴ Breve termine (BT): da 0 a 1 anno; Medio termine (MT): da 1 a 5 anni; Lungo termine (LT): da 5 a 30 anni.

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
		tecnologie utilizzate dalle stesse innescando un processo di repricing dei relativi asset. Inoltre, al fine di favorire il processo di riconversione, tali controparti potrebbero prevedere massivi investimenti volti a rinnovare le proprie tecnologie produttive. Tali elementi possono intaccare la redditività delle controparti creditizie della Banca e, di conseguenza, generare una riduzione della loro credit worthiness.	
RISCHIO DI CREDITO/ CONTROPARTE	Rischio di transizione: Market sentiment	Impatti sulle controparti <i>corporate</i> dovuti alle scelte dei consumatori e degli investitori che potrebbero spostarsi verso imprese che distribuiscono prodotti e servizi meno dannosi per il clima, generando una riduzione della redditività delle controparti che non avviano un processo di riconversione verso un'economia a basse emissioni.	MT - LT

Tabella I –Rischio di credito: canali di trasmissione del rischio di transizione

Con riferimento, invece, ai fattori di rischio fisico, i canali di trasmissione identificati sono riportati di seguito:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO DI CREDITO/ CONTROPARTE	Rischio fisico acuto: Eventi metereologici estremi	Impatti derivanti da eventi meteorologici come tempeste, inondazioni, incendi o ondate di calore che possono danneggiare gli impianti produttivi e interrompere le catene del valore e la continuità operativa delle imprese presenti nel portafoglio <i>corporate</i> Banca. Tali eventi, quindi, potrebbero determinare una riduzione della capacità di rientro delle controparti. Impatti sui beni immobili posti a garanzia dalle controparti creditizie <i>corporate</i> e <i>retail</i> a causa di eventi climatici e ambientali acuti che potrebbero determinare l'abbattimento del valore delle garanzie e, di conseguenza, generare	BT – MT - LT

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
		una riduzione della capacità di recupero per la Banca.	
RISCHIO DI CREDITO/ CONTROPARTE	Rischio fisico cronico: Condizioni metereologiche croniche	Impatti derivanti da tendenze a più lungo termine, come le variazioni di temperatura, l'innalzamento del livello del mare, la riduzione della disponibilità di acqua, la perdita di biodiversità e il degrado dei terreni e del suolo, che potrebbero inficiare la capacità delle controparti di proseguire il loro business e quindi minare la loro capacità di rientro. Impatti per i quali l'esposizione di beni immobili posti a garanzia dalle controparti creditizie a eventi climatici e ambientali cronici potrebbe determinare una riduzione della capacità di recupero per la Banca.	MT - LT

Tabella 2 –Rischio di credito: canali di trasmissione del rischio fisico

Rischio di Mercato

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio di mercato. I fattori di rischio di transizione e di rischio fisico identificati e i relativi canali di trasmissione sono riportati di seguito:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO DI MERCATO	Rischio di transizione: Market sentiment	Rischio che la valutazione che gli asset finanziari "non green" detenuti nel portafoglio di negoziazione possa subire una penalizzazione nella valutazione di mercato rispetto ad asset definiti come "green".	MT - LT
RISCHIO DI MERCATO	Rischio fisico acuto: Eventi	Rischio che gravi manifestazioni di rischio fisico possano tradursi sui	BT - MT - LT

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
	metereologici estremi	mercati finanziari in un'improvvisa rivalutazione del rischio sistemico, maggiori volatilità e perdite di valore negli investimenti in attività finanziarie di emittenti corporate presenti nel portafoglio di negoziazione.	

Tabella 3 –Rischio di mercato: canali di trasmissione del rischio di transizione e del rischio fisico

Rischio Operativo

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio operativo, in particolare i fattori di rischio fisico identificati e i relativi canali di trasmissione sono di seguito descritti:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO OPERATIVO	Rischio fisico acuto e cronico: Eventi metereologici estremi, Condizioni metereologiche croniche	Tra i rischi fisici viene posta particolare attenzione agli eventi acuti e cronici, che potrebbero comportare un fermo operativo degli uffici centrali della banca a causa di frane e/o allagamenti. Vengono altresì valutati potenziali impatti dovuti a fermo operativo dei processi banca a causa di eventi climatici ed ambientali che colpiscono uffici/sedi operative dei fornitori che erogano servizi "critici", ovvero indispensabili a garantirne la normale operatività.	BT – MT - LT

Tabella 4 –Rischio operativo: canali di trasmissione del rischio fisico

Rischio di Liquidità

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio di liquidità. I fattori di rischio di transizione e di rischio fisico identificati e i relativi canali di trasmissione sono ripotati di seguito:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO DI LIQUIDITÀ	Rischio di transizione: Market sentiment, Tecnologia, Politiche e Regolamentazione	Potenziali impatti in termini di riduzione del valore delle attività liquide di qualità elevata presenti in portafoglio (es. titoli corporate quotati) causata da abbandono di attività d'impresa / rami di attività non più recuperabili da parte di emittenti particolarmente esposti a	MT - LT

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
		rischi di transizione climatica ed energetica.	
RISCHIO DI LIQUIDITÀ	Rischio fisico acuto: Eventi meteorologici estremi	Potenziati impatti in termini di riduzione delle riserve di liquidità per le conseguenze di eventi ambientali estremi che interessano porzioni rilevanti di clientela (es. ritiro dei fondi dai conti correnti o tiraggi imprevisti di linee di credito per finanziare attività di ricostruzione/risanamento/spese immediate, mancati rientri/fallimenti di clienti danneggiati dall'evento, impatto negativo sul valore di mercato di alcuni asset finanziari in portafoglio).	BT – MT – LT

Tabella 5 –Rischio di liquidità: canali di trasmissione del rischio di transizione e del rischio fisico

Rischio Strategico

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio strategico, in particolare i fattori di rischio di transizione identificati e i relativi canali di trasmissione sono di seguito descritti:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO STRATEGICO	Rischio di transizione: Market sentiment, Tecnologia, Politiche e Regolamentazione	I fattori di rischio climatici e ambientali possono influire sulla sostenibilità economica di alcuni rami di attività e provocare un rischio strategico per determinati modelli imprenditoriali in mancanza della necessaria opera di adeguamento o diversificazione.	MT - LT

Tabella 6 –Rischio strategico: canali di trasmissione del rischio di transizione

Al fine di analizzare i potenziali impatti sul proprio business, Banca Mediolanum effettua una specifica valutazione quantitativa di materialità dei rischi climatici e ambientali in relazione alle masse gestite in fondi di investimento.

Rischio di Reputazione

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio reputazionale, in particolare i fattori di rischio di transizione identificati e i relativi canali di trasmissione sono di seguito descritti:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO DI REPUTAZIONE	Rischio di transizione:	Potenziati perdite finanziarie derivanti da pratiche di "greenwashing" (o	MT - LT

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
	Market sentiment	addirittura legalmente indagata) a causa di un approccio non organico ai temi climatici-ambientali. Inoltre, potenziali impatti negativi legati alla collaborazione con fornitori di beni/servizi che non operano nel rispetto dei principi climatici-ambientali.	

Tabella 7 –Rischio di reputazione: canali di trasmissione del rischio di transizione

Le metriche che permettono di calare l’impatto del climate risk sulle diverse componenti del business della banca che potrebbero esserne impattate (erogazione credito, portafogli titoli di proprietà e asset management) vengono quindi calcolate tenendo conto delle diverse modalità con cui il climate risk può ripercuotersi sull’attività dell’Ente. Le metriche così individuate verranno utilizzate nel corso degli esercizi di stress test prospettici a partire dal 2024. Per quanto riguarda invece il perimetro asset management, già a partire dal 2023 verrà inserita nella reportistica trimestrale per il Consiglio di Amministrazione la metrica scelta.

6.3.1.1 Identificazione dei fattori e dei rischi ambientali

Nell’ambito del percorso di adeguamento ai rischi climatici e ambientali intrapreso da Banca Mediolanum, sono stati identificati e mappati i singoli fattori di rischio climatici e ambientali aventi un impatto sulla Banca provvedendo, inoltre, ad una valutazione di materialità degli stessi.

Per farlo, la Banca ha effettuato un’analisi dettagliata dei rischi fisici e di transizione rilevanti per la Capogruppo e per ciascuno di tali rischi climatici e ambientali ha quindi valutato la significatività rispetto a ciascun rischio:

- di primo pilastro (rischio di credito, rischio di mercato e rischio di operativo);
- di secondo pilastro (rischio di liquidità, rischio strategico e rischio reputazionale).

Tale approccio ha consentito di valutare come i fattori di rischio fisico e di transizione possono impattare sul rischio tipico dell’attività bancaria osservato, attraverso l’individuazione di indicatori di natura quantitativa declinati in base alle caratteristiche del rischio di specie. Per la sola valutazione degli impatti dei rischi fisici e di transizione sul rischio reputazionale, invece, la Banca prevede uno screening qualitativo di materialità dei potenziali impatti dei suddetti fattori.

Ai fini di una adeguata integrazione dei rischi climatici ed ambientali all’interno del Risk Management Framework, per le categorie di rischio tradizionali che prevedono una valutazione quantitativa, la Funzione Risk Management effettua una analisi di materialità degli stessi avvalendosi di diversi strumenti disponibili, di seguito riportati in tabella:

RISCHIO DI SPECIE	STRUMENTO IMPIEGATO
RISCHIO DI CREDITO	Per la valutazione sugli immobili a garanzia, con riferimento al rischio di transizione, viene svolta una valutazione attraverso la classe energetica. Con riferimento al rischio fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale, si fa ricorso agli score di rischio fisico acuto e rischio fisico cronico forniti

RISCHIO DI SPECIE	STRUMENTO IMPIEGATO
	da infoprovider esterno (in linea con le indicazioni dell’Autorità di Vigilanza, non viene preso in considerazione il rischio terremoto). Per la valutazione delle controparti, sia con riferimento al rischio di transizione che al rischio fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale, si fa ricorso agli score forniti da infoprovider esterno.
RISCHIO DI MERCATO	Per la valutazione del portafoglio di negoziazione proprio, si fa ricorso alla Impact Map di UNEP FI ¹⁵ che identifica come gli emittenti appartenenti a diversi settori economici impattano, positivamente o negativamente, sugli ambiti climatici ed ambientali relativi a fattori di rischio di transizione e fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale.
RISCHIO STRATEGICO	Per la valutazione del portafoglio gestito, si fa ricorso alla Impact Map di UNEP FI che identifica come gli emittenti appartenenti a diversi settori economici impattano, positivamente o negativamente, sugli ambiti climatici ed ambientali relativi a fattori di rischio di transizione e fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale.
RISCHIO OPERATIVO	Per la valutazione degli immobili di proprietà della Banca e dei fornitori di servizi essenziali (FEI), si fa ricorso, con riferimento ai fattori di rischio fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale, agli score forniti da infoprovider esterno.

Tabella 8 –Strumenti di valutazione di rischi ambientali

Dalle analisi svolte tramite gli strumenti precedentemente riportati si giunge ad un giudizio di materialità in funzione dell’incidenza del singolo risk driver, come il rischio di transizione o il rischio fisico, sul totale del perimetro di analisi definito che varia in funzione della categoria di rischio tradizionale considerata. Di seguito vengono rappresentate le fasce di materialità definite dalla Funzione Risk Management e comuni a tutte le analisi sui fattori di rischio climatici e ambientali validi per le singole categorie di rischio:



Figura 2 –Fasce di materialità

Rischio di Credito

La valutazione di materialità con riferimento al Rischio di Credito è effettuata impiegando gli score di rischio fisico acuto e rischio fisico cronico forniti dall’info provider e i dati relativi alla classe energetica degli immobili per il rischio di transizione. L’analisi è stata condotta impiegando i seguenti step operativi:

- Determinazione dei portafogli rilevanti ai fini dell’analisi di Materialità: la determinazione dei portafogli rilevanti ai fini dell’analisi di Materialità (corporate, retail o entrambi) è condotta in relazione all’ammontare di utilizzato e al valore dei beni posti a garanzia. In sintesi, il portafoglio

¹⁵ La United Nations Environment Programme Finance Initiative (UNEP FI) aiuta le istituzioni finanziarie a sviluppare approcci pratici per stabilire e attuare obiettivi in settori quali le emissioni di gas serra, il finanziamento della natura, il consumo e la produzione sostenibili e l’inclusione finanziaria per affrontare la disuguaglianza. Le soluzioni sviluppate stabiliscono efficacemente le norme del settore e forniscono un modello per il settore finanziario per affrontare le sfide globali e impostare strategie e operazioni su un percorso sostenibile. UNEP FI informa inoltre i responsabili politici del contesto favorevole necessario per integrare la finanza sostenibile. L’UNEP FI ha sviluppato il tool attraverso un Gruppo di lavoro di banche membri dell’UNEP FI assicurando l’allineamento con i “Principles for positive impact finance”.

rilevante ai fini dell'analisi di Materialità risulta essere il portafoglio retail, per il quale è condotta esclusivamente l'analisi relativa ai fattori di rischio climatici e ambientali sui beni posti a garanzia;

- Valutazione di Materialità Rischio di Transizione: tale attività sul portafoglio retail è effettuata prendendo in considerazione i dati relativi alla classe energetica degli immobili. La variabile relativa alla classe energetica degli immobili può assumere 7 valori: dalla classe A (migliore) alla classe G (peggiore). In particolare, la percentuale complessiva del valore delle garanzie afferente agli immobili meno virtuosi sotto il profilo dell'efficienza energetica - classi E, F, G – si definisce in un **livello di Materialità Alto**, ovvero un alto impatto dei fattori di rischio di transizione sul Rischio di Credito;
- Valutazione di Materialità Rischio Fisico Acuto: la valutazione di Materialità dei fattori di rischio fisico acuto sul portafoglio retail è effettuata impiegando lo score di rischio fisico. Si tratta di uno score sintetico che esprime il grado di esposizione dell'immobile ai rischi acuti, in funzione della pericolosità geografica e del danno atteso. Lo score è espresso secondo la seguente scala di rischio: Basso (1), Moderato (2), Medio (3), Alto (4), Molto Alto (5). La percentuale del valore delle garanzie maggiormente esposte ai fattori di rischio fisico acuto corrisponde ad un **livello di Materialità basso**;
- Valutazione di Materialità Rischio Fisico Cronico: ai fini dell'analisi di materialità dei fattori di rischio fisico cronico sul portafoglio di crediti retail, lo score di rischio fisico cronico esprime il grado di esposizione dell'azienda ai rischi cronici. Lo score è funzione della pericolosità geografica (probabilità che si verifichi un evento naturale) e del danno atteso. Analogamente a quanto esposto con riferimento al Rischio Fisico Acuto, si rileva un **livello di Materialità basso**, ovvero un basso impatto dei fattori di rischio fisico cronico sul Rischio di Credito.

Rischio di Mercato e Rischio Strategico

La valutazione di materialità con riferimento al Rischio di Mercato e al Rischio Strategico è effettuata impiegando la Impact Map di UNEP FI che identifica come gli emittenti appartenenti a diversi settori economici impattano, positivamente o negativamente, sugli ambiti climatici ed ambientali relativi a fattori di rischio di transizione e fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale. Nella Impact Map, infatti, sono definite delle categorie di impatto, che derivano dagli elementi chiave dello sviluppo sostenibile. L'impatto è inteso come l'effetto o il cambiamento prodotto da un progetto, attività o entità finanziata - negativo o positivo - sull'area di riferimento definita in ciascuna categoria.

Nell'ambito del Materiality Assessment per i Rischi di Mercato e Strategico, sono state selezionate le categorie riconducibili all'impatto dei fattori di rischio climatici ed ambientali.

I risultati delle analisi condotte sul Rischio di Mercato (portafoglio di negoziazione) e sul Rischio Strategico (portafoglio gestito) rilevano quanto segue:

- Rischio di Mercato: la media ponderata per il Market Value (equity) e per il valore nominale (bond) dei punteggi associati ai settori ATECO di riferimento del portafoglio di negoziazione (Gruppo Bancario e Gruppo Assicurativo) risulta pari a un **livello di Materialità medio-basso** dei fattori di rischio climatici ed ambientali con riferimento al Rischio di Mercato;
- Rischio Strategico: con riferimento ai fondi Mediolanum (Mediolanum Gestione Fondi, Mediolanum Gestión, Mediolanum International Fund), il valore ponderato per il Market Value dei punteggi associati a tale porzione di portafoglio gestito risulta pari a un **livello di Materialità medio-basso** dei fattori di rischio climatici ed ambientali. Con riferimento al Gruppo assicurativo, invece, l'analisi indica un **livello di Materialità medio-basso** dei fattori di rischio climatici ed ambientali.

Rischio Operativo

La valutazione di materialità con riferimento al Rischio Operativo è effettuata identificando tra gli immobili di proprietà della banca e le sedi operative dei fornitori di servizi essenziali (FEI), quali di questi sono ubicati in zone a rilevante pericolosità sotto il profilo del rischio fisico nel suolo italiano.

L'applicativo fornisce informazioni in merito alla pericolosità del rischio derivante da rischio alluvioni e rischio frane (rischio fisico acuto) e da precipitazione cumulata, temperatura dell'aria massima e minima, altezza neve, velocità vento, Innalzamento acque, grandine, fulmini (rischio fisico cronico).

Gli score rilevanti sono misurati con valori specifici sui seguenti fattori di rischio:

- Pericolosità idraulica
- Pericolosità idrogeologica
- Precipitazione cumulata, Temperatura dell'aria massima e minima, Altezza neve, Velocità vento, Innalzamento acque, Grandine, Fulmini.

FASCE DI MATERIALITÀ RISCHIO FISICO (ACUTO)	SOGLIE
Materialità Alta	≥ 4
Materialità Medio-Alta	$< 3,2$
Materialità Media	$< 2,4$
Materialità Medio-Bassa	$< 1,6$
Materialità Bassa	$< 0,8$
Materialità Minima	$= 0$

Figura 3 –Fasce di materialità per il rischio fisico acuto associato al rischio operativo

FASCE DI MATERIALITÀ RISCHIO FISICO (CRONICO)	SOGLIE
Materialità Alta	≥ 3
Materialità Medio-Alta	$< 2,4$
Materialità Media	$< 1,8$
Materialità Medio-Bassa	$< 1,2$
Materialità Bassa	$< 0,6$
Materialità Minima	$= 0$

Figura 4 –Fasce di materialità per il rischio fisico cronico associato al rischio operativo

Sulla base delle analisi condotte si rilevano i seguenti livelli di materialità per il Rischio Operativo, con riferimento agli immobili della Banca ed alle sedi operativi dei fornitori di servizi essenziali:

- Rischio Acuto (alluvioni e frane): con riferimento agli **immobili di proprietà della Banca**, si rileva un **livello di Materialità minimo** per il rischio acuto, a fronte di livelli di Materialità minimi sia per il rischio idraulico che per il rischio idrogeologico. Per quanto attiene le **sedi operative delle FEI**,

invece, il **livello di Materialità** per il rischio acuto risulta **basso**, a fronte di un livello di Materialità basso per il rischio idraulico e minimo per il rischio idrogeologico;

- **Rischio Cronico** (Precipitazione cumulata, Temperatura dell'aria massima e minima, Altezza neve, Velocità vento, Innalzamento acque, Grandine, Fulmini): il **livello di Materialità** risulta **medio** con riferimento sia agli **immobili della Banca** e alle **sedi operative delle FEI**.

6.3.1.2 Misure per la gestione dei rischi associati ai fattori ambientali

Con l'obiettivo di attenuare i rischi associati ai fattori ambientali che derivano dall'operatività, il Gruppo ha implementato specifici indicatori operativi di monitoraggio definiti all'interno della Policy di Gestione dei rischi ESG della Banca. Tali indicatori sono definiti in dettaglio per ogni categoria di rischio tradizionale, come segue:

Rischio di credito

1. % Garanzie immobiliari con score rischio fisico (acuto, cronico e terremoto) alto rispetto al numero totale di garanzie immobiliari	Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da uno score di rischio fisico (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'immobile derivanti dai rischi cronici, rischi acuti e terremoto) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari.
2. % Garanzie immobiliari con score terremoto alto rispetto al numero totale di garanzie immobiliari	Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da uno score terremoto (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'immobile derivanti dal Terremoto) maggiore o uguale ad un rischio "medio-alto" rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari.
3. % Garanzie immobiliari con score rischio cronico alto rispetto al numero totale di garanzie immobiliari	Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da uno score rischio cronico (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'immobile derivanti dai rischi cronici) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari.
4. % Garanzie immobiliari con score rischio acuto alto rispetto al numero totale di garanzie immobiliari	Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da uno score rischio acuto (che sintetizza i potenziali impatti attesi sull'immobile derivanti dai rischi acuti) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari.
5. % Garanzie immobiliari caratterizzate da classe energetica alta rispetto al numero totale di garanzie immobiliari	Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da una classe energetica alta (classe A) rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari.
6. % Garanzie immobiliari caratterizzate da un buon indice di prestazione energetica globale rispetto al numero complessivo di garanzie immobiliari	Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da un buon indice di prestazione energetica globale (espresso in KWh/m ² ann ⁶) rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari.
7. % Controparti corporate con score Environmental alto rispetto al numero totale di controparti corporate	Rapporto tra il numero di controparti corporate caratterizzate da un E rating (indicatore di sintesi delle informazioni del repository afferenti al tema «environment») alto (4 o 5) rispetto al numero totale di controparti corporate.

⁶ La soglia impiegata è il valore di 50 KWh/m².

8. % Controparti corporate con score rischio fisico (acuto, cronico e terremoto) alto rispetto al numero totale di controparti corporate	Rapporto tra il numero di controparti corporate caratterizzate da uno score di rischio fisico (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'azienda derivanti dai rischi cronici, rischi acuti e terremoto) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale di controparti corporate.
9. % Controparti corporate con score terremoto alto rispetto al numero totale di controparti corporate	Rapporto tra il numero di controparti corporate caratterizzate da uno score terremoto (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'azienda derivanti dal Terremoto) maggiore o uguale a "medio-alto" rispetto al numero totale di controparti corporate.
10. % Controparti corporate con score rischio cronico alto rispetto al numero totale di controparti corporate	Rapporto tra il numero di controparti corporate caratterizzate da uno score rischio cronico (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'azienda derivanti dai rischi cronici) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale di controparti corporate.
11. % Controparti corporate con score rischio acuto alto rispetto al numero totale di controparti corporate	Rapporto tra il numero di controparti corporate caratterizzate da uno score rischio acuto (che sintetizza i potenziali impatti attesi sull'azienda derivanti dai rischi acuti) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale di controparti corporate.
12. Media ponderata della GHG Intensity (scope I) per l'esposizione (settore)	Media ponderata dell'indicatore GHG Intensity – scope I (Tonnellate di CO ₂ e ⁴ /fatturato per l'esposizione di ciascuna controparte all'interno del settore
13. Media ponderata dell'intensità di carbonio (settore)	Media delle tonnellate di CO ₂ e ⁷ ponderata per l'esposizione (€ Mln) per ciascun settore
14. % Controparti corporate con elevato impatto atteso in termini economico finanziari sugli investimenti dalla transizione rispetto al numero totale di controparti corporate	Rapporto tra il numero di controparti corporate caratterizzate da un elevato impatto atteso in termini economico finanziari su Ebitda dalla transizione (valore "medio") rispetto al numero totale di controparti corporate.

Tabella 9 –Indicatori di monitoraggio dei rischi climatici relativi al rischio di credito

Rischio di Mercato

1. Climate VaR	Il Climate VaR è una metrica che stima l'impatto di scenari climatici sulla valorizzazione di un portafoglio. Tali scenari includono: climate policy risk, physical climate risk e technology transition.
2. tCO ₂ e / \$M GDP nominal	Indicatore di Carbon Footprint: tonnellate di emissioni per milione di nominal GDP
3. tCO ₂ e / \$M invested (suddivisione in due classi: Scope I e 2, Scope 3 e Total)	Indicatore di Carbon Footprint: tonnellate di emissioni. Scope I: emissioni dirette. Scope 2: emissioni indirette generate nella produzione dell'elettricità consumata dalla società/portafoglio. Scope 3: tutte altre emissioni indirette derivanti da fonti non controllate dalla società/portafoglio

Tabella 10 –Indicatori di monitoraggio dei rischi climatici relativi al rischio di mercato

⁷ L'equivalente-biossido di carbonio o CO₂ equivalente (CO₂e) è una metrica utilizzata per comparare le emissioni dei vari gas a effetto serra sulla base del loro potenziale di riscaldamento globale, convertendo le quantità di emissioni degli altri gas nella quantità equivalente di biossido di carbonio avente il medesimo potenziale di riscaldamento globale.

Rischio Strategico

1. Climate VaR	Il Climate VaR è una metrica che stima l'impatto di scenari climatici sulla valorizzazione di un portafoglio. Tali scenari includono: climate policy risk, physical climate risk e technology transition
2. tCO2e / \$M GDP nominal	Indicatore di Carbon Footprint: tonnellate di emissioni per milione di nominal GDP
3. tCO2e / \$M invested (suddivisione in due classi: Scope 1 e 2, Scope 3 e Total)	Indicatore di Carbon Footprint: tonnellate di emissioni. Scope 1: emissioni dirette. Scope 2: emissioni indirette generate nella produzione dell'elettricità consumata dalla società/portafoglio. Scope 3: tutte altre emissioni indirette derivanti da fonti non controllate dalla società/portafoglio

Tabella 11 –Indicatori di monitoraggio dei rischi climatici relativi al rischio di strategico

Rischio Operativo

1. N. fornitori con sede operativa in zone soggette ad elevato rischio fisico rispetto al totale fornitori	Percentuale di fornitori con sede operativa in zone soggette ad elevato rischio fisico (rischio sismico, idraulico, idrogeologico e climatico) rispetto al numero complessivo di fornitori
2. N. sedi della banca ubicati in zone soggette ad alto rischio fisico rispetto al totale sedi	Percentuale di uffici ubicati in zone soggette ad elevato rischio fisico (rischio sismico, idraulico, idrogeologico e climatico) rispetto al numero complessivo di uffici
3. Perdite operative derivanti da fattori C&E (rischio fisico e di transizione)/Margine di intermediazione	Rapporto tra perdite effettive/prospettiche (e.g. eventi fisici acuti su sedi della banca (rischio fisico)) derivanti da fattori C&E (rischio fisico e di transizione) al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione e il Margine di intermediazione della banca

Tabella 12 –Indicatori di monitoraggio dei rischi climatici relativi al rischio di operativo

Rischio Reputazionale

1. Obiettivo in termini di emissioni assolute di GHG	Tonnellate di CO2e raggiunte o riduzione in %, rispetto all'anno di riferimento
2. Obiettivi qualitativi - greenwashing	Obiettivi qualitativi volti a garantire un approccio organico ai temi C&E
3. Obiettivi qualitativi - fornitori	Obiettivi qualitativi volti alla collaborazione con fornitori di beni/servizi operanti nel rispetto dei principi C&E

Tabella 13 –Indicatori di monitoraggio dei rischi climatici relativi al rischio di reputazionale

La Funzione Risk Management, con il supporto ed in coordinamento con le strutture di riferimento identificate, ha implementato un'attività di monitoraggio su base periodica/nel continuo al fine di garantire un'adeguata valutazione dell'impatto dei fattori di rischio climatico ed ambientale sui rischi tradizionali. L'attività di monitoraggio svolta con riferimento al 2023, non ha evidenziato criticità per il Gruppo su nessuno degli indicatori connessi ai rischi tradizionali.

Al fine di misurare i rischi derivanti dai fattori climatici e attenuarne gli effetti, la Banca si avvale di indicatori strategici sui rischi ESG, così come già precedentemente indicato, declinati all'interno dell'ultimo aggiornamento del RAF della Capogruppo: l'indicatore di sostenibilità dei crediti corporate

e l'indicatore ESG dei fondi di investimento captive e di terzi. Per ciascuno di tali ratio sono state definite delle soglie di rischio massimo assumibile, che comportano un intervento puntuale della Banca al fine di ridurre l'esposizione verso controparti con uno scoring ESG minimo.

Indicatore di sostenibilità dei crediti corporate:

L'indicatore relativo alla sostenibilità del portafoglio dei crediti corporate è volto a rappresentare la quota di esposizione che non rispetta criteri di finanza sostenibile. Il Rating ESG viene calcolato e fornito da un soggetto esterno e si basa su informazioni pubbliche e di Bureau, per la singola azienda, per settore e area geografica. La valutazione della sostenibilità di una controparte avviene tramite un punteggio di sintesi che racchiude le valutazioni dei tre aspetti principali in ambito di sostenibilità.

In particolare, in sede di concessione del credito, tutte le istruttorie di credito relative al comparto imprese sono state corredate dello score ESG della controparte. Tale score, fornito tramite un info-provider, restituisce un indicatore sintetico "ESG" e tre indicatori specifici, uno per ciascuna area di competenza: "Environment", "Social" e "Governance". Per ogni indicatore viene restituito un valore compreso tra 1 e 5, dove 1 rappresenta il miglior punteggio, mentre 5 il peggiore. Allo stesso modo, per tutte le controparti imprese affidate dalla Banca viene semestralmente monitorato ed aggiornato tale score, analizzando eventuali scostamenti significativi e transizioni tra classi. Si segnala inoltre che a partire dal 2022 è presente uno specifico indicatore di RAF che monitora la quota di esposizioni corporate aventi score 5.

Nei seguenti grafici, è rappresentata la distribuzione dello Score ESG, attraverso le grandezze del numero dei clienti e la distribuzione dell'importo utilizzato (in milioni di €).

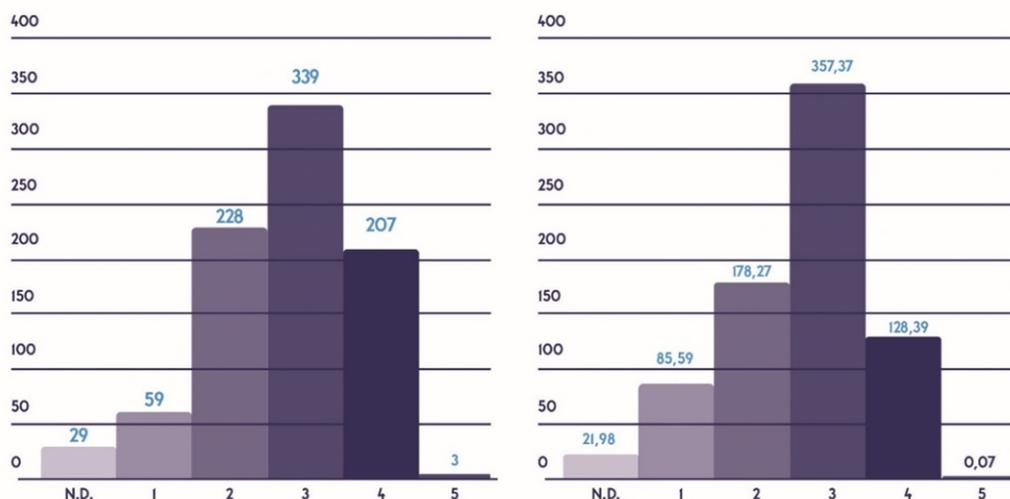


Figura 5 – Indicatore di sostenibilità dei crediti corporate

Al 31 dicembre 2023, il portafoglio Credito Corporate di Banca Mediolanum ha un numero di controparti con rating 5 pari allo 0,55% del totale. Tale percentuale è di oltre 9 volte inferiore a quella di mercato (dati da info provider).

Relativamente al portafoglio Mutui Retail, nel corso del 2023, contestualmente alla migrazione della piattaforma di origination, è stata introdotta nei processi di valutazione del merito creditizio la raccolta delle informazioni relative all'Attestato di Prestazione Energetica (APE) e dello score di rischio fisico dell'immobile a garanzia del rapporto di credito. Inoltre, al fine di aumentare la quota di immobili in stock con APE reale, è stata attivata una task-force interna volta al recupero delle informazioni dell'APE dalla documentazione archiviata nei sistemi della Banca, attraverso il recupero dell'APE reale, ove

possibile, negli allegati dei contratti di compravendita per i mutui di acquisto. In questo modo, è stato possibile recuperare oltre 25 mila attestazioni energetiche, passando da una copertura del 14% del portafoglio a oltre il 50%. Nel corso del primo trimestre del 2024 terminerà l'attività della task force, con l'obiettivo di superare quota 60% di APE reali dello stock di immobili a garanzia. Inoltre, sarà irrobustito il processo di raccolta dell'APE in sede di origination, ampliando la gamma di casistiche per cui tale documento sarà obbligatorio.

Indicatore ESG dei fondi di investimento captive e di terzi:

L'indicatore è in vigore dall'anno 2023 ed è stato classificato nell'ambito del Rischio Strategico e sul perimetro di Gruppo Bancario. L'indicatore è calcolato, in primo luogo, assegnando un Rating ESG a ciascun fondo di investimento gestito e/o collocato dal Gruppo e può andare dalla classe migliore (AAA) al peggiore (CCC), oppure risultare senza rating (*not rated* o NR). In quest'ultimo caso, ai fini del calcolo dell'indicatore, il fondo viene trattato al pari di uno avente rating CCC. I dati relativi al Rating ESG sono forniti dall'info-provider MSCI ESG Research attraverso uno specifico tool ("ESG Manager"). È previsto il caricamento nel tool dei look-through dei fondi e la successiva assegnazione di un Rating ESG ad ogni sottostante, cui segue un'aggregazione a livello di fondo. Il rating attribuito sintetizza la valutazione della capacità di un'azienda di gestire la propria esposizione in tre grandi categorie:

- la capacità organizzativa di un'azienda e il livello di impegno dedicato ad affrontare i rischi e le opportunità chiave;
- la forza e la portata delle iniziative in ambito ESG: programmi e obiettivi in atto per migliorare le prestazioni;
- track record di una società sulla gestione di rischi specifici o opportunità in ambito ESG.

Nel caso in cui il provider non avesse a disposizione l'informazione, questa viene sovrascritta da un rating ESG interno attribuito utilizzando una metodologia proprietaria.

Il KRI rappresentato dall'Indicatore ESG dei fondi di investimento captive e di terzi è pari al rapporto tra la somma degli Asset Under Management (AUM) con Rating ESG CCC e senza alcun rating (NR) ed il totale AUM. Questo indicatore rappresenta quindi la percentuale di AUM dei fondi di investimento che non rispettano determinati standard di sostenibilità in ambito ESG.

Il perimetro di calcolo dell'indicatore è dato dai fondi captive (manufacturer del Gruppo: Mediolanum Gestione Fondi, Mediolanum International Funds Limited, Mediolanum Gestión) e fondi di terzi (in distribuzione diretta e sottostanti il prodotto d'investimento assicurativo MyLife).

In particolare, Banco Mediolanum, Prexta S.p.A. e Mediolanum International Fund Ltd hanno recepito le linee guida del RAF ricevute dalla Capogruppo secondo le specificità del proprio business ed in base ai criteri di proporzionalità.

Il KRI in oggetto rispecchia gli obiettivi dei distributori del Gruppo di selezionare a monte, anche dal punto di vista della sostenibilità, la gamma dei prodotti d'investimento offerti e garantire alla clientela un livello di qualità ESG ritenuto adeguato. In Banca Mediolanum, tali obiettivi vengono regolati attraverso la Policy sulla Strategia di Distribuzione dei Prodotti Finanziari, i cui presidi mirano anche a:

- comprendere i rischi e le opportunità non rilevati dall'analisi finanziaria convenzionale
- monitorare la possibile contribuzione dei prodotti alla generazione di impatti negativi – significativi o potenzialmente significativi – sui fattori di sostenibilità.

6.3.1.3 Strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi ambientali

Al fine di garantire una adeguata valutazione dell'impatto dei fattori di rischio climatico ed ambientale sui rischi tradizionali della banca, Banca Mediolanum si è adoperata nel reperimento dei dati necessari con riferimento ai Rischi di Credito, di Mercato, Strategico ed Operativo, anche ricorrendo ad infoprovider esterni di riferimento accreditati sul mercato.

L'insieme dei dati disponibili è utilizzato end to end nel processo di identificazione, misurazione e monitoraggio dei fattori di rischio climatici e ambientali, sia con riferimento alle analisi di materialità che nelle misurazioni di stress e nella definizione dei KRI gestionali.

Nell'ambito del Risk Management si effettua un'analisi di materialità quantitativa o qualitativa dei fattori di rischio climatico e ambientali che impattano sulle categorie di rischio tradizionali.

Sulla base delle analisi di materialità e di identificazione dei fattori di rischio C&E, anche in funzione dei diversi strumenti di analisi disponibili, Banca Mediolanum effettua valutazioni di stress nell'ambito di esercizi interni gestionali.

Le valutazioni di stress sui fattori di rischio climatici e ambientali prevedono, in particolare per i rischi finanziari, l'utilizzo di fonti esterne autorevoli e di strumenti di valutazione forniti da info provider esterni ed integrano gli effetti forward-looking che gli scenari climatici legati alla transizione e ad eventi fisici possono produrre su variabili macroeconomiche, come PIL e Indice sui prezzi degli immobili, o su variabili finanziarie legate alle singole controparti.

Al fine di garantire una corretta misurazione degli impatti dei fattori di rischio climatico ed ambientale sui rischi tradizionali, Banca Mediolanum fa ricorso a un insieme di scenari climatici che esplorano gli impatti dei cambiamenti climatici e delle politiche climatiche con l'obiettivo di fornire un framework comune di riferimento. Ogni scenario è caratterizzato da un livello complessivo di rischio fisico e di rischio di transizione, determinato in base al livello di ambizione delle politiche, dalla loro tempistica, dal grado di coordinamento e dalle leve tecnologiche.

L'impiego di tali scenari, congiuntamente con i dati messi a disposizione da infoprovider, consente la determinazione dell'impatto dei fattori di rischio climatici ed ambientali con riferimento a Rischio di Credito, Rischio di Mercato e Rischio Strategico, come di seguito dettagliato.

Rischio di Credito

Con riferimento al calcolo del fattore PD dei mutui della Banca e, in particolare, nella fase di determinazione della PD forward-looking, è prevista la definizione dello scenario climatico di riferimento sulla variabile macroeconomica GDP, al fine di procedere al condizionamento dei tassi di decadimento prospettici sulla base dello scenario delineato. Tali tassi di decadimento forward-looking e climate-sensitive sono poi impiegati nel modello al fine di determinare le probabilità di default.

Per quanto attiene, invece, il calcolo del fattore LGD, si utilizzano degli indici sviluppati da autorevoli infoprovider che includono lo scenario climatico da applicare alla LGD dei Mutui.

Gli approcci sopra descritti sono applicati anche ai titoli di proprietà, adattandoli alla specificità dei modelli Rischio di Mercato e Rischio Strategico.

La metrica impiegata nell'ambito degli esercizi di stress test per rilevare l'impatto del rischio climatico all'interno delle dimensioni del Rischio Strategico e di Mercato è il Climate Value at Risk (CVaR), in quanto consente di ottenere la variazione di valore degli strumenti considerati generata da specifici scenari climate.

Rischio Operativo

L'approccio in merito al Rischio Operativo prevede di ipotizzare eventi di perdita laddove i risultati del Materiality Assessment riportano un livello di rischiosità non basso.

L'ammontare della perdita per la Banca è determinato a fronte di eventi idiosincratici particolarmente avversi.

Le informazioni di dettaglio sulle metriche gestionali relative ai fattori di rischio climatici e ambientali, previste per ciascuna delle diverse categorie di rischio tradizionali, sono riportate all'interno delle Tabelle da 1 a 7 riportate all'interno del paragrafo 6.3.I. Rischi ambientali del presente documento.

La Capogruppo, come già evidenziato, ha avviato nel corso del 2022, una progettualità finalizzata a identificare e gestire il rischio climatico all'interno del framework di gestione e controllo dei rischi "tradizionali". Riepilogando il tema già argomentato, la Funzione Risk Management ha:

- predisposto una mappatura dei rischi di specie oggetto di osservazione;
- identificato i possibili canali di trasmissione dei rischi fisici e di transizione associati ai rischi climatici (come già indicato nelle pagine precedenti);
- definito, per ciascuna tipologia di rischio, una strategia di gestione, ampiamente documentata nella normativa interna del Gruppo Banca Mediolanum.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle modalità adottate dalla Banca per la gestione degli impatti dei rischi climatici sulle categorie di rischio prudenziale, compresi il rischio di credito, il rischio di liquidità, il rischio di mercato e il rischio operativo:

DEFINIZIONE	GESTIONE DEL RISCHIO
RISCHIO DI CREDITO/CONTROPARTE	
<p>Il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>I fattori di rischio climatico e ambientale possono determinare impatti sul merito creditizio della controparte, sulla probabilità di default e sul valore delle garanzie reali degli immobili posti a garanzia delle controparti in portafoglio.</p>	<p>Al fine di mitigare il rischio di credito, il Gruppo, per talune tipologie di affidamenti, acquisisce il mandato a vendere sui prodotti gestiti dai clienti. Per i prestiti fondiari è previsto la garanzia dell'iscrizione ipotecaria sull'immobile oggetto di finanziamento. Il rischio di controparte è gestito attraverso accordi quadro (ISDA/CSA) o clearing centralizzato.</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>Banca Mediolanum ha previsto una specifica "Policy di gestione dei rischi climatici e ambientali", con la quale prevede di identificare, monitorare e definire potenziali misure di mitigazione dei rischi di transizione e fisici che impattano sul rischio di credito.</p>

RISCHIO DI MERCATO/CAMBIO

Il rischio di mercato è definito, per le banche che adottano il metodo standardizzato, come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

Integrazione fattori di rischio C&E:

I rischi climatici e ambientali possono determinare un riorientamento della domanda e dell'offerta di strumenti (e.g. titoli o derivati), prodotti e servizi finanziari, con conseguenti ripercussioni sul loro valore.

Le policy di riferimento stabiliscono i limiti operativi improntati a criteri prudenziali di costante contenimento del rischio: duration breve e VAR contenuto, unito ad una netta prevalenza o esclusività di titoli obbligazionari denominati in euro.

Integrazione fattori di rischio C&E:

Banca Mediolanum ha previsto una specifica "Policy di gestione dei rischi climatici e ambientali", con la quale prevede di identificare, monitorare e definire potenziali misure di mitigazione dei rischi di transizione e fisici che impattano sul rischio di mercato.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche o danni patrimoniali derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Integrazione fattori di rischio C&E:

I fattori di rischio climatici e ambientali, e in particolare il rischio fisico, possono avere impatti sulla continuità operativa e sui fornitori di servizi della banca, a fronte di potenziali danni agli immobili di proprietà della banca e alle sedi operative dei fornitori di servizi essenziali.

Le politiche di contenimento del rischio operativo si basano su continui aggiornamenti ed evoluzioni delle procedure informatiche. Procedure che disciplinano lo svolgimento delle attività ed i relativi controlli di primo livello. Funzioni indipendenti di controllo di secondo e terzo livello. Codice etico.

Installazione di impianti che assicurino la continuità operativa e l'approvazione di un piano di Disaster Recovery. Stipula di contratti di assicurazione. Inoltre, il Gruppo alimenta un data base storico di tutte le perdite operative subite.

Integrazione fattori di rischio C&E:

Banca Mediolanum ha previsto una specifica "Policy di gestione dei rischi climatici e ambientali", con la quale prevede di identificare, monitorare e definire potenziali misure di mitigazione dei rischi di transizione e fisici che impattano sul rischio operativo.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

La mitigazione del rischio di tasso di interesse è fondata sull'oculata ed attenta gestione degli investimenti. In ambito ICAAP/ILAAP, il rischio di tasso di interesse oggetto di analisi

<p>Rischio attuale e prospettico di volatilità degli utili o del capitale derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse.</p>	<p>è quello connesso alle poste (attive e passive) del portafoglio bancario (banking book).</p>
<p>RISCHIO DI LIQUIDITÀ</p>	
<p>Rischio di incapacità di far fronte alla scadenza, agli impegni di pagamento e/o difficoltà a reperire i fondi a copertura, finanziandosi sul mercato e/o vendendo attività sul mercato (asset o market liquidity).</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>I fattori di rischio climatici e ambientali possono avere effetti sul rischio di liquidità in termini di impatti diretti e/o indiretti sulla posizione di liquidità della banca.</p>	<p>Il Gruppo ricerca il mantenimento di un costante adeguato livello del proprio buffer di liquidità. La liquidabilità del portafoglio di proprietà viene costantemente monitorata e l'operatività sul mercato interbancario dei depositi è concentrata sul brevissimo termine.</p>
<p>RISCHIO REPUTAZIONALE</p>	
<p>Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa delle componenti del Gruppo da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori ed autorità di vigilanza.</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>I fattori di rischio climatici e ambientali possono avere un potenziale impatto finanziario negativo derivante da un futuro danno reputazionale.</p>	<p>Il Gruppo ha istituito una specifica funzione, permanente ed indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme e contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà e correttezza che si coordina di concerto con la Funzione Risk Management con la quale vengono definite modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali. Il Gruppo ha inoltre adottato il codice etico e il modello organizzativo ex Dlgs 231/01, con la contestuale istituzione dell'Organismo di Vigilanza.</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>Banca Mediolanum ha previsto una specifica "Policy di gestione dei rischi climatici e ambientali", con la quale prevede di identificare, monitorare e definire potenziali misure di mitigazione dei rischi di transizione e fisici che impattano sul rischio reputazionale.</p>

Tabella 14 – Modalità di gestione degli impatti dei rischi climatici sulle categorie di rischio prudenziale

6.3.1.4 Dati e informazioni chiave per la gestione dei rischi ambientali

L'accesso, la qualità e la veridicità dei dati sono aspetti fondamentali per garantire il corretto funzionamento del business aziendale.

Con particolare riferimento all'attività di monitoraggio dei rischi, questa è svolta anche tramite l'integrazione dei dati relativi al portafoglio crediti della Banca con le informazioni ottenute da info provider esterni. Queste ultime, pur non essendo oggetto delle disposizioni contenute all'interno della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 emessa da Banca d'Italia, sono costruite sulla base di processo predefinito e vigilato internamente attraverso una serie di presidi per l'attestazione e il controllo delle informazioni riportate nei database della Banca.

Al fine di garantire una adeguata valutazione dell'impatto dei fattori di rischio climatico ed ambientale sui rischi tradizionali della banca, Banca Mediolanum si è adoperata nel reperimento dei dati necessari con riferimento ai Rischi di Credito, di Mercato, Strategico ed Operativo, anche ricorrendo ad info provider esterni di riferimento accreditati sul mercato.

L'insieme dei dati disponibili è utilizzato end to end nel processo di identificazione, misurazione e monitoraggio dei fattori di rischio climatici e ambientali, sia con riferimento alle analisi di materialità che nelle misurazioni di stress e nella definizione dei KRI gestionali.

Banca Mediolanum si è altresì dotata di adeguati processi al fine di verificare la disponibilità, la qualità e l'accuratezza dei dati e intraprende continui sforzi al fine di migliorare tali aspetti.

6.3.2 Rischi sociali

Il Gruppo Mediolanum, con l'obiettivo di definire e formalizzare una mappatura puntuale dei rischi finanziari e non finanziari cui risulta esposto, adotta approcci e metodologie derivanti dalle best practice presenti sul mercato. Tramite questa modalità, il Gruppo monitora e aggiorna i rischi che impattano il proprio business, compresi i rischi ambientali e sociali.

6.3.2.1 Identificazione dei fattori e rischi sociali

Il framework di monitoraggio e gestione dei rischi sociali della Banca si basa sull'insieme delle policy e dei regolamenti interni, i quali formano una solida base per la gestione delle tematiche sociali all'interno delle attività ordinarie e non ordinarie svolte dalla Banca, a titolo esemplificativo:

- Policy in materia di sostenibilità che traccia la strategia e gli obiettivi con cui il Gruppo Mediolanum intende operare nella gestione degli ambiti ESG considerati "materiali" e orienta la gestione dei rischi riferibili a tali fattori;
- Policy Operativa in Materia di Prodotti Responsabili, il cui obiettivo principale è declinare i principi definiti nella Policy in materia di sostenibilità relativamente alla "responsabilità" verso i clienti ed in particolare sull'offerta di prodotti e servizi, tenuto conto delle specificità di ciascuna linea;
- Politica di Investimento Responsabile, prevede che, nello svolgimento del processo d'investimento e dunque di partecipazione ai mercati finanziari, la Banca consideri i criteri ESG nella selezione degli strumenti e delle attività economiche nelle quali investire e nella selezione dei partner finanziari, società di gestione terze, che la affiancano nell'attività di investimento;
- Policy sulla Strategia di Distribuzione dei Prodotti Finanziari, i cui presidi mirano anche a:
 - comprendere i rischi e le opportunità non rilevati dall'analisi finanziaria convenzionale

- monitorare la possibile contribuzione dei prodotti alla generazione di impatti negativi – significativi o potenzialmente significativi – sui fattori di sostenibilità (ambientali, sociali e di governance).

Il Gruppo Mediolanum si impegna a rispettare e promuovere i diritti umani nell’ambito delle proprie attività e a prevenire qualsiasi violazione direttamente causata dal suo operato. Nel corso del 2020, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la “Politica sui Diritti Umani” che, sulla base dei più alti standard internazionali (in particolare i “2011 United Nations Guiding Principles on Business and Human Rights”), definisce l’impegno di Banca Mediolanum e di tutto il Gruppo verso la tutela dei diritti umani. Il Gruppo ha definito gli ambiti di responsabilità verso i dipendenti, i clienti, i fornitori e la comunità ed è da sempre impegnato nel promuovere, all’interno della propria realtà aziendale e nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori, una cultura aziendale conforme alle normative vigenti, allineata alle best practices internazionali ed in grado di garantire la soddisfazione delle proprie risorse e l’attenzione rivolta ai propri clienti. Il Gruppo ha, inoltre, identificato i rischi, compresi quelli sociali, connessi alle singole Responsabilità sopra citate (economica, verso i clienti, verso i collaboratori, verso la collettività e l’ambiente). L’attività di dettaglio svolta al fine di mappare i rischi e le modalità di gestione degli stessi è stata propedeutica anche per l’analisi di materialità. Per ulteriori dettagli si rimanda al paragrafo 4.4 della DNF 2023.

Banca Mediolanum, a partire dal 2002, si è dotata di un Codice Etico al fine (i) sia di attenuare i rischi operativi e di reputazione e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni, (ii) sia di prevenire i reati previsti dal D. Lgs. 231/2001, poiché contiene una serie di principi di “deontologia aziendale” con cui si mira a raccomandare, promuovere o vietare determinati comportamenti, al di là e indipendentemente da quanto previsto a livello normativo. Il Codice Etico, frutto di un percorso di consultazione e di partecipazione attiva da parte dei vari stakeholder, intende diffondere i valori etici nei quali la Società si riconosce nonché dare risposte concrete da parte della Società ai propri portatori d’interesse: collaboratori, fornitori, clienti, partner, comunità e istituzioni locali, indicando nei loro confronti e per i vari ambiti di relazione, precisi impegni in termini di principi di comportamento e di controllo.

Il Codice Etico di Gruppo, si caratterizza inoltre sulle tematiche sinteticamente riportate di seguito:

- in materia di lotta alla corruzione, allineamento ai principi del Global Compact promossi dall’Organizzazione delle Nazioni Unite e dall’OECD;
- allineamento alle Convenzioni fondamentali dell’ILO (International Labour Organization);
- riferimento esplicito alla tutela del diritto alla accessibilità ai servizi erogati dalla Banca, volto a garantire il rispetto del principio fondamentale di pari opportunità e l’accesso a tutti ai servizi erogati dalla Banca e dal Gruppo;
- esplicitazione di aspetti legati alla salute nell’ambiente di lavoro e security fisica;
- richiamo esplicito alla responsabilità etica nell’utilizzo consapevole dell’Intelligenza Artificiale.

6.3.2.2 Misure per la gestione dei rischi associati ai fattori sociali

Nel corso del 2023, il Gruppo Mediolanum ha definito molteplici azioni volte ad attenuare i rischi sociali; nello specifico, il Gruppo è intervenuto per i temi di inclusione finanziaria e supporto alle comunità.

Al fine di supportare le persone svantaggiate, il Gruppo ha provveduto a creare specifici prodotti e servizi dedicati, oltre a garantire la presenza dei Family Banker sul territorio e la disponibilità di strumenti digitali per la gestione autonoma delle finanze da parte del cliente. Inoltre, Banca Mediolanum, sempre in relazione all'obiettivo di facilitare l'inclusione finanziaria prevenendo il ricorso all'usura e sostenendo la lotta alla povertà, attraverso il meccanismo del prestito soccorso collabora con diverse fondazioni diocesane antiusura che, tramite le Caritas delle Diocesi e i Centri di Ascolto parrocchiali, intercettano le esigenze delle famiglie bisognose. L'accordo tra Banca Mediolanum e la Fondazione Mediolanum Onlus ha definito lo stanziamento di un "Plafond" di credito rotativo per le fondazioni antiusura da utilizzare per accordare prestiti con rimborso rateale a soggetti in difficoltà, siano essi famiglie o ditte individuali, ad un tasso simbolico. Tale attività è un concreto impegno della Banca per i Sustainable Development Goals (SDG) delle Nazioni Unite in particolare con riferimento al primo punto dell'Agenda 2030, sconfiggere la povertà in tutte le sue forme. Con la sottoscrizione di appositi accordi tra fondazioni antiusura, Banca Mediolanum e Fondazione Mediolanum, in veste di patrocinatore, la Banca si impegna a concedere alle fondazioni un plafond di credito rotativo da utilizzare per accordare prestiti con rimborso rateale a soggetti in difficoltà, siano essi famiglie o ditte individuali, ad un tasso agevolato. Oltre ad un supporto diretto, così come appena descritto, Banca Mediolanum in Italia così come in Spagna, si impegna in attività di formazione finalizzate ad accrescere le conoscenze e le competenze finanziarie della collettività, così da permettere lo sviluppo di un approccio sicuro e responsabile alla finanza.

Per gli ambiti di dettaglio si rimanda a quanto già descritto nel paragrafo 6.2.2 del presente capitolo, oltre a quanto riportato al paragrafo 9.1.2 della DNF 2023.

Relativamente al supporto verso la comunità invece, il Gruppo Mediolanum si distingue per l'impegno sociale, attraverso numerose erogazioni liberali, ciascuna avente un obiettivo e legata alle principali emergenze degli ultimi anni. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo 9.2 della DNF 2023.

6.3.2.3 Strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali

La corretta gestione delle tematiche di sostenibilità risulta di fondamentale importanza per il Gruppo. Per tale ragione in Banca Mediolanum è presente l'Ufficio Sustainability, che si occupa di sviluppare le attività in materia di sostenibilità, inclusa la gestione dei rapporti tra la Banca e i propri stakeholder. All'Ufficio Sustainability è demandato il compito di predisporre la Tabella di Materialità, già richiamata in precedenza, a partire dai risultati dell'analisi di materialità.

La Banca, inoltre, sulla base di quanto richiesto dal D. Lgs. 254/16¹⁸ che prescrive per le imprese, tra gli obblighi connessi alla rendicontazione non finanziaria, l'illustrazione dei rischi e delle modalità di gestione dei principali rischi, predispone ed aggiorna annualmente una mappatura dei rischi generati e subiti, a partire anche dalle evidenze dell'analisi di materialità. Tra i rischi identificati vi sono anche quelli di natura sociale, a titolo esemplificativo:

- il rischio di non conformità con le normative, gli standard e i codici di autoregolamentazione in materia di trasparenza, di inadeguate informazioni sui prodotti e servizi, con ricadute sui livelli di soddisfazione della clientela e con il rischio di incorrere in danni economici e reputazionali: tale rischio è gestito tramite prassi e procedure operative interne;

¹⁸ Il D. Lgs. 254/16 attua la direttiva 2014/95/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni.

- il rischio di mancata garanzia dell'equiparazione di tutte le persone (sia da acquisire che da gestire) secondo criteri di equità e pari opportunità: gestito, tra l'altro, tramite l'adozione e l'implementazione di un Codice Etico, una Policy di reclutamento e sviluppo;
- il rischio di non corretta identificazione dei soggetti (clienti, dipendenti e Family Bankers) in difficoltà cui indirizzare le iniziative di sostegno e il rischio di sviluppo delle piattaforme digitali non inclusivo di talune categorie di utenti (es. ipovedenti, stranieri, ...): gestiti tramite l'adozione di adeguati sistemi di controllo interno;
- i rischi di inadeguata valutazione prospettica di cambiamenti nelle preferenze dei consumatori o nelle condizioni del mercato, con impatto sulle attività del Gruppo o dei suoi clienti, nonché di mancata intercettazione di cambiamenti nelle preferenze dei consumatori o nelle condizioni del mercato con impatto sull'offerta del Gruppo: tali rischi sono gestiti tramite prassi operative per il monitoraggio, gestione e controllo.

In relazione al rischio di mancata equiparazione di tutte le persone, ad esempio, nel corso del 2023 è proseguito l'impegno formativo in ambito Diversity & Inclusion per accrescere ed integrare in azienda sensibilità, competenze ed attitudini distintive sui temi della valorizzazione del talento legato alla diversità di genere, intergenerazionale e culturale. Forte attenzione è stata dedicata alla formazione del management a tutti i livelli. Sono stati coinvolti 121 responsabili in una iniziativa denominata Leadership for Change – D&I sul tema della leadership inclusiva per un totale di 360 ore formative e 24 colleghe coinvolte nell'iniziativa formativa "Empowerment e Leadership femminile" in cui sono stati trattati temi di assertività, autostima, networking e self branding. Relativamente al rischio di incorrere in danni economici e reputazionali, invece, il Gruppo ha adottato una specifica policy di Credit Risk che vieta le operazioni di finanziamento verso controparti titolari di attività economiche a forte impatto ambientale e, con riferimento alla produzione delle armi, ed è inoltre fatto specifico divieto ai finanziamenti a società in qualsiasi forma giuridica costituite, aventi sede in Italia o all'estero, che, direttamente o per il tramite società controllate o collegate, svolgano attività facenti parte della filiera produttiva delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni a grappolo, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse.

Si evidenzia, infine, come la Banca si è dotata di una serie di politiche e regolamenti interni che permettono un monitoraggio puntuale di alcuni rischi sociali, consentendo di intraprendere per tempo le dovute misure preventive volte a ridurre l'esposizione a tali tipologie di rischio. Rientrano all'interno del perimetro indicato i seguenti documenti:

- la Policy in materia di Diversità ed Inclusione;
- la policy di whistleblowing;
- il codice di condotta.

6.3.3 Rischi di governance

Il Gruppo Mediolanum, nell'ambito dei propri processi di identificazione e gestione dei rischi ESG, include anche considerazioni relative ai sistemi di Governance adottati dalle proprie controparti.

Per quanto riguarda la gamma d'offerta di prodotti della Banca, grazie ai presidi stabiliti dalle policy sopra citate (Policy Operativa in Materia di Prodotti Responsabili; Strategia di Distribuzione dei Prodotti

Finanziari; Politica di Investimento Responsabile), i rischi legati alla governance vengono presi in considerazione nei processi di creazione e gestione dei prodotti, definizione della gamma d'offerta in distribuzione per i prodotti finanziari, nel processo di consulenza e nel processo di investimento.

Con particolare riferimento al processo di investimento, Banca Mediolanum adotta un approccio qualitativo che si sostanzia in un'attività di due diligence circa le politiche di sostenibilità delle società terze emittenti di prodotti di investimento. La Banca ritiene che i rischi e le opportunità ESG, nonché gli indicatori PAI, debbano essere valutati dai fondi target e dai gestori incaricati della selezione dei fondi e della costruzione dei portafogli. Al fine di sostanziare questo approccio, è stata predisposta una serie di strumenti per monitorare e valutare il profilo ESG e le politiche sui PAI delle Società di gestione.

L'analisi per ciascuna società terza, si sostanzia nel verificare ad esempio:

- la presenza di approcci di investimento responsabile all'interno dei propri processi di investimento
- la collocazione nell'organigramma aziendale della funzione che presidia la sostenibilità
- il ricorso a info-provider specializzati
- il processo di valutazione interno dei dati
- l'adesione a protocolli e organizzazioni che promuovono principi di sostenibilità
- l'offerta di prodotti dedicati alla sostenibilità (impact, SRI, green)
- diffusione nei prodotti dell'integrazione dei fattori ESG
- la considerazione dei principali effetti negativi (PAI) nelle politiche di investimento
- la pubblicazione della politica di integrazione dei PAI in conformità con la normativa di settore.

La Banca ritiene che l'impegno nei confronti delle società di gestione terze sia lo strumento più adatto per contribuire a un miglioramento dell'ambito dell'investimento sostenibile in tutto il settore.

Tale impegno mira a:

- comunicare alle società di gestione partner quanto il monitoraggio e lo sviluppo dell'integrazione ESG e dei PAI, specie quelli prioritari, siano rilevanti per la Banca;
- costruire un patrimonio informativo relativo alle società di gestione, evidenziando quali risultano particolarmente proattive e gli eventuali miglioramenti raggiunti nel tempo.

Si evidenzia inoltre che, in ambito Credito, il portafoglio clienti della Banca è costituito in prevalenza, oltre che da famiglie consumatrici, da piccole e medie imprese, per le quali le valutazioni relative alla governance sono integrate nei processi di erogazioni del credito. L'assessment dei rischi di governance, svolta nella fase di valutazione propedeutica all'erogazione creditizia, si basa su valutazioni di carattere generale, che tengono conto anche di aspetti di natura reputazionale della controparte oltre che alle informazioni sia messe a disposizione da info provider terzi sia ottenibili tramite fonti pubbliche.

6.4 Informativa quantitativa

Nella presente sezione verranno illustrate le tabelle, o anche di seguito template, relative alla rappresentazione delle informazioni quantitative inerenti esclusivamente i rischi legati ai cambiamenti climatici, nel rispetto della obbligatorietà e della standardizzazione delle informazioni da pubblicare.

Tali specifiche, come disciplinate dai relativi ITS, hanno l'obiettivo di permettere alle parti interessate e agli investitori il possibile confronto in merito alle prestazioni di sostenibilità degli enti e delle loro attività finanziarie. L'informativa fornita dagli enti creditizi, secondo le modalità descritte, agevola l'illustrazione trasparente sul modo in cui gli enti stanno mitigando i rischi climatici e sulle politiche del processo di adattamento e dell'evoluzione organizzativa interna nella transizione verso un'economia più sostenibile. Si segnala che i valori riportati nelle tabelle di questa sezione sono riportati in euro milioni e che anche in assenza di valori da rappresentare viene ugualmente pubblicata la relativa tabella di riferimento.

Template I: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua

Introduzione e Obiettivi del Template I:

Obiettivo del Template I è identificare l'ammontare di esposizioni nei confronti di imprese non finanziarie maggiormente esposte ai rischi connessi al processo di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, che il Gruppo potrebbe dover affrontare.

In particolare, nella tabella sono riportate le informazioni sulle esposizioni nei confronti di società non finanziarie che operano in settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico e in settori legati alle emissioni di carbonio, sulla qualità creditizia delle esposizioni deteriorate, durata residua e relativi livelli di accantonamenti.

Il Template I richiede altresì di divulgare l'informazione sulle Emissioni di GHG finanziate di Scope 1, 2 e 3. In particolare, tali categorie di emissioni, definite dal Greenhouse Gas GHG Protocol si riferiscono a:

- Emissioni GHG Scope 1: Emissioni prodotte direttamente, ovvero derivanti da fonti di proprietà o controllate dalle imprese in oggetto (es. combustibili fossili utilizzati per il riscaldamento degli impianti);
- Emissioni GHG Scope 2: Emissioni dovute al consumo di energia elettrica. Tale fonte di energia produce emissioni indirette, in quanto la loro produzione avviene fisicamente all'esterno dell'impresa (es. acquisto di elettricità e vapore)
- Emissioni GHG Scope 3: Altre emissioni indirette prodotte lungo tutta la catena di approvvigionamento e filiera produttiva, ovvero emissioni indirette dovute all'attività aziendale (es. spostamento casa - lavoro dei dipendenti).

Sintesi dell'approccio metodologico adottato e fonti utilizzate per la quantificazione dei dati relativi alle emissioni GHG finanziate:

- In riferimento al dato sulle emissioni GHG, la metodologia è adattata alle linee guida della Partnership for Carbon Accounting Finance (PCAF), dando priorità alle informazioni effettive quando disponibili e ricorrendo a stime / proxy settoriali e dimensionali solo nel caso in cui il dato puntuale risulti indisponibile. In particolare, la procedura di stima delle emissioni GHG adotta un approccio "bottom-up", in cui si calcolano le emissioni per ogni unità locale, considerando il settore economico e la loro dimensione. Le emissioni così ottenute vengono poi aggregate a livello di azienda e/o di gruppo. Nel caso in cui la società appartenga a un gruppo che ha pubblicato i dati sulle emissioni nella propria Dichiarazione di carattere non finanziario, anche le emissioni delle altre società del gruppo vengono stimate e poi ridistribuite sulla società, utilizzando le stime come pesi.

Fase di stima per la sede / unità locale:

- Ciascuna impresa in perimetro viene arricchita con informazioni specifiche (ragione sociale, NACE, numero di dipendenti, ecc.), unità locali dell'impresa (NACE dell'unità locale, stima del numero dei dipendenti dell'unità locale, stima del fatturato annuo dell'unità locale, ecc.) e informazioni commerciali sul gruppo (tutte le sedi e le unità locali delle consociate dell'azienda, ciascuna con il set di informazioni sopra descritto).

Una volta completata la fase di arricchimento, si ottiene un database anagrafico in cui alle informazioni aziendali relative a ciascuna unità vengono associati i corrispondenti moltiplicatori di GHG, al fine di ottenere tutte le informazioni necessarie per stimare le emissioni di gas serra. I moltiplicatori di GHG rappresentano tutti i moltiplicatori di intensità di emissioni stimati per settore NACE e Paese (EU27) e per ciascun ambito (Scope 1, Scope 2 e Scope 3):

- Stima dei moltiplicatori Scope 1: stima dei grammi medi di CO₂eq Scope 1 prodotti sia per Euro che per dipendente;
- Stima dei moltiplicatori Scope 2: stima dei grammi medi di CO₂eq Scope 2 prodotti sia per Euro che per dipendente;
- Stima dei moltiplicatori Scope 3: con particolare riferimento alle emissioni GHG di Scope 3, la metodologia prevede una stima, per ogni cluster di attività economica (NACE a 4 cifre), dei kilogrammi medi di CO₂eq prodotti per Euro realizzati da un'impresa del cluster. Le emissioni GHG di Scope 3 considerate sono quelle relative ai "beni e servizi acquistati" necessari come input per il processo produttivo (Emissioni Scope 3, categoria I, "purchased goods and services" nel GHG protocol). La stima delle emissioni Scope 3 categoria I è disponibile solo per le imprese operanti nei settori NACE elencate ai punti (a) e (b) dell'Articolo "Article 5 Phase-in of Scope 3 GHG emissions data in the benchmark methodology". Si precisa come, ai fini della stima, siano considerati tutti i codici ATECO, fatta eccezione per: 72, 84, 90, 91, 95, 97, 98, 99.

In particolare, per le stime delle emissioni GHG Scope 3 viene utilizzata una metodologia di Life Cycle Assessment basata sull'ultimo aggiornamento IPCC 2021 ed il database Uncertainty detenuto da Ecoinvent. La nuova metodologia IPCC fornisce nuovi elementi che contribuiscono alla stima delle emissioni come l'utilizzo del suolo e alcuni gas serra che non considerati nella precedente metodologia.

Fase di stima a livello di Azienda:

- Dopo aver stimato le emissioni per Sede / Unità Locale, si procede alla stima delle emissioni Scope 1, Scope 2 e Scope 3 per le società cui appartengono tali unità locali. Le emissioni di GHG sono date dalla somma delle stime delle emissioni di GHG delle unità locali (come descritto precedentemente) appartenenti all'azienda.

Fase di stima a livello di Gruppo:

- La stima delle emissioni a livello aziendale consente di stimare le emissioni di Scope 1, Scope 2 e Scope 3 a livello di gruppo.
- Le emissioni di GHG di gruppo sono date dalla somma delle stime delle emissioni di GHG delle Aziende (come descritto precedentemente) appartenenti al gruppo. La somma valuta tutte le società appartenenti al gruppo. Se la capogruppo ha dichiarato le emissioni di Scope 1, Scope 2 o Scope 3 all'interno della propria Dichiarazione di carattere non finanziario, il valore delle emissioni Scope 1 e/o Scope 2 e/o Scope 3 è sostituito da quello riportato nella dichiarazione, al fine di privilegiare i dati puntuali rispetto a quelli stimati.

Infine, ai fini della quantificazione delle emissioni GHG finanziate Banca Mediolanum si è avvalsa di una metodologia, indicata anche dal PCAF, che consiste nel moltiplicare il valore delle emissioni GHG presentate in tonnellate di anidride carbonica equivalente (tCO₂e) per il rapporto tra il Gross Carrying Amount dell'esposizione rispetto al Totale Attivo dell'impresa. A tal fine sono stati utilizzati sia i dati dichiarati dalle controparti (per tutte quelle per cui erano disponibili tali dati), reperiti tramite il reporting ufficiale (Dichiarazione di carattere non finanziario), sia i dati derivanti da stime / proxy dell'Info Provider. In assenza dell'informazione sul totale attivo della controparte è stato utilizzato il Turnover, come best proxy.

Sintesi dell'approccio metodologico adottato per individuare le controparti che violano gli indici di riferimento degli Accordi di Parigi:

- In riferimento all'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g) del Regolamento Delegato (UE) 2020 / 1818, la metodologia di identificazione delle controparti escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi si basa sulla stima della quota di fatturato dell'azienda, per ciascuna attività economica a livello di unità locale. Ciascuna impresa viene arricchita con informazioni specifiche (NACE e ricavi) e rispettive unità locali (NACE e stima del fatturato annuo dell'unità locale). In particolare, sono stati stimati i ricavi a livello di unità locale, utili a determinare se l'azienda presenti o meno una percentuale di fatturato superiore alle soglie identificate dalla normativa di riferimento. Per ciascuna controparte, l'ammontare di fatturato complessivo dell'azienda viene riproporzionato tra le unità locali di appartenenza, utilizzando driver specifici. Per ogni unità locale dell'impresa è stato poi valutato se risulti associato un codice NACE corrispondente alle attività economiche riportate in normativa: ad esempio, per la valutazione del rispetto della lettera d) dell'articolo 12, paragrafo 1, (secondo cui un'azienda contravviene gli accordi ambientali europei, se trae l'1% o più dei propri ricavi stimati da attività connesse all'esplorazione, estrazione, distribuzione o raffinazione di minerali, carbon fossile e lignite) vengono presi in considerazione i NACE 05, 05.1 e 05.2. Qualora la percentuale di ricavi stimata superi le soglie stabilite, allora la specifica azienda è stata ritenuta esclusa dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi.

Evidenze e considerazioni:

Il Gross Carrying Amount dell'esposizione verso controparti operanti nei settori ad alto contributo al cambiamento climatico cuba circa l'83% del totale. In particolare, il settore economico che contribuisce maggiormente in termini di Gross Carrying Amount totale risulta essere il Real Estate, in termini invece di quota di esposizioni non performing, risulta essere quello del Commercio all'ingrosso e al dettaglio (G - Wholesale and retail trade; repair of motor vehicles and motorcycles). In riferimento alle imprese escluse dai EU Paris-Aligned Benchmarks (in conformità all'articolo 12.1, lettere da d) a g) e all'articolo 12.2 del Climate Benchmark Standards Regulation), il Gross Carrying Amount impattato ammonta lo 0,17% sul totale GCA. La quota di esposizione allineata alla Tassonomia UE, derivante dal comparto Corporate, risulta poco materiale alla luce del business della Banca, maggiormente orientato verso il comparto Retail. A tal proposito, per ulteriori approfondimenti sulla valutazione tassonomica, si rimanda ai template Green Asset Ratio (GAR) 6, 7 e 8.

Per quanto concerne le emissioni GHG finanziate, il settore economico manifatturiero (Sezione Nace C - Manufacturing) e il settore dell'elettricità (D - Electricity, gas, steam and air conditioning supplies) risulta incorporare le controparti che incidono maggiormente sul totale delle GHG finanziate, considerando l'aggregato di Scope 1, 2 e 3. Mentre considerando il solo Scope 3, le controparti che impattano in misura maggiore sul totale delle GHG finanziate appartengono rispettivamente al settore manifatturiero e a quello dell'elettricità (D - Electricity, gas, steam and air conditioning supply). Tali settori sono infatti strutturalmente più esposti alle emissioni GHG Scope 3 che riguardano le emissioni

di filiera, in quanto soggette all'approvvigionamento di materie prime e semilavorati di input. In aggiunta, l'informazione sulle emissioni GHG, per la totalità del portafoglio, è derivata non da specifico Reporting, bensì da metodologie di stima / proxy del Data Provider.

Tabella I: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua (1 di 3)

Settori/Sub-settori	a	b	c	d	e
	Valore contabile lordo (milioni EUR)				
		Di cui esp. verso aziende escluse dai Benchmarks UE allineati a Parigi ai sensi dell'articolo 12.1, let da d) a g), e in conformità all'art 12.2 del Climate Benchmark Standards Regulation	Di cui eco-sostenibili (CCM)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	585,34	1,14	0,35	37,67	43,38
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,80	-	0,00	3,02	0,00
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,19	0,01	0,01	-	0,02
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-	-	0,00	-	-
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	0,00	-	-
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	0,00	-	-	-	-
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	0,19	0,01	0,01	-	0,02
9 C - Attività manifatturiere	85,83	1,12	0,06	4,37	8,07
10 C.10 - Industrie alimentari	9,05	-	-	0,31	3,72
11 C.11 - Industria delle bevande	0,57	-	-	-	-
12 C.12 - Industria del tabacco	6,37	-	-	0,00	-
13 C.13 - Industrie tessili	4,63	-	-	-	0,00
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	3,75	-	-	0,79	-
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,60	-	-	0,08	0,00
16 C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	1,69	-	-	-	0,02
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0,01	-	-	-	-
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	4,16	-	-	0,00	0,49
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1,12	1,12	0,00	-	-
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	2,31	-	0,00	1,72	-
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0,15	-	0,00	-	0,00
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2,72	-	0,00	0,60	-
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,31	-	0,00	-	-
24 C.24 - Metallurgia	0,20	-	0,00	-	-
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	7,86	-	0,00	0,00	0,02
26 C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	0,00	-	-	-	-
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	1,69	-	0,01	0,16	-
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	13,13	-	0,02	0,01	0,00
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	7,32	-	0,03	0,00	3,81
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	8,14	-	0,00	-	-
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	2,24	-	-	0,33	-
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	1,66	-	-	-	-
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	3,14	-	-	0,36	-
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9,58	0,02	0,08	0,00	0,00
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	3,03	0,02	0,07	0,00	0,00
36 D.35.1.1 - Produzione di energia elettrica	0,09	-	0,03	-	-
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	6,55	-	0,00	0,00	-
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2,04	-	0,00	0,00	-
40 F - Costruzioni	76,59	-	0,06	6,06	0,05
41 F.41 - Costruzione di edifici	65,89	-	-	3,52	0,00
42 F.42 - Ingegneria civile	2,17	-	0,06	1,16	-
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	8,53	-	-	1,38	0,05
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	79,93	-	0,00	7,17	20,45
45 H - Trasporto e magazzinaggio	31,48	-	0,13	0,52	1,20
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	10,04	-	0,00	0,47	0,98
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	-	-	-	-	-
48 H.51 - Trasporto aereo	0,00	-	-	-	-
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	3,04	-	0,00	0,05	0,22
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	18,40	-	0,13	-	-
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	21,95	-	-	1,30	6,86
52 L - Attività immobiliari	267,96	-	0,00	15,24	6,73
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	148,10	-	0,01	5,66	2,71
54 K - Attività finanziarie e assicurative	2,93	-	0,00	0,00	-
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	145,17	-	0,00	5,66	2,71
56 TOTALE	733,44	1,14	0,35	43,33	46,10

Tabella I: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua (2 di 3)

Settori/Sub-settori	f	g	h	i	j
	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti (milioni EUR)			Emissioni finanziate GHG (emissioni nello scope 1, scope 2 e scope 3 della controparte) (corrispondente in milioni di tonnellate di CO2)	
		Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing		Di cui emissioni finanziate nello Scope 3
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	(21,32)	(1,18)	(15,36)	158.551,37	131.612,00
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	(0,17)	(0,13)	(0,00)	1.780,86	932,01
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	(0,00)	-	(0,00)	152,62	10,68
4 <i>B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)</i>	-	-	-	-	-
5 <i>B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale</i>	-	-	-	-	-
6 <i>B.07 - Estrazione di minerali metalliferi</i>	-	-	-	-	-
7 <i>B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere</i>	(0,00)	-	-	-	-
8 <i>B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione</i>	(0,00)	-	(0,00)	152,62	10,68
9 C - Attività manifatturiere	(1,70)	(0,06)	(1,23)	61.528,29	53.996,61/
10 <i>C.10 - Industrie alimentari</i>	(0,60)	(0,02)	(0,56)	14.913,89	14.220,88
11 <i>C.11 - Industria delle bevande</i>	(0,01)	-	-	8,23	7,62
12 <i>C.12 - Industria del tabacco</i>	(0,06)	(0,00)	-	188,03	166,65
13 <i>C.13 - Industrie tessili</i>	(0,00)	-	(0,00)	5.616,13	5.158,17
14 <i>C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia</i>	(0,03)	(0,01)	-	309,02	116,43
15 <i>C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili</i>	(0,00)	(0,00)	(0,00)	139,96	131,35
16 <i>C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio</i>	(0,01)	-	(0,00)	1.368,32	1.159,40
17 <i>C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta</i>	(0,00)	-	-	-	-
18 <i>C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	(0,09)	(0,00)	(0,07)	1.628,02	1.098,95
19 <i>C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	(0,00)	-	-	3.552,16	2.216,57
20 <i>C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici</i>	(0,02)	(0,01)	-	364,95	215,29
21 <i>C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	(0,00)	-	(0,00)	13,53	9,22
22 <i>C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	(0,01)	(0,01)	-	2.939,77	2.555,12
23 <i>C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	(0,01)	-	-	1.523,70	2,04
24 <i>C.24 - Metallurgia</i>	(0,00)	-	-	1.231,36	1.162,51
25 <i>C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</i>	(0,04)	(0,00)	(0,02)	2.604,68	2.046,22
26 <i>C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi</i>	(0,00)	-	-	-	-
27 <i>C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	(0,01)	(0,00)	-	1.045,21	1.018,29
28 <i>C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.</i>	(0,19)	(0,00)	(0,00)	19.427,76	18.933,15
29 <i>C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	(0,58)	(0,00)	(0,57)	785,70	464,21
30 <i>C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	(0,01)	-	-	1.949,10	1.747,76
31 <i>C.31 - Fabbricazione di mobili</i>	(0,01)	(0,01)	-	1.071,61	933,94
32 <i>C.32 - Altre industrie manifatturiere</i>	(0,01)	-	-	228,38	199,69
33 <i>C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature</i>	(0,01)	(0,00)	-	618,77	433,17
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	(0,03)	(0,00)	(0,00)	30.144,30	27.821,46
35 <i>D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica</i>	(0,01)	-	(0,00)	859,77	461,78
36 <i>D.35.11 - Produzione di energia elettrica</i>	(0,00)	-	-	1,71	-
37 <i>D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte</i>	(0,03)	(0,00)	-	29.071,40	27.174,29
38 <i>D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata</i>	-	-	-	-	-
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	(0,03)	(0,00)	-	482,01	164,91
40 F - Costruzioni	(0,98)	(0,22)	(0,04)	16.592,30	14.543,73
41 <i>F.41 - Costruzione di edifici</i>	(0,74)	(0,06)	(0,00)	14.641,73	12.976,49
42 <i>F.42 - Ingegneria civile</i>	(0,11)	(0,11)	-	1.117,22	1.021,39
43 <i>F.43 - Lavori di costruzione specializzati</i>	(0,12)	(0,05)	(0,04)	833,36	545,85
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	(9,83)	(0,18)	(9,41)	25.719,38	15.070,83
45 H - Trasporto e magazzinaggio	(0,23)	(0,02)	(0,17)	3.071,41	2.349,93
46 <i>H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte</i>	(0,19)	(0,02)	(0,15)	1.926,96	1.701,15
47 <i>H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua</i>	-	-	-	-	-
48 <i>H.51 - Trasporto aereo</i>	(0,00)	-	-	3,82	0,13
49 <i>H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti</i>	(0,04)	(0,00)	(0,02)	558,92	245,88
50 <i>H.53 - Servizi postali e attività di corriere</i>	(0,00)	-	-	581,71	402,77
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	(1,15)	(0,05)	(0,98)	16.830,49	14.817,61
52 L - Attività immobiliari	(7,19)	(0,52)	(3,52)	2.249,71	1.904,22
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	(3,02)	(0,11)	(2,11)		
54 K - Attività finanziarie e assicurative	(0,02)	(0,00)	-		
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	(3,00)	(0,11)	(2,11)		
56 TOTALE	(24,34)	(1,29)	(17,47)	158.551,37	131.612,00

Tabella I: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua (3 di 3)

Settori/Sub-settori	k	l	m	n	o	p
	Emissioni GHG (colonna i): percentuale del valore contabile lordo del portafoglio tratto dal reporting della specifica azienda	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	-	251,08	252,68	52,60	28,97	6,12
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	4,65	4,15	1,00	-	6,46
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	-	0,19	-	-	-	1,22
4 E.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-	-	-	-	-
5 E.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-	-	-	-	-	-
6 E.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-	-
7 E.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	-	0,00	-	-	-	1,00
8 E.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	0,19	-	-	-	1,22
9 C - Attività manifatturiere	-	50,44	33,11	1,97	0,30	4,40
10 C.10 - Industrie alimentari	-	1,36	7,70	-	-	5,63
11 C.11 - Industria delle bevande	-	0,57	-	-	-	1,78
12 C.12 - Industria del tabacco	-	6,37	-	-	-	1,00
13 C.13 - Industrie tessili	-	0,81	3,83	-	-	6,19
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	-	1,85	1,04	0,58	0,28	7,21
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	-	0,60	-	-	-	1,27
16 C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	-	1,42	0,15	0,12	-	4,57
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	-	0,01	-	-	-	1,50
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	-	0,62	3,54	-	-	7,33
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-	1,12	-	-	-	2,92
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	-	0,16	2,16	-	-	7,62
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	-	0,15	-	-	-	0,95
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-	2,72	-	-	-	1,99
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-	0,48	2,84	-	-	8,52
24 C.24 - Metallurgia	-	0,20	-	-	-	1,00
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	-	4,44	3,40	-	0,02	4,22
26 C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	-	0,00	-	-	-	-
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	-	0,37	1,33	-	-	5,51
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	-	11,56	1,57	-	-	2,58
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-	3,50	3,81	-	-	4,41
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-	6,71	0,15	1,27	-	4,85
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	-	0,98	1,26	-	-	5,64
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	-	1,31	0,35	-	-	2,68
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	-	3,14	-	-	-	1,38
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	0,96	8,62	-	-	6,43
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	-	0,44	2,59	-	-	6,54
36 D.35.1.1 - Produzione di energia elettrica	-	-	0,09	-	-	6,25
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	-	0,52	6,03	-	-	6,67
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	1,17	0,87	-	-	4,39
40 F - Costruzioni	-	33,80	35,14	7,61	0,04	5,36
41 F.41 - Costruzione di edifici	-	26,63	31,71	7,55	-	5,47
42 F.42 - Ingegneria civile	-	2,14	0,03	-	-	3,76
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	-	5,03	3,39	0,06	0,04	4,86
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	-	37,76	40,25	0,65	1,27	4,65
45 H - Trasporto e magazzinaggio	-	8,90	3,65	0,59	18,34	14,14
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	-	7,09	2,78	0,16	-	4,28
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	-	-	-	-	-	-
48 H.51 - Trasporto aereo	-	0,00	-	-	-	0,08
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	-	1,74	0,87	0,42	-	5,56
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	-	0,07	-	-	18,34	20,93
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-	10,73	6,09	4,93	0,20	6,35
52 L - Attività immobiliari	-	102,50	120,80	35,84	8,82	6,36
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	-	91,87	30,49	11,57	14,18	5,89
54 K - Attività finanziarie e assicurative	-	2,89	0,04	-	0,00	3,91
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	-	88,98	30,44	11,57	14,17	5,93
56 TOTALE	-	342,95	283,17	64,17	43,14	6,07

Template 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: - Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

Introduzione e Obiettivi del Template:

La tabella 2 riporta le informazioni sul rischio di transizione ai cambiamenti climatici cui sono soggette le esposizioni garantite da immobili. In particolare, obiettivo del Template in oggetto è identificare la distribuzione dei prestiti garantiti da immobili commerciali e residenziali, e sulle garanzie recuperate, in funzione del livello di efficienza energetica, espressa sia in termini di consumo energetico (EP score in kWh/m² della garanzia) che in termini di classe energetica (EPC Label della garanzia).

Le esposizioni sono altresì suddivise in funzione dell'area geografica in cui è ubicato l'immobile a garanzia (all'interno e al di fuori del territorio europeo).

In riferimento al dato sull'EP Score in kWh/m², è riportato, all'interno di righe ad hoc (riga 5 e 10), l'ammontare delle esposizioni garantite da immobili per i quali il consumo energetico risulta stimato.

In aggiunta, qualora non sia abbia a disposizione l'informazione sull'EPC Label della garanzia, è richiesto di indicare l'ammontare delle esposizioni separatamente, all'interno di un'apposita sezione ("without EPC Label of collateral" colonna (o)).

Sintesi dell'approccio metodologico adottato:

In caso di disponibilità effettiva dell'Energy Performance Certificate (EPC) delle garanzie, il valore contabile lordo delle esposizioni garantite è stato riportato nelle colonne da h) a n) e nelle colonne da b) a g) del Template. In aggiunta nelle colonne da b) a g) sono state considerate anche le esposizioni garantite da immobili per cui il dato energetico è stato stimato, al fine di soddisfare la richiesta informativa riportata nelle righe 5 e 10 del Template in oggetto. Da notare come le righe 5 e 10 risultino essere un di cui della somma, rispettivamente, delle righe 2, 3 e 4 e delle righe 7, 8 e 9. In altre parole, in riferimento all'informazione sulla classe energetica (EPC Label della garanzia), da colonna (h) a (n), si riporta il Gross Carrying Amount relativo alle esposizioni garantite da immobili per cui il dato è rinvenuto esclusivamente a livello puntuale, mediante un'attività di remediation, in coerenza con i requisiti normativi.

Inoltre, a complemento delle colonne da (h) a (n), all'interno della sezione "Without EPC Label of collateral" (colonna o)), è riportato l'ammontare del Gross Carrying Amount relativo alle esposizioni garantite da immobili per cui l'EPC Label dell'immobile è assente o comunque non rinvenuto puntualmente da attività di remediation (i.e. derivante da metodologie di stima). Poiché non tutte le tipologie di beni a garanzia sono soggette ad una etichetta energetica, la Banca ha affinato la propria metodologia di popolamento della tabella, decidendo di escludere dalle colonne da b) a n) i beni che fanno riferimento a tali specifiche casistiche (ad es. beni con categoria catastale C/2, C/6 ecc.). In altre parole, la ripartizione dell'esposizione rispetto ai dati energetici delle garanzie (considerando come fattore di ponderazione il relativo collateral value) è stata condotta considerando solo quegli immobili che, da normativa, sono eleggibili ad avere un'Attestato di Prestazione Energetica.

Di seguito si riporta una sintesi della modalità di stima dell'efficienza energetica.

Ad ogni immobile risultano associate una serie di informazioni utili alla stima: dati geografici (regione, provincia ecc.), caratteristiche del bene (superficie, tipologia edilizia, categoria catastale ecc.), altre caratteristiche del bene (posizione appartamento, numero di piani, piano di accesso, numero vani, numero di piani edificio ecc.).

Tali informazioni vengono utilizzate per calcolare indici e prestazioni energetiche dell'edificio.

In particolare, le variabili di input relative alle caratteristiche degli impianti (tipologia di riscaldamento, tipo generatore di calore, anno installazione ecc.) sono volte al calcolo dei rendimenti dell'immobile: rendimento di generazione, rendimento di distribuzione, rendimento di regolazione, rendimento complessivo (distribuzione, regolazione ed emissione), rendimento globale. I dati calcolati relativi alle caratteristiche geometriche e ai parametri climatici dell'immobile sono utilizzati nel calcolo della potenza di raffrescamento e riscaldamento dell'immobile:

- 1) Riscaldamento: per il calcolo di consumi energetici finali per il riscaldamento si utilizzano tabelle specifiche suddivise per tipologia immobiliare, zona climatica ed epoca di costruzione;
- 2) Raffrescamento: al fine di calcolare la variabile relativa al fabbisogno di raffrescamento si utilizza una tabella relativa alle ore di raffrescamento in un anno in base alla zona climatica di ubicazione del bene.

Definiti questi parametri è possibile calcolare gli indici di energia primaria. I calcoli restituiscono la componente relativa ai fabbisogni energetici per il riscaldamento, raffrescamento, acqua calda sanitaria, differenziando la componente non rinnovabile da quella rinnovabile (ove presente). A partire dagli indici di prestazione energetica viene calcolata sia la classe di efficienza energetica che le emissioni di CO₂. Il calcolo delle emissioni avviene utilizzando i fattori di conversione forniti da GSE.

Evidenze e considerazioni:

Circa il 47% dell'esposizione è garantita da immobili, ubicati in Italia, per i quali la Classe Energetica (EPC Label) risulta acquisita puntualmente mediante un'attività di remediation (catasto). Tale evidenza risulta in netto miglioramento rispetto alle ultime due disclosure per cui la percentuale di esposizione garantita da beni con dato energetico puntuale si attestava intorno al 23-24%. La restante quota dell'esposizione si riferisce a garanzie per cui l'informazione risulta assente o stimata. Il netto miglioramento risulta spiegabile soprattutto da un'attività di APE remediation che è stata condotta dalla Banca nel corso dell'ultimo semestre. Infine, in termini di Classe Energetica, la distribuzione del Gross Carrying Amount è coerente ed in linea con quella nazionale Italia, pubblicata da SIAPE (Sistema Informativo sugli Attestati di Prestazione Energetica è lo strumento nazionale per la raccolta degli Attestati di Prestazione Energetica (APE) di edifici e unità immobiliari).

Tabella 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

Settore di controparte	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale (milioni di EUR)															
	Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia)							Livello di efficienza energetica (etichetta EPC della garanzia)							Senza etichetta EPC di garanzia	
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G		Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	
1 Area totale dell'UE	12.071,43	2.558,41	4.416,14	2.629,18	1.330,12	641,76	247,14	860,45	265,75	292,20	666,19	1.291,56	1.119,62	1.593,96	5.981,69	95,81%
2 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	104,73	19,88	5,74	22,97	3,58	14,85	1,74	-	-	4,04	4,29	19,28	0,75	0,29	76,09	52,71%
3 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	11.966,64	2.538,54	4.410,39	2.606,21	1.326,53	626,91	245,41	860,45	265,75	288,17	661,90	1.272,28	1.118,87	1.593,68	5.905,55	96,36%
4 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	0,06	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,06	0,00%
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	5.730,92	622,95	2.105,99	1.467,94	919,19	488,77	126,08								5.730,92	100,00%
6 Totale area extra UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	-	-	-	-	-	-	-								-	-

Template 4: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 aziende ad alta intensità di carbonio

Introduzione e Obiettivi del Template:

Obiettivo del Template 4 è identificare l'ammontare di esposizioni nei confronti delle prime 20 imprese non finanziarie ad alta intensità di carbonio al mondo. Il Template in oggetto prevede che vengano divulgate informazioni aggregate su un massimo di 20 controparti che rientrano tra le prime 20 imprese che presentano i volumi di emissioni GHG più elevati al mondo, sulla base delle informazioni disponibili pubblicamente.

La fonte informativa utilizzata, ai fini del recupero dell'informazione relativa alle Top 20 imprese più inquinanti al mondo, è il Carbon Majors Database 2020 che tiene conto di informazioni e dati sino al 2018. Come recentemente esplicitato dalla Q&A 2022_6536 viene richiesto agli Enti di valutare se anche le controllate di gruppi societari rientrano nell'elenco delle Top 20 imprese più inquinanti a livello mondiale. Anche considerando questa estensione, non sono presenti, in portafoglio del Gruppo, controparti rientranti nelle Top 20 imprese più inquinanti al mondo, motivo per il quale il Template in oggetto risulta non applicabile.

Evidenze e considerazioni:

Non sono presenti, in portafoglio, controparti rientranti nelle Top 20 imprese più inquinanti al mondo, motivo per il quale il Template in oggetto risulta non applicabile.

Tabella 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio (ammontare espresso in milioni di EURO)

	a	b	c	d	e
	Valore contabile lordo (aggregato)	Valore contabile lordo riferito alla società rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
1					

*Per le controparti tra le prime 20 aziende emittenti di carbonio al mondo

Template 5: – Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico cronico e acuto in Italia e nel Resto del Mondo

Introduzione e Obiettivi del Template:

Obiettivo del Template 5 è indicare informazioni sulle esposizioni sia in riferimento alle imprese non finanziarie che ai prestiti garantiti da immobili commerciali e residenziali, e sulle garanzie recuperate, che sono esposti a rischi climatici fisici cronici e acuti. Il Template include informazioni per settore di attività economica (classificazione NACE) e per area geografica.

In riferimento alle imprese non finanziarie, oltre al breakdown settoriale già previsto dal Template in oggetto, è altresì richiesto di riportare eventuali ulteriori comparti economici (Sezioni Nace) che si rivelano materiali in termini di esposizione ai rischi fisici.

Sintesi dell'approccio metodologico adottato:

Si riporta di seguito una sintesi della metodologia adottata per la valutazione del rischio fisico e, conseguentemente, per la quantificazione dell'ammontare delle esposizioni verso Imprese non finanziarie e garantite da immobili, impattati da rischi fisici di tipo cronico, acuto o sia cronico che acuto contemporaneamente. La valutazione del rischio fisico segue un approccio a due step:

- 1) stima della pericolosità del territorio;
- 2) stima della vulnerabilità settoriale / vulnerabilità dell'edificio.

Per il calcolo degli indicatori di rischio fisico, ogni controparte impresa finanziata è arricchita con le informazioni su sedi locali, relativa geolocalizzazione, settore economico e numero dipendenti. Per gli immobili viene utilizzata la sola geolocalizzazione.

1) Le aziende e i beni immobili sono "sovrapposti", tramite le relative coordinate geografiche, a mappe di pericolosità (altrimenti dette hazard maps) che evidenziano il grado di esposizione del territorio ad uno specifico pericolo naturale o climatico. In particolare, le mappe utilizzate rilevano l'esposizione dei territori dell'EU27 ai 17 pericoli fisici e naturali (considerando il perimetro Pillar III disclosure on ESG risk), distinguendo tra:

- a. pericoli cronici, che fanno riferimento a fenomeni climatici che generano mutamenti progressivi e che possono causare danni indiretti (es. aumento dei costi del lavoro, di produzione, di raffreddamento...). In riferimento ai pericoli di cambiamento climatico cronico sono stati considerati i fattori di rischio "cambio delle temperature", "stress termico", "cambio venti", "cambio precipitazioni", "innalzamento del mare", "stress idrico", "erosione del suolo", "degradazione del suolo" e "scongelo del permafrost".
- b. pericoli acuti, che riguardano fenomeni estremi che possono causare danni materiali agli asset (es. perdita delle merci in magazzino, danneggiamento macchinari, ...). Per i pericoli acuti sono stati considerati i fattori di rischio "ondata di calore", "ondata di freddo / gelata", "incendio", "tempesta di vento", "siccità", "forti precipitazioni", "inondazione" e "frana".

I singoli indicatori di rischio sopra riportati contribuiscono ad uno score sintetico di rischio cronico e acuto.

La stima di pericolosità del territorio viene effettuata a partire da informazione storiche territoriali (con una risoluzione elevata), che permettono di quantificare le variazioni dei processi fisici, l'intensità e la frequenza degli stessi. Nel caso la risoluzione originale del dato di partenza non consentisse un'adeguata identificazione delle variazioni climatiche, la metodologia adottata prevede che specifiche procedure di downscaling vengono applicate per aumentare la risoluzione. Questo permette di raggiungere una risoluzione spaziale di 1 km (il che significa che la metodologia è in grado di differenziare il livello di pericolosità di due asset ubicati ad un solo km di distanza tra di loro), ma che per svariati indicatori aumenta fino a 100 m, e, in alcuni casi, anche fino a 25 m (nel caso di alluvioni costiere). La valutazione della pericolosità del territorio si basa altresì su algoritmi pubblicati dalla comunità scientifica o sviluppati ad-hoc sulla base dell'esperienza del team di sviluppo, composto da meteorologi, idrologi, ingegneri ambientali e civili. La valutazione di pericolosità del territorio considera altresì gli effetti dei cambiamenti climatici previsti per il futuro, sulla base dello scenario di cambiamento climatico RCP 4.5. Questo scenario fa parte di quelli adottati dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), basati su diverse ipotesi in termini di andamento di emissioni di gas serra (Representative Concentration Pathways – RCP) e di cambiamenti socioeconomici a livello globale (Shared Socioeconomic Pathways – SSP).

2) Per le aziende, la valutazione di pericolosità del territorio viene integrata con considerazioni sugli impatti economici che ciascuno di questi pericoli può determinare sulle stesse, in funzione del settore di attività economica associato a ciascuna sede. Questo passaggio si rende necessario in quanto gli impatti economici dei fenomeni naturali possono essere molto diversi a seconda del tipo di azienda, a parità di livello di pericolo. L'analisi di vulnerabilità settoriale prende in considerazione diversi fattori, tra cui la natura dei processi produttivi e della catena del valore, la presenza e stoccaggio di merci e

macchinari e l'esposizione a danni di tipo diretto. L'approccio di analisi della vulnerabilità settoriale è differenziato in funzione della macro-famiglia di rischio:

- a. Rischi cronici: si valutano le conseguenze economiche di aumenti di costi causati da fenomeni climatici a lungo termine;
- b. Rischi acuti: si valutano i danni diretti causati dagli eventi naturali sulle strutture delle aziende, sulle loro merci e sulle macchine a loro disposizione, così come brevi interruzioni di servizio causate dagli stessi eventi.

Per gli immobili, la vulnerabilità viene stimata in base alla destinazione d'uso dell'edificio (ad esempio residenziale, commerciale o industriale), dato che edifici con destinazioni d'uso diverse sono costruiti con criteri diversi e pertanto rispondono alle sollecitazioni causate dagli eventi naturali in modo diverso.

Infine, si specifica che per le aziende la valutazione complessiva è data dall'aggregazione degli score sintetici di rischio attribuiti alle singole sedi (sulla base della valutazione congiunta di pericolosità del territorio e vulnerabilità settoriale specifico dell'unità locale), attraverso una media quadratica ponderata per l'importanza di ciascuna unità locale.

Tra le fonti utilizzate per lo sviluppo degli indicatori di rischio rientrano: Copernicus Climate Store, Joint Research Centre CE, World Resource Institute e l'European Environment Agency.

Evidenze e considerazioni:

Con riferimento all'Area Geografica Italia, relativamente alle imprese non finanziarie, circa il 14 % del portafoglio, in termini di Gross Carrying Amount, è impattato da rischio fisico (acuto, cronico ed entrambi contemporaneamente). Mentre, con riferimento alle garanzie, circa il 15 % del portafoglio risulta impattato da rischio fisico, sulla falsa riga di quanto emerso nelle precedenti disclosure. Si noti come, data la scarsa materialità degli immobili commerciali, tutto il rischio fisico si conferma derivare da beni residenziali.

Su entrambi i portafogli, il rischio acuto incide maggiormente. L'evidenza trova coerenza nel fatto che i pericoli connessi a "inondazione" e "frana" costituiscono i due fattori di rischio maggiormente materiali sul territorio italiano.

I settori economici maggiormente impattati da rischio fisico acuto sono quelli attinenti al Real Estate (sezione Nace L) e alla Manifattura (sezione Nace C).

Infine, sono stati individuati, al di fuori del breakdown settoriale previsto dalla Normativa, ulteriori comparti economici rappresentativi in parte residuale sia in termini di rischio fisico che di volume di Gross Carrying Amount totale. Questi sono relativi a: Informazione e Comunicazione (Sezione Nace J), Attività professionali, scientifiche e tecniche (Sezione Nace M), attività amministrative e di servizio di supporto (Sezione Nace N) e assistenza sociale (Sezione Nace Q). Al fine di identificare tali ulteriori settori economici è stato eseguito il rapporto tra il Gross Carrying Amount impattato da Rischio Fisico delle singole sezioni NACE e il Gross Carrying Amount complessivo, relativo alle Non Financial Corporations, impattato da Rischio Fisico. A valle, è stato stabilito, in maniera judgmental, un Cut-Off che, se superato, ha permesso alla Banca di ritenere lo specifico settore economico rilevante da un punto di vista di impatto subito da eventi climatici fisici.

Con riferimento ai dati in tabella riferiti di seguito all'Area Geografica Spagna, l'esposizione complessiva verso imprese non finanziarie non raggiunge il 5% del portafoglio del Banco.

I crediti con garanzia ipotecaria che rappresentano il 78% del portafoglio alla data del 31 dicembre 2023, in termini di Gross Carrying Amount, sono impattati da rischio fisico (acuto, cronico ed entrambi contemporaneamente) per una quota del 13%.

I settori economici maggiormente impattati da rischio fisico acuto sono quelli attinenti al Real Estate (sezione Nace L) e Wholesale and retail trade (sezione Nace G). Infine, sono stati individuati, al di fuori del breakdown settoriale previsto dalla Normativa, ulteriori comparti economici rappresentativi in parte residuale sia in termini di rischio fisico che di volume di Gross Carrying Amount totale. Questi sono relativi a: Informazione e Comunicazione (Sezione Nace J), Attività professionali, scientifiche e tecniche (Sezione Nace M), Attività amministrative e servizi ausiliari (Sezione Nace N), e Sanità e assistenza sociale (Sezione Nace Q). Al fine di identificare tali ulteriori settori economici è stato eseguito il rapporto tra il Gross Carrying Amount impattato da Rischio Fisico delle singole sezioni NACE e il Gross Carrying Amount complessivo, relativo alle Non Financial Corporations, impattato dal Rischio Fisico.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico- Italia (1 di 3)

a	b	c	d	e	F	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
Italia	Valore contabile lordo (milioni di EUR)														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
	Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,68	2,90	0,03	-	-	2,85	0,00	2,66	0,27	0,00	0,00	(0,00)	(0,00)	(0,00)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	81,89	7,16	2,40	-	-	4,18	1,12	7,14	1,30	1,23	-	(0,03)	(0,01)	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9,56	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2,04	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	74,02	1,60	1,53	-	-	4,33	0,23	2,55	0,35	1,55	-	(0,06)	(0,04)	-
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	76,32	2,90	2,74	-	-	4,90	1,31	3,35	0,97	0,08	-	(0,06)	(0,00)	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio	30,61	1,03	0,46	-	-	3,94	0,51	0,98	-	0,17	0,11	(0,03)	(0,01)	(0,01)
9	L - Attività immobiliari	254,09	20,41	26,30	4,74	2,47	6,33	11,87	31,02	11,04	0,00	0,96	(1,26)	(0,00)	(0,62)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	10.911,17	18,24	97,34	553,97	980,02	21,86	185,72	1.392,81	71,04	58,97	15,26	(10,62)	(2,81)	(6,62)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	103,95	0,15	7,45	1,60	0,11	9,54	0,20	9,02	0,09	-	-	(0,08)	-	-
12	Garanzie recuperate	0,06	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	86,54	4,81	6,24	1,44	-	5,71	3,73	6,73	2,03	0,59	0,03	(0,12)	(0,01)	(0,00)

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico- Spagna (2 di 3)

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
Spagna	Valore contabile lordo (milioni di EUR)														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
	Ripartizione per fascia di maturità					Durata media ponderata	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti			
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Di cui esposizioni stage 2							Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,12	0,12	-	-	-	1,96	-	0,00	0,12	-	0,00	(0,00)	-	(0,00)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,01	0,01	-	-	-	2,00	-	-	0,01	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	3,94	2,97	0,27	0,70	-	4,68	-	2,20	1,74	0,00	0,00	(0,00)	(0,00)	(0,00)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,02	0,02	-	-	-	3,00	-	-	0,02	0,00	0,00	(0,00)	-	(0,00)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,00	0,00	-	-	-	-	-	0,00	-	-	-	(0,00)	-	-
6	F - Costruzioni	2,57	1,64	0,35	0,58	-	5,86	-	0,07	2,50	0,00	0,00	(0,00)	(0,00)	(0,00)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3,61	1,32	0,47	0,57	1,25	13,48	-	0,03	3,57	-	0,00	(0,00)	-	(0,00)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	0,87	0,30	0,01	0,56	-	8,99	0,00	0,03	0,84	-	0,00	(0,00)	-	(0,00)
9	L - Attività immobiliari	13,87	4,40	1,37	5,24	2,86	12,67	-	0,14	13,73	0,06	0,07	(0,00)	(0,00)	(0,00)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	1.055,47	0,73	2,08	23,05	112,09	25,08	106,30	30,33	1,32	0,36	0,46	(0,08)	(0,00)	(0,00)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	0,78	-	-	0,08	-	18,00	0,08	-	-	-	-	(0,00)	-	-
12	Garanzie recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	27,39	14,84	1,85	4,30	6,39	11,01	1,85	0,79	24,74	0,03	0,51	(0,05)	(0,00)	(0,03)

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico- Gruppo (3 di 3)

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
Gruppo	Valore contabile lordo (milioni di EUR)														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
	Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,80	3,02	0,03	-	-	2,82	0,00	2,66	0,39	0,00	0,00	(0,00)	(0,00)	(0,00)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,19	0,01	-	-	-	2,00	-	-	0,01	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	85,83	10,14	2,66	0,70	-	4,32	1,12	9,34	3,04	1,23	0,00	(0,03)	(0,01)	(0,00)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9,58	0,02	-	-	-	3,00	-	-	0,02	0,00	0,00	(0,00)	-	(0,00)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2,04	0,00	-	-	-	-	-	0,00	-	-	-	(0,00)	-	-
6	F - Costruzioni	76,59	3,24	1,88	0,58	-	5,02	0,23	2,61	2,85	1,55	0,00	(0,06)	(0,04)	(0,00)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	79,93	4,21	3,21	0,57	1,25	8,24	1,31	3,38	4,55	0,08	0,00	(0,06)	(0,00)	(0,00)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	31,48	1,33	0,47	0,56	-	5,80	0,51	1,01	0,84	0,17	0,12	(0,03)	(0,01)	(0,02)
9	L - Attività immobiliari	267,96	24,82	27,67	9,98	5,33	7,63	11,87	31,16	24,76	0,06	1,03	(1,26)	(0,00)	(0,62)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	11.966,64	18,96	99,43	577,01	1.092,11	22,11	292,01	1.423,14	72,36	59,33	15,72	(10,71)	(2,82)	(6,63)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	104,73	0,15	7,45	1,67	0,11	9,61	0,28	9,02	0,09	-	-	(0,08)	-	-
12	Garanzie recuperate	0,06	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	113,92	19,64	8,09	5,74	6,39	9,35	5,58	7,51	26,77	0,62	0,53	(0,16)	(0,01)	(0,04)

Per introdurre le prossime tabelle della presente sezione, si ricorda che per raggiungere l'obiettivo di rendere l'Europa un continente Carbon Neutral entro il 2050 è stato definito un "Action Plan" per agevolare lo sviluppo sostenibile. In tale contesto si colloca il regolamento (UE) 2020/852 che si pone l'obiettivo di indirizzare i flussi di capitale (ed orientare gli investitori) verso attività economiche pienamente sostenibili da un punto di vista ambientale. Per la prima volta a livello comunitario, con la nascita della Tassonomia UE, è stato definito un linguaggio univoco e comune che identifica come "green" quelle attività economiche che forniscono un contributo sostanziale al raggiungimento di almeno uno dei seguenti obiettivi:

- 1) Mitigazione dei cambiamenti climatici
- 2) Adattamento ai cambiamenti climatici
- 3) Uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine
- 4) Transizione verso un'economia circolare
- 5) Prevenzione e controllo dell'inquinamento
- 6) Protezione degli ecosistemi e della biodiversità.

Risulta altresì necessario che tali attività non arrechino un danno a nessuno degli altri obiettivi ambientali (DNSH - "Do Not Significant Harm") e che vengano rispettate le garanzie minime di salvaguardia sociale ("Minimum Safeguards").

A partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2023, gli Enti sono tenuti a divulgare, per la prima volta, la quota di portafoglio "green" facendo riferimento ai criteri tassonomici conformemente al regolamento (UE) 2020/852 - Tassonomia UE delle attività economiche ecosostenibili. Gli Enti sono dunque tenuti a comunicare non più soltanto la quota parte delle proprie esposizioni che finanziano attività economiche ammissibili (c.d. "Eligible") alla Tassonomia ma anche quelle allineate (c.d. "Aligned"). Un'esposizione è ammissibile se concorre al finanziamento di un'attività economica descritta negli appositi Atti Delegati tecnici, indipendentemente dal fatto che i rispettivi criteri di vaglio tecnico siano rispettati. Inoltre, un'esposizione è allineata se, oltre a finanziare un'attività "Eligible", rispetta anche i criteri di contributo sostanziale, non arreca danno significativo agli altri obiettivi e garantisce il rispetto delle clausole minime di salvaguardia sociale. Tali esposizioni "Aligned" contribuiscono al numeratore del KPI denominato Green Asset Ratio (GAR), derivato dal popolamento delle Tabelle 6, 7 e 8 che vengono rappresentate di seguito.

In particolare, nel modello 6 viene fornita una panoramica del Green Asset Ratio (sia sullo stock al 31.12.23 sia sui nuovi attivi creati nel periodo di informativa corrente) calcolato sulla base dei modelli 7 e 8, sulla falsa riga anche delle specifiche tecniche di cui al regolamento delegato (UE) 2021/2178 della Commissione. Tuttavia, mentre tale regolamento delegato (UE) 2021/2178 impone di stimare e comunicare il GAR due volte, una volta sulla base della quota di fatturato allineato alla Tassonomia UE della controparte (per le imprese non finanziarie) e una seconda volta sulla base della quota delle spese in conto capitale allineato alla Tassonomia UE della controparte (per le imprese non finanziarie), in questo modello gli enti pubblicano il GAR una sola volta, sulla base del fatturato allineato alla Tassonomia UE della controparte. Tale quota di fatturato allineato viene utilizzato come fattore di ponderazione rispetto all'esposizione solo per la parte dei finanziamenti generici.

Tabella 6: Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia

	KPI			% di copertura (sul totale attivo)*
	Mitigazione dei cambiamenti climatici	Adattamento ai cambiamenti climatici	Totale (mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici)	
GAR stock	4,8%	0,0%	4,8%	31,0%
GAR flow	0,8%	0,0%	0,8%	4,4%

* % di attivo coperto dal KPI sul totale attivo delle banche

Nel modello 7, che costituisce la base di partenza per il calcolo del GAR, viene invece riportato il valore contabile lordo di prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale nel portafoglio bancario, con un breakdown a livello di controparte, e sull'ammissibilità e l'allineamento alla tassonomia delle esposizioni per quanto riguarda gli obiettivi ambientali di mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici di cui all'articolo 9, lettere a) e b), del regolamento (UE) 2020/852. Infine, il modello 8 è ottenuto a partire dalle informazioni incluse nel modello 7 ed ha come obiettivo quello di mostrare in che misura il portafoglio bancario è ecosostenibile ai sensi degli articoli 3 e 9 del regolamento delegato 2020/852.

Con riguardo all'approccio di valutazione tassonomica adottato dal Gruppo, si sottolinea come le informazioni riportate si basino su dati puntuali presenti nei sistemi contabili e gestionali e sulle informazioni rese disponibili dalle controparti. L'approccio metodologico di seguito riportato vale sia per il calcolo del GAR Stock che GAR Flow, in riferimento a quest'ultimo sono stati considerati solo i nuovi attivi creati tra il 31.12.2022 e 31.12.2023. Nello specifico, le quote di ammissibilità ed allineamento tassonomico delle esposizioni lorde verso le controparti imprese che hanno pubblicato una DNF riferita al FY2022 sono state così calcolate:

- a) Esposizioni verso imprese finanziarie: sulla base della quota di attivi ammissibili dichiarati dalle controparti. In tal caso, come obiettivo pertinente è stato considerato quello relativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, fatta eccezione per le imprese assicurative per cui è stato considerato l'obiettivo di Adattamento ai cambiamenti climatici. Questo alla luce del fatto che il moltiplicatore utilizzato rispetto all'esposizione è quello relativo ai premi lordi sottoscritti relativi a prodotti assicurativi che prevedono coperture ad eventi climatici fisici. Si noti come, per tale comparto, l'esposizione allineata risulti nulla in quanto al momento non sono disponibili le informazioni di allineamento delle controparti imprese finanziarie. Pertanto, come anche suggerito da un avviso della Commissione Europea del 21 dicembre 2023, è stato considerato un valore pari a "Zero" al numeratore del Green Asset Ratio, onde evitare di ricorrere a stime o proxy. Dalle successive informative, quando i dati di allineamento alla Tassonomia saranno pubblicati anche dalle imprese finanziarie, il Gruppo provvederà al loro recupero ed utilizzo puntuale;
- b) Esposizioni verso imprese non finanziarie: sulla base della quota di fatturato (Turnover) ammissibile / allineata dichiarata dalle controparti;

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (1 di 3)

	a	b	c	d	e	f						
							Data di riferimento dell'informativa T					
							Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					
							Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia					
Valore contabile lordo	Di cui: ecosostenibile	Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante								
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore												
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	12.629,10	10.480,84	1.048,39	-	0,00	0,08					
2	Società finanziarie	286,83	64,10	-	-	-	-					
3	Enti creditizi	274,31	64,10	-	-	-	-					
4	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-					
5	Titoli di debito	20,53	0,00	-	-	-	-					
6	Strumenti rappresentativi di capitale	253,77	64,09	-	-	-	-					
7	Altre società finanziarie	12,52	-	-	-	-	-					
8	Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-	-					
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-					
10	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-					
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-					
12	Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-	-					
13	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-					
14	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-					
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-					
16	Di cui: imprese di assicurazione	0,05	-	-	-	-	-					
17	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-					
18	Titoli di debito	0,04	-	-	-	-	-					
19	Strumenti rappresentativi di capitale	0,01	-	-	-	-	-					
20	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	21,06	2,36	0,35	-	0,00	0,08					
21	Prestiti e anticipazioni	18,34	1,76	0,13	-	-	-					
22	Titoli di debito	2,24	0,47	0,16	-	0,00	0,04					
23	Strumenti rappresentativi di capitale	0,48	0,13	0,06	-	0,00	0,04					
24	Famiglie	12.321,15	10.414,39	1.048,03	-	-	-					
25	Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali	11.950,89	10.044,13	1.048,03	-	-	-					
26	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici	144,95	144,95	-	-	-	-					
27	Di cui: prestiti per veicoli a motore	225,31	225,31	-	-	-	-					
28 Finanziamento delle amministrazioni locali												
29	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-	-					
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-					
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	0,07	-	-	-	-	-					
32	Totale attivi GAR	12.629,10	10.480,84	1.048,39	-	-	0,08					
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)												
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	713,80										
34	Prestiti e anticipazioni	712,80										
35	Titoli di debito	0,73										
36	Strumenti rappresentativi di capitale	0,28										
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	386,40										
38	Prestiti e anticipazioni	0,00										
39	Titoli di debito	384,52										
40	Strumenti rappresentativi di capitale	1,87										
41	Derivati	0,05										
42	Prestiti interbancari a vista	126,09										
43	Disponibilità liquide e attivi in contante	3,06										
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)	8.013,56										
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)	21.872,07										
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR												
46	Esposizioni sovrane	17.830,95										
47	Esposizioni verso la banca centrale	53,80										
48	Portafoglio di negoziazione	952,36										
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore	18.837,11										
50	TOTALE ATTIVI	40.709,18										

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (2 di 3)

		g	h	i	j	k
		Data di riferimento dell'informativa T				
		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				
		Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia				
		Di cui: ecosostenibile				
				Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore						
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	0,01	0,01	-	0,01	0,00
2	Società finanziarie	0,01	-	-	-	-
3	Enti creditizi	-	-	-	-	-
4	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
5	Titoli di debito	-	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
7	Altre società finanziarie	0,01	-	-	-	-
8	Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
12	Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
16	Di cui: imprese di assicurazione	0,01	-	-	-	-
17	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
18	Titoli di debito	0,01	-	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00	-	-	-	-
20	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	-	0,01	-	0,01	0,00
21	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
22	Titoli di debito	-	0,01	-	0,01	0,00
23	Strumenti rappresentativi di capitale	-	0,00	-	0,00	-
24	Famiglie					
25	Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali					
26	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici					
27	Di cui: prestiti per veicoli a motore					
28	Finanziamento delle amministrazioni locali					
29	Finanziamento degli alloggi					
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali					
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali					
32	Totale attivi GAR	0,01	0,01	-	0,01	0,00
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)						
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
34	Prestiti e anticipazioni					
35	Titoli di debito					
36	Strumenti rappresentativi di capitale					
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
38	Prestiti e anticipazioni					
39	Titoli di debito					
40	Strumenti rappresentativi di capitale					
41	Derivati					
42	Prestiti interbancari a vista					
43	Disponibilità liquide e attivi in contante					
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)					
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)					
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR						
46	Esposizioni sovrane					
47	Esposizioni verso la banca centrale					
48	Portafoglio di negoziazione					
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore					
50	TOTALE ATTIVI					

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (3 di 3)

		l	m	n	o	p
		Data di riferimento dell'informativa T				
		TOTALE (CCM + CCA)				
		Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia				
		Di cui: ecosostenibile				
				Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione/adattamento	Di cui: abilitante
	GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore					
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	10.480,85	1.048,39	-	0,01	0,08
2	Società finanziarie	64,11	-	-	-	-
3	Enti creditizi	64,10	-	-	-	-
4	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
5	Titoli di debito	0,00	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	64,09	-	-	-	-
7	Altre società finanziarie	0,01	-	-	-	-
8	Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
12	Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
16	Di cui: imprese di assicurazione	0,01	-	-	-	-
17	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
18	Titoli di debito	0,01	-	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00	-	-	-	-
20	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	2,36	0,36	-	0,01	0,08
21	Prestiti e anticipazioni	1,76	0,13	-	-	-
22	Titoli di debito	0,47	0,17	-	0,01	0,04
23	Strumenti rappresentativi di capitale	0,13	0,06	-	0,00	0,04
24	Famiglie	10.414,39	1.048,03	-	-	-
25	Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali	10.044,13	1.048,03	-	-	-
26	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici	144,95	-	-	-	-
27	Di cui prestiti per veicoli a motore	225,31	-	-	-	-
28	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
29	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-
32	Totale attivi GAR	10.480,85	1.048,39	-	0,01	0,08
	Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)					
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
34	Prestiti e anticipazioni					
35	Titoli di debito					
36	Strumenti rappresentativi di capitale					
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
38	Prestiti e anticipazioni					
39	Titoli di debito					
40	Strumenti rappresentativi di capitale					
41	Derivati					
42	Prestiti interbancari a vista					
43	Disponibilità liquide e attivi in contante					
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)					
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)					
	Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR					
46	Esposizioni sovrane					
47	Esposizioni verso la banca centrale					
48	Portafoglio di negoziazione					
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore					
50	TOTALE ATTIVI					

In aggiunta, alla luce del modello di business adottato dal Gruppo, il comparto privati risulta essere quello maggiormente materiale, sia in termini di ammissibilità che di allineamento. In particolare, ne deriva come oltre il 90% dell'esposizione ammissibile provenga dalle valutazioni sui mutui residenziali. Analogamente, la quasi totalità dell'esposizione allineata deriva da valutazioni sulle garanzie

residenziali. A riguardo il Gruppo ha valutato l'allineamento alla Tassonomia UE degli immobili considerando i criteri previsti dalla normativa per l'attività 7.1 "Costruzione di nuovi edifici" e 7.7 "Acquisto e proprietà di edifici" in riferimento all'obiettivo di Mitigazione dei cambiamenti climatici. In particolare, come da indicazione normativa gli immobili costruiti prima del 31 dicembre 2020 sono stati valutati secondo i criteri dell'attività 7.7, viceversa quelli con anno di costruzione post 31 dicembre 2020 sono stati valutati secondo i requisiti dell'attività 7.1. Per la valutazione di contributo sostanziale dell'attività 7.7, sono state considerate le performance energetiche degli edifici a garanzia in termini di classe energetica (pari ad A) e Primary Energy Demand (PED) rientrante nel primo 15% del patrimonio immobiliare nazionale o regionale, mentre per la valutazione dell'attività 7.1 è stato verificato che la Primary Energy Demand (PED), che definisce la prestazione energetica dell'edificio risultante dalla costruzione, sia pari a inferiore di almeno il 10% rispetto alla soglia fissata per i requisiti degli edifici a energia quasi zero (NZEB) nelle misure nazionali della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio. Pertanto, per una corretta valutazione del patrimonio immobiliare, il set informativo adottato dal Gruppo per la valutazione di allineamento tassonomico relativo all'obiettivo di mitigazione del cambiamento climatico è costituito da: geolocalizzazione dell'edificio, data di costruzione dell'edificio, dimensione dell'edificio, tipologia di edificio e dei suoi sistemi energetici, Primary Energy Demand e classe energetica, se presente un'Attestazione di Prestazione Energetica (APE). Si noti come, ai fini dell'analisi di allineamento, siano state considerate solo quelle posizioni con un APE recuperato puntualmente da Catasto, evitando dunque di ricorrere a stime o proxy. Infine, per la valutazione "Do Not Significant Harm" sullo stock di immobili a garanzia, non disponendo dell'intero set informativo necessario per una valutazione puntuale su tutti gli altri obiettivi, il Gruppo ha adottato un approccio "On a Best Effort Basis" volto a valutare il rispetto di non arrecare danno al solo obiettivo di "Adattamento ai cambiamenti climatici" ricorrendo a delle valutazioni massive di rischio fisico (i.e. Score) forniti da un Info Provider esterno.

Infine, si evidenzia come le restanti due voci presenti al numeratore del GAR (esposizioni verso Amministrazioni locali e garanzie immobiliari recuperate) non apportino alcun contributo nè in termini di ammissibilità che di allineamento

Tabella 8: GAR (%) (1 di 2)

% (rispetto al totale delle attività coperte al denominatore)	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Data di riferimento dell'informativa T: KPI su stock															
	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM + CCA)					
	Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					
	Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					
			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di adattamento	Di cui: abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione/adattamento	Di cui: abilitante	Quota degli attivi totali coperti
1 GAR	47,92%	4,79%	-	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	-	0,00%	0,00%	47,92%	4,79%	-	0,00%	0,00%	31,02%
2 Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	47,92%	4,79%	-	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	-	0,00%	0,00%	47,92%	4,79%	-	0,00%	0,00%	0,70%
3 Società finanziarie	0,29%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,29%	-	-	-	-	0,67%
4 Enti creditizi	0,29%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-	-	-	0,03%
6 Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	0,00%	-	-	-	-	0,00%	-	-	-	-	0,00%
9 Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	0,01%	0,00%	-	0,00%	0,00%	-	0,00%	-	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	-	0,00%	0,00%	0,05%
10 Famiglie	47,61%	4,79%	-	-	-	-	-	-	-	-	47,61%	4,79%	-	-	-	30,27%
11 Di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	45,92%	4,79%	-	-	-	-	-	-	-	-	45,92%	4,79%	-	-	-	29,36%
12 Di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,66%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,66%	-	-	-	-	0,36%
13 Di cui prestiti per veicoli a motore	1,03%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,03%	-	-	-	-	0,55%
14 Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%

Tabella 8: GAR (%) (2 di 2)

		q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae	af
		Disclosure reference date T: KPIs on flows															
		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM + CCA)					Quota degli attivi totali coperti
% (rispetto al totale delle attività coperte al denominatore)		Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					
		Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					
				Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui transizione	Di cui abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui adattamento	Di cui abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui transizione /adattamen to	Di cui abilitant e	
1	GAR	7,07%	0,77%	-	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	-	0,00%	0,00%	7,07%	0,77%	-	0,00%	0,00%	4,36%
2	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	7,07%	0,77%	-	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	-	0,00%	0,00%	7,07%	0,77%	-	0,00%	0,00%	4,36%
3	Società finanziarie	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%	-	-	-	0,00%	-	-	-	-	0,00%
4	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%
5	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%
6	Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	0,00%	-	-	0,00%	0,00%	0,00%	-	-	-	-	0,00%
9	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	0,00%	0,00%	-	0,00%	0,00%	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%	0,00%	-	0,00%	0,00%	0,01%
10	Famiglie	7,06%	0,77%	-	-	-	-	-	-	-	-	7,06%	0,77%	-	-	-	4,36%
11	Di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	6,67%	0,77%	-	-	-	-	-	-	-	-	6,67%	0,77%	-	-	-	4,14%
12	Di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,10%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,10%	-	-	-	-	0,05%
13	Di cui prestiti per veicoli a motore	0,30%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,30%	-	-	-	-	0,16%
14	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%

Con riferimento al portafoglio stock, la quota degli attivi totali coperti dal GAR (numeratore e denominatore) è pari a € 21 mld e corrisponde al 54% dei Total Assets (pari a € 40 mld). La quota degli attivi totali coperti dal solo numeratore GAR è pari a € 12 mld e corrisponde al 31,0% dei Total assets. Con riferimento al portafoglio relativo ai soli nuovi attivi, la quota degli attivi totali coperti dal numeratore GAR (GAR Flow) corrisponde al 4,4% dei Total assets. La quota di ammissibilità sullo stock è rappresentata dai prestiti alle società soggette a NFRD, dai prestiti alle famiglie garantiti da immobili residenziali, dai prestiti alle famiglie finalizzati alla ristrutturazione di immobili e all'acquisto di veicoli. La quota di esposizione eligible sullo stock si attesta al 47,9% degli attivi inclusi al denominatore del GAR, mentre sui nuovi flussi si attesta al 7,1%. La quota di portafoglio del Gruppo allineato alla Tassonomia UE (Green Asset Ratio) è pari allo 4,8% degli attivi in stock inclusi dal KPI (GAR Stock). Sono poco materiali le esposizioni verso le imprese non finanziarie e pertanto al numeratore GAR assume un peso significativo l'esposizione verso famiglie, in particolare le esposizioni verso i mutui residenziali. Infine, la quota di portafoglio del Gruppo allineato alla Tassonomia UE (Green Asset Ratio) è pari allo 0,8% dei nuovi attivi creati nel periodo di informativa (GAR Flow), a testimonianza del percorso intrapreso dal Gruppo di accrescere il grado di eco-sostenibilità del proprio portafoglio. Ancora una volta, il maggior contributo deriva dai mutui residenziali, anche alla luce di nuovi immobili entrati in portafoglio nel corso dell'ultimo anno risultati ad alta efficienza energetica.

Template IO: - Altre azioni di mitigazione del cambiamento climatico che non sono contemplate nella tassonomia dell'UE

Introduzione e Obiettivi del Template:

Obiettivo del Template IO è fornire informazioni su altre azioni connesse ai cambiamenti climatici facendo riferimento a quelle esposizioni che non sono totalmente allineate alla tassonomia conformemente al regolamento (UE) 2020/852 e che dunque non concorrono al numeratore del Green Asset Ratio. Tali ulteriori azioni sostengono comunque le controparti nel processo di transizione e di adattamento per gli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi e comprendono sia il portafoglio titoli che prestiti.

Sintesi dell'approccio metodologico adottato:

Portafoglio titoli di debito: a seguito dell'analisi si è rilevato che nel Banking Book risulta presente uno strumento obbligazionario classificato come "green" da Bloomberg ed emesso da un Istituto Finanziario, il cui utilizzo dei proventi riguarda finanziamenti destinati ad un elenco di "Categorie idonee", allineate a gli ICMA Green Bond Principles o Social Bond Principles o Sustainability Bond Guidelines. Tra le Categorie "idonee" rientrano:

- a) Progetti / finanziamenti ammissibili all'Economia Circolare (Processi di produzione alimentati da e/o prodotti rinnovabili o risorse riciclate, tecnologie innovative per abilitare modelli di business di economia circolare, progettazione e/o fabbricazione di prodotti che possono essere completamente riciclati o compostati in un quadro efficiente di raccolta, separazione e riciclaggio dopo l'uso ecc.);
- b) Categorie green ammissibili (Energia rinnovabile, efficienza energetica, gestione ecosostenibile delle risorse naturali viventi e uso del suolo e biodiversità);
- c) Categorie sociali ammissibili (Infrastrutture sociali, no profit e settore terziario ecc.);

Tale titolo risulta dunque supportare iniziative connesse all'attenuazione del rischio di transizione (favorendo dunque il processo di mitigazione dei cambiamenti climatici) sebbene risulti del tutto residuale, in termini di importo, rispetto al totale del portafoglio titoli.

Portafoglio crediti: Ai fini della rendicontazione delle linee di credito "green" ma non allineate alla tassonomia, il Gruppo ha evoluto il proprio approccio metodologico in coerenza e a completamento di quanto svolto in ambito tassonomia per il calcolo del Green Asset Ratio. Onde evitare un effetto di "double

counting", per il popolamento del suddetto template, viene considerata solo l'esposizione associata ai prodotti "green" erogati dal Gruppo al netto dell'ammontare di esposizione allineata alla tassonomia, derivante dalle valutazioni sui mutui residenziali (special purpose). In particolare, i prodotti considerati nell'ambito del template IO e che supportano le controparti nel processo di transizione per l'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici sono: Mutuo ECO+, Mutuo Casa+, Mutuo Bioedilizia+, Prestito Eco+ Mobility e Prestito Casa+.

- a) Mutuo ECO+: finanziamento a medio-lungo termine dedicato ad immobili con alta efficienza energetica (classe energetica B, A, A+) e destinato alle operazioni di acquisto, scambio e surroga;
- b) Mutuo Casa+: finanziamento dedicato ad opere di ristrutturazione e riqualificazione di unità abitative di proprietà. Può essere richiesto da persone fisiche, per la ristrutturazione e lo scambio più ristrutturazione di un immobile;
- c) Mutuo Bioedilizia+: finanziamento a medio-lungo termine destinato alle sole operazioni di acquisto, scambio e che presentino una certificazione S.A.L.E. (Sistema di Affidabilità Legno Edilizia) o certificazione CASA CLIMA o certificazione ARCA;
- d) Prestito Eco+ Mobility: finanziamento a tasso variabile attento alla sostenibilità e dedicato all'acquisto di un nuovo veicolo elettrico o ibrido (auto, moto, biciclette);
- e) Prestito Casa+: prestito che permette di finanziare la ristrutturazione di un immobile di proprietà: la richiesta deve essere accompagnata da un preventivo dell'impresa che effettua i lavori.

In aggiunta, esiste una ulteriore gamma di prodotti erogati dal Gruppo: i cosiddetti prodotti Selfy. Questi comportano diversi benefici in termini di sostenibilità, contribuendo ad una maggiore efficienza, in termini di riduzione dell'utilizzo di carta e abbattimento degli spostamenti fisici. Tra essi rientrano:

- a) Selfy Credit Istant: prestito personale completamente paperless, richiedibile tramite app con firma digitale ed esito immediato;
- b) Selfy Shop: prestito finalizzato all'acquisto di un prodotto a catalogo completamente paperless, richiedibile tramite app, con firma digitale ed esito immediato;
- c) Selfy Pay Time: servizio che permette di richiedere un prestito per rateizzare le spese già addebitate sul conto corrente, completamente paperless, tramite app ed esito immediato.

Evidenze e considerazioni:

I prodotti sopra indicati tuttavia non supportano in maniera diretta ed immediata il processo di transizione green, non presupponendo delle specifiche finalità di finanziamento in tal senso. Per tale motivo in particolare i prodotti "Selfy" sono stati esclusi dal popolamento del suddetto template.

Tabella 10: Altre azioni di mitigazione del cambiamento climatico che non sono contemplate nella tassonomia dell'UE

a	b	c	d	e	f
Tipo di strumento finanziario	Tipo di controparte	Valore contabile lordo (in milioni di EUR)	Tipologia di rischio mitigato (rischio di transizione ai cambiamenti climatici)	Tipologia di rischio mitigato (rischio fisico da cambiamento climatico)	Informazioni qualitative sulla natura delle azioni di mitigazione
1	Società finanziarie	19,47	Y		Titolo di debito "green" che supporta iniziative connesse all'attenuazione del rischio di transizione (favorendo dunque il processo di mitigazione dei cambiamenti climatici. L'utilizzo dei proventi connessi al titolo riguarda finanziamenti destinati ad un elenco di categorie. Tra quelle attinenti al comparto ambientale si evidenziano: a) Progetti / finanziamenti ammissibili all'Economia Circolare; b) Categorie green ammissibili (Energia rinnovabile, efficienza energetica, gestione ecosostenibile delle risorse naturali viventi e uso del suolo e biodiversità)
2	Società non finanziarie	-	-	-	
3	<i>Di cui: finanziamenti garantiti da immobili commerciali</i>	-	-	-	
4	Famiglie				
5	<i>Di cui: finanziamenti garantiti da immobili residenziali</i>				
6	<i>Di cui: prestiti per la ristrutturazione edilizie</i>				
7	Altre controparti				
8	Società finanziarie				
9	Società non finanziarie				
10	<i>Di cui: finanziamenti garantiti da immobili commerciali</i>				
11	Famiglie	677,86	Y		I prodotti "green" considerati sono: Mutuo ECO+, Mutuo Casa+, Mutuo Bioedilizia+, Prestito Eco+ Mobility e Prestito Casa+. Questi permettono di attenuare il rischio di transizione delle controparti e le supportano nel processo di mitigazione dei cambiamenti climatici. Le azioni di mitigazione connesse ai prodotti "green" del Gruppo riguardano prevalentemente l'efficientamento energetico degli immobili (mutui per acquisto di beni con classe energetica B, A, A+, ristrutturazione che comporta il miglioramento di almeno una classe energetica) e la mobilità sostenibile (acquisto di auto ibride o elettriche, cicli e motoveicoli elettrici). Per ulteriori dettagli qualitativi sulle azioni di mitigazione si rimanda ai commenti di seguito alla Tabella.
12	<i>Di cui: finanziamenti garantiti da immobili residenziali</i>	539,80	Y		
13	<i>Di cui: prestiti per la ristrutturazione edilizie</i>	127,31	Y		
14	Altre controparti				

7. Rischio di controparte

L'operatività connessa con gli strumenti finanziari espone gli intermediari al rischio di subire perdite, anche rilevanti, per il rischio di credito (cd. rischio di controparte), in quanto il debitore può non adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali. Per calcolare il valore delle esposizioni delle operazioni in strumenti derivati nel quadro del rischio di controparte, il regolamento (UE) n. 575/2013 attualmente consente agli enti di scegliere tra tre diversi metodi standardizzati: il metodo standardizzato, il metodo del valore di mercato e il metodo dell'esposizione originaria.

I metodi sopra menzionati previsti dalla CRR, hanno mostrato diverse problematiche a diversi livelli, nell'implementazione del framework relativi al calcolo. Per ovviare dunque a tali carenze, il Comitato di Basilea ha deciso di sostituire il metodo standardizzato e il metodo del valore di mercato con un nuovo metodo standardizzato per il calcolo del valore delle esposizioni in strumenti derivati, denominato metodo standardizzato per il rischio di controparte (SA-CCR).

Il metodo SA-CCR è più sensibile al rischio rispetto al metodo standardizzato e al metodo del valore di mercato, e dovrebbe quindi condurre a requisiti di fondi propri che riflettono meglio i rischi connessi alle operazioni in strumenti derivati degli enti.

Le indicazioni del regolatore hanno inoltre previsto una versione semplificata del metodo SA-CCR («metodo SA-CCR semplificato») per alcuni degli enti che soddisfano criteri di computabilità predefiniti, e per gli enti che fanno parte di un gruppo che soddisfa tali criteri su base consolidata. Tale deroga è stata prevista per gli enti che attualmente utilizzano il metodo del valore di mercato, in quanto il metodo SA-CCR può risultare troppo complesso e oneroso da applicare.

Il Gruppo Banca Mediolanum pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente oggetto determinati strumenti finanziari (in particolare Pronti contro Termine, derivati OTC - "Over The Counter" - e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima della transazione stessa.

Rischio di controparte: Metodi di calcolo del valore dell'esposizione

Categoria di esposizione	Metodi di calcolo del valore della esposizione
Derivati OTC	Metodo del valore originario
Operazioni SFT	CRM-Metodo semplificato
Operazioni con regolamento a lungo termine	Metodo del valore corrente

Per gli enti che hanno esposizioni limitate in strumenti derivati sia il metodo SA-CCR che il metodo SA-CCR semplificato potrebbero essere troppo complessi da applicare. Il metodo dell'esposizione originaria dovrebbe quindi essere riservato, quale approccio alternativo, a quegli enti che soddisfano criteri di computabilità predefiniti, nonché agli enti che fanno parte di un gruppo che soddisfa tali criteri su base consolidata. Il Gruppo Banca Mediolanum rientra nella fattispecie di cui al nuovo art. 273 bis del CRR2 che per gli enti che non superano le soglie dimensionali è applicabile il metodo dell'esposizione originaria. Tale normativa è entrata in vigore a partire dal 30 giugno 2021.

Nelle tabelle sottostante si evidenziano le esposizioni al rischio controparte.

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo

(Euro/000)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore della esposizione a fini regolamentari	Valore della esposizione e pre-CRM	Valore della esposizione post-CRM	Valore della esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	605	12.015		1,4	17.668	17.668	17.668	10.186
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			-					
2b	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			-					
2c	<i>di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			-					
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					490.977	490.977	490.977	421
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	Totale al 31/12/2023					508.645	508.645	508.645	10.606
	Totale al 31/12/2022					411.976	411.976	411.976	18.704

Modello EU CCR2 - Requisito di capitale per il rischio CVA

(Euro/000)		a	b
		Valore dell'esposizione	RWA
1	Totale portafogli soggetti al metodo avanzato	-	-
2	(i) componente var (incluso il moltiplicatore 3x)		-
3	(ii) componente svar (incluso il moltiplicatore 3x)		-
4	Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato	17.639	14.566
EU4	In base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
5	Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA al 31/12/2023	17.639	14.566
	Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA al 31/12/2022	23.866	25.242

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni (Euro/000)	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	Fattore di ponderazione del rischio											Valore della esposizione complessiva
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	1.690	-	-	23.533	1.034	-	-	2.624	-	-	28.881
7 Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	5.303	-	-	5.303
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	10	-	-	-	10
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	7.534.012	-	-	1.244	-	-	-	-	-	-	-	7.535.256
11 Totale al 31/12/2023	7.534.012	1.690	-	1.244	23.533	1.034	-	10	7.927	-	-	7.569.451
Totale al 31/12/2022	8.485.739	-	-	20.226	11.516	1.364	-	9	14.291	-	-	8.533.144

Nella tabella seguente di rappresentano, alla data di riferimento del documento, le garanzie reali presenti nel portafoglio del Gruppo, in particolare per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT – Securities Financing Transactions) in essere, valori che rientrano nell’ambito di rappresentazione per le esposizioni soggette al CCR.

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

TIPO DI GARANZIA REALE (Euro/000)	a		b		c		d		e		f		g		h	
	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati								Garanzie reali utilizzate in SFT							
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute				Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite				Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute				Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite			
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	-	-	-	-	-	-	-	-	10.930	-	-	-	243.131	-	-	-
2 Cassa - altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.624.563	-
4 Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	529.165	-
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Totale al 31/12/2023	-	-	-	-	-	-	-	-	10.930	-	-	-	243.131	-	8.153.728	-
Totale al 31/12/2022	-	-	-	-	-	-	-	-	11.478	32.155	-	-	329.534	-	9.322.405	-

Modello EU CCR6: Esposizioni in derivati su crediti

(Euro/000)	31/12/2023				31/12/2022			
	a		b		a		b	
	Protezione acquistata	Protezione venduta						
NOZIONALI								
1 Single-name credit default swap	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Index credit default swap	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Total return swap	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Credit option	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altri derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
6 TOTALE NOZIONALI	-	-	-	-	-	-	-	-
FAIR VALUE (VALORI EQUI)								
7 Fair value positivo (attività)	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Fair value negativo (passività)	-	-	-	-	-	-	-	-

Come per il precedente esercizio, anche per l'anno 2023, non risultano essere presenti esposizioni rappresentate da derivati creditizi, pertanto, nella presente sezione non si procederà alla rappresentazione delle tabelle dedicate in quanto risulterebbero prive di valori da rappresentare.

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

(Euro/000)		a	b	a	b
		31/12/2023		31/12/2022	
		Valore dell'esposizione	RWEA	Valore dell'esposizione	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		43		67
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	1.690	34	-	-
3	i) derivati OTC	-	-	-	-
4	ii) derivati negoziati in borsa	-	-	-	-
5	iii) SFT	1.690	34	-	-
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-	-	-
7	Margine iniziale segregato	-		-	
8	Margine iniziale non segregato	-	-	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	5.646	9	41.638	67
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-	-	-
13	i) derivati OTC	-	-	-	-
14	ii) derivati negoziati in borsa	-	-	-	-
15	iii) SFT	-	-	-	-
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-	-	-
17	Margine iniziale segregato	-		-	
18	Margine iniziale non segregato	-	-	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-

La tabella sopra riportata mostra le uniche esposizioni, alla data di riferimento del documento, verso controparti centrali qualificate.

8. Attività vincolate e non vincolate

Sul tema delle attività vincolate e non, il regolamento UE n.575/2013 è stato integrato dal regolamento delegato 2017/2295 che riguardava le norme tecniche di regolamentazione nell'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate; nel presente capitolo verranno pertanto riportate le informazioni descrittive generali in tutte le forme di gravame sulle attività del Gruppo.

Tale informativa viene corredata da quattro formati, tre modelli tabellari precedentemente denominati Modello A, Modello B e Modello C, oggi sostituiti, a seguito dell'attuazione degli ITS EBA/2020/04 con la nuova denominazione EBA AE1, AE2 ed AE3.

Come noto le tabelle hanno lo scopo ultimo di evidenziare gli importi delle attività vincolate e non vincolate del Gruppo, distinguendo tra le attività che sono necessarie per sostenere finanziamenti o necessità di garanzie reali esistenti e le attività che sono disponibili per eventuali necessità di finanziamento; completa la presente sezione la parte descrittiva riportata dopo le tabelle che è relativa alle informazioni descrittive / qualitative di accompagnamento delle tabelle sopracitate.

Modello EU AEI: attività vincolate e non vincolate (1 di 2)

	(Euro/000)	Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate	
		010	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	040	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili
			030		050
010	Attività dell'ente segnalante	9.013.283	8.499.654		
030	Strumenti di equity	-	-	-	-
040	Titoli di debito	8.553.084	8.499.654	8.440.206	8.344.843
050	<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	-	-	-	-
060	<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	-	-	-	-
070	<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	8.513.728	8.499.654	8.400.850	8.344.843
080	<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	-	-	-	-
090	<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	-	-	-	-
120	Altre attività	474.273	-	-	-

Modello EU AEI: attività vincolate e non vincolate (2 di 2)

	(Euro/000)	Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
		060	di cui EHQLA e HQLA	090	di cui EHQLA e HQLA
			080		100
010	Attività dell'ente segnalante	32.008.423	10.513.872		
030	Strumenti di equity	456.408	-	456.128	-
040	Titoli di debito	10.289.599	10.137.836	10.230.751	10.107.748
050	<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	14.923	-	14.876	-
060	<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	23	-	25	-
070	<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	10.216.648	10.137.836	10.157.467	10.107.748
080	<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	57.813	-	58.195	-
090	<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	-	-	-	-
120	Altre attività	21.053.899	271.299	-	-

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE			
		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolate	
				di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	
				di cui EHQLA e HQLA	
(Euro/000)		010	030	040	060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	-	-	-	-
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-
160	Titoli di debito	-	-	-	-
170	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-
180	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
200	di cui emessi da società finanziarie	-	-	-	-
210	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	-	-
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			-	-
250	Totale delle garanzie reali ricevute e dei titoli di debito di propria emissione al 31/12/2023	9.013.283	8.499.654		
	Totale delle garanzie reali ricevute e dei titoli di debito di propria emissione al 31/12/2022	9.809.646	8.735.230		

Modello EU AE3: fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
(Euro/000)			
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate al 31/12/2023	8.148.231	8.756.627
	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate al 31/12/2022	8.814.086	9.432.949

Modello EU AE4

I dati riportati nelle tabelle sopra illustrate fanno riferimento al medesimo ambito di consolidamento regolamentare utilizzato sia ai fini della presente informativa sulle attività vincolate, sia ai fini dell'applicazione dei requisiti di liquidità nell'ambito della definizione circa l'ammissibilità delle voci EHQLA e HQLA.¹⁹

Le attività vincolate costituite in garanzia e trasferite risultano essere rappresentate dalle operazioni di *cash collateral* mentre le attività in garanzia e vincolate sono rappresentate dalle operazioni in pronti contro termine, relativamente ai titoli sottostanti il contratto di specie.

I valori rappresentati nelle tabelle dei rispettivi modelli sono il risultato del calcolo relativo al valore mediano degli importi trimestrali di riferimento ai dati riportati nella segnalazione periodica. Statisticamente, in una successione finita di valori, nel caso specifico i valori trimestrali di ogni voce presente nelle tabelle, la mediana il valore intermedio fra gli estremi di tale successione.

Per il Gruppo Banca Mediolanum il tipo prevalente di gravame sulle attività risulta essere rappresentato da contratti di vendita con patto di riacquisto. Nell'ambito bancario, tale operazione consiste nell'acquisto (o, viceversa, nella vendita) a pronti (per contanti) contro la vendita (o, viceversa, l'acquisto) a termine di titoli dello stesso tipo. Il prezzo della vendita "a pronti" è calcolato in base al valore di mercato dei titoli, mentre quello della vendita "a termine" tiene conto del prezzo "a pronti" aumentato di un saggio di interesse convenuto dalle parti. Si realizza in un arco di tempo normalmente di breve termine.

Relativamente alle possibili fonti e tipologie di gravami sulle attività delle singole società del Gruppo Bancario alla data di riferimento del presente documento non sono presenti significative posizioni infragruppo.

Tra le attività del Gruppo non sono presenti obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività che possano generare un eccesso di garanzie reali sui livelli di tali attività vincolate.

Tutte le attività vincolate del Gruppo risultano essere espresse nella valuta dell'euro.

¹⁹ Gli acronimi (EHQLA) extremely high liquidity and credit quality, and (HQLA) assets of high liquidity and credit quality, fanno riferimento alle "attività liquide" ovvero alle attività liberamente trasferibili e rapidamente convertibili in contante sui mercati privati in tempi brevi senza significativa perdita di valore, rispettivamente di "livello 1" e di "livello 2". (cfr Regolamento delegato UE 2015/61).

9. Operazioni di cartolarizzazione

La cartolarizzazione dei crediti è un'operazione finanziaria nata nel corso degli anni Settanta negli Stati Uniti e successivamente diffusasi in Italia nel corso degli anni Novanta.

Tale tipologia di operazione, dal termine inglese "*securitization*", consiste nella cessione da parte di aziende, nel caso specifico le banche, di potere cedere beni ed attività, come crediti, asset, strumenti derivati, immobili, ecc., tramite l'emissione e il posizionamento di obbligazioni con cedole negoziabili.

Nella sostanza, le posizioni a "credito" delle società vengono cedute a terzi, i quali, al momento del rimborso, ricevono la restituzione del capitale più le cedole degli interessi maturati.

Giuridicamente chi acquista titoli cartolarizzati (c.d. *ABS Asset Based Securities*), emesse dalle società veicolo ad hoc costituite, riceve i crediti delle aziende cedenti (c.d. *originator*) e matura interessi, incassabili al momento della riscossione insieme al capitale, ma se il credito diventa inesigibile perde l'intero investimento. Infatti, con la cartolarizzazione il cedente trasferisce sia i diritti che i doveri al cessionario. In questo senso, la cartolarizzazione è definita una cessione pro-soluto, perché i rischi gravano interamente sui portatori dei titoli.

Attraverso lo strumento della cartolarizzazione, le aziende come le banche, possono rendere mobili i capitali altrimenti vincolati sotto forma di finanziamento a terzi, ricevendone un immediato aumento di liquidità. Inoltre, la cartolarizzazione permette alle società di ottimizzare la gestione dello stato patrimoniale e dei rischi di tasso di interesse, di valuta e di credito grazie a cessioni accuratamente selezionate.

Il Gruppo Bancario Mediolanum non ha effettuato ad oggi nessuna operazione di cartolarizzazione dei propri asset, pertanto, le relative informazioni quantitative da rappresentare nelle specifiche tabelle indicate dall'EBA (EU_SEC_) non vengono pubblicate in quanto non risultano popolate, in assenza di evidenze in merito al tema in oggetto.

In merito all'argomento oggetto di questa sezione c'è da segnalare che Banca Mediolanum non ha in portafoglio alcuno strumento strutturato di credito emesso da Società veicolo.

Si precisa oltremodo che, rispetto alle precedenti informative, alla data del 31 dicembre 2023 nel portafoglio di proprietà del Gruppo Bancario Mediolanum non sono più presenti titoli ABS.

10. Rischio di mercato

Il rischio di mercato cattura gli effetti imprevisi sul valore di mercato di uno strumento finanziario o di un portafoglio di attività/passività prodotti da variazioni inattese delle condizioni del mercato di riferimento (cambiamenti nei tassi di interesse, nei tassi di cambio, negli indici azionari ecc.).

In via del tutto generale, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi con riferimento al portafoglio di trading a fini di vigilanza, secondo la normativa contabile in vigore:

- rischio di posizione, il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento del mercato e alla solvibilità della società emittente;
- rischio di regolamento, rischio che una controparte non adempia ai propri impegni (consegna titoli o importi di denaro) in fase di regolamento;
- rischio di concentrazione, rischio derivante dalla concentrazione delle posizioni per fattori di rischio, controparti, singole emissioni, emittenti, settori o aree geografiche.

Modello EU MRI - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

Prodotti outright (Euro/000)		31/12/2023	31/12/2022
		a	a
		RWEA	RWEA
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	35.484	77.606
2	Rischio azionario (generico e specifico)	113.629	116.267
3	Rischio di cambio	-	-
4	Rischio legato alle materie prime	-	-
5	Opzioni		
6	Metodo semplificato	-	-
7	Metodo delta-plus	14.167	13.982
8	Metodo di scenario	-	-
9	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-	-
10	Totale	163.281	207.856

10.1 Strumenti del modello di gestione del rischio di mercato

Al fine di applicare i principi sopra esposti e raggiungere gli obiettivi presentati, il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato dei seguenti strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di mercato:

- il calcolo del Value-at-Risk sul portafoglio dei titoli di proprietà. Il VaR stima la massima perdita potenziale che uno strumento (o un portafoglio) può registrare con un certo livello di probabilità nell'arco di tempo stabilito a fronte di specifiche realizzazioni dei fattori di rischio considerati. Nello specifico la metodologia adottata è *Historical Simulations* con serie storiche di profondità pari a 3 anni, *holding period* pari a 1 giorno, livello di confidenza pari a 99%. La misura di rischio è disponibile con diversi livelli di aggregazione degli strumenti monitorati, a partire dal singolo titolo che compone il portafoglio per risalire alle cross class di interesse fino a giungere al portafoglio totale;
- il calcolo della duration sul portafoglio dei titoli di proprietà. La duration (durata media finanziaria) di un'obbligazione è definita come la scadenza media dei flussi di cassa attesi, ponderata per il contributo del valore attuale di ciascun flusso alla formazione del prezzo. La duration del portafoglio è ottenuta pesando opportunamente la duration dei singoli titoli che lo compongono.

Questo indicatore di rischio permette di misurare (con una certa approssimazione) la variazione del valore del portafoglio obbligazionario a seguito della variazione del livello dei tassi di interesse.

- il sistema dei limiti di Stop Loss operativi. L'indicatore è determinato in riferimento ai soli risultati gestionali ed è calcolato con frequenza giornaliera.

L'attività di gestione finanziaria svolta dalla Tesoreria, oggetto di monitoraggio da parte della Funzione Risk Management, è stata eseguita in linea di principio nel rispetto del piano finanziario definito, ma con un'attenta valutazione degli andamenti di mercato caratterizzati dalla contingente situazione di tensione dei mercati a livello internazionale. Delle evidenze sull'attività di controllo eseguita nel corso del 2023 tutti i limiti definiti, sia strategici di RAF, che operativi definiti nelle policy interne, sono stati sostanzialmente rispettati, non comportando di fatto azioni correttive nella gestione delle finanze del Gruppo.

10.2 VaR

Il rischio mercato dei portafogli di proprietà di Banca Mediolanum è catturato dalla misura di Value-at-Risk (VaR) e dall'indicatore di duration (durata media finanziaria). Il VaR rappresenta la differenza tra la valutazione base del portafoglio (ottenuta con input di mercato riferiti alla data di monitoraggio) e la valutazione simulata dello stesso (ottenuta con input simulati rispetto alla effettiva term structure di mercato) che può realizzarsi con un determinato livello di probabilità su un arco temporale fissato. La simulazione degli input necessari per il repricing del portafoglio può essere condotta in diversi modi. La metodologia impiegata dalla funzione Risk Management di Banca Mediolanum è Historical Simulations: profondità serie storiche = 3Y, holding period = 1 giorno, livello di confidenza = 99%. Questa metodologia impiega scenari deterministici per cogliere la rischiosità del portafoglio e fissa il suo punto di partenza per i calcoli nello stato attuale del mercato.

Il monitoraggio nel corso dell'anno 2023 non ha registrato sforamenti rispetto ai limiti definiti nell'ambito degli indicatori strategici di RAF.

11. Rischio operativo

Per rischio operativo, come già definito, si intende il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni.

La definizione di rischio operativo adottata comprende anche i rischi derivanti da "carenze o malfunzionamenti tecnologici" e, in generale, i rischi informatici e di sicurezza che sono, pertanto, oggetto di identificazione e controllo attraverso il framework di seguito descritto, che utilizza, tra i dati alimentanti delle proprie valutazioni, anche specifiche analisi svolte con riferimento ai rischi ICT.

I principali obiettivi da perseguire nel governo dei rischi operativi, per rispondere pienamente ai fattori di cambiamento che stanno caratterizzando il contesto competitivo e normativo di riferimento e nel rispetto della mission dell'ORM, sono i seguenti:

- contribuire a preservare il capitale economico aziendale e massimizzare il valore economico per l'azionista, evitando esposizioni incoerenti rispetto alle linee guida in tema di rischi e di loro monitoraggio definite dal Consiglio di Amministrazione;
- assicurare che i rischi potenzialmente presenti nelle differenti aree operative siano correttamente identificati, misurati, controllati e gestiti secondo metodologie e procedure formalizzate, condivise e continuamente sottoposte ad attività di manutenzione;
- mantenere la qualità dei sistemi e dei processi di gestione del rischio allineati agli standard delle best practice di mercato;
- garantire la produzione di informativa e reportistica accurate e tempestive per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e di controllo;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia dagli organismi di Vigilanza nazionali ed internazionali;
- promuovere la diffusione sistematica di una cultura coerente ed omogenea di gestione dei rischi operativi.

Il processo di gestione e controllo dei rischi operativi si articola in fasi sequenziali, tali fasi sono rappresentabili come segue:



L' "Identificazione" rappresenta l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie sono:

- dati interni di perdita corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di Loss Data Collection;

- stime soggettive derivanti dal processo di auto-valutazione del rischio (Risk Assessment o Scenario Analysis);
- stime qualitative di valutazione di nuovi processi o iniziative di business, ambito del cosiddetto Generic Assessment;
- indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators-KRI", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori possono includere "indicatori di esposizione" o "indicatori di anomalia".

La Funzione Risk Management, al pari delle altre funzioni di controllo, per svolgere efficacemente la propria attività di controllo dei rischi, ha accesso a tutte le informazioni aziendali relative sia ai comportamenti sia alle procedure e ai processi interni; ai fini dell'esercizio del controllo, gli addetti possono avvalersi dei dati e delle informazioni rivenienti: dai controlli di linea, dal sistema informativo aziendale, dalle verifiche e dagli assessment effettuati sul posto interagendo direttamente con il personale interessato.

Le modalità di impiego degli strumenti di controllo sono strettamente funzionali alla natura, alle finalità, all'estensione dell'azione di controllo di competenza.

La Misurazione è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità. È un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo aziendale, ed alla quantificazione di un:

- Capitale Regolamentare;
- Capitale Economico.

La misurazione ai fini regolamentari, effettuata sulla base delle attuali disposizioni normative, prevede 4 modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi:

- Basic Indicator Approach (BIA): prevede il calcolo del requisito patrimoniale come una percentuale della media triennale dell'indicatore rilevante (15%);
- The Standardised Approach (TSA o SA): gli enti calcolano il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di fondi propri per tutte le business line. Il requisito annuale in materia di fondi propri per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente fattore beta (specifico coefficiente definito dall'Organo di Vigilanza) e della parte dell'indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata;
- Alternative Standardised Approach (ASA): per le business line "servizi bancari al dettaglio" e "servizi bancari a carattere commerciale" l'indicatore rilevante è pari all'ammontare nominale dei crediti e degli anticipi moltiplicato per un fattore (0,035);
- Advanced Measurement Approach (AMA): secondo tale approccio, il capitale regolamentare per i rischi operativi è pari alla misura di rischio generata dai modelli interni di quantificazione, subordinatamente ai requisiti qualitativi e quantitativi espressi dal Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR).

Con riferimento al requisito patrimoniale consolidato calcolato al 31 dicembre 2023, tutte le società del Gruppo bancario utilizzano il metodo standardizzato.

L'indicatore rilevante, sui cui si basano le metodologie Base e Standardizzata di determinazione del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo, si calcola come somma degli elementi positivi e negativi elencati di seguito:

- interessi e proventi assimilati;

- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Tali elementi vengono corretti sulla base di specifici requisiti, definiti dalla normativa (articolo 316 della CRR). Ai fini del calcolo del requisito in materia di fondi propri secondo il metodo standardizzato, le attività vengono classificate nelle seguenti linee di business:

Linee di Business

Linea di Business	Parametro di riferimento (β)
Corporate Finance	18%
Trading & Sales	18%
Retail Brokerage	12%
Commercial Banking	15%
Retail Banking	12%
Payment & Settlement	18%
Agency Services	15%
Asset Management	12%

Tale classificazione avviene conformemente ai principi fissati dagli articoli 317 (Tabella 2) e 318 della CRR. La misurazione del capitale economico si riferisce alla misurazione dei rischi ai fini interni, svolta utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Le attività di Monitoraggio, Controllo e Reporting sono diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La fase di Gestione, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

La gestione attiva dei rischi operativi può essere completata anche attraverso l'insieme di attività che permettono di trasferire l'effetto finanziario su terzi. Queste soluzioni possono essere di natura assicurativa o possono basarsi su schemi di natura finanziaria.

Con riferimento specifico alle politiche di trasferimento dei rischi si richiamano le polizze assicurative sottoscritte dalle società del Gruppo per fronteggiare eventi particolarmente rischiosi che potrebbero derivare:

- dal comportamento scorretto di collaboratori (es. polizza infedeltà agenti);
- dal verificarsi di eventi esterni non prevedibili e di impatto rilevante (es. incendio);
- dai nuovi rischi di tipo informatico (es. copertura assicurativa Cyber Risk);
- a seguito dell'organizzazione di determinati eventi che prevedono la concentrazione di risorse aziendali critiche in un unico sito;
- da previsioni normative specifiche (es. assicurazione per la responsabilità civile professionale a norma dell'articolo 5, paragrafo 4, della direttiva (UE) 2015/2366).

La politica di trasferimento dei rischi viene valutata in primis dal responsabile dell'unità organizzativa che presidia il fattore di rischio, chiedendo ove ritenuto opportuno, il coinvolgimento della Funzione Risk Management.

Modello EU ORI - Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie		a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione a rischio
Euro/000		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	-	-	-	-	-
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	1.454.405	1.214.112	1.671.717	190.648	2.383.095
3	Soggette al metodo TSA	1.454.405	1.214.112	1.671.717		
4	Soggette al metodo ASA	-	-	-		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

12. Leva Finanziaria

L'indicatore denominato Leva Finanziaria (Leverage Ratio) rappresenta un quoziente che rapporta il patrimonio di vigilanza di classe I (Tier I) di una banca a numeratore, rispetto alla sua esposizione totale riportata al denominatore. Il coefficiente di leva finanziaria è stato concepito, da parte del Comitato di Basilea, per compensare le debolezze dei requisiti patrimoniali basati sul rischio (funzione di backstop). Pertanto, questo indicatore intende mostrare la relazione tra il capitale di una banca e le sue attività, indipendentemente da quanto rischiose siano tali attività. Poiché il coefficiente di leva finanziaria non dipende dal rischio, il requisito del coefficiente di leva finanziaria funge da sostegno ai requisiti patrimoniali ponderati per il rischio.

In sintesi, l'indice di leva finanziaria ha i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

Come già sopra introdotto, è l'articolo 429 del regolamento CRR che definisce il leverage ratio come il rapporto tra il capitale regolamentare di primo livello (Tier I) e l'esposizione totale del Gruppo (data dalla somma dell'attivo e delle esposizioni fuori bilancio).

$$\text{Leverage Ratio: } \frac{\textit{Tier 1 Capital}}{\textit{Esposizione Totale}} \geq 3\%$$

La nuova normativa CRD V / CRR II, tra le altre novità impone un coefficiente di leva finanziaria come requisito vincolante per le banche europee. Le nuove norme richiedono alle banche di mantenere un capitale di classe I di almeno il 3% delle attività non ponderate per il rischio. Un ulteriore buffer del coefficiente di leva finanziaria si applicherà alle istituzioni globali di rilevanza sistemica (G-SII). Lo stesso coefficiente di leva finanziaria è adeguato al ribasso o non applicato, per determinate entità (banche pubbliche di sviluppo, controparti centrali) e per alcune tipologie di esposizioni (crediti all'esportazione garantiti, i margini iniziali su operazioni in derivati compensate a livello centrale, ecc.).

In merito agli elementi che compongono il capitale primario di classe I si rimanda al precedente paragrafo dedicato.

L'Esposizione Totale, invece, considera:

- Securities Financing Transaction (SFT): l'esposizione netta delle transazioni SFT (pronti contro termine, operazioni di prestito titoli, finanziamenti con margine e operazioni con regolamento a lungo termine) determinata tenendo in considerazione il metodo di trattamento delle garanzie sottostanti (integrale o semplificato);
- Derivati: l'esposizione in derivati calcolata con il metodo Mark to Market (Fair Value + Add-On);
- Esposizioni fuori bilancio: il valore nominale di tutte le esposizioni fuori bilancio, al netto delle rettifiche ed indipendente dal fattore di conversione creditizio utilizzato ai fini di vigilanza;

- Esposizioni per cassa: il valore contabile di tutte le esposizioni per cassa ad esclusione di quelle rappresentate da contratti derivati o SFT;
- Esposizioni verso altre attività: tutto ciò non compreso nei precedenti punti.

Con riferimento alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva il Gruppo Banca Mediolanum annualmente, in occasione dell'aggiornamento periodico del documento di Risk Appetite Framework, verifica la propensione al rischio e le soglie di attenzione per il rischio di specie in relazione al piano economico finanziario di Gruppo.

Nell'ipotesi che la combinazione delle esposizioni del Gruppo dovessero generare un valore eccessivo rispetto ai limiti stabiliti, si attivano tutte le procedure interne, formalizzate nel framework documentale, al fine di ripristinare le posizioni valutate non coerenti con la strategia perseguita.

Si segnala a tal proposito che il livello di leva finanziaria rilevato nel corso del 2023 è risultato perfettamente coerente con il risk appetite e la risk tolerance contenuti nel RAF e si posiziona su livelli relativamente contenuti e fisiologici in relazione alla composizione dello stato patrimoniale consolidato attuale e prospettico.

In particolare, si segnala che nell'anno appena trascorso oltre al fisiologico incremento dell'attivo determinato dall'andamento positivo del business, sono aumentati anche i fondi propri della Capogruppo determinando un valore dell'indicatore di leva costantemente al di sopra dei valori regolamentari e dei limiti stabiliti internamente al Gruppo.

Di seguito in base alle disposizioni della regolamentazione in vigore si riportano gli schemi di rappresentazione relativamente all'indicatore di leva finanziaria.

Modello EU LRI - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

(Euro/000)		31/12/2023	30/06/2023
		a	b
		Importo applicabile	Importo applicabile
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	77.830.851	76.152.024
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(37.299.347)	(35.247.421)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	17.063	22.167
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.510.024	1.486.776
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	347.252	348.328
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche	(170.860)	(208.478)
13	Misura dell'esposizione complessiva	42.234.983	42.553.396

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (1 di 2)

(Euro/000)		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2023	30/06/2023
		a	b
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	40.530.295	40.903.436
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se /dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(170.256)	(208.250)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	40.360.039	40.695.186
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	-
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	17.668	23.106
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	17.668	23.106
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	-
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	1.510.024	1.486.776
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	1.510.024	1.486.776
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	1.376.392	1.479.613
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(1.029.139)	(1.131.285)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	347.252	348.328

Modello EU LR2 - LRCOM: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (2 di 2)

(Euro/000)		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2023	30/06/2023
		a	b
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	2.936.230	2.716.580
24	Misura dell'esposizione complessiva	42.234.983	42.553.396
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,95%	6,38%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	6,95%	6,38%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	6,95%	6,38%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	A regime	A regime
Informazioni sui valori medi (i valori della colonna b di questa sezione sono riferiti al 31/12/2022)			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	9.383	118.313
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	32.212
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	42.244.366	42.765.083
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	42.244.366	42.765.083
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,95%	5,98%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,95%	5,98%

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

(Euro/000)		31/12/2023	30/06/2023
		a	b
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	40.530.295	40.903.436
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	951.188	1.537.381
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	39.579.107	39.366.055
EU-4	Obbligazioni garantite	-	-
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	18.776.013	18.864.396
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	58.915	59.487
EU-7	Esposizioni verso enti	765.904	658.435
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	11.915.978	11.774.112
EU-9	Esposizioni al dettaglio	4.160.257	4.095.766
EU-10	Esposizioni verso imprese	1.000.778	1.092.720
EU-11	Esposizioni in stato di default	147.539	129.387
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	2.753.724	2.691.751

13. Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità può essere definito come il rischio che un'entità abbia difficoltà nel reperire fondi per adempiere alle obbligazioni associate alle proprie passività finanziarie e far fronte agli impegni derivanti da esse, ovvero il rischio di non riuscire ad operare sul mercato se non a condizioni molto svantaggiose. Tale rischio può derivare (o essere associato) dall'incapacità di smobilizzare le attività finanziarie detenute in portafoglio rapidamente e ad un valore prossimo al proprio fair value.

Dalla definizione si percepisce come la gestione della liquidità rappresenti un aspetto fondamentale per l'equilibrio operativo di un'azienda, in particolare assume rilievo quasi essenziale quando l'entità in oggetto risulta essere un'azienda di credito. Il funzionamento di una banca, infatti, trae origine dal naturale processo di trasformazione delle scadenze in relazione alle fonti disponibili e agli impieghi realizzati ed è proprio la diversa struttura per scadenza dell'attivo e del passivo di bilancio ad originare per la banca il rischio di tasso di interesse (cfr. capitolo successivo) e il rischio relativo alla gestione della liquidità.

L'esistenza di un mismatch temporale tra passività (prevalentemente a breve termine) ed attività (maggiormente orientate al lungo termine) è in grado di spiegare la situazione di surplus o deficit finanziario originato dalla distribuzione dei flussi di cassa generati da ogni voce di bilancio attiva (inflow) e passiva (outflow) della banca. Questo naturalmente comporta la necessità per la banca di dotarsi di una strategia, di una policy operativa e di una serie di processi da adottare per la gestione del rischio di liquidità.

Il modello di governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità e del rischio relativo. A tal fine, la Capogruppo:

- definisce le linee guida per la gestione integrata dei rischi a livello di Gruppo attraverso il documento di Risk Appetite Framework dove sono presenti gli indicatori strategici ed operativi per il rischio di specie;
- è responsabile della policy sul rischio di liquidità;
- è responsabile della definizione delle modalità di rilevazione del rischio di liquidità;
- definisce l'orientamento dell'attività di funding;
- coordina le attività relative al monitoraggio del rischio di liquidità per tutte le Banche del Gruppo e relative alla predisposizione della reportistica dedicata;
- nell'ambito della sua attività di coordinamento, fornisce supporto alle società del gruppo per l'armonizzazione della reportistica di rischio.

Il modello di gestione del rischio di liquidità del Gruppo Banca Mediolanum, fatti salvi i principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare e con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi, si basa sui seguenti principi di carattere generale:

- la separazione fra i processi di gestione e i processi di monitoraggio del rischio di liquidità, da conseguire attraverso l'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità ai diversi organi aziendali coinvolti;
- la responsabilità operativo-gestionale del rischio di liquidità (sia operativa che strutturale) nel Gruppo attribuita al settore Gestione Finanziaria e Tesoreria di Banca Mediolanum. A livello di singola società, in presenza di un'unità di tesoreria indipendente, ad essa verranno demandati i controlli di primo livello e attività operative legate all'attuazione delle indicazioni fornite dalla Capogruppo;
- la responsabilità di controllo del rischio di liquidità (presidio di secondo livello) in capo alla Funzione Risk Management di Banca Mediolanum. Fanno eccezione quelle società del Gruppo ove sia

presente una Funzione di Risk Management indipendente, alla quale verranno demandati i controlli di secondo livello unitamente all'obbligo di fornire tempestivamente le risultanze dell'attività di monitoraggio e il flusso di informazioni adeguato per consentire l'efficace attività di controllo del rischio di liquidità a livello consolidato;

- un sistema di limiti distinto per le posizioni di liquidità a breve e a medio/lungo termine. In particolare, la gestione della liquidità si articola in:
 - gestione del rischio di liquidità per il breve termine (Liquidità Operativa, Liquidity Coverage Ratio), al fine di assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento, minimizzandone i costi;
 - gestione del rischio di liquidità per il medio/lungo termine (Liquidità Strutturale, Rapporto tra Impieghi e Raccolta Retail), al fine di assicurare il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.
- monitoraggio dei limiti a breve termine con una frequenza superiore al monitoraggio dei limiti di medio/lungo termine;
- inclusione, nel perimetro di monitoraggio della liquidità a breve termine, delle poste caratterizzate da maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità;
- adozione, nell'ambito del monitoraggio della liquidità strutturale a medio/lungo termine, delle disposizioni indicate dal Comitato di Basilea;
- imprescindibilità dei principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi.

La gestione del rischio di liquidità è diretta a conseguire un tendenziale equilibrio finanziario e si sostanzia nell'orientare gli interventi operativi destinati ad incidere sull'ordine temporale dei flussi. Al fine di applicare i principi e raggiungere gli obiettivi sopra esposti, gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di liquidità comprendono:

- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a breve termine (definizione del perimetro, costruzione della Maturity Ladder operativa, individuazione dello stock di attività prontamente liquidabili, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità a supporto della definizione dei limiti di rischio, etc.);
- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (individuazione delle poste di bilancio rilevanti, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità strutturale a supporto della definizione dei limiti di rischio, etc.);
- definizione del framework di riferimento per lo sviluppo degli scenari (con relative ipotesi di stress test) per misurare e monitorare il rischio di liquidità di breve e medio/lungo termine;
- definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (Contingency Funding Plan), originati da fattori esogeni ed endogeni

La gestione della liquidità operativa a breve termine ha l'obiettivo di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisi, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività. La gestione della liquidità a breve termine è quindi diretta al riequilibrio continuo ed istantaneo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria. L'indicatore previsto per il monitoraggio della liquidità operativa a breve termine prevede l'applicazione del Maturity Mismatch

Approach, con particolare attenzione all'operatività di tesoreria ed alle poste caratterizzate da notevole volatilità che possono impattare fortemente sulla liquidità.

La Funzione Risk Management utilizza il Maturity Mismatch Approach per monitorare la liquidità operativa di breve termine sia di Banca Mediolanum sia del Gruppo bancario, rispettivamente con una periodicità giornaliera e settimanale. La reportistica di Gruppo viene anche inoltrata all'Autorità di Vigilanza, come da loro richiesta.

La Riserva di Liquidità viene definita come lo stock di attività che, anche in condizioni di stress di mercato, può essere facilmente ed immediatamente convertita in contanti subendo una perdita di valore minima o nulla. La liquidità di un bene dipende dallo scenario di stress considerato, dalla quantità da liquidare e dall'orizzonte temporale preso in considerazione. Tuttavia, ci sono alcune attività finanziarie che anche in periodi di stress hanno maggiori probabilità di generare fondi senza incorrere in forti perdite di valore a causa di fenomeni di fire sales. In linea generale, Il Gruppo Banca Mediolanum individua come Riserva di Liquidità l'insieme delle attività prontamente liquidabili di proprietà o ricevute da operazioni di pronti contro termini attivi.

Al monitoraggio della liquidità operativa (breve termine) Banca Mediolanum affianca il monitoraggio periodico di specifici indicatori di liquidità (breve termine e medio-lungo termine) e degli *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM).

Il primo indicatore segnaletico è il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), di liquidità strutturale. Questo ha la finalità di assicurare che gli attivi a lungo termine nel bilancio della Banca siano finanziati con un livello minimo di raccolta stabile adeguato al profilo di rischio di liquidità associato a ciascuna tipologia d'impiego. Banca Mediolanum calcola questo indicatore sul perimetro del Gruppo Bancario seguendo le regole indicate dal Comitato di Basilea, che prevedono di riportare tutte le poste di bilancio che rappresentano una fonte di raccolta stabile a tutte le poste di bilancio che sono una forma di impiego non monetizzabile nel breve periodo.

Il secondo indicatore è di breve termine ed è il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) che vuole rappresentare la capacità del Gruppo Bancario di dotarsi di un buffer di liquidità idoneo a garantire la sua sopravvivenza operativa per 30 giorni in condizioni di stress significativi. Ancora, la Funzione di Risk Management di Banca Mediolanum procede con periodicità mensile al monitoraggio e alla produzione dei template di *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM). Questi template rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva delle fonti di finanziamento della Banca, attraverso la disamina di informazioni non rappresentate (o rappresentate solo parzialmente) dagli altri report che presentano il profilo di rischio di liquidità. Le segnalazioni di vigilanza NSFR, LCR e ALMM sono predisposte sul perimetro del Gruppo Bancario consolidato e, come da richiesta dalla Autorità di Vigilanza, sul perimetro individuale Banca Mediolanum, in ottemperanza alle istruzioni riportate nella normativa regolamentare.

Ad integrazione delle attività di analisi, controllo e monitoraggio delle posizioni di liquidità il Gruppo Banca Mediolanum ha affiancato anche uno strumento di attenuazione del rischio in oggetto attraverso la definizione di un piano di emergenza: *Contingency Funding Plan* (CFP). Attraverso l'analisi degli indicatori ivi riportati è possibile prevedere l'accadimento di situazioni di forte tensione sulla liquidità e di conseguenza è possibile predisporre strategie di gestione di una eventuale crisi che portino all'attenuazione dei potenziali impatti generati dallo shock e alla protezione del patrimonio della Banca.

Il documento interno di policy di gestione del rischio di liquidità definisce, nell'ambito del CFP, gli stati di "pre - allerta" che si stima possano intervenire a seguito di un deterioramento di alcuni indicatori identificati come significativi nel rilevare una crisi sistemica o idiosincratICA. Il Risk Management della Capogruppo ha implementato un processo di monitoraggio di tali indicatori che integrano l'esistente processo di monitoraggio dei limiti di risk appetite sulla liquidità operativa.

La politica di gestione della Liquidità (di breve e di medio-lungo termine) ha lo scopo di assicurare un adeguato bilanciamento tra i flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale considerato. L'integrazione dei due profili temporali è essenziale nel perseguire l'obiettivo che l'operatività a medio-lungo termine non dia luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Il Gruppo Banca Mediolanum si caratterizza per una forte capacità di funding, guidata nei volumi dalla raccolta da controparti retail. Il *wholesale funding*, nelle sue componenti *unsecured* e *secured*, integra in modo significativo le fonti di provvista disponibili per il Gruppo, pur rappresentando – in linea con l'industry di riferimento – una quota minoritaria. Anche la concentrazione delle fonti di impiego riflette le linee guida della politica di gestione della liquidità, determinando di fatto la presenza di un'adeguata riserva di liquidità (rappresentata principalmente da asset rifinanziabili presso Banche Centrali) capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding – senza ricorrere quindi all'attivazione di procedure o all'utilizzo di strumenti non riconducibili, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Dal punto di vista organizzativo gli attori preposti alla definizione della strategia hanno dettagliato i compiti del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria della Capogruppo, *owner* del processo di gestione della liquidità. Al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti, la funzione aziendale preposta a garantire la corretta applicazione delle linee guida riportate nelle policy e la diretta misurazione del rischio di liquidità (considerando situazioni di normale corso di mercato e scenari di stress), su base individuale e consolidata, è stata indicata nel Risk Management.

Si integra in questo schema di riferimento la composizione del *balance sheet* del Gruppo Bancario Mediolanum che risulta priva di esposizioni rilevanti verso strumenti derivati e verso valute diverse dall'euro. Per questo motivo, rispetto a quanto rappresentato per rappresentare il modello di informativa su LCR, non risultano necessarie ulteriori integrazioni, anche in considerazione delle elevate riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili) che testimoniano come il Gruppo Bancario Mediolanum risulti superiore alle soglie obiettivo e ai limiti regolamentari.

Modello EU LIQI – Liquidity Coverage Ratio (1 di 2)

(Euro/000)		Totale valore non ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	24.363.653	24.243.216	23.993.021	23.649.395
3	Depositi stabili	18.086.711	18.098.884	18.029.252	17.967.582
4	Depositi meno stabili	4.651.829	4.913.215	5.116.922	5.319.195
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	3.051.389	3.129.765	3.127.719	3.228.407
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	-	-	584	792
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	3.050.130	3.129.555	3.126.925	3.227.405
8	Debito non garantito	1.259	210	210	210
9	Finanziamento all'ingrosso garantito				
10	Obblighi aggiuntivi	234.905	239.104	243.271	247.937
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	89.904	96.875	103.976	111.639
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	145.002	142.229	139.295	136.298
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	247.733	236.771	335.217	498.587
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	1.794.029	1.799.982	1.804.434	1.826.412
16	Totale dei deflussi di cassa				
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	8.675	20.251	122.384	241.742
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	398.734	407.063	378.051	321.651
19	Altri afflussi di cassa	813.830	762.506	664.323	597.422
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	Totale degli afflussi di cassa	1.221.239	1.189.820	1.164.758	1.160.816
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	1.221.239	1.189.820	1.164.758	1.160.816
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ				
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI				
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ				

Modello EU LIQI – Liquidity Coverage Ratio (2 di 2)

(Euro/000)		Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	10.757.633	10.919.101	11.198.060	11.719.614
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.463.801	1.498.681	1.523.021	1.546.612
3	Depositi stabili	904.336	904.944	901.463	898.379
4	Depositi meno stabili	559.465	593.737	621.558	648.233
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	1.829.027	1.891.382	1.918.750	2.028.899
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	-	-	143	191
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	1.827.769	1.891.172	1.918.397	2.028.497
8	Debito non garantito	1.259	210	210	210
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	117.757	124.488	130.728	137.379
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	89.904	96.875	103.976	111.639
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	27.853	27.613	26.752	25.740
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	128.459	122.371	113.088	162.631
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	313.077	320.753	320.046	311.942
16	Totale dei deflussi di cassa	3.852.120	3.957.676	4.005.632	4.187.462
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	348.737	357.909	334.051	280.408
19	Altri afflussi di cassa	165.111	154.215	134.587	126.120
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-
20	Totale degli afflussi di cassa	513.847	512.124	468.638	406.527
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	513.847	512.124	468.638	406.527
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	10.757.633	10.919.101	11.198.060	11.719.614
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	3.338.273	3.445.553	3.536.993	3.780.935
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ	323,51%	317,80%	317,47%	310,53%

Dall'analisi delle medie trimestrali riportate nella tabella EU LIQI, si evidenzia come l'indicatore LCR nel corso del periodo considerato, risulta sempre molto superiore al limite regolamentare (100%) principalmente per una riserva di liquidità capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione. Tale riserva è principalmente costituita da titoli governativi italiani rifinanziabili e dal saldo detenuto presso il conto della Banca Centrale Europea. Nel tempo, le variazioni principali nel periodo considerato la composizione della riserva è stata:

- circa 90% titoli LI;
- circa 10% cassa e riserva BCE.

L'attuale concentrazione delle fonti di raccolta è:

- retail deposit;
- pronti contro termine.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 4)

(Euro/000)		31/12/2023				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	2.936.230	-	-	-	2.936.230
2	Fondi propri	2.936.230	-	-	-	2.936.230
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		24.040.750	18.809	2	22.612.046
5	Depositi stabili		19.159.225	9.576	-	18.210.360
6	Depositi meno stabili		4.881.526	9.233	2	4.401.686
7	Finanziamento all'ingrosso:		11.017.444	30	300.840	1.146.836
8	Depositi operativi		-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		11.017.444	30	300.840	1.146.836
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	905	732.034	508.773	965.680	1.220.066
12	NSFR derivati passivi	905				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		732.034	508.773	965.680	1.220.066
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					27.915.179
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					764
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		1.421.834	681.680	15.604.499	11.792.638
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		-	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		521.960	14.251	134.895	194.217
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		658.799	420.445	3.885.955	10.942.005
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		83.483	101.394	1.666.407	8.166.789
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		220.927	227.516	10.942.407	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		186.911	193.145	10.463.319	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		20.148	19.469	641.242	656.416
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		9.542.971	127.156	3.948.646	4.019.134
27	Merci negoziate fisicamente					-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	216.462	183.993
29	NSFR derivati attivi		-			-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		12.185			609
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		9.530.786	127.156	3.732.184	3.834.533
32	Elementi fuori bilancio		-	-	166.618	8.331
33	RSF totale					15.820.867
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					176,45%

Come si evince dalla precedente tabella, l'indicatore strutturale di liquidità NSFR predisposto sul perimetro di consolidamento prudenziale del Gruppo Mediolanum evidenzia la sua solvibilità di lungo periodo, in altri termini l'ammontare di provvista stabile disponibile risultata più che sufficiente a coprire l'ammontare di provvista stabile obbligatoria.

L'attenzione rivolta dalla Capogruppo, Banca Mediolanum a livello di Gruppo, a tutti gli aspetti di rischio che potevano essere caratterizzati dalle tensioni sui mercati internazionali e nazionali, ha riguardato anche l'ambito di gestione e mitigazione del rischio di liquidità. Il presidio nel continuo della liquidità giornaliera e il monitoraggio degli indicatori di liquidità di breve e lungo termine per tutto il corso di tutto l'anno 2023, hanno confermato che il Gruppo Banca Mediolanum detiene una posizione di liquidità più che adeguata a qualsiasi situazione ordinaria che straordinaria.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 4)

(Euro/000)		30/09/2023				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	2.804.674	-	-	-	2.804.674
2	Fondi propri	2.804.674	-	-	-	2.804.674
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		24.370.079	6.452	-	22.890.002
5	Depositi stabili		19.017.444	5.041	-	18.071.361
6	Depositi meno stabili		5.352.635	1.411	-	4.818.641
7	Finanziamento all'ingrosso:		12.797.815	-	300.840	1.174.909
8	Depositi operativi		-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		12.797.815	-	300.840	1.174.909
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	3.079	967.501	461.114	796.630	1.027.187
12	NSFR derivati passivi	3.079				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		967.501	461.114	796.630	1.027.187
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					27.896.773
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					3.090
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		1.864.474	650.985	15.678.987	11.932.277
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		78.562	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		775.965	7.130	141.268	222.430
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		756.979	409.657	4.057.789	11.036.520
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		83.940	100.730	1.724.928	8.142.804
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		225.951	234.198	10.812.746	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		193.429	198.128	10.359.212	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		27.017	-	667.183	673.327
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		13.211.929	94.629	3.944.990	3.957.069
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	268.266	228.026
29	NSFR derivati attivi		-			-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		10.169			508
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		13.201.760	94.629	3.676.724	3.728.534
32	Elementi fuori bilancio		-	-	140.347	7.017
33	RSF totale					15.899.453
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					175,46%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (3 di 4)

(Euro/000)		30/06/2023				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	2.716.580	-	-	-	2.716.580
2	Fondi propri	2.716.580	-	-	-	2.716.580
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		24.642.200	14.969	840	23.134.077
5	Depositi stabili		18.826.454	9.226	-	17.893.896
6	Depositi meno stabili		5.815.746	5.743	840	5.240.181
7	Finanziamento all'ingrosso:		11.161.341	1.980	300.000	1.238.011
8	Depositi operativi		-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		11.161.341	1.980	300.000	1.238.011
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	2.492	813.868	405.882	832.938	1.035.879
12	NSFR derivati passivi	2.492				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		813.868	405.882	832.938	1.035.879
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					28.124.546
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					3.065
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		1.530.040	668.327	15.568.431	11.825.339
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		-	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		542.464	1.425	137.721	192.680
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		749.331	405.501	4.071.632	11.017.717
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		82.179	100.296	1.712.560	8.087.408
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		231.239	241.643	10.754.645	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		199.187	203.061	10.279.819	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		7.005	19.758	604.433	614.942
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		12.651.681	93.696	3.648.729	3.677.551
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	145.820	123.947
29	NSFR derivati attivi		-			-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		15.092			755
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		12.636.589	93.696	3.502.909	3.552.850
32	Elementi fuori bilancio		-	-	137.772	6.889
33	RSF totale					15.512.844
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					181,30%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (4 di 4)

(Euro/000)		31/03/2023				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	2.573.467	-	-	-	2.573.467
2	Fondi propri	2.573.467	-	-	-	2.573.467
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		24.460.210	51.505	840	22.999.456
5	Depositi stabili		18.739.200	22.255	-	17.823.383
6	Depositi meno stabili		5.721.010	29.250	840	5.176.074
7	Finanziamento all'ingrosso:		10.999.290	414	300.000	1.187.666
8	Depositi operativi		-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		10.999.290	414	300.000	1.187.666
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	1.944	991.061	444.475	655.160	877.398
12	NSFR derivati passivi	1.944				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		991.061	444.475	655.160	877.398
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					27.637.988
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					3.086
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		1.473.980	702.274	15.197.362	11.535.382
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		-	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		560.115	1.528	109.715	166.491
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		638.359	421.229	4.109.591	10.834.476
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		81.156	99.904	1.701.751	7.903.541
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		242.411	252.934	10.473.466	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		210.924	214.267	9.991.196	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		33.094	26.582	504.589	534.415
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		13.823.602	139.316	3.683.965	3.764.198
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	189.171	160.795
29	NSFR derivati attivi		-			-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		16.614			831
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		13.806.988	139.316	3.494.794	3.602.572
32	Elementi fuori bilancio		-	-	146.063	7.303
33	RSF totale					15.309.969
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					180,52%

14. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book, identificato come l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading.

Il Gruppo Bancario Mediolanum gestisce il rischio di tasso d'interesse sul banking book di Gruppo con la finalità di assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento e in ottemperanza ai limiti definiti nel processo annuale di Risk Appetite Framework di Gruppo. All'interno della Policy di Financial Risk, il Gruppo ha definito le linee guida e i principi di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del banking book (Interest Rate Risk Banking Book, ovvero IRRBB), facendo riferimento alle disposizioni emanate dalle autorità nazionali ed europee relativamente alla gestione di tale rischio.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il banking book:

- rischio di revisione del tasso (repricing risk), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- rischio di curva dei rendimenti (yield curve risk), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di opzione (optionality risk), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni, automatiche o comportamentali, nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

La Policy, coerentemente alla normativa europea, prevede le due metriche di riferimento per la misurazione del rischio di tasso, Sensitivity del Valore Economico (metrica EVE – Economic Value of Equity) e Sensitivity del Margine di Interesse (metrica NII – Net Interest Income) come richiesto nel processo di Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP). Tali metriche sono calcolate mensilmente e vengono esaminati nei Comitati endoconsiliari o manageriali nell'ambito della loro attività propositiva al Consiglio di Amministrazione. La Funzione di Audit assicura l'adeguatezza ed il rispetto della regolamentazione interna e quella emanata dall'autorità nazionale ed europea su base almeno annuale.

La metodologia di calcolo dell'EVE Sensitivity utilizzata dal Gruppo Bancario Mediolanum è stata aggiornata al c.d. metodo in "full evaluation" secondo le nuove linee guida pubblicate dall'EBA in materia di IRRBB (cfr. EBA/GL/2022/14). La misura viene calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base dei sei scenari regolamentari di shock istantanei di tasso (2 scenari di movimento parallelo della curva, 2 scenari di rotazione della curva, 2 scenari di shock dei tassi a breve termine) e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa in conto interessi utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al tasso di mercato risk-free forward (ossia si escludono gli spread commerciali) e attualizzati con la curva di sconto risk-free.

L'NII sensitivity fornisce l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sulla capacità del Gruppo di generare utile dal margine da interessi. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo eventuali risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è limitato al breve termine (1 anno) e l'impatto è valutato nell'ipotesi di continuità aziendale (approccio "going concern") ossia con ipotesi di stato patrimoniale costante che comprende posizioni in e fuori bilancio in cui sono mantenute la dimensione e la composizione totali,

riprezzando i flussi di cassa o sostituendo quelli in scadenza con nuovi flussi di cassa con caratteristiche comparabili in termini di importo, data di riprezzamento e componenti di spread. La variazione del margine di interesse viene stimata in ipotesi di shock paralleli dei tassi di interesse stabiliti dalla normativa.

Il Gruppo utilizza una metodologia di calcolo delle misure gestionali largamente sovrapponibile a quella utilizzata per la disclosure del modello EU IRRBB. La valuta principale delle esposizioni è l'Euro; poiché le altre valute non hanno importi significativi, ai fini di disclosure si riporta solo la valuta rilevante.

Per entrambe le metriche di misurazione del rischio tasso, il Gruppo modella le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela di raccolta) con un modello interno di valutazione che permette di quantificarne gli effetti di persistenza nel tempo e di imperfetta elasticità alla variazione dei tassi di mercato (effetto vischiosità), stimato sulle serie storiche interne dei comportamenti della clientela. La modellizzazione consiste nell'identificazione della parte "core" dei saldi, ossia l'importo del deposito che è stabile e quindi non istantaneamente rivalutabile anche in presenza di variazioni significative dei tassi. La componente stabile viene distribuita temporalmente secondo le scadenze dettate da un profilo di ammortamento anch'esso stimato, al fine di cogliere la reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato. Infine, si considera un modello interno di riprezzamento che determina i livelli e l'andamento del tasso clientela come funzione di un parametro di mercato (Euribor 1M) per riuscire a cogliere soprattutto nella metrica dell'NII la vischiosità, l'asimmetria agli shock di mercato e il floor contrattuale a zero sui tassi alla clientela.

Durante il primo semestre del 2023 il Gruppo ha condotto una completa ristima del modello interno delle poste a vista ottenendo valori più aderenti alla situazione delle masse e dei tassi d'interesse odierni. Il risultato delle attività di ristima si sono conclusi con i seguenti risultati: la scadenza media di riprezzamento del portafoglio dei depositi a vista è 2.5 anni e la scadenza più lunga del profilo di ammortamento è 13 anni. Per gli asset non sono stati presi in considerazione pagamenti anticipati di mutui o prestiti.

Gli scenari utilizzati nel template EU IRRBBI relativamente alla variazione del valore economico corrispondono ai 6 scenari del Supervisory Outlier Test richiesti dalla normativa EBA e gli scenari Up e Down utilizzati per le sensitivity del margine di interesse e del valore economico riportate nel template EU IRRBBI, sono stati definiti come lo shift parallelo di +/- 200bps.

Nel corso del secondo semestre si è proceduto a formalizzare il nuovo framework del rischio tasso e sono state eseguite le stime per la calibrazione delle nuove soglie di RAF 2024 degli indicatori collegati al rischio sopra indicato.

Di seguito viene riportata la tabella EU IRRBB con le informazioni quantitative relative alla data del documento con il confronto rispetto al periodo di osservazione precedente. Si precisa che l'aggiornamento della metodologia di calcolo delle sensitivity e i modelli applicati alle poste a vista sopra descritti hanno effetti dal 30.06.2023 e di conseguenza il confronto tra le due date risulta di fatto significativo.

Modello EU IRRBB: Rischio di tasso di interesse delle attività non di negoziazione

(Euro/000)

Scenari di shock		a	b	c	d
		Effetto sul valore economico		Effetto sul margine di interesse a 12 mesi	
		31/12/2023	30/06/2023	31/12/2023	30/06/2023
1	Parallel up	(35.389)	52.179	97.653	99.467
2	Parallel down	319.305	119.984	(101.280)	(103.157)
3	Steeper	29.334	82.164		
4	Flattener	5.466	(41.971)		
5	Short rates up	(40.520)	(48.084)		
6	Short rates down	56.264	57.632		

15. Esposizioni in strumenti di capitale

Le esposizioni in strumenti di capitale includono sia i titoli di capitale, quotati e non quotati, sia le partecipazioni, di controllo e non di controllo.

In particolare, nel portafoglio si rilevano le seguenti tipologie:

- strumenti di capitale inclusi nel portafoglio del “Trading” hanno finalità di negoziazione e sono valutati al fair value;
- strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono rappresentati da partecipazioni non qualificabili di controllo;
- investimenti partecipativi in società controllate classificate come “partecipazioni”.

Si precisa che gli strumenti valutati al fair value sono declinati secondo i principi di mercato attivo definiti da gruppo. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Esposizioni in strumenti di capitale

(Euro/000)	Valore contabile	Utili / perdite realizzati	Utili / perdite non realizzati	Dividendi incassati nel periodo
Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico				
<i>Titoli di capitale</i>	62.998	1.446	-	45
Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
Titoli di capitale	261.021	-	48.348	19.257
Partecipazioni				
Partecipazioni di controllo	1.345.545	161.745	-	-
Totale	1.669.564	163.191	48.348	19.302

I valori rappresentati in tabella comprendono il titolo di capitale Nexi il cui fair value alla data del 31 dicembre 2023 è stato determinato in 56,2 milioni di euro, pari al controvalore delle azioni detenute a fine esercizio valorizzate al prezzo di chiusura del titolo NEXI, rispetto ai 55,9 milioni di euro del 31 dicembre 2022.

Si segnala, inoltre, che il saldo della voce titoli di capitale delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva comprende l'azione Mediobanca, presente nel portafoglio della capogruppo Banca Mediolanum Spa, con un controvalore complessivo, al 31 dicembre 2023, pari a 253,7 milioni di euro e una riserva di patrimonio netto (OCI), al netto dell'onere fiscale, pari a 29,1 milioni di euro (al 31.12.2022: -19,1 milioni di euro).

16. Sistemi di remunerazione ed incentivazione

INFORMATIVA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Le Politiche retributive definite da Banca Mediolanum S.p.A. perseguono l'obiettivo di attrarre e mantenere soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa e quello di fornire un incentivo volto ad accrescerne l'impegno per il miglioramento delle performance aziendali, attraverso la soddisfazione e la motivazione personale.

Per le informazioni di maggior dettaglio sulle politiche di remunerazione e incentivazione si rimanda alla Relazione annuale relativa alla politica di remunerazione di gruppo, pubblicata nella sezione "Corporate Governance" del sito internet www.bancamediolanum.it.

La politica di remunerazione del Gruppo Mediolanum è redatta includendo tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR e ponendo costante attenzione alla normativa italiana ed europea, anche alla luce dei nuovi documenti pubblicati dalle Autorità di Vigilanza.

Si riportano di seguito, relativamente al precedente esercizio, i riferimenti inerenti alle informazioni qualitative relative alle politiche dell'istituto e, in forma tabellare, le informazioni quantitative dei sistemi di incentivazione e remunerazione come da Articolo 450 (rif. CRR II).

MODELLO EU REMA: POLITICA DI REMUNERAZIONE

Disclosure qualitativa	In relazione sulla Remunerazione Banca Mediolanum
Informazioni relative agli organi che sovrintendono alla remunerazione	
<p>Nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di gestione e comitato di remunerazione, in base a come applicato) che sovrintende la politica di remunerazione, e numero di riunioni tenute da tale organo durante l'esercizio finanziario.</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafi 1.2, 1.3, 1.4</u> (Consiglio di Amministrazione, Comitato remunerazioni, Comitato Rischi)</p> <p><u>Sezione II, Paragrafo 2.1</u> (Riunioni e composizione del Comitato remunerazioni)</p>
<p>(a) Consulenti esterni ai quali è stato richiesto supporto, l'organismo da cui sono stati incaricati e in quali aree del quadro retributivo</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafo 4.2</u> (Utilizzo di Benchmark per gli Amministratori e il Personale dipendente)</p> <p><u>Sezione II, Paragrafo 3</u> (Remunerazione fissa e pay mix).</p> <p>Si precisa che i Consulenti esterni menzionati sono stati ingaggiati dalla Direzione Risorse Umane di Banca Mediolanum S.p.A.</p>
<p>Una descrizione del campo di applicazione della politica retributiva dell'istituto (per esempio per regioni, linee di attività), compresa la misura in cui è applicabile alle filiali e alle succursali situate in paesi terzi.</p>	<p><u>Sezione I, Premessa (nota 2 e 3); Paragrafi 4 e 5</u> (Struttura retributiva degli Amministratori dei Sindaci e del Personale Dipendente, Struttura remunerativa della Rete di Vendita)</p>
<p>Una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio delle istituzioni (personale più rilevante).</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafi 2.1-2.3</u> (Ricognizione e analisi del personale, Esiti e relativa Formalizzazione, Esclusione)</p> <p>Il personale tra Amministratori, Dipendenti e Rete di Vendita è selezionato in base al ruolo ricoperto e/o la remunerazione complessiva percepita, secondo i criteri previsti dal Reg 923 /21.</p>
Informazioni relative alla progettazione e alla struttura del sistema di remunerazione per il personale più rilevante	
<p>(b) Una panoramica delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica retributiva, e informazioni sul processo decisionale utilizzato per determinare la politica retributiva e il ruolo degli stakeholder rilevanti (per esempio l'assemblea degli azionisti).</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafo 1 e successivi sotto-paragrafi</u> (Ruoli e responsabilità degli organi e dei soggetti coinvolti nel processo di predisposizione e attuazione delle politiche di remunerazione)</p> <p>Il processo decisionale, secondo la governance definita e descritta nel paragrafo sopra richiamato, prevede un coinvolgimento – nell'ambito dei rispettivi ambiti di</p>

	<p>Informazioni sui criteri utilizzati per la misurazione delle prestazioni e l'aggiustamento del rischio ex ante ed ex post.</p>	<p>competenza - dell'Assemblea degli Azionisti, del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Remunerazioni, nonché del Comitato Rischi. Il processo prevede altresì il coinvolgimento delle Direzioni preposte alla predisposizione della Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti nonché delle Funzioni di Controllo, anche secondo le attribuzioni conferite alle stesse dalla normativa in vigore.</p> <p><u>Sezione I, Paragrafo 3</u> (Ragioni e finalità perseguite con le politiche retributive)</p> <p><u>Sezione I, Paragrafi 4.6.1, 4.6.2</u> (Remunerazione variabile di breve termine, Remunerazione Variabile di Lungo Termine – Il Piano LTI 2023/2025)</p> <p><u>Sezione I, Paragrafi 5.1.1, 7, 8</u> (Piani Collaboratori, Valutazione di sostenibilità rispetto ai requisiti in materia di fondi propri, Meccanismi di Malus e Clawback)</p>
	<p>Se l'organo di gestione e il comitato per le remunerazioni hanno riesaminato la politica retributiva dell'istituto durante l'anno passato. In caso affermativo includere una panoramica delle eventuali modifiche, le ragioni e il loro impatto sulla remunerazione.</p>	<p>Il riesame è incluso tra i compiti del C.d.A., e le modifiche rilevanti eventuali sono presentate in evidenza nell'Executive Summary</p>
	<p>Informazioni su come l'istituto assicura che il personale delle funzioni di controllo sia remunerato in modo indipendente dalle attività che supervisiona.</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafo 4.6.1</u> (Remunerazione variabile di breve termine)</p>
	<p>Politiche e criteri applicati per l'assegnazione della remunerazione variabile garantita e delle indennità di fine rapporto.</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafi 4.6.4, 4.6.6</u> (Trattamento di risoluzione anticipata del rapporto per Amministratori e Personale dipendente, Altre forme retributive)</p> <p><u>Sezione I, Paragrafo 5.2</u> (Trattamento previsto in caso di cessazione del rapporto di agenzia o riduzione dell'incarico di supervisione, assistenza e coordinamento)</p>
	<p>Descrizione dei modi in cui i rischi attuali e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione</p>	
<p>(c)</p>	<p>Le informazioni includono una panoramica dei rischi principali, la loro misurazione e come queste misure influenzano la remunerazione.</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafi 4.6.1, 4.6.2</u> (Remunerazione variabile di breve termine, Obiettivi di performance, Remunerazione variabile di lungo termine)</p> <p><u>Sezione I, Paragrafi 5.1.1 (Piani Collaboratori)</u></p> <p><u>Sezione I, Paragrafo 7</u> (Valutazione di sostenibilità rispetto ai requisiti in materia di fondi propri)</p> <p>Gli indicatori utilizzati nella definizione del gate a cui è collegata l'erogazione di remunerazione variabile sono il RARORAC, l'eccedenza di capitale rispetto ai requisiti patrimoniali, il Total Capital Ratio e il Liquidity Coverage Ratio. Tale aspetto – unitamente ad un parametro minimo di Utile Netto – permette di tenere adeguatamente conto degli indicatori di capitale, liquidità e profittabilità.</p>

(d)	<p>I rapporti tra remunerazione fissa e variabile stabiliti in conformità all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva (UE) 2013/36 ("CRD")²</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafi 4.3 e 5</u> (Rapporto tra remunerazione fissa e variabile; Struttura Remunerativa della Rete di Vendita)</p>
(e)	<p>Descrizione dei modi in cui l'istituto cerca di collegare i risultati durante un periodo di misurazione con i livelli di remunerazione</p> <p>Una panoramica dei principali criteri e metriche di performance per l'istituto, le linee di business e gli individui.</p> <p>Una panoramica di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono legati ai risultati individuali e dell'istituto.</p> <p>Informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti assegnati, tra cui azioni, interessi di proprietà equivalenti, opzioni e altri strumenti.</p> <p>Informazioni sulle misure che l'istituto attuerà per adeguare la remunerazione variabile nel caso in cui gli indicatori di prestazione siano deboli, compresi i criteri per determinare gli indicatori di prestazione quando questi siano considerati "deboli". Ai sensi dell'articolo 94, paragrafo 1, lettera n), della direttiva CRD, per essere versata o attribuita, la remunerazione variabile deve essere giustificata sulla base dei risultati dell'istituto, dell'unità aziendale e della persona interessata. Gli istituti spiegano i criteri/soglie per determinare che i risultati sono deboli e che non giustificano il fatto che la remunerazione variabile possa essere pagata o attribuita.</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafi 4.6.1, 4.6.2</u> (Remunerazione variabile di breve termine, Remunerazione Variabile di Lungo Termine – Il Piano LTI 2023/2025)</p> <p><u>Sezione I, Paragrafo 5.1.1</u> (Piani collaboratori)</p> <p><u>Con particolare riferimento ai meccanismi di correzione ex ante ed ex post stabiliti a livello di istituto, si precisa che gli stessi trovano applicazione per la generalità della popolazione.</u></p> <p><u>Sezione II, Paragrafo 1.2</u> (Analisi pay e performance 2019-2023)</p> <p><u>Fermo restando quanto esplicitato sub c) in termini di gate e di parametro legato all'Utile Netto, le performance individuali - la cui valutazione è collegata alla corresponsione di remunerazione variabile – vengono misurate sulla base di criteri finanziari legati ai risultati di business e sulla base di criteri non finanziari (ad es. legati a progettualità e connessi ad elementi di sostenibilità ESG). I criteri finanziari e non finanziari sono adeguatamente bilanciati tra loro.</u></p> <p><u>Sezione I, Paragrafi 4.6.1 e 5.1.1</u> (Remunerazione variabile di breve periodo, Piani collaboratori)</p> <p><u>Sezione I, Paragrafi 4.6.1, 4.6.2</u> (Remunerazione variabile di breve termine, Remunerazione Variabile di Lungo Termine – Il Piano LTI 2023/2025)</p> <p><u>Sezione II, Paragrafo 5.1</u> (Piano di Incentivazione Top Management 2022)</p> <p><u>Gli indicatori di performance con funzione di Gate a livello di istituto (ivi incluso l'indicatore di Utile Netto) sono esplicitazione delle condizioni minime per l'attribuzione e/o il pagamento della remunerazione variabile.</u></p>
(f)	<p>Descrizione dei modi in cui l'istituto cerca di adeguare la retribuzione per tenere conto dei risultati a lungo termine</p> <p>Una panoramica della politica dell'istituto in materia di differimento, pagamento in forma di strumenti, retention period e maturazione della remunerazione variabile, compresi i casi in cui essa è diversa tra il personale o le categorie di personale.</p> <p>Informazioni sui criteri dell'istituto per gli adeguamenti ex post (malus e clawback).</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafi 4.6.1, 4.6.2</u> (Remunerazione variabile di breve termine, Remunerazione Variabile di Lungo Termine – Il Piano LTI 2023/2025)</p> <p><u>Sezione I, Paragrafo 5.1.1</u> (Piani collaboratori)</p> <p><u>Sezione I, Paragrafo 8</u> (Meccanismi di Malus e Clawback)</p>

Se applicabile, **shareholding requirements** che possono essere imposti al personale più rilevante.

N/A

Descrizione dei principali parametri e delle motivazioni di qualsiasi sistema di componenti variabili e di qualsiasi altro beneficio non monetario in conformità all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR

(g) Informazioni su specifici **indicatori di rischio/performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione** e i criteri utilizzati per determinare l'**equilibrio tra i diversi tipi di strumenti assegnati**, tra cui azioni, interessi di proprietà equivalenti, strumenti legati alle azioni, strumenti equivalenti non monetari, opzioni e altri strumenti

Sezione I, Paragrafi 4.6.1, 4.6.2; 5.1.1 (Remunerazione variabile di breve termine, Remunerazione Variabile di Lungo Termine – Il Piano LTI 2023/2025; Piani Collaboratori)

(h) **Su richiesta dello Stato membro interessato o dell'autorità competente, la remunerazione totale per ogni membro dell'organo di gestione o dell'alta dirigenza. In linea con l'articolo 450, paragrafo 1, lettera j), del CRR**

Sezione II, Paragrafo 3 (Remunerazione fissa e pay mix) per l'organo di gestione

Informazioni sul fatto che l'istituto benefici di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, CRD conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), CRR

(i) Ai fini del presente punto, gli istituti che beneficiano di tale deroga indicano se ciò avviene sulla base dell'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre quale dei requisiti in materia di remunerazione applicano la deroga o le deroghe (ossia (l) e/o (m) e/o (o) dell'articolo 94, paragrafo 1, CRD), il numero di membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in fissa e variabile.

Per quanto attiene all'applicazione della deroga derivante dall'erogazione di una remunerazione variabile al di sotto della soglia di rilevanza, e con riferimento alla performance 2022, si segnala quanto segue:

Sezione I, Paragrafo 4.6.1 (Remunerazione variabile di breve termine)

- la deroga è stata applicata ad un totale di 20 soggetti appartenenti al personale più rilevante;
- la remunerazione complessiva di tali soggetti ammonta a € 7.263.051, di cui remunerazione fissa totale € 6.781.585 e remunerazione variabile €481.466

(j) **Gli enti di grandi dimensioni pubblicano le informazioni quantitative sulla remunerazione del loro organo di gestione, differenziando tra membri esecutivi e non esecutivi in conformità all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR**

Modello EU REMI: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione Fissa	Numero di membri del personale più rilevante	12	1	2	97
2		Remunerazione fissa complessiva	1.803.499	1.114.535	1.098.866	62.377.128
3		<i>di cui in contanti</i>	<i>1.800.000</i>	<i>1.107.122</i>	<i>1.083.894</i>	<i>62.081.386</i>
EU-4a		<i>di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>				
5		<i>di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>				
EU-5x		<i>di cui altri strumenti</i>				
7		<i>di cui altre forme</i>	<i>3.499</i>	<i>7.413</i>	<i>14.972</i>	<i>295.742</i>
9	Remunerazione Variabile	Numero di membri del personale più rilevante		1	2	93
10		Remunerazione variabile complessiva		260.000	1.950.000	16.816.117
11		<i>di cui in contanti</i>		<i>101.400</i>	<i>983.300</i>	<i>8.670.667</i>
12		<i>di cui differita</i>		<i>23.400</i>	<i>434.300</i>	<i>3.414.541</i>
EU-13a		<i>di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>			<i>966.700</i>	<i>7.607.950</i>
EU-14a		<i>di cui differita</i>			<i>789.700</i>	<i>4.726.411</i>
EU-13b		<i>di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>				
EU-14b		<i>di cui differita</i>				
EU-14x		<i>di cui altri strumenti</i>		<i>158.600</i>		<i>537.500</i>
EU-14y		<i>di cui differita</i>		<i>80.600</i>		<i>215.000</i>
15	<i>di cui altre forme</i>					
16	<i>di cui differita</i>					
17	Remunerazione Complessiva		1.803.499	1.374.535	3.048.866	79.193.245

Nota: gli importi relativi al Piano LTI 2023-2025 saranno valorizzati per l'intero a valle del periodo di performance.

* Include il valore complessivo del patto di non concorrenza e non storno, della durata di 2 anni, legato alla cessazione della carica di Direttore Generale pari a €

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Numero dei membri del personale più rilevante				
2	Importo Complessivo				
3	di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Numero dei membri del personale più rilevante				3
5	Importo Complessivo				1.304.606
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Numero dei membri del personale più rilevante				3
7	Importo Complessivo				5.463.417
8	di cui versati nel corso dell'esercizio				372.000
9	di cui differiti				5.091.417
10	di trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus				2.031.500
11	di cui l'importo più elevato riconosciuto ad una singola persona				2.071.918

Modello EU REM3: remunerazione differita

	a	b	c	d	e	f	EU - g	EU - h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica								
2 In contanti								
3 Azioni o partecipazioni al ca-pitale equivalenti								
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti equivalenti non monetari								
5 Altri strumenti								
6 Altre forme								
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione	953.800	133.000	820.800				133.000	111.840
8 In contanti	356.080	64.000	292.080				64.000	
9 Azioni o partecipazioni al ca-pitale equivalenti	-	-	-				-	-
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti equivalenti non monetari								
11 Altri strumenti								
12 Altre forme	597.720	69.000	528.720				69.000	111.840
13 Altri membri dell'alta dirigenza	1.516.120	205.200	1.310.920				205.200	188.330
14 In contanti	559.860	91.200	468.660				91.200	
15 Azioni o partecipazioni al ca-pitale equivalenti	662.200	114.000	548.200				114.000	41.300
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti equivalenti non monetari								
17 Altri strumenti								
18 Altre forme	294.060	-	294.060				-	147.030
19 Altri membri del personale più rilevante	17.579.854	2.968.051	17.863.350				3.504.406	988.028
20 In contanti	9.226.205	1.397.524	7.292.326				1.933.879	
21 Azioni o partecipazioni al ca-pitale equivalenti	7.997.549	1.570.527	10.214.924				1.570.527	809.978
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti equivalenti non monetari								
23 Altri strumenti								
24 Altre forme	356.100	-	356.100				-	178.050
25 Importo Totale	20.049.774	3.306.251	19.995.070				3.842.606	1.288.198

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

a	b
	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
EUR	
1 1 000 000 fino a 1 500 000	15
2 1 500 000 fino a 2 000 000	5
3 2 000 000 fino a 2 500 000	2
4 2 500 000 fino a 3 000 000	3
5 3 000 000 fino a 3 500 000	
6 3 500 000 fino a 4 000 000	1
7 4 000 000 fino a 4 500 000	
8 4 500 000 fino a 5 000 000	1
9 5 000 000 fino a 6 000 000	
10 6 000 000 fino a 7 000 000	
11 7 000 000 fino a 8 000 000	

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	
		Remunerazione degli organi di amministrazione			Aree di Business							
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale - organi di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni Aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	12	1	13	1	55	6	19	18		99	
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	12	1	13								
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza							2			2	
4	Di cui altri membri del personale più rilevante				1	55	6	17	18		97	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	1.803.499	1.374.535	3.178.034	905.393	62.609.534	3.035.774	13.110.360	2.581.050		82.242.112	
6	Di cui remunerazione variabile	-	260.000	260.000	500.000	10.238.287	1.395.000	6.319.486	313.345		18.766.118	
7	Di cui remunerazione fissa	1.803.499	1.114.535	2.918.034	405.393	52.371.248	1.640.774	6.790.874	2.267.704		63.475.994	

Nota: gli importi relativi al Piano LTI 2023-2025 saranno valorizzati per l'intero a valle del periodo di performance.

17. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis del Lgs. 58/98, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Basiglio 27 marzo 2024.

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

(Angelo Lietti)

Glossario

ALM (Asset & Liability Management) Gestione integrata delle attività e delle passività finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

Asset Quality Review componente operativa dell'esercizio di comprehensive assessment che consiste nell'analisi della qualità dei dati, della classificazione delle esposizioni, della valutazione delle garanzie, degli accantonamenti, relativamente al perimetro delle esposizioni creditizie e di mercato.

Back-Office Struttura responsabile della gestione delle transazioni.

Bail –In Principio in base al quale, nella gestione di una crisi bancaria, il regolatore potrà prevedere che a subire perdite siano tutti gli stakeholders dell'istituto bancario in funzione della loro seniority.

Banking book Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria".

Blockchain: "catena di blocchi" è una struttura dati in blocchi concatenati, condivisa e immutabile tramite crittografia. È definita pertanto come un registro digitale le cui voci sono raggruppate in un insieme di dati, concatenati in ordine cronologico, e la cui integrità è garantita dall'uso di una scrittura in codice.

BTAR Il Banking Book Taxonomy Alignment Ratio (BTAR) è una misura dell'allineamento tra le relazioni finanziarie di una società e la tassonomia UE. Questa misura viene utilizzata per valutare quanto i bilanci siano conformi agli standard IFRS in termini di struttura e contenuto.

Budget Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Capitale Economico Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza. Il Capitale Economico è una misura della variabilità della Perdita Attesa del portafoglio e dipende dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.

Cartolarizzazione Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla Legge 30.4.1999, n. 130.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IFRS 9: Il principio contabile internazionale IFRS 9 identifica come criterio per determinare come un'attività finanziaria deve essere classificata e misurata attraverso il business model adottato dall'impresa per la gestione dell'attività finanziaria. Nel business model vengono indicate, sulla base delle strategie, le modalità di gestione adottate dall'impresa per

amministrare le proprie attività finanziarie con lo scopo di fornire una rappresentazione della gestione delle attività finanziarie da parte della Banca coerente con l'operatività effettiva passata e futura. I business model previsti sono **Held To Collect (HTC)**, gestito per incassare flussi contrattuali: corrisponde alla volontà di detenere gli strumenti fino a scadenza; sono ammesse vendite per esigenze di liquidità in prossimità della scadenza o deterioramento del merito creditizio; **Held To Collect and Sell (HTC&S)**, gestito per incassare flussi contrattuali e per vendita: corrisponde alla volontà di rispettare le esigenze di liquidità e di minimizzare il costo della gestione della liquidità e mantenimento del profilo di rischio; **Other – categoria residuale**, gestito per trading: corrisponde alla volontà di massimizzare i flussi contrattuali attraverso la vendita. Le regole di classificazione contenute nell'IFRS 9 prevedono l'identificazione di tre categorie di attività finanziarie Strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato (AC – Amortized Cost); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI – Fair Value To Other Comprehensive Income); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico (FVTPL – Fair Value To Profit and Loss).

Comprehensive Assessment esercizio svolto su richiesta delle autorità di vigilanza europea che consiste nell'analisi della qualità delle informazioni disponibili sui bilanci bancari. Successivamente vengono individuate e intraprese tutte le azioni correttive eventualmente necessarie per permettere una valutazione complessiva della banca.

Conglomerato Finanziario Gruppo di imprese che comprende almeno un'impresa assicurativa e una operante nel settore bancario o dei servizi di investimento, e che abbia al vertice un'impresa regolamentata oppure svolga attività principalmente nel settore finanziario.

Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I, CETI) costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza ed è composto principalmente da strumenti emessi direttamente dalla banca, (es. azioni ordinarie), sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel CETI, utili portati a nuovo, riserve di rivalutazione e altre riserve palesi. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. delta perdita attesa, partecipazioni finanziarie, attività fiscali differite) soggette peraltro al beneficio del meccanismo della franchigia.

Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I, ATI) è composto da strumenti patrimoniali che, pur non avendo le caratteristiche per essere ammessi nel CETI, hanno comunque piena capacità di assorbimento delle perdite; tali strumenti infatti sono in grado di assorbire perdite mediante la conversione automatica in azioni (CETI) o mediante la riduzione del proprio valore nominale se i requisiti di capitale scendono sotto una soglia prestabilita. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es.

investimenti diretti, indiretti e sintetici propri di ATI, gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT I di società del settore finanziario, le rettifiche eventualmente eccedenti il T2).

Capitale di classe I (Tier I, T1) è costituito dalla somma degli aggregati di cui sopra: Capitale primario di classe I (CET1) e Capitale aggiuntivo di classe I (ATI).

Capitale di classe 2 (Tier 2, T2) è costituito da strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati. All'ammontare di cui sopra sono poi detratti strumenti di capitale e prestiti subordinati emessi da istituzioni finanziarie e detenuti dall'Ente.

Covered bond Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari o altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, a un'apposita società veicolo.

CRD (Capital Requirement Directive) Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la Circolare n° 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

Credit default swap/option Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM (Credit Risk Mitigation) Attenuazione del rischio di credito.

Default Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Duration Generalmente è calcolata come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati a un titolo obbligazionario e costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario.

EAD – Exposure At Default Relativa alle posizioni per cassa e fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore.

ECAI (*External Credit Assessment Institution*) Agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta da Banca d'Italia.

ESG (*Environmental Social Governance*): L'acronimo ESG si utilizza in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'investimento responsabile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria, tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di governance.

- **Environmental**: Universo dell'ambiente, che comprende rischi quali i cambiamenti climatici, le emissioni di CO₂ (anidride carbonica), l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, gli sprechi e la deforestazione.
- **Social**: include le politiche di genere, i diritti umani, gli standard lavorativi e i rapporti con la comunità civile.
- **Governance**: Ambito relativo alle pratiche di governo societarie, comprese le politiche di retribuzione dei manager, la composizione del consiglio di amministrazione, le procedure di controllo, i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di rispetto delle leggi e della deontologia.

Expected loss Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la expected loss (o perdita attesa - **PA**) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Fair value è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Filtri prudenziali Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi propri totali (*Own funds*) i Fondi propri sono costituiti dalla somma degli aggregati: Capitale di classe I (Tier 1) e Capitale di classe 2 (Tier 2).

Forwards Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati "OTC – Over The Counter", nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà a una data futura predeterminata, mediante l'incasso o il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front-Office Struttura deputata ad operare sui mercati.

Futures Contratti standardizzati con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valute, valori mobiliari o beni. Tali contratti sono negoziati su mercati regolamentati, dove viene garantita la loro esecuzione.

G-Sifi la sigla è acronimo di *Global Systemically Important Financial Institution* (anche **G-Sib** *Global Systemically Important Bank*) e indica le istituzioni finanziarie e le banche di «interesse sistemico», quelle che, dal crack Lehman Brothers in poi, sono considerate “too big to fail”, troppo grandi per fallire. Si tratta di banche o istituzioni finanziarie che, date le dimensioni “extra-large”, fallendo provocherebbero un effetto a catena devastante per l'intero sistema economico e finanziario. Hanno maggiori richieste di capitale di vigilanza.

GAR (Green Asset Ratio) ovvero il rapporto tra gli attivi dell'ente creditizio che finanziano attività economiche allineate alla Tassonomia o sono investiti in tali attività e il totale degli attivi coperti verso imprese soggette all'obbligo di pubblicare informazioni non finanziarie ai sensi dell'articolo 19 bis o 29 bis della Direttiva 2013/34/UE.

Gross Carrying Amount: rappresenta il valore contabile di una voce di bilancio al lordo delle relative rettifiche.

IAS/IFRS Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (*IASB*), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (*IASC*), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili “International Financial Reporting Standards” (*IFRS*).

ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) La disciplina del “Secondo Pilastro” (Titolo III) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) è il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, relativamente alle fasi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna attuati dall'ente. Fanno parte del processo tutte le informazioni qualitative e quantitative

necessarie ad avallare la propensione al rischio dell'ente, ivi inclusa la descrizione dei sistemi, delle attività e della metodologia di misurazione e gestione dei rischi di liquidità e di provvista.

IFRS9 standard contabile internazionale che ha sostituito lo IAS 39 entrato in vigore il 1° gennaio 2018. Principale novità del principio contabile è il nuovo modello di impairment che ha rivoluzionato la pratica bancaria del modello di impairment. Da una metodologia di *Incurred Loss* si passa al modello basato sull'*Expected Loss* con approccio *forward looking*

Impairment Nell'ambito degli "IAS/IFRS", si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività.

Indice Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I Capital ratio) Indicatore dato dal rapporto tra il CETI ed il totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Capitale di classe I (Tier I Capital ratio) Indicatore dato dal rapporto tra TI ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Fondi Propri Totali (Total Capital Ratio) Indicatore dato dal rapporto tra il Totale Fondi Propri ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA).

IRO (Interest Rate Option) Opzione il cui valore finale dipende dai futuri tassi d'interesse.

IRS (Interest Rate Swap) Contratto attraverso il quale due parti si scambiano, in date stabilite e per un periodo prefissato, flussi di segno opposto determinati applicando a uno stesso capitale nozionale due diversi tassi d'interesse.

LCR (Liquidity Coverage Ratio) Tramite tale indicatore Regulator mira ad assicurare il mantenimento di un adeguato livello di attività liquide di elevata qualità non vincolate, che possano essere convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità nell'arco dei 30 giorni di calendario successivo in uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto (specificato dalle Autorità di Vigilanza).

Leva Finanziaria o LR (Leverage Ratio) la parte VII del CRR introduce un nuovo indicatore di Leva Finanziaria che rapporta il patrimonio costituito dal capitale di classe I, definito come somma del capitale primario di classe I e del capitale aggiuntivo di classe I dell'ente, all'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio.

LGD (Loss Given Default) Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di *default* del debitore.

MRA (Maximum Risk Appetite) Massimo rischio assunto dalla banca nei confronti di una controparte.

MREL (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities) coefficiente calcolato come l'importo di fondi propri e passività ammissibili espresso in percentuale del totale di passività e fondi propri, includendo

pertanto al numeratore, oltre al capitale regolamentare (come i tradizionali ratio di vigilanza), anche altre passività con particolari caratteristiche definite dalla normativa regolamentare. Il requisito si compone dell'indicatore Total Risk Exposure Amount (TREA) e del Leverage Ratio Exposure (LRE).

NFRD (Non Financial Reporting Directive) La dichiarazione non finanziaria è un tipo di resoconto sulla trasparenza aziendale in cui le imprese divulgano formalmente alcune informazioni non legate alle loro finanze, tra cui dati su: politiche di sostenibilità aziendale.

NII (Net Interest Income) Il margine di interesse è la differenza tra i ricavi generati da attività fruttifere di interessi e il costo delle passività per servizi. Per le banche, le attività comprendono in genere prestiti commerciali e personali, mutui, prestiti per l'edilizia e titoli di investimento.

NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) La normativa definisce tale indicatore come un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte temporale di un anno.

OICR Organismi di investimento collettivo del risparmio.

OIS (*Overnight Indexed Swap*) Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso d'interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento.

Operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*) Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

OTC Over-The-Counter.

PD (*Probability of Default*) Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in *default*.

P2R (*Pillar 2 Requirement*) Requisito patrimoniale che si applica per fronteggiare i rischi sottostimati o non compresi nell'ambito del primo pilastro. I P2R sono vincolanti e la loro violazione può comportare conseguenze legali dirette per le banche

P2G (*Pillar 2 Guidance*) indicano alla banca il livello adeguato di capitale da mantenere per disporre di riserve sufficienti a superare situazioni di stress, determinato in particolare sulla base dello scenario avverso nelle prove di stress di vigilanza. I P2G non sono vincolanti.

Rating Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Retail Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato Rischi derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio operativo Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

Rischio Fisico: in ambito ESG, il rischio fisico è connesso agli impatti del cambiamento climatico sugli asset e si distingue in rischi fisici acuti, provocati da eventi estremi, e rischi cronici, riferiti a cambiamenti di lungo periodo dei modelli climatici.

Rischio di transizione: sempre in ambito ESG fa riferimento ai rischi derivanti dall'attuazione di pratiche di mitigazione e adattamento e connessi alla transizione verso un'economia a basse emissioni, come l'introduzione di politiche di efficientamento energetico, il cambiamento nelle preferenze dei consumatori e l'avvento di nuove tecnologie.

RORAC (Return On Risk Adjusted Capital): Misura di performance calcolata come rapporto tra il rendimento e il capitale corretto per il rischio.

Risk Management Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RWA (Risk Weighted Assets) Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Sensitivity Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Shift Movimento della curva dei tassi di rendimento.

SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) Tale processo si svolge attraverso il confronto con gli intermediari e l'utilizzo del sistema di analisi e di valutazione dei soggetti vigilati adottato dall'Autorità di Vigilanza. Il confronto tra Vigilanza e banche consente alla prima di acquisire una conoscenza più approfondita del processo ICAAP e delle ipotesi metodologiche ad esso sottostanti, agli intermediari di illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni in tema di adeguatezza patrimoniale. L'Autorità di vigilanza, ove necessario, adotta le opportune misure correttive, di carattere organizzativo e patrimoniale, individuando tra i vari strumenti a disposizione quelli più appropriati in relazione al caso specifico.

Stakeholder Soggetto interessato all'andamento di un'impresa alla quale è legato tramite rapporti di varia natura.

Stop Loss è una strategia finalizzata a salvaguardare il capitale investito in un'attività finanziaria, nel caso in cui l'andamento dei mercati andasse in direzione contraria alle aspettative iniziali.

Stress test Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Tier 2 Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e i prestiti subordinati quando sono rispettate le condizioni di computabilità previste dall'articolo 63 della CRR ed i rispettivi sovrapprezzi di emissione. Strumenti di capitali e prestiti subordinati computabili nei fondi propri secondo le disposizioni transitorie previste dalla CRR (*Grandfathering*).

Total capital ratio Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (Tier I e Tier 2).

Trading book Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

UO (Unità Operative).

VaR (*Value at Risk*) Misura della perdita potenziale massima che risulterebbe da una variazione di prezzo avente una certa probabilità, lungo un determinato orizzonte temporale.

Yield Curve Curva che descrive la relazione tra i tassi